Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 21 febbraio 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 43 Fondazione 1881

IL PCI DISPOSTO A UN COMPROMESSO SE QUESTO GOVERNO CADE

Berlinguer chiede la testa di Craxi e apre a un governo «di programma»

Strizzata d'occhio alla Dc - Contro il decreto sulla scala mobile promessa «lotta dura»



Roma — Enrico Berlinguer si versa dell'acqua prima dell'inizio dei lavori della direzione comunista *(Telefoto Ap)*

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Enrico Berlinguer offre la pace sociale: un compromesso tra le forze politiche attorno a un programma preciso da realizzare in tempi brevi per risanare l'economia del paese, in cambio della testa di Bettino Craxi. Prendere o lasciare.

Nessuno può escludere che la mossa con la quale il segretario del Pci ha aperto ieri i lavori del comitato centrale comunista sia stata dettata anche dall'esigenza di «pungolare» i democristiani in vista del loro congresso, ma è un fatto che i messaggi lanciati dal leader comunista sono molti e tutti ben chiari.

Berlinguer individua nella caduta del governo Craxi l'elemento determinante per una nuova aggregazione che viene intesa come momento di transizione verso l'alternativa democratica.

Le dimissioni dell'esecutivo, dice in sostanza il segretario del Pci, non significano necessariamente che si deve tornare a elezioni anticipate, perché ci possono essere altre soluzioni. L'alternativa, ha precisato Berlinguer, è un processo lungo, non è corretto porre il problema in termini drastici: o subito o niente; questo vuol dire che oggi si possono ottenere risultati parziali importanti.

Ed uno di questi risultati parziali è appunto la caduta del governo Craxi, oppure una sua «completa inversione di tendenza». Per questo la battaglia in Parlamento sul decreto che taglia la scala mobile sarà dura, avverte ancora Berlinguer, e in essa «il Pci profonderà tutte le sue energie».

Il Pci tuttavia non intende tagliare i ponti, a meno che non siano gli stessi socialisti a volere lo scontro duro. Una soluzione, secondo il segretario del Pci, ci sarebbe, pare: il governo dovrebbe ritirare il decreto.

Ma a questa eventualità neppure Berlinguer sembra credere troppo, e allora la lotta sarà davvero incandescente perché, spiega il leader comunista, «con un gesto mai verificatosi in un regime democratico Craxi ha voluto compiere un atto di forza, violando la contrattazione tra le parti sociali, cardine stesso della Costituzione».

Perché lo ha fatto? «Per l'incapacità — è la risposta di Berlinguer — dell'esecutivo di incidere e intervenire sulle cause strutturali dell'inflazione». Gli stessi calcoli forniti dalla presidenza del Consiglio, calcoli che Berlinguer definisce «astrusi», non convincono nessuno.

«I lavoratori — ha detto — hanno capito benissimo la gravità della situazione e noi siamo dalla loro parte». Ridicolo è semmai pensare che il Pci abbia sobillato la base o che la Cgil abbia fatto un voltafaccia: questi, ha detto Berlinguer, sono metodi cari alla propaganda «padronale».

Per comprendere l'importanza della sortita di Berlinguer bisogna tener presente che tutto il partito ha fatto quadrato attorno al suo segretario.

Tutti d'accordo, dunque, sul fatto che la conflittualità ora deve essere spostata, come ha spiegato Occhetto, «da sinistra a destra».

Come? Rompendo il pentapartito per evitare che il patto fra la Dc e i partiti laici e socialisti possa trasformarsi in un'alleanza di ferro. E un momento «dirompente» può essere la battaglia sul decreto.

La cosa più grave, ha detto Berlinguer, «è che con questo sistema il governo ha sostituito al consenso della maggioranza dei lavoratori, il consenso, peraltro neppure sancito formalmente, di una maggioranza di organizzazioni. Il segretario del Pci ha comunque negato che il suo partito abbia fino a oggi mantenuto nei confronti del governo una condotta improntata alla più assoluta intransigenza.

«Ci aspettavamo — ha detto — che il fatto di guidare la macchina del governo avrebbe costretto Craxi a scendere a patti con gli alleati, ma i fatti sono andati ben oltre ogni nostra possibile previsione. I fatti ci dicono che questo governo vuole avere un rapporto conflittuale con il movimento operaio e con la sinistra, un governo dunque negativo per l'economia e per le istituzioni».

E questo perché il Psi, pur di «mantenere» il centro del potere politico, «è sceso sempre più a patti con la Dc». Ma l'avvenire del Psi non può essere il suo inserimento nell'alveo democristiano.

Tommaso Genisio

INCONTRO A MILANO MITTERRAND-CRAXI

Rilancio dell'Europa: le condizioni italiane

Consulto anche sul dialogo Est-Ovest e il Libano

MILANO — L'incontro tra Bettino Craxi e François Mitterrand a Milano, nella fastosa cornice della «Villa comunale» dove li ha accolti il sindaco Carlo Tognoli, ha praticamente chiuso il tour compiuto dal Presidente della Repubblica francese nelle capitali della Cee (resta solo, oggi, la tappa di Dublino) alla ricerca di un minimo comun denominatore tra i «Dieci» per evitare un nuovo fallimento, dopo quello di Atene, al Consiglio europeo che presiederà il 19 marzo a Bruxelles.

Dopo essere stato a Bonn, all'Aja, a Lussemburgo e a Copenaghen, Mitterrand ha avuto dal presidente del Consiglio italiano una assicurazione di disponibilità a risolvere gli aspetti più spinosi del contenzioso europeo, a una condizione.

La condizione è che, entro il semestre di presidenza della Cee, si impostino le linee di un vero rilancio della comunità. In altre parole, di un aumento delle «risorse proprie» della Cee (ferme all'1% dei gettiti nazionali dell'Iva), senza il quale le casse comunitarie rimarranno a secco entro sette mesi; di una distribuzione più equa della spesa agricola, troppo sbilanciata a favore dei coltivatori e degli allevatori tedeschi, olandesi e danesi; di un ampliamento delle altre politiche comuni.

E, soprattutto, che si dia a questa Europa comune, rimasta essenzialmente agricola come ai tempi dei trattati di Roma, una «dimensione industriale».

Mitterrand, dal canto suo, spera ancora di ricucire le smagliature peggiori da qui al Consiglio europeo di Bruxelles. La maniera migliore è di disincagliare il «progetto Europa» dalle secche in cui le controversie sulla politica agricola comune l'hanno ridotto. Se la Cee rimane chiusa in quest'angolo non ha prospettive. «L'Europa ha bisogno di esistere, di affermarsi, di essere se stessa — ha affermato Mitterrand — perché solo così riuscirà a essere indipendente dalle due superpotenze».

Ma l'incontro Craxi-Mitterrand è stato anche l'occasione per un consulto sulla situazione internazionale, dalle prospettive di ripresa di dialogo Est-Ovest dopo l'avvento al Cremlino di Cernenko, alla crisi libanese.

L'incontro a quattr'occhi — e informale — tra Craxi e Mitterrand è stato l'occasione per chiarire alcuni malintesi della vigilia, accreditati a Parigi da funzionari governativi, e ripresi dalla stampa, sui rispettivi ruoli nella forza multinazionale.

In pratica, un'accusa all'Italia di aver tenuto il piede in due staffe, garantendo la sicurezza dei militari del proprio contingente grazie a un «tacito» accordo con la Siria» e prendendo già da tempo le distanze dagli altri tre paesi.

NELLE PAGINE INTERNE

«Beirut, addio» per i nostri soldati



Beirut — Un paracadutista italiano saluta un ragazzo paraplegico libanese prima dell'imbarco *(Telefoto Ap)*

Si è conclusa l'«avventura» italiana in Libano. Ieri pomeriggio quasi tutti i soldati del nostro contingente si sono imbarcati sulle navi che li riporteranno — sabato prossimo — a Livorno. A terra rimangono soltanto un centinaio di carabinieri paracadutisti a presidiare l'ambasciata italiana e al largo i trecento «marò» della «San Marco», che pattuglieranno le acque prospicienti Beirut.

«È un triste addio», ha detto il generale Angioni, il quale avrebbe avuto l'assicurazione che non sarà torto un capello ai palestinesi nei campi fin qui presidiati dalle nostre truppe. Il ritiro dei soldati italiani è stato accolto con scene di dolore e di rimpianto dalla popolazione. *A pagina 16*

Un altro diplomatico nel mirino delle Br?

Un altro diplomatico americano in servizio in Italia è nel mirino delle Brigate rosse. La minaccia è contenuta in tre lettere fatte pervenire ai quotidiani Il Manifesto, Il Giornale d'Italia e alla redazione milanese dell'Ansa con cui l'organizzazione terroristica rivendica ancora la paternità del mortale agguato teso al generale Leamon Ray Hunt, assassinato mercoledì scorso a Roma.

Una cerimonia ufficiale per commemorare l'alto graduato statunitense è stata tenuta ieri nella capitale presenti il presidente del Consiglio Craxi e l'ambasciatore americano a Roma, Rabb. Il servizio funebre per il generale Hunt, che sarà seppellito ad Arlington, si celebra oggi negli Usa. *A pagina 2*

La Cgil non cambierà strada Lama vuole il «voto» operaio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Cgil aprirà vertenze in tutte le aziende per recuperare i punti di scala mobile tagliati con il decreto del governo. L'atteso faccia a faccia tra socialisti e comunisti della Cgil ha preso l'avvio ieri con la riunione dell'esecutivo, riunione che si concluderà oggi. I lavori sono stati aperti dal segretario generale Lama, con una relazione che non rispecchia in tutti gli aspetti le posizioni delle minoranza socialista.

Ma nella maggiore organizzazione sindacale, si vuole evitare una nuova lacerazione, così non è escluso che oggi i lavori del comitato esecutivo si concludano senza un voto, senza cioè la formalizzazione di una divaricazione, lasciando quindi aperto il dibattito.

Nel suo intervento Lama ha mostrato una certa cautela nel giudicare gli scioperi nei trasporti, sottolineandone i rischi, e ha escluso al momento uno sciopero generale contro la manovra del governo. Questa richiesta, ha detto il segretario della Cgil, viene dalla base e quindi non va ignorata ma, al momento, una scelta del genere non è apportuna perché chiuderebbe la porta a possibili rapporti unitari.

Detto questo, Lama ha fatto chiaramente capire che la maggioranza della Cgil non è assolutamente intenzionata a cambiare strada. Il «no» ai provvedimenti governativi resta, e le manifestazioni di questi giorni, pur non essendo stati promossi dalla Cgil, vedono però la partecipazione di questa organizzazione.

A giudizio di Lama queste manifestazioni hanno avuto una larga partecipazione e sono stati assenti episodi di settarismo e di intolleranza. La polemica è direttamente rivolta a Cisl e Uil, che continuano a ritenere queste manifestazioni, oltre che poco spontanee, anche poco rappresentative del pensiero dei lavoratori.

Lama, però, non si sente in minoranza e ha proposto a Cisl e Uil di misurare quale sia la vera forza di opposizione al decreto. «Non credo — ha detto Lama — che contro il decreto si stia pronunciando una minoranza di lavoratori isolati. Chi lo dice ha il dovere di farci misurare con tutti i lavoratori, anche attraverso il referendum. Ci vogliamo contare, vogliamo vedere quanti siamo».

Se non sarà possibile fare un referendum che coinvolga tutti i lavoratori, Lama ha proposto due alternative, una consultazione limitata alle grandi aziende, oppure petizioni di lavoratori, che si esprimano con un sì o con un no alla manovra economica del governo.

La Cgil, comunque, non considera persi i tagli alla scala mobile sanciti dal decreto del governo. In ogni azienda, ha confermato Lama, si apriranno vertenze per il recupero dei punti di contingenza non pagati.

Il vice di Lama, il socialista Del Turco, nel suo discorso, ha contestato gli scioperi nei trasporti, avvertendo che queste manifestazioni sono contrarie alla storia della Cgil.

I rapporti tra Cgil e le altre due confederazioni restano tesi. Adesso non c'è solo il rifiuto all'accordo, le manifestazioni di protesta provocano divisioni anche a livello periferico. Le agitazioni nei trasporti di ieri (come riferiamo qui accanto) hanno indotto la Cisl e la Uil a rompere il patto federativo in quelle zone dove si verificano.

Per domani è in programma a Roma uno sciopero generale che, indetto dal coordinamento dei consigli di fabbrica, ha trovato l'adesione della Cgil di Roma e del Lazio. Questa decisione non è stata però condivisa dai socialisti perché temono che queste manifestazioni possano determinare divisioni tra i delegati e tra i lavoratori.

Contrarie allo sciopero Cisl e Uil, che lo ritengono privo di motivazioni sindacali e rispondente a logiche di partito.

Giuseppe Sanzotta

Ancora scioperi dei ferrovieri ma fra i sindacati è spaccatura

ROMA — *Nonostante gli scioperi proclamati dalla componente comunista della Filt-Cgil, il traffico dei treni sta tornando alla normalità. L'agitazione ieri ha interessato la stazione di Prato, dove dalle 21 di domenica sera e fino alla stessa ora di ieri i ferrovieri si sono astenuti dal lavoro. La scarsa adesione allo sciopero ha consentito il passaggio regolare dei treni.*

Sempre nel compartimento ferroviario di Firenze sono state proclamate altre agitazioni: ieri sera alle 21 hanno incrociato le braccia (per 24 ore) i ferrovieri delle stazioni di Castiglioncello, Cecina, Castagneto e Quercianella, della linea tirrenica tra Pisa e Grosseto.

Anche il personale Filt-Cgil (socialisti esclusi) delle stazioni di Milano centrale, Porta Garibaldi, Lambrate, hanno annunciato uno sciopero con le stesse modalità, mentre oggi dalle 6 alle 13 si asterrà dal lavoro il personale della stazione di Novara; dalle ore 14 del 21 alle 14 del 22 il personale di macchina e viaggiante del compartimento di Roma.

«Conseguentemente — averte il ministero dei trasporti — potranno verificarsi limitazioni e deviazioni di percorso su itinerari alternativi nonché, in caso di necessità, la soppressione di alcuni treni. Le ferrovie dello Stato comunicheranno tempestivamente le variazioni che si dovessero rendere necessarie».

Per richiamare al rispetto del protocollo di intesa firmato da tutti i sindacati dei ferrovieri (autonomi e confederali) il ministro deu trasporti Claudio Signorile ha convocato per questa mattina la Filt-Cgil, la Fit-Cisl e Uiltrasporti e la Fisaffs-Cisal. A quanto si è appreso da ambienti ministeriali Signorile intende mettere i sindacati di fronte alle loro responsabilità in quanto le agitazioni di questi giorni, oltre ai gravi danni all'economia nazionale, violano il codice di autoregolamentazione dello sciopero e il protocollo d'intesa, parte integrante del contratto dei ferrovieri.

Ma i sindacati sono divisi: in relazione alle agitazioni proclamate in questi giorni nelle ferrovie, le federazioni dei trasporti della Cisl e della Uil informano che «pur considerando assai grave la situazione venutasi a creare nel settore ferroviario» esse hanno deciso «di procedere a una sospensione del patto federativo con interruzione immediata di ogni attività unitaria anche di tipo contrattuale, per il momento limitata a quei compartimenti ferroviari dove il fenomeno della violazione delle norme è risultato o sta risultando generalizzato e sistematico, come Bologna, Firenze, Roma e Napoli».

Nel comunicato, diffuso dalla Fit-Cisl, si afferma inoltre che «sul problema dell'accordo governo-sindacati-imprenditori, dal quale si è dissociata la componente comunista della Cgil, sono state proclamate una serie di agitazioni nel settore dei trasporti, con particolare riguardo alle ferrovie, direttamente da consigli o da gruppi di consigli dei delegati».

A Milano, ad esempio, anche la componente socialista della Cgil si è dissociata dallo sciopero proclamato dall'assemblea dei lavoratori di Milano-Centrale.

A tale assemblea — fanno rilevare i socialisti della Cgil — erano presenti solo 300 dei seimila lavoratori di Milano-Centrale. L'agitazione — secondo la componente socialista — rispecchia la volontà da parte dei comunisti di cavalcare la tigre di scioperi selvaggi e ingiustificati che violano l'autoregolamentazione, alla luce degli ultimi positivi sviluppi delle trattative del governo.

In relazione alla decisione di Fit-Cisl e Uilt di sospendere il patto federativo, il loro comunicato così conclude: «Questa decisione parziale, ma pur sempre grave, non pregiudica la ripresa unitaria, purché vengano ripristinate le regole di correnti rapporti fra le tre organizzazioni.

NUOVA CATENA DI DIFFICOLTÀ PER LE AGITAZIONI AI CONFINI

Entrano in campo i doganieri autonomi Continua il caos ai valichi italo-francesi

ROMA — Ai valichi italo-francesi la situazione diventa sempre più pesante per lo sciopero degli autotrasportatori transalpini. Ad Aosta circa 1000 Tir sono in attesa di riprendere la marcia verso la Francia. Lungo la strada che porta alla dogana del traforo del Monte Bianco, fra Courmayeur e il tunnel, sono fermi circa 400 camion.

Molti Tir hanno esaurito il gasolio e le cabine non possono più essere riscaldate. La direzione del traforo del Monte Bianco, in collaborazione con la polizia italiana, con la Regione, con i comuni di Courmayeur e di Chamonix e con l'associazione dei commercianti di Courmayeur, cerca in tutti i modi di prestare aiuto agli autisti.

La situazione, con il freddo (il termometro è sceso a meno 18 gradi) e la neve, diventa sempre più seria. Sul versante francese la situazione è identica: il movimento ha assunto carattere nazionale.

Intanto, ieri mattina i sindacati autonomi dei doganieri italiani hanno confermato il calendario delle agitazioni.

Il Sinafi-Cisal e la Dirstat finanze hanno programmato l'astensione dallo straordinario per i prossimi tre giorni (a partire da questa mattina). Ieri mattina però l'Unsa-Confsal ha anticipato l'agitazione.

Ieri sera, da parte sua, il coordinamento dei doganieri confederali Cgil, Cisl, Uil, riunito nei pressi di Milano, ha deciso di dare inizio comunque alle agitazioni previste, bloccando le prestazioni che vanno al di là del lavoro ordinario. Naturalmente resterà in contatto con gli organismi confederali e con il ministero, pronto a revocare l'agitazione in caso di novità.

In precedenza, Cgil-Cisl-Uil avevano invece deciso di soprassedere a ogni azione sindacale. «La decisione — aveva detto Simeone Ragno, segretario generale della Uil-Finanziari — è stata presa in seguito all'iniziativa del ministro Visentini, che ha presentato due disegni di legge che vanno nel senso delle aspettative del personale delle dogane. I motivi che avrebbero potuto portare la categoria a uno sciopero generale sono superati anche alla luce dei chiarimenti forniti da un telegramma dello stesso ministro delle finanze che ribadisce, anche a nome del ministro Gaspari, l'insopprimibilità dell'art. 4 della legge 852 e la definitiva approvazione da parte del prossimo consiglio dei ministri dei provvedimenti sul potenziamento doganale e relativo riordino dei trattamenti accessori».

Quanto alla situazione locale, la situazione si è andata normalizzando a Coccau, mentre continua a essere intasato l'autoporto di Fernetti e a Rabuiese le file continuano anche oltre confine *(sugli aspetti regionali articoli a pagina 4)*.

Ma sul fronte dell'autotrasporto ci sono altre nubi all'orizzonte. Nella seconda settimana di marzo, infatti, il trasporto delle merci su strada rischia nuovamente il blocco totale. Per quel periodo il comitato di coordinamento Fiap, Sna-casa, Federtrasporti Cgil-Cisl-Uil, Federservizi, Ancotat-Agci ha decretato il fermo per protetare contro gli aumenti del prezzo alla pompa del gasolio per autotrazione in vigore da ieri.

Da parte sua la Fai aggiunge che la «sorpresa» del gasolio «getta scoramento nella categoria e non può che creare legittimi dubbi sull'effettiva volontà politica da parte del governo di mantenere quanto promesso».

A tutto ciò si somma la situazione sempre più precaria che si verifica al confine per lo sciopero bianco attuato dai doganieri al quale il 10 marzo seguirà quello totale decretato dagli autonomi.

«Abbiamo ricevuto segnali — fa presente il segretario nazionale dell'Anita, Marrocchi — che gli autotrasportatori austriaci possano imitare i colleghi francesi se continuerà questo stato di disagio. Da parte nostra ho già inviato un telex urgente alla presidenza del Consiglio, ai ministri delle finanze e dei trasporti affinché prendano provvedimenti».

Quanto alla protesta francese, la situazione del traffico è decisamente migliorata da domenica sera negli oltre trenta dipartimenti interessati alla protesta dei trasporti su strada, dopo l'annuncio che oggi cominceranno le trattative con il governo, ma è lungi dall'essere normale.

Dalla valle di Chamonix la strada di accesso al traforo del Monte Bianco è aperta ma si teme ora per i riflessi che il lento disbrigo delle pratiche doganali da parte del personale italiano, nuovamente in agitazione, può avere sul traffico proveniente dal versante francese.

UNA TENTATA EVASIONE CONCLUSASI CON UNA CADUTA DAL TETTO

New York: strana fuga e morte «misteriosa» di William Aricò, presunto killer di Ambrosoli

NEW YORK — William Aricò, accusato di essere il killer dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore della «Banca privata» di Michele Sindona, è morto domenica notte mentre cercava di evadere dal carcere federale di New York, il Metropolitan Correction Center.

Condannato nel 1983 a 4 anni di carcere per falsa testimonianza, William Aricò, 47 anni, e Miguel Sepulveda, un colombiano condannato a 27 anni per spaccio di sostanze stupefacenti, sono riusciti, secondo la versione fornita dall'Fbi, a segare le sbarre della cella dove erano detenuti al 4.o piano dell'edificio e a salire fino al tetto.

Gli agenti di sorveglianza si sono accorti del tentativo di evasione e hanno dato l'allarme. Mentre correvano sul tetto del carcere sotto una pioggia incessante, Aricò e Sepulveda sono caduti.

Il primo è morto sul colpo, il secondo è in fin di vita al Bellevue Hospital di Manhattan, dove i medici disperano di poterlo salvare. La prognosi parla di commozione cerebrale, fratture multiple e perforazione di un polmone.

La settimana scorsa erano stati estradati in Italia il figlio



William Aricò

di Aricò, Charles, e Rocco Messina, contro i quali pendevano mandati di cattura per violenza privata e tentata estorsione in relazione all'«affaire» Sindona.

Lo stesso William Aricò, assieme a Sindona, era in attesa del processo di estradizione che avrebbe dovuto cominciare oggi davanti a un tribunale di Brooklyn.

Sono molti i particolari oscuri di questa vicenda: l'Fbi non ha voluto fornire dettagli. Un portavoce del Federal Bureau ha riferito che sono all'esame della scientifica una sega costituita da un lungo filo d'acciaio usata per tagliare le sbarre della finestra della cella e le corde fatte con le lenzuola.

L'Fbi non ha voluto precisare come la fuga sia stata scoperta. Il portavoce non ha voluto né confermare né smentire che ci sia stata una soffiata.

Il Metropolitan Correction Center, situato all'estremità Sud di Manhattan, è considerato un carcere modello. Tuttavia clamorosi tentativi di evasione sono avvenuti negli anni scorsi.

Nel 1981, quando Michele Sindona era rinchiuso in questo carcere in attesa di giudizio, un elicottero tentò di atterrare sul tetto mentre i detenuti, tra i quali c'era anche l'avvocato di Patti, erano all'aperto. L'evasione fu sventata, ma da allora una spessa rete metallica è stata posta sul terrazzo dell'edificio. L'autopsia di Aricò è stata fissata per oggi.

Figlio di genitori siciliani, Aricò ha frequentato fin dall'età di 10 anni la scuola parrocchiale di Brooklyn.

Gli anni successivi sono un mistero anche per l'Fbi. Quando la polizia ne ritrova le tracce è il 1969. È già sposato, divorziato e nuovamente sposato, padre di 6 figli. Tira avanti a fatica. Fa il camionista.

Agli inizi del 1970 il primo colpo e il primo fallimento. Assalta con tre complici una banca nel quartiere di Queens di New York. Riesce ad arraffare 2 mila dollari, ma all'uscita tre poliziotti lo bloccano e lo ammanettano.

Esce di prigione sotto cauzione dopo una settimana, e da quel momento la sua carriera di rapinatore diventa frenetica.

In un anno assalta, a volto scoperto, due supermercati, tre banche, 5 grandi magazzini. Non è più un gregario, ma fa il capo e sceglie di volta in volta i suoi complici.

Del «boss» adotta pure lo stile; le telecamere a circuito chiuso dei magazzini e delle banche che ripulisce lo ritraggono sempre avvolto in un impermeabile nero lucido e i giornali lo chiamano «il bandito del trench». Alto un metro e ottanta, pesa novanta chili e nella malavita è noto come «Big Bill».

La resa dei conti per Aricò arriva il 21 gennaio 1971. Alle 10 del mattino, vestito con il suo solito spolverino nero, assalta con un complice la Edison Saving. Il poliziotto di guardia tenta di far scattare l'allarme e Aricò, imbestialito, lo ammazza con 8 colpi e scappa a casa.

Ma 50 poliziotti lo aspettano e lo catturano. Viene condannato a solo 20 anni. Ne sconta 5 e nel 1976 lo mettono in libertà «sulla parola».

Tre associazioni umanitarie, dopo una campagna in suo favore, chiedono e ottengono dal governatore di New York la scarcerazione, facendo leva sulle condizioni economiche disperate della moglie e dei 6 figli.

Il procuratore distrettuale tuttavia fa ricorso e Aricò torna dentro, ma per uscire nuovamente in libertà un paio di mesi dopo. La polizia non lo perde d'occhio e così egli è costretto ufficialmente a «star buono» per circa due anni e mezzo, ed è proprio in questo periodo che, secondo l'Fbi, entra in contatto con Michele Sindona. Dalla sua pistola sarebbero partiti i colpi che hanno ucciso Ambrosoli.

Massimo Jaus

ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE DI DUE TRATTATI INTERNAZIONALI

Sindona potrà essere prestato dagli Usa ai nostri magistrati

Il finanziere dopo il processo (bancarotta e omicidio) sarebbe restituito agli Stati Uniti

ROMA — Il finanziere Michele Sindona potrebbe essere presto trasferito in Italia, sottoposto a procedimento penale per bancarotta fraudolenta e per il delitto Ambrosoli e, subito dopo la sentenza, tornare negli Stati Uniti dove sta attualmente scontando una pena detentiva. E' quanto potrebbe accadere se la Camera dei deputati, e il Senato ratificheranno nei prossimi giorni i nuovi trattati internazionali che regolano i rapporti tra Italia e Usa in materia di assistenza penale e di estradizione.

I due trattati — la cui discussione è iniziata ieri alla Camera — firmati a Roma tra la fine del 1982 e la fine del 1983, prevedono infatti lo snellimento delle procedure già previste dal vecchio trattato e introducono alcune novità, tra cui quella relativa a imputati che, come appunto Sindona, sono detenuti in un paese, ma devono essere processati nell'altro.

In materia penale le novità più rilevanti riguardano: la possibilità di chiedere assistenza penale anche quando i fatti per i quali in Italia è aperto un procedimento non siano considerati reato negli Usa, e ovviamente viceversa; l'esclusione del rifiuto di assistenza per i reati di natura fiscale; l'affermazione del principio dell'immunità del testimone, attraverso il salvacondotto.

Il trattato in materia di estradizione prevede, tra l'altro, una maggiore celerità nello scambio di richieste tra un paese e l'altro; l'obbligo della concessione dell'estradizione per tutti i reati che nei due paesi siano puniti con più di un anno di detenzione.

La Camera ha cominciato dunque ieri l'esame dei disegni di legge per la ratifica dei trattati con gli Stati Uniti in materia di assistenza penale e di estradizione. Secondo i relatori, gli onorevoli Angelo Bonfiglio (Dc) e Claudio Lenoci (Psi), i due trattati si muovono nella direzione di «consentire il superamento dei vincoli e degli ostacoli che hanno finora caratterizzato negativamente il comportamento dei governi statunitensi.

In tema di estradizione l'on. Lenoci ha sottolineato in particolare l'importanza della clausola relativa alla «consegna temporanea» che consentirà — ha precisato — «ad esempio alla magistratura milanese di ottenere l'estradizione a tempo di Michele Sindona, principale imputato nel delitto Ambrosoli, nonché accusato di bancarotta fraudolenta ed anche di Joseph Williams Aricò che secondo l'accusa sarebbe stato l'esecutore materiale dell'omicidio del liquidatore della Banca Privata».

Lenoci ha anche evidenziato come con il nuovo trattato «venga sostanzialmente rimosso il potere di discrezionalità autonoma nella valutazione delle prove che aveva da sempre caratterizzato l'orientamento nordamericano.

QUESTO POMERIGGIO LA FIRMA A PALAZZO CHIGI

Da oggi anche i valdesi hanno il loro concordato

L'intesa riguarda trentamila persone di fede protestante

ROMA — Questo pomeriggio a Palazzo Chigi si svolgerà alle 17 la cerimonia della firma dell'intesa con la «Tavola valdese» in rappresentanza delle chiese valdesi e metodiste. Sigleranno il documento il presidente del Consiglio Craxi e il pastore Giorgio Bouchard, moderatore della «Tavola valdese». Ne dà notizia l'ufficio stampa di Palazzo Chigi.

«Tollerati» dallo statuto di Carlo Alberto del 1848, ma costretti da secoli nel ghetto tra le montagne, i valdesi ebbero alcune libertà nel Risorgimento e, dopo il 1870, fondarono la prima chiesa a Roma. Furono ancora sottoposti a restrizioni dal fascismo, anche se, in una legge del 1929 che faceva da contorno al concordato, la loro posizione aveva fatto un passo avanti, ma solo nominalmente: da «tollerati» erano «ammessi». A Roma hanno una facoltà universitaria di teologia.

Ma la Chiesa valdese non è soltanto italiana: le vicende persecutorie e l'intensa emigrazione le hanno dato un carattere internazionale: ha ora un sinodo sopranazionale che si riunisce in due sessioni, una per la zona europea (l'Italia più alcune comunità in Svizzera) ed una per la zona sudamericana del Rio della Plata, comprendente Uruguay e Argentina. I valdesi sudamericani sono oltre 15 mila.

Il sistema di governo di questa Chiesa — che professa la fede evangelica, così come è stata formulata dalla riforma del '500 e in particolare dai calvinisti — è di un tipo che si dice rappresentativo-sinodale: i sinodi, formati da pastori e laici in ugual numero, si riuniscono annualmente e danno mandati vincolanti alle rispettive amministrazioni, ossia alla «Tavola valdese» per l'Europa e alla «Mesa valdense» per il Sud America.

Le più antiche chiese protestanti d'Italia sono proprio quelle dei valdesi: trentamila fedeli in tutto, ma con una solida tradizione antica e una storia di cruente persecuzioni. Il loro nome viene da Valdo, o Valdesio, mercante di Lione morto assai prima di Lutero, attorno al 1215, ed iniziatore di un movimento laico di vita in povertà che prese ad esempio il comportamento dei primi apostoli.

Da cinque anni, esattamente dal 1979, i valdesi si sono integrati, in unico sinodo, con le chiese metodiste italiane.



Entro l'anno le lettere recapitate in 24 ore Alle poste lo giurano

ROMA — Le poste saranno in condizione entro quest'anno di recapitare in 24 ore la corrispondenza impostata in ogni parte d'Italia, i pacchi ordinari entro cinque giorni.

Questo traguardo sarà raggiunto con l'ultimazione del piano nazionale di meccanizzazione. Negli ambienti del ministero delle poste si sottolinea che ogni anno vengono smistati, trasportati e consegnati circa 6 miliardi tra lettere, cartoline, stampe e altri oggetti e 26 milioni di pacchi.

Il processo di modernizzazione impostato con il piano regolatore del 1970, avviato in via sperimentale nel 1971 e meglio puntualizzato nel 1982 (nelle relazioni ufficiali veniva definito «piano regolatore generale per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi»), è attualmente in piena fase di attuazione e realizzazione.

Quindici sono i centri già attivati per le corrispondenze (Torino, Milano-Linate, Brescia, Genova (due), Verona, Trento, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma-Fiumicino, Bari, Catania, Palermo), due sono di prossima attivazione (Cagliari e Lamezia Terme), due sono in costruzione (Milano-Musocco e Roma-San Lorenzo) e tre in progettazione (Napoli, Pescara, Torino.

La rete dei centri di meccanizzazione postale è ormai realizzata all'80 p.c. e fra un anno sarà praticamente ultimata, ottimizzando così lo sfruttamento degli impianti.

Tutti i macchinari impiegati sono di produzione della Elsag (società italiana del gruppo Iri-Stet), all'avanguardia in questo settore.

RECORD GIUDIZIARIO PER METTERE IN LIBERTÀ UN SORVEGLIATO SPECIALE

Pretore-fulmine assolve in Sicilia un mafioso arrestato 22 ore prima

Il giudice si meraviglia: Ciò che ho fatto non dovrebbe fare notizia ma costituire normalità

PALERMO — Il pretore di Bagheria, Rosario Bonanno, è un fulmine: in 20 ore ha interrogato in carcere, giudicato in udienza e scarcerato un presunto mafioso. Nell'Italia delle lunghe carcerazioni preventive e dei processi che si concludono persino nell'arco di quindici anni, la rapidità con cui Bonanno riesce a svolgere il suo lavoro è addirittura esemplare.

C'è anche da dire — e lo ammette lo stesso magistrato — che «quanto è accaduto non dovrebbe affatto fare notizia, dovrebbe costituire la normalità dei comportamenti processuali. Se invece diventa notizia è prova di una profonda disfunzione del sistema».

E andiamo ai fatti. I carabinieri bussano ripetutamente ma nessuno apre, alla porta di Sergio Di Pasquale, 31 anni, schedato come sospetto di appartenenza alla mafia e sottoposto alla sorveglianza speciale. È la misura di prevenzione che impone, a chi ne è assoggettato, di rincasare a una certa ora e di non uscire prima dell'alba. Ai carabinieri che bussano non apre nessuno.

Gli investigatori si allontanano e ritornano sul far del giorno, e questa volta l'uscio si spalanca e appare Di Pasquale. «Ho trascorso la notte in casa — sostiene — e se non vi ho aperto è segno che il mio sonno è duro; non ho udito bussare».

Di Pasquale viene portato in caserma e, dopo un nuovo interrogatorio, finisce alle carceri dell'Ucciardone: è mezzogiorno. Alla stessa ora il rapporto di denuncia è sul tavolo del pretore di Bagheria. Il dottor Bonanno alle 16 entra in carcere, interroga l'arrestato e lo rinvia a giudizio all'udienza del giorno seguente. Alle 9 l'imputato è sul banco; alle 10 viene letta la sentenza: «Assolto per insufficienza di prove».

Insomma: se i carabinieri fossero rimasti dietro l'uscio avrebbero potuto provare che l'imputato non era in casa; non l'hanno fatto e una versione vale quanto l'altra.

«La legge — commenta il pretore — non mi consiglia il rito per direttissima, me lo impone. E il mio dovere è procedere nei modi e nei tempi che ho scelto.

Sta per «scoppiare» l'ufficio istruzione della capitale

ROMA — Ogni giudice istruttore della procura di Roma è titolare, in media, di 300 processi. Come può ragionevolmente fare indagini, interrogatori, compiere, insomma, tutti quegli atti indispensabili per rispondere alle attese di giustizia e di velocità nei processi che i cittadini legittimamente pretendono? La denuncia di questa drammatica situazione è stata fatta dal dott. Ernesto Cudillo, titolare dell'ufficio istruzione di Roma, in una conferenza stampa organizzata ieri mattina dall'Associazione magistrati della capitale.

Ma non è in crisi soltanto l'ufficio istruzione. La procura più grande d'Italia sta «scoppiando». Ci sono attese di anni e anni per le cause civili; non solo c'è carenza di magistrati, ma mancano anche ufficiali giudiziari e segretari; per ora non iniziano le costruzioni del sospirato quarto palazzo che dovrebbe dare un pò di respiro ai sovraccarichi uffici di piazzale Clodio. Qui, spesso, gli archivi sono ammucchiati nei corridoi, i pretori sono costretti a fare turni di udienze ristrettissimi, per mancanza di locali.

Per protestare contro questa situazione, definita «insostenibile» da tutti gli operatori della giustizia, compresi gli avvocati e le loro associazioni, i magistrati decideranno, nei prossimi giorni, una giornata di astensione dal lavoro. Intanto, ieri mattina i titolari di tutti gli uffici giudiziari della capitale hanno denunciato, dati alla mano, il modo in cui sono costretti a lavorare.

Particolarmente impressionante l'intervento del dott. Cudillo che, oltre ad annunciare come negli ultimi anni il carico di istruttore affidato ad ogni magistrato sia aumentato del sestuplo, ha ricordato che, in questi gioni, all'ufficio istruzione di Roma pendono ben 10.358 processi, moltissimi a carico di detenuti imputati. Con i magistrati e i mezzi a disposizione — ha detto Cudillo — si può con un pò di ottimismo prevedere che, in media, si concluderanno le istruttorie di 3500 processi l'anno. Gli altri giaceranno per molti altri anni negli archivi. Da ricordare che fra questi procedimenti ci sono tutte le più importanti inchieste di terrorismo, oltre a quelli sulla criminalità organizzata e riguardanti il mondo finanziario.

Un'altra piaga che affligge la giustizia a Roma, un pò lo specchio, amplificato, della situazione di tutto il Paese, è lo stato in cui versa il tribunale dei minorenni. Come ha denunciato il presidente di quello di Roma, Felicetti, il tribunale dei minori ormai, non è più soltanto incaricato di giudicare sporadici casi di delinquenza minorile ma è diventato un vero e proprio «tribunale della famiglia», dove passano tutti i mali dei nostri tempi che colpiscono i nostri figli. La droga, per esempio, le adozioni, l'affidamento di bambini senza genitori. La sistemazione e la tutela di quelli dei divorziati. I giudici dei minori non hanno, tanto per fare un esempio, nemmeno un segretario su cui contare.

MINACCIATO UN NUOVO ATTENTATO TERRORISTICO

Altro diplomatico Usa nel mirino delle «Br»

Messaggi spediti a due quotidiani e all'Ansa milanese

ROMA — Le Brigate rosse hanno preannunciato un altro attentato contro un diplomatico americano. La minaccia è scritta in tre lettere spedite ai quotidiani «Giornale d'Italia» ed «Il Manifesto» e alla redazione milanese dell'agenzia Ansa. Nel testo, i brigatisti rivendicano di nuovo anche l'attentato di mercoledì scorso al diplomatico statunitense Leamon R. Hunt. Le lettere, spedite per espresso, recano i timbri postali di Roma-Fiumicino, Roma e Verona. Tutte con la data 17 febbraio.

Il comunicato giunto all'Ansa in una busta timbrata alle poste di Verona il 17 febbraio conteneva il seguente testo sovrastato dalla scritta «Brigate rosse» (fra le due parole il disegno in rosso della stella a cinque punte): «L'ala militarista delle Brigate rosse rivendica, l'assassinio del sporco garante generale americano Leamon R. Hunt. Via la Nato dall'Italia. Fuori dal Libano le forze imperialiste. No ai missili a Comiso. L'ala militarista ha un'altro americano nel mirino. Chiude comunicato Brigate rosse». Nel testo la parola «sporco» è sottolineata.

Però, secondo gli esperti dell'antiterrorismo che dirigono le indagini sull'attentato ad Hunt, il volantino giunto alla redazione di Milano dell'Ansa sarebbe un falso. In effetti, il testo del comunicato non rispecchia il modo di rivendicare gli attentati delle Br. Tra l'altro, mai l'organizzazione ha usato la formula «ala militarista», come è scritto nel volantino, bensì quella di «Br per il partito comunista combattente», come è stato firmato il documento sull'uccisione di Hunt fatto trovare venerdì alla «Repubblica» e ieri al «Manifesto» e al «Giornale d'Italia».

Intanto, l'uccisione del direttore generale della forza multinazionale di osservatori nel Sinai (Fmo), Leamon Hunt, la scorsa settimana a Roma, ha il significato di un avvertimento agli italiani che la speranza di essere riusciti a eliminare le Brigate rosse era prematura, ha scritto ieri il quotidiano «Haaretz» di Tel Aviv.

Ieri intanto si è svolto nella chiesa di Santa Susanna a Roma un servizio funebre in memoria di Leamon Ray Hunt. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il ministro degli esteri Andreotti, rappresentanti del governo italiano, l'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb, l'ambasciatore israeliano Eytan Ronn, diplomatici dell'ambasciata egiziana.

I funerali di Hunt si svolgeranno oggi negli Usa ad Alexandria, in Virginia. Il diplomatico sarà quindi seppellito con pieni onori nel cimitero nazionale di Arlington a Washington, per decreto del Presidente degli Stati Uniti.

Niente calcio nelle Usl

ROMA — Otto ex componenti del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero «Rummo» di Benevento sono stati condannati dalla Corte dei conti a rifondere l'Usl succeduta all'ente del danno patrimoniale da questa subito per aver illegittimamente concesso un finanziamento alla squadra di calcio dell'ente stesso.

Sono stati ritenuti responsabili, in egual misura di comportamento «negligente e colposo» per aver deliberato, nel dicembre '80, la concessione del contributo imputandolo alla voce «spese di rappresentanza» del bilancio. La cifra che debbono restituire in solido, oltre agli interessi legali, è irrisoria, 800 mila lire, ma i principi fissati dai giudici contabili costituiscono un altro punto fermo su cosa debba intendersi per «spesa di rappresentanza» nella pubblica amministrazione. Nella sentenza, emessa dalla prima sezione giurisdizionale, viene affermato che, perché un'erogazione sia legittima è necessario: 1) che risponda esclusivamente ai fini istituzionali dell'ente; 2) che assolva a funzioni di rappresentanza.

«La funzionalizzazione della spesa a finalità istituzionali — ha precisato la corte nella sentenza — induce a escludere, oltre alle spese estranee agli scopi tipici dell'ente, quelle destinate a beneficio di dipendenti o altre persone fisiche istituzionalmente operanti nel suo seno oppure rispondenti a connotazioni o intenti di mera liberalità, anche se a favore di terzi».

L'incendio al cinema «Statuto»: chiesti 11 rinvii a giudizio

TORINO — Fu un corto circuito a provocare l'incendio nel cinema «Statuto» di via Cibrario a Torino dove, il pomeriggio del 13 febbraio dello scorso anno, morirono 64 persone. Non vi furono ritardi nelle operazioni di soccorso; gli spettatori intrappolati nella galleria furono uccisi nel giro di pochissimi minuti dal fumo sprigionato.

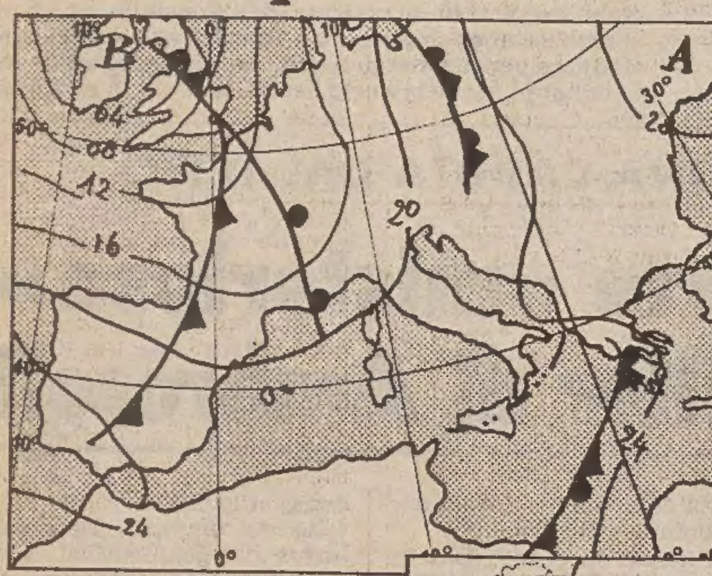
Sono queste, in sintesi, le conclusioni dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Diana De Martino che ieri ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio dei presunti responsabili della tragedia.

Con l'accusa di disastro e omicidio plurimo colposo, il magistrato propone di mandare sotto processo il gestore del locale, Raimondo Capella; il geometra Amos Donisotti, che ideò la ristrutturazione della sala poi andata a fuoco; il tappezziere Agostino Ricci e l'elettricista Elio Appiano che effettuarono materialmente i lavori di ammodernamento.

Stessa imputazione, ma con l'aggiunta del falso, la dottoressa De Martino avanza nei riguardi dei sette componenti la commissione di vigilanza che — presieduta dal viceprefetto Antonio Di Giovine — nel febbraio dell'81 ispezionò lo «Statuto» dichiarandone l'agibilità nonostante le disastrose condizioni in cui si trovava, ad esempio, l'impianto elettrico e le modifiche apportate non corrispondenti alla normativa vigente.

Nelle settanta pagine che compongono la requisitoria, il sostituto procuratore scrive che l'ipotesi del corto circuito è stata accreditata dalle numerose perizie.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che interessa l'Italia si muove verso Sud-Est. Un'altra perturbazione sul vicino Atlantico si muove verso le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna peggioramento con precipitazioni, che saranno nevose sulle Alpi, e sull'Appennino tosco-emiliano e in Pianura padana ad iniziare da Ovest. Sulle rimamenti regioni poco nuvoloso o localmente nuvoloso con residue precipitazioni sulle regioni joniche.

Temperatura: stazionaria al Nord; in aumento al Centro e al Sud.

Venti: moderati tendenti a forti da Sud-Ovest sulla Liguria, sulle Venezie, sulla Sardegna e sul versante tirrenico.

Temperature minime e massime in Italia: Trieste 3, 7; Bolzano 0, 7; Verona -3, 6; Venezia -2, 7; Milano -4, 5; Torino -4, 5; Cuneo -1, 1; Genova 3, 5; Bologna -2, 7; Firenze -6, 9; Pisa -3, 8; Ancona Falconara -6, 7; Perugia -2, 4; Pescara -1, 7; L'Aquila 0, 4; Roma-Urbe 1, 7; Roma Fiumicino 3, 7; Campobasso 0, 2; Bari 3, 10; Napoli 4, 7; Potenza -1, 5; S. Maria di Leuca 4, 11; Reggio Calabria 5, 15; Messina 6, 14; Palermo 8, 16; Catania 1, 15; Alghero 8, 13; Cagliari 3, 11.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -6, 2; Atene s. 6, 15; Bangkok s. 26, 33; Belgrado n. -3, 2; Berlino n. -4, 0; Bruxelles s. -2, 6; Buenos Aires p. 22, 28; Chicago n. 2, 5; Copenaghen n. -2, 1; Ginevra s. -7, 4; L'Avana s. 21, 30; Johannesburg s. 15, 31; Lima s. 20, 26; Lisbona s. 8, 16; Londra n. 0, 5; Miami n. 24, 26; Montevideo p. 23, 27; Montreal n. 1, 1; Mosca n. -7, -4; New York n. 5, 8; Nicosia s. 6, 16; Oslo n. -11, -1; Parigi n. -2, 6; Pechino n. -5, 5; San Francisco s. 9, 19; San Paolo n. 18, 29; Singapore n. 23, 29; Stoccolma s. -2, -1; Taipei n. 14, 19; Tokio n. 0, 6; Toronto n. 4, 11; Vancouver p. 4, 8; Vienna s. -2, 1; Varsavia s. -11, -2.

Circo Orfei dissequestrato dal pretore

ROMA — Il pretore Albamonte ha disposto il dissequestro e quindi ha ordinato di togliere i sigilli al circo Orfei. La decisione restrittiva invece rimane nei confronti delle attrezzature — tendoni, montagne russe, baracconi — che erano in fase di allestimento al galoppatoio di Villa Borghese per dar vita alla manifestazione «Il capriccio di carnevale». I legali di Liana e Rinaldo Orfei ieri mattina avevano presentato al pretore Adalberto Albamonte una «memoria» nella quale si ricordava che il circo spende ogni giorno solo per l'alimentazione degli animali oltre dieci milioni, e che 300 persone vivono del lavoro del circo stesso.

La decisione del pretore Albamonte sull'uso degli spazi verdi da parte del Comune, non è una improvvisata. Il giudizio, infatti, è stato preceduto, circa tre mesi fa, da una analoga iniziativa limitativa disposta dalla pretura romana nei confronti di parchi, ville, porte urbane, piazze.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO BERTI
Responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

CONVEGNO A LIVORNO SU INFORMATICA E APPRENDIMENTO

Mettigli un computer in cartella e il bimbo diventa «tecnologico»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I bambini e l'informatica. Computer, giochi elettronici e videogame entrano nelle scuole e nelle case. Come prepararsi a questa realtà che modifica il nostro modo di pensare e di comunicare? Dell'argomento si occuperà nei prossimi giorni un incontro internazionale dal titolo «Il bambino tecnologico» che si terrà da venerdì a domenica a Castiglioncello in provincia di Livorno, tra i maggiori esperti dell'argomento; i genitori e gli insegnanti.

Il convegno è stato organizzato dal Coordinamento genitori democratici (Cgd) in collaborazione con la Regione Toscana per mettere a confronto informatici, dirigenti d'industria, sociologi, psicologi, scrittori ed editori con i genitori e gli insegnanti, che sono, per così dire, dall'altra parte della barricata.

«L'obiettivo è quello di far prendere coscienza all'opinione pubblica che non stiamo preparando specialisti per il futuro, ma che abbiamo a che fare, volenti o nolenti, con una nuova logica che ci mette di fronte a un nuovo modo di comunicare», questa è la convinzione che ha spinto gli organizzatori. Durante la conferenza stampa di presentazione tenuta ieri mattina si è parlato dell'errore più frequente che i genitori fanno di fronte all'argomento computer, e cioè quello di allontanare i figli in base a ragionamenti fatti su vecchi schemi e su luoghi comuni superati.

Un altro rischio è quello di far pilotare tutta la nuova prospettiva legata ai computer, non dagli operatori culturali ma dall'industria. «Oggi nelle nostre scuole — ha detto Sergio Tavassi, esperto in informatica — a proporre i software, vale a dire i programmi dei computer, sono o le case costruttrici o quelle editrici o i produttori di software». Occorre invece approfondire la sperimentazione, che per ora in Italia si fa solo nelle università di Genova e di Pavia o all'Istituto di cibernetica di Milano.

Molti altri sono gli spunti di riflessione che queste tre giornate di approfondimento offrono come: l'acquisto o il regalo di un computer ai figli serve o no all'apprendimento? Nuoce o no alla creatività? Crea dipendenza da video? I genitori e gli insegnanti sono gli unici mediatori importanti tra i bambini e la nuova realtà e appare fondamentale il loro modo di porsi di fronte a questi nuovi problemi, per la corretta utilizzazione dei nuovi strumenti.

«E spesso invece genitori e insegnanti ragionano per schemi vecchi, che non derivano da ricerche sul campo» ha detto ieri Mario Russo, psicologo.

M. Regina Perissinotto

Arrestati tre medici per truffa a una Usl

NAPOLI — Tre medici salernitani sono stati arrestati in esecuzione di un ordine di cattura emesso dai sostituti procuratori di Salerno, Pasquale Andria e Giancarlo Grippo, in quanto accusati di truffa contro l'unità sanitaria locale e la Regione Campania, associazione per delinquere, ricettazione ed uso di bollini non originali. I nomi degli arrestati non sono stati resi noti.

Secondo quanto emerso dall'inchiesta, i medici avrebbero consegnato ai farmacisti prescrizioni di medicinali intestate a persone realmente esistenti. Sulle prescrizioni i farmacisti avrebbero applicato bollini falsificati.

TRAGEDIA PER FUTILI MOTIVI NEL MANTOVANO

Ammazza la moglie a coltellate e quindi viene ucciso dalla figlia

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE — Al culmine di un litigio si è avventato contro la moglie, ferendola gravemente con un coltello, prima di essere colpito a morte, con lo stesso coltello, dalla figlia diciottenne che lo aveva disarmato. La moglie Livia, 51 anni, è poi morta anch'essa, poco dopo il ricovero in ospedale.

È accaduto a Castiglione delle Stiviere (Mantova) nella casa del custode dello stabilimento «Piscine di Castiglione», Nevio Sassoli di 58 anni, originario di Poppi (Arezzo) un uomo che dieci anni fa aveva già ucciso la suocera a coltellate e che era poi stato dimesso dal manicomio giudiziario.

La figlia, Franca, di 18 anni, ferita e ancora sotto choc, è stata ricoverata in stato di fermo giudiziario, in ospedale.

La lite fra i coniugi Sassoli è scoppiata per motivi tanto futili che la figlia non riesce neanche a ricordarli: è quanto ha detto la ragazza agli inquirenti, che hanno ricostruito in base alle sue parole il tragico episodio.

L'uomo avrebbe cominciato a colpire la moglie a pugni; la ragazza sarebbe allora intervenuta a difendere la madre e il Sassoli si sarebbe allora armato di un coltello da cucina. La giovane, che ha le mani e le braccia piene di ferite, inutilmente avrebbe cercato di salvare la madre e, vistala cadere sotto le coltellate del padre, gli avrebbe strappato l'arma.

Il Sassoli sarebbe allora fuggito, ma la ragazza lo avrebbe rincorso. Lo avrebbe raggiunto nel cortile e qui ci sarebbe stata una violenta colluttazione durante la quale la ragazza avrebbe colpito a morte l'uomo con il coltello.

Un'ambulanza ha trasportato sua madre al pronto soccorso dell'ospedale, ma la donna è morta poco dopo il ricovero.

Diecimila sfratti al mese in Italia

ROMA — Sono state circa diecimila al mese le sentenze di sfratto emesse lo scorso anno, in grandissima parte per finita locazione. Dai più recenti dati elaborati dal ministero dell'interno, risulta, infatti, che da gennaio al novembre del 1983 il totale delle sentenze esecutive di rilascio di immobili adibiti ad uso abitazione è stato di 115,910, di cui 81.641 (vale a dire il 70,42 per cento dei casi) emesse per finita locazione.

Del restante 30 per cento scarso, il 15,93 per cento ha riguardato, invece, lo stato di necessità ed il 13,65 per cento altre cause (morosità, ecc.).

Confessa uxoricidio compiuto 5 anni fa

GENOVA — I carabinieri di Genova hanno fermato con l'accusa di omicidio una giovane donna che ha confessato un uxoricidio commesso cinque anni fa. Il caso fu allora archiviato come disgrazia.

Protagonista della vicenda è Rita Gardella, di 27 anni. Il fatto di cui è accusata, avvenne nel 1979 nell'entroterra di Genova, dove abitava Francesco Acquario, 26 anni, insieme alla moglie Rita.

Nella notte l'uomo uscì di casa e poco dopo fu trovato, moribondo, vicino alla sua auto. Il caso fu archiviato come disgrazia, nell'ipotesi che l'uomo fosse caduto e avesse battuto il capo a terra.

Dai rapitori una fotografia della piccola Federica

CUNEO — Federica Isoardi è viva. I banditi che dal 12 gennaio la tengono sequestrata hanno fatto trovare la «prova» ai suoi genitori, Marina Martinengo e Guglielmo Isoardi, titolari, a Cuneo, dell'agenzia di viaggi «Alpitour». Si tratta di una fotografia a colori tipo «Polaroid», nella quale la bambina — ritratta a mezzo busto — tiene in mano, bene in evidenza, il giornale su cui è leggibile la data: mercoledì 15 febbraio.

Per quanto ai genitori e agli investigatori è stato possibile vedere, sull'istantanea la piccola, che ha sette anni, non sembrerebbe particolarmente provata: indossa ancora gli stessi abiti.

Fino a 5 milioni per un incontro omosessuale

ROMA — Omosessuali, uomini e donne, erano i clienti abituali di cinque tenutarie di altrettanti «centrali» della prostituzione.

La scoperta delle «case di appuntamento» è stata fatta nel corso di una vasta operazione alla ricerca del traffico della droga. In casa delle cinque donne arrestate sono stati rinvenuti numerosi oggetti osceni. Alcune stanze erano arredate per soddisfare gusti «particolari» di alcuni clienti. Per questo genere di incontri si poteva spendere fino a 5 milioni di lire.

La Guardia di finanza ritiene che in alcune «case» siano state girate scene per film a luce rossa.

UNA CRISI, UN DIBATTITO E QUALCHE IDEA

Dove abita il poeta? Nella torre di carta

Avviliti, un po' disorientati, costretti a fare i conti con una cultura formato industriale che dell'«usa e getta» ha fatto il suo motto, i poeti si interrogano in queste settimane sulla propria utilità sociale. Si sforzano persino di disegnare un ritratto del lettore ideale. Ad aprire il dibattito è stato un intervento di Giovanni Giudici, apparso sull'«Unità» del 21 gennaio e lucidamente intitolato «Ha ancora senso la poesia?». «Un non confessato disagio tocca con sempre maggiore frequenza chi abbia dedicato il più della sua vita e delle sue energie intellettuali a fare letteratura — confessa Giudici. — Esso deriva da un chiaro sospetto: quello di esercitare un'arte che non serve più quasi a nessuno, se non alla limitata schiera di coloro che si trovino o aspirino a esercitarla o gravitano comunque nella sua area specifica».

Insomma, secondo Giudici, i poeti scrivono per i poeti o per i critici, e questi ultimi per altri critici e per altri poeti. È un circolo inevitabilmente chiuso, nonostante qualche timido segno di ripresa: il successo delle letture pubbliche, o il momentaneo riscontro commerciale di alcune raccolte. «È in questo contesto — scrive ancora Giudici — che l'artista letterario sente messa in crisi, indipendentemente dal grado o dalla qualità di riconoscimento esterno che egli possa ottenere o avere ottenuto, la coscienza della propria utilità sociale».

Senza dubbio Giudici coglie con sicurezza un nesso di questioni reali, e riapre una discussione non certo scontata su temi già ampiamente dibattuti oltre vent'anni fa, quando la nascita del «Gruppo '63» riportò in primo piano il nodo mai sciolto del rapporto tra letteratura e società. Le risposte possibili ai quesiti del genere sono numerose. La più semplice è quella che lega la crisi della poesia alle difficoltà più generali del mercato editoriale: se hanno problemi di vendita romanzi ampiamente pubblicizzati, sui quali le case editrici investono decine e decine di milioni, non si comprende per quale ragione non dovrebbe accadere altrettanto a un settore tradizionalmente marginale quale appunto la poesia.

Ma questa è appunto la giustificazione più superficiale. In realtà le cose non stanno forse solo così, anche se ha ragione Tiziano Rossi, autore di un saggio pubblicato sull'ultimo numero dell'«Almanacco dello Specchio» (Mondadori, pagg. 439, lire venticinquemila), a sostenere che poesia e letteratura in genere risultano sempre più sostituibili da altri media, e sono minacciati da una sorta di «polverizzazione estetica», che va contrassegnando praticamente ogni prodotto di consumo.

Superata la prima intuizione, viene il sospetto che le difficoltà per i poeti non sorgano solo dall'inevitabile e ormai accettata «perdita dell'aura», (secondo la definizione di Benjamin), ma anche da precisi e ben identificabili errori di politica editoriale. Infatti, come ha sottolineato Stefano Giovanardi in un articolo apparso su «Repubblica» del 2 febbraio, per rispondere all'attacco che le veniva portato dalla televisione, dal cinema, o comunque dalla letteratura di consumo, la poesia e i poeti non hanno trovato di meglio che «classicizzarsi», — perdendo così il contatto con la realtà —, o continuare a fare affidamento su qualche grande nome (Montale, ad esempio) con la speranza di uscire, prima o poi, dalla benedetta crisi.

Che il risultato di questa strategia sia stato fallimentare è ormai accertato. Un'ulteriore dimostrazione è offerta dall'«Almanacco dello Specchio», o dal «Dizionario della poesia italiana», curato di recente da Maurizio Cucchi per la Mondadori (pagg. 419, lire ventimila), due libri che mostrano chiaramente la strategia culturale di una grossa casa nei confronti della poesia. Il caso più eclatante è senza dubbio quello dell'«Almanacco», inventato da Marco Forti e Giuseppe Pontiggia all'inizio degli anni Settanta con l'obiettivo di presentare un panorama della ricerca internazionale, ma soprattutto con il nobile scopo di offrirsi come palestra per i giovani talenti, quasi un'anticamera prima dell'esordio in volume.

Accade così che Mario Luzi, Marguerite Yourcenar, Ted Hughes, Jon Silkin e altri noti poeti vengano affiancati (almeno per quanto riguarda l'ultimo numero) da Alfredo De Palchi, Carlo Felice Colucci, Cosimo Ortesta, Gilberto Sacerdoti, Ferruccio Benzoni, Roberto Mussapi, Gabriella Sica e Luca Archibugi, tutti esordienti o quasi. E sino a qui, naturalmente, non ci sarebbe nulla di male. Il problema sorge casomai scorrendo le dotte prefazioni che autorevoli critici scrivono per presentare i giovani, quasi a garantire la bontà del prodotto.

L'impressione, nota ancora Giovanardi, è che il ruolo protettivo che essi si assumono nei confronti dei poeti antologizzati possa condurre a risultati un po' fuorvianti: i giovani diventano oggetto di commento, si «classicizzano», si bloccano in una strana dimensione che non è né il presente né il passato. Un'operazione analoga è stata compiuta da Maurizio Cucchi su oltre otto secoli di lirica italiana, riuniti in un dizionario che come tutti i dizionari appiattisce le differenze e fa apparire gli autori esaminati tutti uguali, sigillati dall'asettico linguaggio delle schede informative.

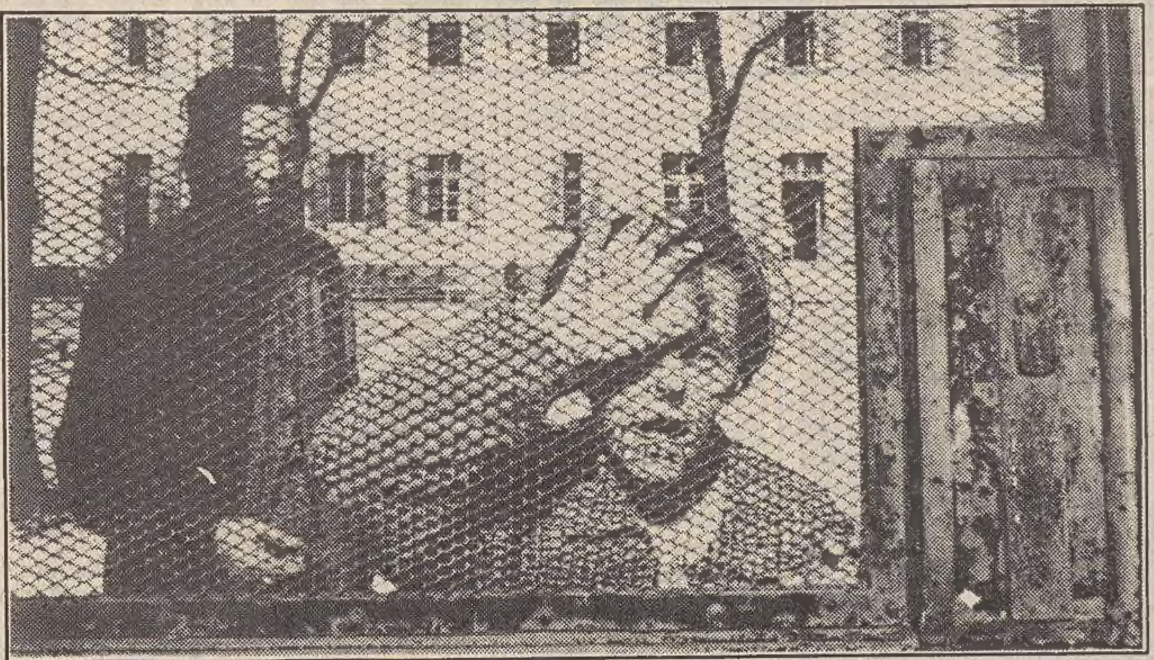
Sembra perciò lecito ipotizzare che la caduta a picco della popolarità della poesia negli ultimi anni sia dovuta non solo a una progressiva diminuzione d'interesse (comunque fisiologica), ma anche dalla volontà editoriale di staccarla a tutti i costi dalla realtà per rinchiuderla in una torre d'avorio, e riservarla al consumo di pochi, raffinati eletti. Si son così dimenticate le esigenze delle migliaia di giovani che gremivano e nonostante tutto continuano a gremire le letture pubbliche, mentre non è difficile comprendere che proprio a un pubblico di questo tipo bisogna rivolgersi per continuare a credere a un futuro (e a un mercato) della poesia.

Edoardo Poggi

DOPO IL CONVEGNO TRIESTINO SU PSICHIATRIA, DIRITTO E «180»

Mica matti! Chi rompe paga

Il malato mentale è responsabile delle proprie azioni? È alla legge che oramai si deve chiedere «di intendere e volere», abolendo anche i manicomi giudiziari: lo dimostra la statistica locale



TRIESTE — «Mentre in molte città americane ci si sta disperando per il mancato successo dei tentativi di trasferimento di pazienti affetti da turbe psichiche dalla vecchia realtà manicomiale a quella delle piccole comunità locali, c'è almeno una città al mondo che sembra esserci riuscita — Trieste, nel lontano angolo nord/orientale dell'Italia».

Lo scrive Philip M. Boffey, in un articolo apparso recentemente sul New York Times. Trieste, dunque, una volta tanto non emerge dall'anonimato per essere raccontata in termini letterari, atemporali, decadenti, ma si rivela punto di riferimento osservato e invidiato, testimonianza di come l'ideologia può anche diventare pratica quotidiana.

C'erano studiosi tedeschi, francesi, olandesi e spagnoli al convegno internazionale su «Incapacità di intendere e di volere: diritto e psichiatria dopo la legge 180». Nel corso di tre giorni di intenso dibattito (l'assise, organizzata dall'Istituto giuridico della facoltà di economia e commercio in collaborazione con la direzione dei Servizi di salute mentale, si è appena conclusa), i contributi stranieri si sono persi in un mare di relazioni, comunicazioni, battute fuori programma.

Accade spesso il contrario; che l'attenzione si punti tutta, a volte per ingiustificata frustrazione provinciale, sull'intervento «esterno», sull'apporto di oltre confine. Questa volta non è stato così. La reciprocità dello scambio era evidente. Francia, Spagna, Germania e Olanda hanno moltissimo da insegnarci, per quanto riguarda la tutela dei diritti dell'utente malato psichico prevista dai codici civile e penale (in Spagna, ad esempio, il «folle» può sedere in giudizio, assistere cioè all'atto processuale che lo coinvolge), ma hanno anche molto da imparare. All'estero, una legge come la 180 che ha dichiarato guerra alla segregazione e aperto i cancelli dei manicomi, predisponendo — almeno sulla carta — le giuste alternative, è guardata con cautela e non soltanto dalla medicina conservatrice.

Dice Peter Stolz, psichiatra forense dell'Università di Berlino: «Da noi la "riforma", negli ultimi dieci anni, si è espressa soprattutto in termini di restauro architettonico. Al posto di un cambiamento qualitativo nell'offerta di aiuto, è stato attuato un travasamento dei pazienti da vecchi reparti a nuovi padiglioni super/attrezzati».

Edifici sofisticati, immersi nel verde della foresta tedesca, dotati di monitor, con le pareti in vetro per poter spiare ogni movimento. Un finto progresso, totalmente disumanizzante. Sul versante opposto, la sperimentazione, il rischio, la buona volontà. Ed ecco il caso che incuriosisce perché fa eccezione, smentisce previsioni e pregiudizi: Trieste, appunto.

Qui, come del resto anche a Parma e in altre città «fedeli» alla 180, gli sforzi di psichiatri e operatori sono tesi al recupero del malato di mente come soggetto, come individuo con una sua storia. Una storia da rispettare anche sul piano giuridico. Ed è questo uno dei nodi più difficili da sciogliere (gli studiosi di diritto presenti al convegno se ne sono fatti ampiamente carico). Non basta infatti offrire la libertà. Esistono anche le «camicie di forza» normative, gli articoli di codice che sembrano non rispondere in maniera adeguata alle esigenze aperte dalla riforma psichiatrica. Incapacità di intendere e volere, pericolosità (e dunque non imputabilità nei processi) sono davvero nozioni indissolubilmente legate alla malattia mentale?

I giuristi riflettono, precisano, ribadiscono, ammettono, i «basagliani» non hanno dubbi: rifiutano l'associazione automatica di questi concetti e rivendicano, per i propri assistiti, il diritto alla responsabilità, perché, dicono, «anche la responsabilità è terapeutica».

«In genere, spiega Ernesto Venturini, primario del centro di salute mentale di Domio — noi riconosciamo al soggetto la capacità, per quanto alterata dallo stato di sofferenza, di discernere e controllare i propri impulsi. Perciò, chi rompe paga, anche se poi il pagamento è, per lo più, simbolico».

Con dei servizi cosiddetti «forti», aperti cioè 24 ore su 24, forniti di letti e personale a sufficienza, gli incidenti di percorso si riducono. «Non sembra che a Trieste vi sia una percentuale maggiore di reati e imputazioni degli utenti del nostro servizio — dice sembre Venturini —, rispetto a un campione qualunque di popolazione».

«Oltretutto, i gesti, in genere, al di là della denominazione giuridica, sono banali — spiegano Maria Grazia Cogliati, Giuseppe Dell'Acqua, Roberto Mezzina, tutti operatori triestini: il furto di una radiolina, l'incendio delle suppellettili della propria casa, l'appropriazione di oggetti o beni incustoditi e ritenuti alla portata di tutti». Arrivano anche i dati. Il campione di 41 persone sottoposte dall'équipe giuliana a perizia (per un totale di 43 perizie), su richiesta dell'Ufficio istruzione, della Procura della Repubblica e della Pretura penale, sottolinea come — nel 44 per cento dei casi — i reati commessi siano stati di lieve entità.

Nessun omicidio da imputare a persone già psichiatrizzate, cioè già conosciute come «folli». Nessuna relazione in questo saggio statistico, tra gravità della malattia e reato. Il concetto di pericolosità scricchiola, quello di capacità trionfa (nel 95 per cento dei casi, i periti hanno ritenuto l'imputato pienamente responsabile o perlomeno sufficientemente responsabile del danno provocato). Particolare non trascurabile: i periziandi non si sono più macchiati, nel corso degli anni, di ulteriori colpe. Quanto ai trattamenti sanitari obbligatori, dal 1979 a oggi sono stati soltanto dodici.

«I risultati ottenuti a Trieste offrono la chiave di alcuni ingredienti assolutamente necessari per riuscire nella deistituzionalizzazione», scandisce il "New York Times", nel suo articolo dedicato alle «Trieste's lessons». Ma qual è il segreto dell'efficienza? «L'impegno degli operatori ad essere operatori fino in fondo, l'attuale buon rapporto con la magistratura, con la collettività». In questo contesto (decisamente atipico rispetto alla situazione generale) la 180 cammina, il meccanismo sembra reggere all'usura del tempo (e degli stessi promotori).

La Cooperativa lavoratori uniti (900 milioni di fatturato nel 1982), la Cooperativa agricola, la cooperativa «Il posto delle fragole» fanno parte dei progetti di inserimento produttivo elaborati per restituire al malato una nuova capacità contrattuale. Sono aumentate le occasioni di contatto sociale, relazionale, economico. Il sofferente psichico sta uscendo sempre di più dagli schemi che gli erano stati disegnati su misura.

Di fronte a una riforma sanitaria tra le più avanzate in Europa e una riforma giudiziaria che ha notevolmente ristrutturato il sistema delle sanzioni basato sulla pena detentiva, resta tuttavia sempre aperto il problema nazionale dei manicomi giudiziari. Ora un disegno di legge (presentato al convegno) chiede che siano aboliti.

E non è il solo oggetto di discussione. Alcune norme del codice penale e del codice civile vengono messe sotto accusa dagli psichiatri, perché ritenute scarsamente sintonizzate con la realtà scaturita dalla 180. All giustizia si chiede, per paradosso, di «essere in grado di intendere e di volere».

Alessandra Longo

Sopra, immagine tratta da «Morire di classe» (Einaudi, foto di Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin).

ANTROPOLOGIA ITALIANA

Di famiglia in famiglia: il Meridione

Anita, 48 anni, ricamatrice: «Mio marito mi conosceva per avermi vista quando ero andata dal dottore in un paese vicino. Mandò un "ambasciatore" a parlare con mio fratello, il quale gli diede il permesso di venire a casa a parlare con me». Maria, 40 anni, contadina: «Mia madre mi diceva che la donna era fatta per stare in casa, cucinare, guardare i figli, e stare insieme al marito. Io mi sono sposata presto, avevo sedici anni e mio marito ne aveva ventisette. (...) Ricordo mia mamma che dava sempre mazzate. Non mi faceva fare niente, perfino quando avevo fame, diceva di no, che non era l'ora di mangiare».

Queste citazioni non provengono da testimonianze raccolte in inchieste sociologiche del primo Novecento, come si potrebbe supporre, ma da un'indagine compiuta in questi ultimi anni da Angelomichele De Spirito, docente di antropologia culturale all'Università di Salerno, che ha pubblicato, a conclusione del suo lavoro, un robusto volume sull'«Antropologia della famiglia meridionale» (Editrice Ianua, Roma, pag. 350, lire 20.000), che oggi viene ufficialmente presentato alla Fondazione Lelio Basso dal meglio della cultura storica, sociologica e antropologica italiana (previsti gli interventi di Achille Ardigò, Gabriele De Rosa, Alfonso M. Di Nola, Luigi M. Lombardi Satriani e Tullio Tentori).

Tale mobilitazione non è casuale, poiché ci si trova di fronte a uno dei migliori e più completi studi finora pubblicati su un argomento di grande rilievo, eppure a lungo indagato solo superficialmente e frammentariamente. L'autore, che al suo attivo conta già numerosi saggi di taglio storico sulle strutture della società meridionale e un volume sul «Paese delle streghe. Una ricerca sulla magia nel Sannio campano» (Bulzoni), a suo tempo insignito del premio Napoli per la saggistica, ha tentato di definire con criteri rigorosamente scientifici un fenomeno complesso e sfuggente quale la famiglia nel Mezzogiorno (sul quale circolavano numerose ipotesi di lavoro, frutto di sondaggi molto limitati e di campionature troppo parziali per essere pienamente valide).

Chi ricorda il lavoro famoso di Eduardo De Filippo, qui si troverà di fronte a tante Filumene Marturano, impegnate a lottare con le unghie e con i denti per un'istituzione che molte volte le ha oppresse e schiacciate, ma nella quale si sentono profondamente radicate e nella quale, spesso, trovano l'unica ragione di essere. Sfruttando molte biografie o storie di vita, utilizzando gli studi precedenti disponibili, una vasta campionatura dei quali — comprendente ricerche di sociologi italiani e stranieri — e relativa all'intero mezzogiorno — è riportata nella seconda parte del volume, De Spirito delinea un preciso ritratto della famiglia meridionale nella sua specificità sociologica e nella sua particolarità storica e culturale, distinguendola nettamente da quella settentrionale o delle regioni mediane, posto che non esiste una famiglia/tipo italiana.

La varietà di realtà regionali costitutive del paese si riflette anche a livello d'istituzione familiare, di un'entità che al Sud, rispecchiando il dramma di quella terra, vive ancora divisa tra modernità e arcaicità come l'uomo di nietzscheana memoria, teso tra la scimmia e il superuomo. Le biografie riportate e i bilanci familiari esaminati in pubblicazioni di carattere ufficiale mettono nitidamente in evidenza come le cattedrali nel deserto dell'industrializzazione siano solo in parte riuscite a scalfire una secolare sedimentazione culturale, che vede i ruoli familiari rigorosamente definiti per tutti.

Prima il maschio, poi la femmina: preferenza per il primogenito a discapito degli altri figli; predominio della figura del padre, sempre incombente nella memoria; rigida difesa dell'onore sessuale; la scuola vista come un qualche cosa di mitico e, spesso, di irraggiungibile; la famiglia articolata secondo il vecchio modello plurinucleare, che non concepisce un'unità solo di padre, madre e uno, o al massimo due figli: questi sono ancor oggi alcuni dei caratteri distintivi più comuni, benché non assoluti, della famiglia meridionale. E la donna, nonostante tutti i discorsi sull'emancipazione, rimane in larga misura un «angelo del focolare», per forza mancando quelle strutture sociali complementari che possono liberarla dal tradizionale, pesante servaggio domestico.

Questa preziosa guida al continente «famiglia meridionale» è arricchita da una documentata rassegna dei principali studi in materia, da un'analitica discussione delle questioni di metodo ad essa collegare e da un'ampia bibliografia tematica.

Fulvio Salimbeni

Sfogliando le riviste

TRIESTENATURA TURISMO

Fiocco azzurro per l'editoria triestina: la Litografia Zenit ha dato alla luce un nuovo mensile, il cui direttore Livio Grassi ha posto il nome di «Triestenaturaturismo». Nell'editoriale di rito, gli ideatori, premesso che natura e turismo vanno a braccetto, si ripromettono di parlare di natura perché, dicono, «ne abbiamo tanta da vedere, da far vedere, da rispettare e da far rispettare». Nel primo numero, già in edicola, il primo fascicolo della «Piccola enciclopedia degli animali del Carso triestino», il Calendario tascabile 1984 e le figurine del Carso con l'album raccoglitore, oltre ad articoli vari, in tema.

LA FIERA

Il quarantennale del Piccolo Teatro di Milano che cadrà nel 1987 sarà celebrato in una nuova «macchina teatrale». Lo afferma Giorgio Strehler in un'intervista al periodico «Fiera» del mese scorso. Il regista precisa che questa macchina sarà composta di due teatri vicinissimi tra loro: il Fossati (teatro sperimentale e scuola internazionale) e la nuova sala di oltre mille posti, cui si accederà direttamente dalla metropolitana.

IL TERRITORIO

Il decimo numero della rivista «Il Territorio» (gennaio-aprile) ha in sommario, tra gli altri, articoli di Bernardo Cattarinussi sull'associazionismo in provincia di Gorizia, di Renato De Marzi sulle varie interpretazioni storiche di Guglielmo Oberdan (terrorista o eroe?) e di Edda Serra sulla figura e l'opera poetica di Biagio Marin, di cui si propone un inedito intitolato «Tramonto».

FILMCRITICA

«La crisi del cinema italiano riguarda la struttura complessiva di un cinema che non riesce a trovare il giusto respiro, che continua a percorrere la strada ripetitiva di generi falsamente commerciali, guardando solo davanti al proprio naso con prospettiva limitata e a dir poco provinciale: non la decadenza di un cinema d'autore». È l'opinione della rivista «Filmcritica» che nel n. 336 ha respinto le motivazioni delle dimissioni di Renzo Rossellini dalla presidenza della Gaumont quale conseguenza della crisi del cinema d'autore.

SILARUS

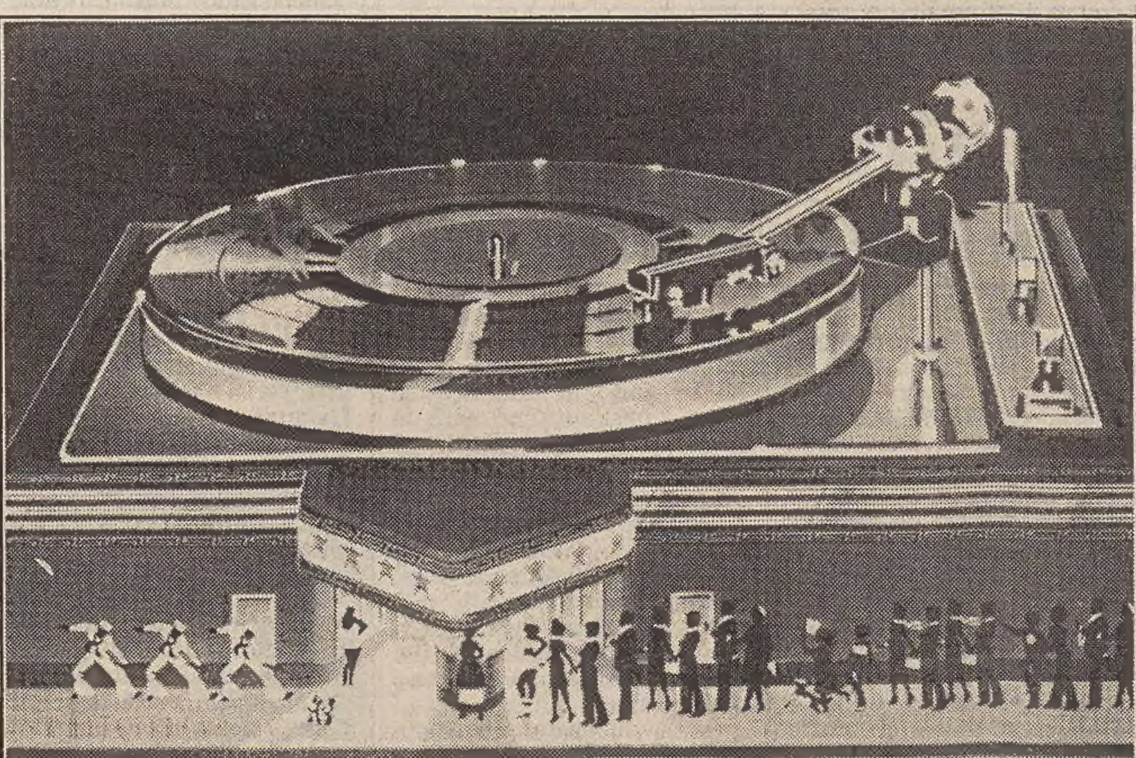
Nel numero di gennaio/febbraio il bimestrale di cultura diretto da Italo Rocco offre racconti, poesie e articoli tra cui uno di Erminio Paoletta su «poetae novi e nuove avanguardie»

R. S.

LA CRISI DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA, CHE NEPPURE UN FESTIVAL RIESCE A RISOLLEVARE

Il piatto piange. Eppure cantano in centomila

Sanremo non crea mercato: quest'edizione lancia circa due milioni e mezzo di dischi contro i 60 milioni che in Italia si vendono ogni anno - Un genere voluttuario o un bene culturale? I ministri si contraddicono - La concorrenza: troppa tv e troppi «falsi»



I discografici italiani piangono. E quelli che riescono a trattenere le lacrime sono comunque vestiti a lutto. Eppure, è stata appena archiviata (testimoni: venticinque milioni di telespettatori) un'altra edizione di Sanremo, e i dischi esposti nella vetrina del 34° Festival stanno entrando puntualmente nelle classifiche di vendita. Tutto previsto e come da copione. Allora, cos'è che non va?

Gli interrogativi e i problemi, evidentemente, sono altri. Siamo proprio sicuri, intanto, che un avvenimento come il Festival di Sanremo, tornato negli anni Ottanta agli antichi splendori, sia effettivamente un toccasana per un mercato discografico in crisi? Tutti riconoscono che la rassegna sanremese è il massimo trampolino di lancio per un disco; ma quanti sono concretamente, i dischi venduti dopo un Festival? E sono sufficienti a raddrizzare la barca del disco, che fa acqua da tutte le parti?

Secondo i dati dell'Afi (l'Associazione fonografici italiani, alla quale aderiscono quasi tutte le case discografiche), fra i dischi provenienti dal Festival solo «L'italiano» di Toto Cutugno superò l'anno scorso le 300 mila copie vendute. Gli altri 45 giri ad aver toccato nel 1983 questo tetto («Vamos a la playa» dei Righeira, «Ballo ballo» della Carrà, «Carletto e Corrado»...) non sono stati presentati a Sanremo. Dato interessante, che diventa rivelatore delle dimensioni della crisi, se raffrontato a quelli di vent'anni fa: nel 1964 «Una lacrima sul viso» aveva fatto vendere al diciottenne Bobby Solo la bellezza di un milione e ottocentomila copie soltanto in Italia...

*
**

Se poi diamo un'occhiata al mercato dei 33 giri, notiamo che nemmeno uno degli artisti presenti al Festival dello scorso anno è presente fra i «campioni» delle vendite dell'83; «campioni» che sono Franco Battiato (oltre 500 mila copie de «L'arca di Noè»), Claudio Baglioni, Pino Daniele, Lucio Dalla, i Police, Teresa De Sio e pochi altri, tutti con almeno 250 mila copie dei rispettivi lavori.

Secondo le stesse fonti, le copie di dischi messe in circolazione dalla rassegna sanremese non sono attualmente più di due milioni e mezzo: un milione e mezzo i 45 giri, 400 mila le «compilations» del tipo «Tutto Sanremo», un altro mezzo milione gli album lanciati con la scusa della partecipazione al Festival. Decisamente pochini, se si pensa che, nonostante la crisi, nel nostro paese si continuano a vendere — fra singoli, album e cassette — qualcosa come sessanta milioni di dischi all'anno.

Se così stanno le cose, non c'è veramente ragione di dubitarne, ecco spiegate le ragioni dei «pianti» dei discografici. Neppure stavolta basterà un Festival per risollevare le sorti di un mercato in crisi. Il 1983 si è chiuso con un calo delle vendite del 20 per cento, rispetto all'anno precedente e, fra le varie cause di un fenomeno complesso, c'è anche la confusione legislativa e fiscale che attanaglia il settore discografico. Un esempio? Nel gennaio 1983, l'allora ministro delle finanze, Forte, progettò di inserire anche il disco fra i «generi voluttuari» sui quali aumentare l'aliquota Iva al 35 per cento. Il disco come lo champagne, o i profumi francesi, o le auto di grossa cilindrata, insomma. Non se ne fece nulla, per fortuna, ma solo il fatto di averne parlato ebbe l'effetto di creare il panico nell'intero settore (tremila dipendenti, che salgono però a cinquantamila calcolando anche l'indotto).

Esattamente un anno dopo, e cioè poche settimane fa, un altro ministro socialista, Lelio Lagorio, a capo del dicastero del turismo e dello spettacolo, intervenendo a un convegno organizzato sul tema «Perché il disco continui a girare», ha proposto una misura che va nella direzione esattamente opposta: ridurre l'Iva sui dischi (attualmente del 10 per cento) alla percentuale prevista per i libri (ovvero al 2 p.c.), riconoscendo anche ai primi, dunque, la dignità di «bene culturale».

*
**

«Ci troviamo di fronte — ha affermato Lagorio — a una serie di problemi che chiamano in causa quattro ministeri: quello dell'industria, per l'adeguato accertamento tecnologico della nostra produzione; quello delle poste, perché lo spazio dell'etere venga diviso in forma regolamentata; quello delle finanze, per le agevolazioni fiscali già operanti in Austria e in Germania a beneficio del settore; e quello da me presieduto, perché venga intensificata la lotta contro i dischi e le cassette contraffatte». Niente male come propositi, a patto però che una decisione intervenga alla svelta: il disco è un oggetto «voluttuario», da penalizzare fiscalmente, oppure è effettivamente un «bene culturale», che va aiutato ad uscire dalla crisi?

Intanto, gli addetti ai lavori passano il tempo scaglionandosi contro quelle che sono considerate le cause della crisi: le riproduzioni domestiche (ogni anno, in Italia, si vendono trenta milioni di cassette «vergini», utilizzate soprattutto per «riproduzioni casalinghe»: è stata quindi proposta l'istituzione di una tassa su queste cassette, da ridistribuire poi fra le case discografiche), i falsi e la pirateria (che coprono il 35 per cento del mercato), la scriteriata programmazione musicale delle reti televisive e radiofoniche (che ci ha portati a considerare la musica come un bene gratuito), le «compilations».

Soprattutto contro queste ultime sparano in molti, indicandole come vere e proprie affossatrici del mercato. «Sono un fenomeno di involuzione, che denota la mediocrità dell'attuale produzione discografica: le idee ristagnano, e allora si ripropongono formule trite», afferma Franco Bolelli, che però è stato l'ideatore della collana «30 x 60», una delle prime ad aver ottenuto, nel 1982, un grande successo di vendite.

L'anno scorso, in Italia, sono state pubblicate trenta «compilations» (contro le undici del 1982 e le quattro dell'81), metà delle quali hanno scalato le «hit parade» fino ai primi dieci posti. La formula, in tempi di crisi, fa centro a colpo sicuro: in un solo album, allo stesso prezzo degli altri, l'acquirente trova i successi del momento degli artisti preferiti, senza il bisogno di comprarne i singoli o gli ellepì (nei quali, molto spesso, i brani «di punta» sono due o tre al massimo..). «Le compilations sono sempre esistite — si difendono in alcune case discografiche —, solo che una volta si chiamavano "greatest hits". Il problema vero, piuttosto, è che adesso se ne pubblicano troppe, pensando forse di combattere la crisi».

Ma esiste, in definitiva, una ricetta per contrastare con qualche possibilità di successo, questa dibattutissima crisi? È possibile che, mentre il consumo musicale complessivo aumenta decisamente, essendo ormai entrato in ogni aspetto della vita quotidiana, «il grande malato» sia proprio solo lui, il vecchio padellone nero? O forse il punto è che quest'ultimo sente ormai sul collo il fiato dei più aggiornati prodotti dell'evoluzione tecnologica, contro i quali nulla può fare?

*
**

Una ricetta, probabilmente, non c'è. Esistono però dei correttivi che, a medio termine potrebbero risollevare le sorti del settore. Alcuni sono stati indicati dai numerosi addetti ai lavori intervenuti al convegno già citato («Perché il disco continui a girare», svoltosi a Roma su iniziativa del centro culturale «Mondoperaio»). In quella sede si è parlato di agevolazioni fiscali per chi investe denaro nell'industria discografica, e — come accennato — di riduzione dell'Iva al 2 p.c., come per i libri. Si è parlato della necessità di applicare rigorosamente la legge contro la pirateria e i falsi, di ampliare la rete degli spazi distributivi e di vendita, di promuovere la produzione nazionale all'estero.

Ma si è parlato anche di sviluppare gli spazi per la musica dal vivo, di regolamentare l'utilizzazione della musica da parte dell'emittenza radiotelevisiva, di favorire gli investimenti sulle nuove tecnologie dalla riproduzione.

Se una parte di queste parole verrà tramutata in fatti, l'esito della partita che da un paio d'anni si sta giocando sul disco potrà ancora essere raddrizzato. Tenendo conto anche del fatto che, dagli Stati Uniti, arrivano segnali di ripresa: oltre oceano, il 1983 si è chiuso con un aumento delle vendite del 21 per cento, per la prima volta dopo quattro anni tutti in discesa. Ed è cosa nota che il mercato italiano del disco segue a ruota quello americano. Magari con un paio d'anni di ritardo...

Carlo Muscatello

La casa fatta in casa Costa poco, vive poco

In questa situazione di crisi, come se la passano la piccole etichette discografiche? A lume di logica, dovrebbero essere le prime a chiudere bottega, nel momento stesso in cui si verifica una contrazione delle vendite. E invece, quasi paradossalmente, sembra proprio che reggano il colpo: sopravvivono insomma, anche se lo spazio a loro disposizione si riduce di un mese.

Il loro segreto sta nella «dimensione a misura d'uomo», nelle strutture e nei costi ridotti, nell'organizzazione quasi artigianale. Tutti fattori che ieri sembravano (ed effettivamente erano) un limite, e oggi si rivelano invece fondamentali per la stessa sopravvivenza, magari con obiettivi di portata limitata (ma è pur sempre vero che chi si accontenta...).

Si calcola che oggi, in Italia, esistono una cinquantina di piccole etichette (in inglese: «small labels», o «indie»), che operano per lo più in situazioni provinciali, e comunque decentrate rispetto alle due «capitali discografiche», Milano e Roma. Come fenomeno, sulla scia di quanto avveniva da qualche tempo in Inghilterra, sono nate nella seconda metà degli anni Settanta, e a loro si è affidato il cosiddetto «nuovo rock italiano»».

È difficile tracciarne una mappa precisa, anche perché molte di loro resistono spesso per pochi mesi soltanto: a volte giusto il tempo, per qualche gruppo, di autoprodurre un disco o due, prima di gettare la spugna per mancanza di altri sbocchi.

Attualmente, quelle che possono vantare un'attività consolidata sono la «Materiali Sonori», di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo (in sigla «Ma. So.», attiva dal 1977 soprattutto nel settore del folk e della musica sperimentale), «L'Orchestra» di Milano (un po' la veterana, essendo nata nel 1975; vi aderisce anche il triestino Alfredo Lacosegliaz), la bolognese «Italian Records» (forte di alcuni alfieri del nuovo rock italiano, come i «GazNevada» e il «Confusional Quartet»), la romana «Riviera Records» (specializzata in produzioni jazzistiche, sotto la direzione del musicista Maurizio Gianmarco), la «Young Records», di Thiene, in provincia di Vicenza (specializzata nel genere blues, con artisti come Guido Toffoletti), la bresciana «No sense records», e poche altre ancora.

Il problema maggiore che incontrano, oltre alla promozione — cui praticamente rinunciano — è naturalmente quello della distribuzione dei propri prodotti nei negozi di tutta Italia. Per tentare di superarlo, un paio d'anni fa si son stretti accordi fra alcune di queste atichette, e anche delle intese con case discografiche «vere». Ma i risultati non furono ritenuti soddisfacenti, e ognuno continuò per conto proprio, con problemi tecnico/organizzativi che sono diventati sempre più difficili da risolvere.

Ciononostante, le «indie» italiane sopravvivono. Con la loro scelta di produrre a costi bassissimi dischi che altrimenti non vedrebbero mai la... puntina, rappresentano una garanzia di libertà e di pluralismo all'interno di un mercato saldamente in mano a poche multinazionali. Per queste ultime, con un pizzico di coraggio e astuzia in più, potrebbero rappresentare anche un comodo serbatoio nel quale reperire idee nuove. Del resto, è quello che già avviene nella vecchia Inghilterra, dove le quasi mille «small labels» forniscono spesso alle «majors» artisti e gruppi, che poi a volte finiscono nelle classifiche di vendita.

Ca. M.

CRONACHE DEL NORD - EST

RASSICURAZIONI DEL MINISTRO LONGO IN VISITA IN REGIONE

«Il governo prepara interventi a favore di Trieste e Gorizia»

**Nessun piano «unilaterale» di ristrutturazione nelle aziende pubbliche
Lo stato dovrà intervenire in prima persona per rilanciare la Zanussi**

TRIESTE — «Pur nella gravità della situazione economica nazionale, il governo non mancherà di attuare una serie di misure, anche di carattere specifico e straordinario, per il generale rilancio del processo di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia come pure per il riequilibrio della fascia di confine delle province di Trieste e Gorizia e per il sostegno delle aziende a partecipazione statale e del gruppo Zanussi».

«Ciò perché il governo è consapevole della preoccupante crisi dell'Isontino e di Trieste che risentono di una situazione atipica e perché ha piena fiducia nelle popolazioni di queste terre e nei suoi amministratori».

È questo il significativo messaggio che il ministro del bilancio, Pietro Longo, ha portato ieri alla Giunta regionale nella sua prima delle due giornate di visita ufficiale al Friuli-Venezia Giulia.

Il rappresentante del governo nel suo incontro con il presidente Comelli e nel corso della riunione straordinaria della Giunta regionale, ha infatti ribadito la precisa posizione assunta dal Consiglio dei ministri a favore della regione, e dell'area giuliana in particolare, anche nel recente documento sottoscritto con le parti sociali a livello nazionale sul costo del lavoro e in generale sulla manovra economica del governo.

Le iniziative che la Regione Friuli-Venezia Giulia chiede al governo e che sono state esposte al ministro Longo dal presidente Comelli si possono così riassumere: il definitivo inserimento della Regione nel Fondo europeo regionale di sviluppo (Fers) in relazione alle condizioni di perifericità e marginalità che contraddistinguono la sua collocazione nella Cee; l'attuazione dell'operazione integrata Trieste-Regione-Europa; l'approvazione da parte del governo della legge finanziaria per il Friuli-Venezia Giulia; il sostegno, anche attraverso eventuali nuove iniziative, delle aziende a partecipazione statale dove la loro presenza è di fondamentale importanza, cioè nelle province di Trieste e Gorizia.

E ancora, uno speficio intervento statale per la soluzione dei problemi di natura finanziaia del gruppo Zanussi; l'accoglimento di importanti e specifici progetti (tra i quali il principale è l'ampliamento del molo settimo del porto di Trieste) e nel riparto per l'84 del Fondo per gli investimenti e l'occupazione (Fid); una riconsiderazione di alcune servitù militari.

Un giudizio positivo il ministro l'ha espresso per il Fers e per l'operazione integrata: per la sua stessa caratteristica di regione più orientale della Cee e per il ruolo che, pertanto, essa deve poter svolgere anche nell'interesse stesso del Paese. «Sono iniziative — ha detto — che vanno portate avanti con decisione».

L'on. Longo si è quindi soffermato su quello che ha definito il particolare bacino di crisi di Trieste e Gorizia dove esiste una situazione atipica dovuta alla caratteristica di area di confine. «C'è l'esigenza — ha sottolineato — di un preciso ed eccezionale impegno che dovrà manifestarsi con atti concreti ed operativi».

Ha giudicato positivo l'avvio del confronto con l'Iri sul ruolo e le prospettive delle aziende pubbliche nelle due province (al riguardo già domani avranno luogo gli incontri preparatori fra la Regione, i sindacati e gli enti locali interessati), una decisione che rivela — ha sottolineato — l'inizio di una fase nuova di collaborazione. Il ministro ha pure ribadito che prima della conclusione di tale confronto con la Regione e i sindacati, non si procederà ad alcuna azione unilaterale riguardante la presenza e la capacità produttiva delle aziende a partecipazione statale nella regione.



Il ministro Pietro Longo durante il suo intervento alla Regione. Gli è accanto il presidente della giunta regionale, Antonio Comelli (Giornalfoto)

In merito alla legge finanziaria regionale l'on. Longo ha detto che essa si avvia ad una sollecita approvazione da parte del governo e che essa deve essere considerata nel complesso degli impegni che il governo assumerà a favore del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo aver assicurato un suo interessamento per il problema delle servitù militari, il ministro, ha annunciato che fra breve il ministero dei lavori pubblici presenterà il nuovo piano nazionale di settore, nel quale ci saranno indicazioni precise per le opere da realizzare nella regione, come pure il Fio non mancherà di riservare spazio e progetti definiti e organici, che verranno presentati dalla Regione fra i quali anche quelli riguardanti il porto di Trieste (progetti questi che sono stati illustrati a Longo dal vicepresidente Zanfagnini).

Infine, in merito ai problemi del gruppo Zanussi, l'on. Longo dopo aver sottolineato il significato del disegno di legge regionale (in fase di approvazione) che — ha detto — ha frenato una situazione che sarebbe andata degradandosi, ha sostenuto la necessità di uno specifico intervento statale per sostenere e rilanciare questa azienda di rilevanza europea.

OTTAVA EDIZIONE

Il 3 marzo salone nautico alla Fiera di Trieste

TRIESTE — Il 3 marzo si aprirà nel comprensorio della Fiera di Trieste, l'ottava edizione del «Nauticamp», la rassegna dedicata alla nautica da diporto, al campeggio e al caravanning. La manifestazione rimarrà aperta al pubblico fino all'11 marzo.

Il «Nauticamp» è una manifestazione già collaudata e unica nel suo genere in tutta la fascia nord-adriatica. Polarizza quindi non solo interessi locali, ma anche quelli di pubblico proveniente dalla Jogoslavia e dall'Austria.

In questa ottava rassegna si potranno ammirare motori fuoribordo, accessori nautici, imbarcazioni a vela, windsurf, abbigliamento sportivo, rivestimenti per imbarcazioni di ogni tipo. La rassegna comprenderà anche apparecchi di telecomunicazioni per imbarcazioni da diporto, articoli per la pesca, per il campeggio e un settore riservato al caravanning. Novità assoluta, vi sarà anche una sezione dedicata al mercato dell'usato.

Alla rassegna saranno presenti le federazioni degli sport a diretto contatto con il mare. Il programma del «Nauticamp» prevede anche una serie di tavole rotonde e conferenze.

STESSA SITUAZIONE NEGLI UFFICI DI TRIESTE, UDINE E GORIZIA

Senza stipendio da dicembre i precari della Soprintendenza

**La Tesoreria dello stato ha spiegato che non c'è disponibilità di cassa
Si spera che i soldi possano finalmente arrivare attorno al 10 marzo**

TRIESTE — L'ultimo stipendio l'hanno ritirato a dicembre. Da allora i 24 dipendenti non di ruolo della Soprintendenza ai beni archeologici, artistici e storici di Trieste, i 20 della sede di Udine, i 30 della Biblioteca statale isontina di Gorizia non hanno più ricevuto una lira.

Telegrammi, lettere di protesta, telefonate a Roma e solleciti non sono serviti a sbloccare la situazione. I ritardi nel pagamento degli stipendi sono diventati ormai una regola fissa.

I dipendenti con il portafogli «a secco» sono quelli assunti con la «285», la legge sul lavoro giovanile, e successive modifiche. Alcuni dipendenti della Soprintendenza di Trieste e Udine hanno beneficiato anche della legge «546», varata per la ricostruzione del Friuli terremotato. La loro carriera, comunque, si è trasformata quasi subito in una piccola «via crucis».

Nel 1980, dopo un anno di lavoro con contratto a termine, sono stati confermati per altri dodici mesi. Nel 1981 il ministero dei beni culturali ha deciso di dar loro la possibilità di entrare in ruolo. È stato bandito un concorso, con prova orale e scritta, che si è trascinato fino all'82. Poi, a scrutini conclusi, i candidati promossi dovevano essere inseriti in una graduatoria di merito. Ma un inghippo burocratico ha bloccato tutto.

«Gli esami erano piuttosto difficili — racconta una delle dipendenti della Soprintendenza che non riceve lo stipendio — per questo noi speravamo che l'immissione in ruolo, per i promossi, fosse questione di mesi. Invece la Corte dei conti e il nostro ministero si sono palleggiati pl problema della graduatoria per più di due anni. E ancora adesso non sappiamo come andrà a finire».

Il congelamento delle immissioni in ruolo ha penalizzato non poco questi giovani dipendenti. «Dopo cinque anni di lavoro non abbiamo neanche uno scatto di anzianità — racconta uno di loro — e superati i trenta giorni di malattia, se non possiamo tornare a lavorare, ci viene dimezzato lo stipendio per tutto il periodo di assenza. Per non parlare, poi, dei turni di ferie: noi siamo sempre l'ultima ruota del carro».

Come se non bastasse, i dipendenti non di ruolo degli uffici del ministero dei beni culturali della nostra regione ogni anno restano per due-tre mesi senza stipendio. Dopo la tredicesima di dicembre la borsa del ministero del tesoro, per loro, si chiude. E l'ordine di pagamento degli arretrati di gennaio e febbraio arriva sempre più tardi.

«Fino all'anno scorso — raccontano i dipendenti della Soprintendenza — arrivava in ritardo soltanto la paga di gennaio. Poi, per tutto l'anno, non c'erano più problemi. Questa volta, invece, la tesoreria dello Stato ha continuato a ripetere che non c'era disponibilità di cassa per pagare i nostri stipendi. Soltanto ora sembra che la situazione si sia sbloccata. Forse entro il 10 marzo avremo i nostri sospirati soldi».

Adesso in Italia si trovano nella medesima situazione circa seimila dipendenti degli uffici del ministero dei beni culturali. Il loro lavoro è perfettamente uguale a quello degli altri colleghi di ruolo.

«Ma il trattamento è da lavoratori di serie B — dicono alla Soprintendenza di Udine. — Questa degli stipendi è soltanto l'ultima goccia che ha fatto traboccare un vaso pieno di rospi da ingoiare. Un nostro ennesimo sciopero non servirebbe certamente a superare la negligenza del ministero».

A Trieste, nel palazzo della Soprintendenza di piazza della Libertà, i giovani dipendenti non di ruolo sono comunque già pronti a scendere in trincea. «Quando telefoniamo a Roma per sapere qualcosa dei nostri stipendi — spiegano — non c'è mai nessuno. Se qualcuno risponde al telefono fornisce notizie imprecise. I soldi, ad esempit.hpotrebbero anche non arrivare a marzo».

«Se l'anno prossimo non cambierà la situazione — minacciano — inizieremo a scioperare già a dicembre. Così, almeno, non potranno dire che si sono dimenticati di noi».

Alessandro Mezzena Lona

RESPINTA L'ISTANZA DI LIBERTÀ PROVVISORIA PER UGO LAGHI

Resta in carcere (non in isolamento) l'ex dirigente della mobile di Udine

UDINE — Il dott. Ugo Laghi, l'ex dirigente della squadra mobile della questura di Udine, resta in carcere. Lo ha deciso ieri il giudice istruttore, dott. Antonio Baiti, respingendo l'istanza di libertà provvisoria presentata dai legali di fiducia dell'ex poliziotto, l'avvocato Comand e il prof. Pisapia del foro di Milano.

Il magistrato ha però anche deciso di revocare il provvedimento di isolamento per l'imputato, che da oltre due mesi si trova rinchiuso nel carcere militare di Peschiera del Garda con le accuse di usura, minacce a commettere un reato, conussione e favoreggiamento.

Il giudice istruttore, che conduce la complessa e delicata indagine per far luce su una serie di episodi che hanno visto finire in carcere oltre al dott. Laghi anche il suo «fraterno amico», Biagio Di Giorgio Giannitto, professione procacciatore d'affari, ha in pratica accolto in piano le richieste del pubblico ministero, il cui parere sulla libertà degli imputati durante la fasi dell'istruttoria formale è obbligatorio anche se non vincolante. Il dott. Drigani infatti si era espresso proprio per la prosecuzione della detenzione, anche se non più in cella di isolamento.

Evidentemente manca ancora qualche particolare e il giudice si è voluto cautelare, respingendo l'istanza di libertà provvisoria, per evitare il rischio di un eventuale inquinamento o sottrazione di prove.

Non più indispensabile è parso invece al giudice istruttore il mantenimento dell'isolamento. Adesso il dott. Laghi potrà incontrarsi più frequentemente e con maggiore tranquillità con i suoi due legali e con essi studiare una linea difensiva appropriata alla gravità delle accuse che gli sono state mosse.

L'ex funzionario di polizia venne ammanettato dai carabinieri il 5 dicembre nello stesso giorno in cui finì in carcere Biagio Di Giorgio. Entrambi erano stati raggiunti qualche settimana prima da una comunicazione giudiziaria.

L'istruttoria sommaria nei loro confronti, condotta in un primo tempo dal procuratore della Repubblica dott. Drigani, venne formalizzata. Il primo provvedimento del giudice istruttore, dott. Baiti, fu proprio quello di spiccare un mandato di cattura per i due indiziati.

L'inchiesta è quindi proseguita con il massimo riserbo anche se la magistratura non ha potuto evitare, data la notorietà di entrambi i personaggi, che trapelasse qualcosa. Tra le varie accuse, quella che più ha fatto scalpore è stata quella di usura. Laghi e Di Giorgio avrebbero prestato dei soldi a Roberto Ottomaniello pretendendone poi la restituzione a tassi esorbitanti, anche del 300 per cento.

Domenico Diaco

SABATO SINGOLARE PROTESTA CONTRO I PIANI IRI

Coro del Verdi all'Italcantieri

MONFALCONE — *Si ripete l'iniziativa «cantiere aperto», all'Italcantieri di Monfalcone, ma questa volta in modo del tutto nuovo e originale. Sabato alle 20.30 tutti i cittadini potranno entrare nello stabilimento per assistere, nella sala mensa, a un concerto dell'orchestra e coro del teatro «Verdi» di Trieste.*

La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione ricreativa dell'Italcantieri e dal consiglio dei delegati, con il patrocinio del consiglio d'azienda del teatro «Verdi» in accordo con la sovrintendenza.

In occasione del concerto verranno premiati i migliori disegni e temi degli studenti delle scuole elementari, medie e superiori che hanno partecipato al concorso indetto assieme alla visita del 14 gennaio, durante la prima iniziativa del «cantiere aperto».

Con questa manifestazione, i lavoratori dell'Italcantieri intendono ribadire, ancora una volta, il loro «no» ai piani di ridimensionamento.

Il coro e l'orchestra del «Verdi» proporranno, sabato sera, alcuni tra i più noti brani operistici. Questo il programma: da «I Vespri siciliani» di Verdi «Sinfonia»; da «Sonnambula» di Bellini «Qui la selva»; da «Ernani» di Verdi «Si ridesti il leon di Castiglia»; da «Nabucco» di Verdi «Va pensiero...»; da «Iris» di Mascagni «Inno al sole»; da «Il principe Igor» di Borodin «Ouvertur danze polovesiane».

Notizie in breve

Edilizia residenziale: i finanziamenti

TRIESTE — Sulle modalità di erogazione dei finanziamenti statali e regionali, previsti dal Testo unico in materia di edilizia residenziale, si è svolto un incontro tra funzionari del Comitato nazionale per il settore e funzionari regionali. Sono stati esaminati i criteri, il più possibile omogenei, per stanziare le somme destinate al biennio '84-'85. Alla consultazione hanno partecipato anche responsabili dell'Iacp.

E' seguita una visita ad alcuni cantieri edili: quello retrostante il teatro Romano di Trieste e quelli nell'area dell'ex caserma «Hermada» di Palmanova e del centro storico di Gorizia.

Tutela della comunità slovena

GORIZIA — Il problema della tutela della comunità slovena nel Friuli-Venezia Giulia è stato al centro dell'assemblea della confederazione delle associazioni slovene, un'organizzazione che riunisce associazioni sportive, culturali ed altre a indirizzo prevalentemente cattolico, che si è svolta a Gorizia.

Per la confederazione non sono accettabili le proposte che prevedono la graduazione dei diritti agli sloveni a seconda del territorio nel quale vivono. A questo proposito è stata ribadita l'importanza delle prese di posizione unitarie degli sloveni sia nei confronti del governo che delle forze politiche quando si tratta degli interessi vitali della minoranza».

Pittori triestini a Venezia

VENEZIA — Si è chiusa a Venezia la mostra triveneta di arte sacra promossa dall'associazione culturale «La Rotonda» di Mestre. Alla rassegna hanno partecipato anche quattro pittori triestini: Vittorio Porro, Alice Psacaropulo, Folco Jacobi e Claudio Moretti.

Muggesani al Carnevale di Abbazia

ABBAZIA — Il Carnevale sulla riviera del Quarnero ha già assunto quest'anno una connotazione internazionale. Un originale gruppo di maschere di Muggia è stato tra le attrattive di maggiore richiamo di un variopinto e rumoroso corteo, che nonostante la rigida temperatura è sfilato sul lungomare di Abbazia.

A questo primo corso mascherato sono intervenute pure numerose maschere di Monaco di Baviera con bande di ottoni e bellissime majorettes, nonché centinaia di maschere provenienti dai centri limitrofi e dall'interno della Croazia. Al centro dell'attenzione del Carnevale internazionale di Abbazia i singolari pastori vestiti con pelli e muniti di rumorosi campanacci.

Valzer viennese a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — Una serata patrocinata dall'Azienda di soggiorno farà rivivere il 3 marzo a Cortina, nel salone del grand hotel Savoia, i fasti del valzer viennese. Protagonista della manifestazione sarà Sandro Massimini, che guiderà ed ispirerà le danze con un gruppo di 16 ballerini. Le musiche, invece, saranno eseguite dalla banda cittadina «Giuseppe Verdi» di Trieste diretta da Lidiano Azzopadro.

I partecipanti alla serata, che dovranno avere tutti un abito d'epoca, riceveranno al loro arrivo in omaggio una gardenia. Massimini ed i suoi ballerini apriranno quindi le danze con il «Ballo del Savoy» di Abraham. Dopo un brindisi al valzer, la serata proseguirà con una colonna musicale a base di brani di Strauss, Lehar, Kalman.

Alla fine una speciale giuria sceglierà la coppia «più viennese».

FILE DI CAMION PER IL BLOCCO DEGLI STRAORDINARI

Sciopero dogane: ai confini la situazione ritorna grave

TRIESTE — Situazione pesante ai valichi di confine per lo sciopero «bianco» dei dipendenti doganali. I confederali avevano deciso di sospendere l'agitazione per le iniziative prese dal ministro Bruno Visentini, ma ieri sera l'hanno riconfermata da oggi per tre giorni. Anche gli autonomi hanno confermato il calendario della protesta (da oggi e giovedì) che registra peraltro impreviste varianti nelle singole circoscrizioni.

A Trieste ad esempio, la Salfi ha proclamato l'astensione dallo straordinario da oggi al 26 febbraio, mentre la Dirstat (sindacato autonomo dei quadri) effettuerà lo sciopero bianco da domani al 24. La situazione è particolarmente pesante ai confini di Fernetti, dove l'autoporto è intasato di «Tir» e a Rabuiese, dove si stanno formando lunghe file di camion in attesa.

Al valico italo-austriaco di Cocccau la situazione, che la scorsa settimana era al limite del collasso, è tornata normale, ma potrebbe precipitare nuovamente.

Nella zona industriale triestina, la fabbrica «Stock» e alcune altre aziende sottoposte a «tassa gravata» hanno dovuto bloccare la produzione dopo le 14 a causa dello sciopero dei doganieri. La Stock, dove il personale è stato posto in cassa integrazione, ha inviato un telegramma al ministero delle finanze per chiedere uno sblocco della vertenza che paralizza il lavoro in molte industrie.

Nel porto di Trieste i doganieri non hanno scioperato e le operazioni si sono svolte regolarmente. Va rilevato a questo proposito che in porto il fuori-orario viene pagato direttamente dall'utenza, anche se entro un monte-ore non superabile per legge. (Il ministero ha recentemente tagliato questo monte-ore portandolo da 84 a 60). Gli autonomi, che chiedono il riconoscimento dell'atipicità del loro lavoro, chiedono di usufruire dell'indennità di polizia, che è di circa 240 mila lire mensili.

Le prospettive di uno sblocco della situazione ai confini sono scarse, tanto più che ora si profila all'orizzonte un nuovo sciopero degli autotrasportatori.

«Abbiamo ricevuto segnali — ha fatto presente il segretario nazionale dell'Anita, Marocchi — che gli autotraspor tatori austriaci potrebbero imitare i colleghi francesi

NASCE DOMANI A MIRAMARE LA SEZIONE REGIONALE DELL'AISI

I centri scientifici di Trieste collegati da una nuova società

TRIESTE — Nasce domani, al Centro di fisica teorica di Miramare, la sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana per lo sviluppo internazionale (Aisi), inserita a sua volta nella Society for International Development. Una nuova iniziativa che potrà contribuire a collegare tra loro le istituzioni internazionali triestine: il Centro di fisica teorica, la Scuola internazionale di studi superiori avanzati (Sissa), il Collegio del Mondo unito, il futuro Centro di biotecnologia dell'Unido.

«Ma sarà anche un mezzo per inserire Trieste e la nostra regione nel discorso internazionale sui temi dello sviluppo scientifico, economico e culturale, per rappresentare un punto di contatto con studiosi di tutto il mondo ospiti delle istituzioni internazionali in Italia», spiega Luigi Stasi, segretario alla presidenza della «Fondazione Trieste», che fa parte del comitato promotore dell'iniziativa assieme a Paolo Budinich, direttore della Sissa, e a Luigi Milazzi, direttore degli uffici di segreteria della Cassa di Risparmio.

La Society for International Development è sorta nel 1957 negli Stati Uniti, ha sede centrale a Washington, ma il segretario generale si trova a Roma, al palazzo della Civiltà del Lavoro all'Eur. Suoi membri sono 9000 soci e 200 istituzioni, articolati in 132 nazioni su tutti e cinque i continenti.

L'obiettivo dell'organizzazione è fondamentalmente quello di sviluppare il «senso» della comunità internazionale, di contribuire a uno sviluppo più equilibrato attraverso la collaborazione tra le nazioni, di rappresentare un «foro» per il dialogo sullo sviluppo sociale, economico, scientifico e culturale tra paesi avanzati e Terzo Mondo.

Obiettivi ambiziosi, magari ai margini dell'utopia, ai quali la società punta attraverso convegni e dibattiti, attraverso contatti diretti con i responsabili politici ed economici, attraverso le conferenze internazionali ospitate di anno in anno in una diversa città: quest'autunno sarà la volta di Berlino, nell'85 di Roma.

La società ha rappresentanti ufficiali nelle sedi Onu di New York e di Ginevra e dal '75 assegna il «Premio Paul Hoffman», dedicato alla memoria di chi tanto operò sia in qualità di amministratore del programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite, sia in qualità di presidente della stessa società tra il '63 e il '64.

Questo, dunque, il «retroterra» della Society for International Development, che conta già diverse sezioni italiane e della quale anche la nostra regione farà ora parte attraverso la nuova sezione. La quale nasce come emanazione della «Fondazione Trieste per il progresso e la libertà delle scienze», presieduta dal premio Nobel Abdus Salam, che sarà quindi anche presidente onorario della sezione. L'indirizzo della società è attualmente quello del Centro di fisica, ma fin d'ora si prospetta la necessità di reperire in città una sede di prestigio che possa trasformarsi in un centro di incontri e di rapporti con scienziati e autorità internazionali di passaggio per Trieste.

Domani pomeriggio, alle 18, vi sarà dunque a Miramare l'assemblea costitutiva della nuova società. Giovedì, sempre alle 18, al Circolo della Stampa, avrà luogo la presentazione pubblica dell'iniziativa con una conferenza su «Il dibattito sul ruolo della scienza e della tecnologia per lo sviluppo» tenuta da Roberto Vacca, il notissimo scienziato, scrittore e divulgatore, presidente dell'Associazione italiana per lo sviluppo internazionale.

F. Pag.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	2,7	6,8
Gorizia	-1	9
Monfalcone	1	7,2
Pordenone	-1	6
Udine	-1,7	8,2

MACABRO E SCONCERTANTE EPISODIO IN UN ISTITUTO GIÀ «CHIACCHIERATO»

Lasciate per 24 ore in compagnia di un morto tre vecchiette in una casa di riposo a Trieste

TRIESTE — In una casa di riposo di Trieste tre vecchiette, inferme, sono state lasciate per ventiquattr'ore chiuse in una stanza con un morto. È successo alla «Casa serena» di via Marchesetti, un istituto che ospita 220 anziani, di proprietà del Comune dopo essere stato dell'Opera nazionale pensionati d'Italia.

La «Casa» di via Marchesetti sale spesso agli onori della cronaca per i numerosi problemi che l'affliggono: scarafaggi in cucina (l'ultimo della serie) e mancanza di personale (quello ormai cronico). Ma un episodio come quello accaduto fra domenica e ieri pomeriggio non si era mai verificato.

Ospiti che muoiono nell'istituto ovviamente non mancano e capita anche che rimangano nella Casa per delle ore prima di essere portati via, ma è la prima volta, a detta di numerosi testimoni, che nella Casa si è assistito a un fatto così macabro.

Sconvolte le vecchiette costrette a dormire con la persona ormai priva di vita, scandalizzato anche il personale e indignati, offesi, pieni di rabbia impotente quei pochi ospiti che sono venuti a conoscenza dell'accaduto.

Bruno Bressani, 76 anni, da 15 nella Casa di riposo, era un signore vispo, pieno di vita, benvoluto da tutti. Domenica, mentre pranza nella grande sala all'ammezzato, sente male all'improvviso al cuore.

Corre l'unico infermiere di turno, Carmine Ciciriello, che lo trasporta lì vicino, nell'infermeria. Il reparto infermeria conta sette stanze con quattro letti ciascuna. È quasi sempre pieno, dai venti ai trenta degenti ogni volta. L'unico letto libero è nella stanza «B» occupata da tre vecchiette, una di 93 anni.

L'infermiere, aiutato da altri, trasporta il signor Bressani in quella stanza e cerca di prestargli soccorso. «Ma — dice lo stesso Carmine Ciciriello — non passano neanche cinque minuti e mi accorgo che non c'è più niente da fare».

Constatato il decesso, sul signor Bressani viene steso un lenzuolo, si chiude la porta della stanza e lo si lascia là. Fino alle 12, e anche più, del giorno dopo. Gli infermieri che arrivano (siamo lunedì mattina) se ne accorgono soprattutto per l'odore che viene dalla stanza chiusa. Quando scoprono il lenzuolo, trovano il cadavere ormai rigido; non è stato cambiato né lavato.

Il signor Bressani nella Casa di riposo aveva una stanza tutta per sé. Poteva essere portato là, in attesa che venissero gli addetti comunali a prelevarlo. Gli addetti stessi potevano intervenire già il giorno prima, perché il servizio funziona ventiquattr'ore su ventiquattro. Anche il medico condotto che deve constatare il decesso e consentire la rimozione della salma è reperibile nei giorni festivi.

«Una volta messo in infermeria non lo potevo spostare», spiega l'infermiere Ciciriello. Perché non poteva trasferirlo nella sua stanza? «Ci sono gradini, da solo non avrei potuto caricarmelo sulle spalle». Ma in occasioni del genere — affermano altri dipendenti — tutti, dai cuochi, agli uomini di fatica, in questi casi sono pronti a dare una mano.

Un'interrogazione sull'argomento è stata presentata al sindaco del consigliere comunale Paolo Parovel del Movimento Trieste.

Itti Drioli

GIORNALE DI TRIESTE

IL FUTURO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Partiti lieti ma prudenti dopo la svolta della LpT

Primo incontro dei «sei» al Comune per un esame della situazione
Il problema dei tempi e quello del sindaco - Timori dei socialisti

Già all'indomani del pronunciamento favorevole della Lista su un proprio rientro nelle giunte locali, si sono riuniti i responsabili dell'esapartito per una prima valutazione delle nuova situazione. Essi si sono incontrati ieri mattina in municipio a conclusione della visita al sindaco del ministro Pietro Longo.

I rappresentanti della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri, del Pli e dell'Unione slovena — partiti che danno vita alle attuali giunte minoritarie al Comune e alla Provincia — hanno preso atto con soddisfazione della disponibilità della Lista a far passare i bilanci; e hanno essi stessi auspicato che sia quindi possibile un accordo che consenta alle amministrazioni locali di venir governate fino al termine delle rispettive «legislature» da giunte maggioritarie e perciò tali da incidere più efficacemente sulla soluzione dei gravi problemi economici della città.

Si apre così un capitolo nuovo della vita politica triestina, un nuovo corso — è stato rilevato — da gestire con prudenza, a piccoli passi. Intanto si tratterà di verificare nei fatti come i consiglieri della Lista si esprimeranno sui bilanci a fine mese; poi seguiranno gli «azzeramenti» delle attuali giunte. Ma le dimissioni non dovranno essere altrettanti salti nel buio, bensì la conclusione di precisi accordi programmatici.

Se gli incontri con la Lista saranno fruttuosi, Trieste potrà essere finalmente governata da giunte stabili. Ma tale marcia d'avvicinamento sarà — sembra di capire — molto circospetta. Eppure gli appelli dell'esapartito alla Lista si erano sprecati fino al giorno prima. Perché ora tanta prudenza?

È un fatto — si sottolinea — che l'assemblea della Lista si è espressa per la collaborazione con l'esapartito solo a stretta maggioranza; le posizioni di Manlio Cecovini e di Gianni Giuricin hanno ottenuto l'avallo del 52 per cento, soltanto, degli iscritti. E questa stessa maggioranza si è peraltro mostrata divisa sui tempi dell'operazione: immediatamente dopo il voto dei bilanci oppure a giugno, all'indomani delle elezioni europee? E poi l'operazione coinvolge anche l'Usl e la stessa Regione.

La direzione della Dc valuterà le scelte della Lista questa sera. I partiti laico-socialisti, dal canto loro, hanno intanto già rafforzato la propria alleanza, nel timore che il loro ruolo politico possa venire ridimensionato da un'eventuale asse Dc-Lista. E per caratterizzare il proprio ruolo nelle più ampie coalizioni punterebbero (specie i socialisti, che al Comune hanno cinque rappresentanti e che includono nella propria «area» anche gli ex «meloni» Pia Frausin e Rodolfo Bassani) sulla candidatura a sindaco del prof. Arduino Agnelli.

La Dc teme che tale candidatura possa indebolire a vantaggio di Manlio Cecovini l'ipotesi di una riconferma a sindaco di Franco Richetti. Ma il segretario provinciale del Psi, Augusto Seghene, ribadisce fin d'ora che i laico-socialisti e segnatamente il suo partito non intendono più «reggere il moccolo» ad alcun altro partito, e ciò dopo essersi fatti carico, negli ultimi anni, di una situazione che altrimenti sarebbe sfociata nei commissariamenti e nelle elezioni anticipate.

«Intanto è positivo — dice Seghene — il ritiro, fra i vari veti incrociati che finora impedivano la formazione di coalizioni maggioritarie, di quello della Lista nei riguardi della Dc. Ma non vogliamo farne noi le spese, proprio noi che abbiamo fin qui garantito la governabilità cittadina».

G. P.

Provincia: presentato il bilancio

È stato presentato ieri sera in aula il bilancio provinciale, che prevede di pareggiare le spese e le entrate su una cifra di 51 miliardi di lire. Dell'atto contabile il presidente Darno Clarici ha rilevato le caratteristiche essenzialmente tecniche: esso prospetta per esempio una serie di poste accorpate, in previsione di un riparto programmatico per vie interne la cui definizione spetti a una nuova giunta. Lo stesso documento del bilancio presenta infatti — ha detto Clarici — le premesse tecniche e politiche per un ampliamento dell'attuale giunta minoritaria ad altre forze politiche.

Dal canto suo l'assessore al bilancio Piero Toresella ha rilevato che il bilancio è caratterizzato da tali vincoli e rigidità di spesa da offrire poco spazio a una libera capacità programmatoria. Ugualmente — ha detto — esso registra lo sforzo d'introdurre la previsione d'interventi parzialmente innovativi, in particolare per il «progetto Cee» dedicato all'inserimento lavorativo degli handicappati, la cui posta è raddoppiata sì da ampliare il coinvolgimento dell'intera collettività su tali problemi.

Una novità — ha rilevato Toresella — il piano triennale dei lavori pubblici: uno strumento organico per la valutazione delle priorità e delle spese ma anche un quadro di riferimento per interventi esterni (Cassa depositi e prestiti, Fondo Trieste, Regione). Rilevante anche l'attivazione di 600 milioni per iniziative nell'ambito del piano di sviluppo regionale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pier Damiani — Il sole sorge alle 6.59 e tramonta alle 17.39; la luna si leva alle 23.28 e cala alle 9.28.

Maree oggi: alta alle 0.04 con cm 45 e alle 11.58 con cm 22 sopra.

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); strada per Longera, 172; Aurisina, Bagnoli, Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino, 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez) tel. 813268; strada per Longera, 172 tel. 55396; corso Italia, 14 tel. 631661; via Giulia, 14 tel. 572015; Aurisina tel. 200121, Bagnoli tel. 228124, Muggia lungomare Venezia 3 tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14; Aurisina, Bagnoli, Muggia lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

STATO CIVILE

NATI: Štoka Martin, Mazzi Christian.

MORTI: Rossi Mel ved. Bet Emma, 84; Damini Lucio, 73; Murro Gianfranco, 27; Don Elmo, 73; Filippas Giuseppe, 86; Della Rossa Mario, 62; Ragozzini Carmela, 53; Steindler in Viatori Nives, 78; Marchi ved. Stibiel Maria, 85; Lussetti ved. Sodomaco Maria, 76; Mane Giovanni, 68; Didach Ennio, 57; Bonaldi Maria, 74; Ullianich ved. Gullin Maria, 97; Biondi Cosimo, 35; Flego Nicolò, 69; Basso in Sau Clorinda, 70; Vesnaver Maria Pasqua, 62; Cok Gisella, 88; Puntar ved. Danieli Giovanna, 73.

LONGO CON IL SINDACO

Il ministro al Comune


(Italfoto)

«L'attenzione nei confronti della città di Trieste sta crescendo da parte del governo nazionale e il dialogo riallacciato dalla nuova amministrazione comunale comincia a dare i suoi frutti. La città esce così da una lunga fase di isolamento». Con queste parole il ministro del bilancio Pietro Longo ha risposto al benvenuto portogli dal sindaco Richetti, che gli aveva in precedenza illustrato i problemi più urgenti della città e consegnato i documenti recentemente approvati dal Consiglio comunale.

Dopo aver sottolineato che Trieste, nonostante la grave crisi, «rimane sempre una grande città italiana ed europea», il ministro si è detto conscio dei pesanti riflessi della generale crisi delle Partecipazioni statali sull'economia giuliana. «Il governo — ha detto — ha inserito quest'area nei programmi previsti per la cantieristica e la siderurgia». Longo ha poi confermato l'appoggio per iniziative nuove nei settori della ricerca, che possono portare utili risultati per le industrie e l'occupazione, con particolare riguardo ai giovani, e si è infine assunto l'impegno a inserire il finanziamento di progetti per lo sviluppo portuale nei prossimi stanziamenti del Fondo investimenti occupazione (Fio).

«Il recente accordo con le parti sociali, certamente positivo per l'economia del nostro Paese — ha proseguito il ministro — prevede anche che presso il Cipi, operante al ministero del bilancio, inizi prossimamente a operare un «tavolo aperto» che affronti in maniera organica i punti di maggiore crisi della nostra economia.

Ieri mattina, prima di recarsi in Municipio, il ministro del bilancio era stato ricevuto in visita di cortesia dal commissario del governo prefetto Marrosu.

QUANTO È COSTATA ALLA CITTÀ L'ONDATA POLARE

«Bruciati» tre miliardi in più in nove giorni di gran freddo

Una media di 30-40 mila lire a famiglia - Record di consumi nella giornata di sabato

Tre miliardi in nove giorni. Tanto le 100 mila famiglie triestine hanno dovuto spendere in più per riscaldarsi durante l'ondata di freddo dall'11 al 19 febbraio scorsi. Questo prendendo in considerazione solo l'aumento dei consumi di gasolio e metano. In altre parole, ogni famiglia dovrà «scucire» dal portafoglio, oltre a quanto già messo in preventivo per l'inverno 83-84, altre 30 o 40 mila lire.

I conti sono presto fatti. Un metro cubo di metano costa poco meno di 500 lire. In un giorno d'inverno non particolarmente freddo, l'utente medio ne utilizza circa 10. Spende quindi 5 mila lire. Tra l'11 e il 19 febbraio i consumi, secondo rilevazioni dell'Acega, sono aumentati del 70 per cento. Alle 5 mila lire di spesa se ne sono aggiunte quindi altre 3500. Moltiplicando queste 3500 lire per 9 giorni avremo il costo aggiuntivo per famiglia dell'ondata di freddo: esattamente 31.500 lire.

Gli stessi conti possono esser fatti anche per il gasolio, che costa invece un pò più di 600 lire al chilo. La spesa aggiuntiva per ognuno dei 9 giorni di maltempo supera così le 4200 lire. In totale quindi 37.800 lire per famiglia. A dire il vero, se il gasolio è puro si spende un pò di meno. Il suo potere calorifico è di 10 mila calorie per chilogrammo, mentre il metano raggiunge le 8500 per metro cubo.

La differenza di prezzo rende comunque più conveniente — se pur di poco — il gas distribuito dall'Acega.

In effetti, il riscaldamento a metano sta conquistando fette sempre più consistenti di mercato. Su 100 mila famiglie di Trieste, lo usano già 50 mila e la rete di distribuzione non è ancora completata del tutto.

«Sabato scorso abbiamo distribuito nelle 24 ore più di 704 mila metri cubi di metano», afferma con malcelato orgoglio l'ingegner Angelo Rocco, direttore del servizio gas e acqua della municipalizzata. «E' il nuovo record assoluto. Quello precedente risaliva a giovedì ed era stato di 702.900 metri cubi.

«Una ventina di anni fa — continua l'ingegner Rocco — a Trieste si consumavano appena 150 mila metri cubi di gas di città. La gente lo usava solo per cucinare... in certi giorni sapevamo cosa bolliva in pentola nelle varie famiglie. Quando in tanti preparavano la pasta e fagioli con le «crodighe», il consumo saliva e non di poco. Adesso invece aumenta quando fa freddo...».

Quel che in questi nove giorni di freddo non è aumentato nella misura preventivata è invece il consumo di elettricità. Segno che la gente ha capito che scaldarsi con la corrente elettrica costa almeno tre volte di più che con il gas e l'olio combustibile».

«Ci aspettavamo dei carichi di picco di almeno 90 mila kilowatt. Invece ne abbiamo avuti al massimo 87.700 giovedì scorso», afferma l'ingegner Roberto Debrazzi del servizio elettrico dell'Acega.

«Anche negli altri giorni dell'ondata di freddo, i carichi di punta hanno superato appena di un 10 per cento quelli dei giorni cosiddetti normali» continua Debrazzi. «Per le nostre utenze, in gran parte costituite da famiglie e piccole botteghe, l'ora di punta arriva verso le sette di sera... ma non è accaduto nulla di quello che temevamo. In breve, nonostante il freddo, non si è ripetuta l'esperienza dell'inverno del 1973, quando per il sovraccarico "saltarono" 33 trasformatori e due presero fuoco. In quell'anno tutti avevano attaccato stufette elettriche e radiatori ad olio... l'energia era a buon mercato e l'unica cosa che importava era aver caldo.

Claudio Erné

«Voce libera»: si dimette il direttore

Fabio Vidali ha rassegnato le dimissioni da direttore della «Voce Libera», il settimanale della Lista per Trieste. La decisione è stata presa dall'interessato in conseguenza del voto espresso a maggioranza dall'assemblea dei «meloni» per un rientro della LpT nelle giunte. Vidali era infatti un sostenitore della linea «dura» nei confronti degli altri partiti. Comunicazione delle dimissioni è stata data ieri al consiglio direttivo riunitosi per la presa d'atto dell'esito dell'assemblea.

«SÌ» DELLA CISAL ALLE PROPOSTE COMUNALI

Una tregua per gli asili

Risolto il problema dell'orario anticipato alle 7.30

L'affollata assemblea di ieri promossa dalla Cisal (Italfoto)

La Cisal tende una mano al Comune. Nell'affollata assemblea di ieri mattina, indetta dal sindaco autonomo, maestre e rappresentanti del personale non docente hanno deciso di accettare il primo «pacchetto» di proposte avanzate dall'assessore alla pubblica istruzione, Lucio Vattovani. Ma a una condizione ben precisa: la vertenza deve essere risolta in tempi brevi. Entro settembre l'amministrazione comunale dovrà varare il nuovo regolamento delle materne.

Gli autonomi della Cisal sono disposti a riprendere le trattative con spirito costruttivo. «La bozza di delibera, presentata ai sindacati da Vattovani, deve essere soltanto un primo passo verso il traguardo — ha precisato Fabio Goruppi della Cisal — siamo soddisfatti della buona volontà dimostrata dall'amministrazione comunale, ma diciamo che bisogna fare in fretta. Da oggi seguiremo ogni mossa del Comune. E se vedremo che la vertenza sta per cacciarsi di nuovo in un vicolo cieco, saremo pronti a riprendere gli scioperi».

Le proposte del Comune riguardano, per il momento, soltanto l'orario didattico delle materne. Per aprire una scuola alle 7.30 ci dovranno essere almeno otto richieste delle famiglie. I consigli di plesso accerteranno le «reali e documentate esigenze» dei genitori che scelgono per il figlio l'orario «allungato» di mezz'ora. Gli stessi consigli dovranno controllare che la frequenza dei bambini alle 7.30 sia continuata, e non saltuaria, tolti naturalmente i casi di malattia. La delibera, che dovrà essere approvata prima dalla giunta e poi dal comitato di controllo, potrebbe diventare esecutiva dal settembre 1984.

«Chiederemo che la delibera venga mandata avanti — ha detto Goruppi — con una certa celerità. E se certe dirigenti di scuola materna, dopo gli accordi Comune-sindacati, non si vorranno attenere alle nuove regole, le denunceremo per abuso di potere. La nostra lotta, infatti, non è finita».

In poche righe

I finanziamenti al Centro di fisica

La Camera dei deputati ha iniziato ieri pomeriggio l'esame del disegno di legge di ratifica del trattato internazionale fra l'Italia e l'Aiea-Unesco per il finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica. L'accordo prevede che l'Italia versi ogni anno all'organismo internazionale un contributo di tre milioni di dollari. Nella discussione in aula sono intervenuti per Trieste sia il democristiano Sergio Coloni che il comunista Antonino Cuffaro.

L'ambasciatore d'Olanda al Comune

L'ambasciatore d'Olanda in Italia, P.W. Jalink, giunto in visita a Trieste, è stato ricevuto ieri mattina in municipio dal sindaco Richetti. L'ospite, che era accompagnato dal console dei Paesi Bassi nella nostra città, Resciniti, si è intrattenuto con il sindaco a colloquio su vari temi di interesse cittadino.

Riscatto alloggi ex governo alleato

Il vicepresidente della Provincia, Locchi, è intervenuto presso il presidente della commissione lavori pubblici della Camera, on. Giuseppe Botta, e nei confronti di tutti i parlamentari della regione, affinché venga quanto prima esaminata e approvata la proposta di legge n. 690 (primo firmatario l'on. Coloni) e relativa alla cessione a riscatto degli alloggi dell'ex governo militare alleato.

Anziano asfissiato dalla stufa

Un uomo di 62 anni, Mario Maran, è morto asfissiato nella sua abitazione di via Toti 11. Da qualche giorno l'uomo non dava notizie di sé, tanto che un nipote, piuttosto preoccupato, ha deciso di dare l'allarme. Sul posto sono giunti polizia, Croce rossa e vigili del fuoco. Ma, entrati in casa, i soccorritori hanno trovato Mario Maran disteso sul letto e già morto. Nell'appartamento il caldo era soffocante e la stufa a gas metano accesa. L'asfissia è stata probabilmente provocata dalla mancanza di ossigeno, risucchiato proprio dalla stufa.

NELLA MEMORIA DEGLI AGENTI L'IDENTIKIT DEL RICERCATO

Era sotto il tavolo in casa della mamma il ladro d'auto fuggito dopo tre incidenti

Ubriaco, ruba un'auto, sbatte contro tre vetture in sosta, poi scappa a casa della madre e si nasconde sotto il tavolo, dove viene arrestato dalla Volante. Il protagonista di questa vicenda Bruno Codiglia, di 25 anni, abitante in via Romagna 4, è stato rintracciato dagli agenti grazie alle descrizioni fatte da alcuni testimoni. I poliziotti, che lo conoscevano bene, non si sono recati in via Romagna ma sono andati subito in via Levier 11, dove, appunto, abita la madre di Bruno. In cucina, per terra, sotto il tavolo, il giovane giaceva disteso per smaltire il suo stato di ebbrezza alcoolica.

Interrogato dal maresciallo Iob, Bruno Codiglia ha ammesso tutto. Non poteva, del resto, fare altrimenti dal momento che nel taschino della camicia egli aveva le chiavi della vettura che aveva rubato nel pomeriggio in via Paolo Veronese, davanti al negozio di frutta e verdura di Luciana Stocovaz in Piemontesi, di 46 anni, abitante in via Paisiello 9.

La commerciante, che non si era accorta di nulla, potrà recuperare la propria «850» verde al deposito di vetture sequestrate, dove la polizia l'ha fatta trasportare subito dopo il triplice incidente.

Con l'utilitaria rubata, Bruno Codiglia, che non ha mai sostenuto l'esame per la patente di guida, non aveva fatto molta strada. In via Venier (una strada che collega la via Vespucci all'androna Colombo) era finito addosso a una «128 coupé», a una «500» e a una «126». Poi aveva abbandonato la vettura ed era corsa a casa della mamma.

GIORNALE DI TRIESTE

MINIRIFORMA DEI CONSIGLI RIONALI

Più precise le competenze dei parlamentini a Muggia

Le proposte della giunta e le ragioni dell'opposizione

I consigli circoscrizionali di Muggia, fonte di tante polemiche fra i partiti locali, stanno per cambiare volto e funzioni. Il dibattito è infatti entrato nella fase concreta dopo che la giunta ha presentato le sue proposte ufficiali per procedere a una miniriforma istituzionale.

Vediamo, in sintesi, le proposte presentate a nome della maggioranza dal vicesindaco Campagna, che si occupa anche del decentramento secondo il quale i consigli non hanno dato i frutti sperati sia perché hanno avuto troppe funzioni consultive a discapito della «funzione di creazione della partecipazione dei cittadini», come si legge dalla sua relazione, sia perché attualmente tendono a riprodurre nel proprio seno gli stessi schieramenti politici del consiglio comunale.

Dunque. La giunta vorrebbe eliminare l'obbligatorietà dei pareri dei consigli di quartiere su una serie di argomenti (bilancio, piani economici pluriennali di investimento, piano regolatore, regolamenti comunali, eccetera), salvo restando il loro diritto ad esprimersi egualmente, se lo vogliono.

Invece, dovrebbero diventare obbligatori i pareri sulle «grandi trasformazioni» del territorio: dall'urbanistica, all'edilizia, eccetera. Tanto per fare un esempio, sulla eventualità di una centrale Enel nelle Noghere.

Ma si badi bene: obbligatorio significa solo (com'è già ora) che la giunta «deve» sentire i loro pareri prima di dibattere la decisione finale in consiglio comunale. Ma tali pareri non sono, né mai lo potrebbero essere, vincolanti.

Più incisiva invece dovrebbe essere l'azione dei consigli di quartiere in ordine alle scelte di priorità in materia di varie opere pubbliche (strade, illuminazione, manutenzione delle scuole, cura del verde). In questi casi è previsto un potere di intervento obbligatorio e vincolante per l'amministrazione.

Inoltre, i consigli dovrebbero avere una loro autonomia finanziaria (nel bilancio '84 si prevede di destinare loro la metà dei 50 milioni incassati con la «Bucalossi») sia per le spese di funzionamento che per investimenti nelle opere di urbanizzazione decise.

Segue una serie di aggiustamenti «tecnici» per far operare meglio questi «parlamentini» di quartiere, fra cui quella di considerare valida la seduta, con qualsiasi numero di presenti, alla seconda convocazione. Una proposta che suscita aspre reazioni da parte della Dc. Infine, si pensa di rivedere con l'85 il numero delle circoscrizioni stesse: si dovrebbe andare a un accorpamento.

Discordanti le opinioni delle opposizioni. La Dc spara a zero: si vuole ridimensionare il ruolo dei consigli — dice lo scudo crociato — perché il Pci, essendo in giunta, non gradisce centri di potere in diretta concorrenza, e fa rilevare come proprio un comunista, il presidente del consiglio di Zindis, ha definito questo regolamento «un passo indietro».

Insomma, si tratterebbe di una proposta insoddisfacente, riduttiva ed anche contraria alla legge.

Per la Lista per Muggia invece la bozza nel suo complesso è valida in quanto recepisce molte proposte avanzate a suo tempo dai «meloni». Da notare che proprio la LpM ha ritirato a suo tempo i suoi otto consiglieri (due per circoscrizione) per protesta contro la giunta, ma ora potrebbe tornare nei consigli «a patto che prima — dice Gianni Marchio — si azzerino tutte le presidenze attuali e si riparla da posizioni del tutto nuove».

C'è infatti, per la Lista per Muggia, la pregiudiziale della presidente del consiglio per Muggia Centro, repubblicana, che i «meloni» accusano senza riserve di gestire il suo consiglio al solo scopo di appoggiare la giunta, accusa che ovviamente tanto il Pri quanto il Pci respingono. Per questo l'azzeramento richiesto non è affatto scontato.

L. Mi.

Migliaia per Messner



Un prologo di chitarre country e di ritratti a tutto schermo. Poi si è acceso un riflettore e Reinhold Messner ha fatto la sua uscita come una vedette, sotto lo scrosciare degli applausi. Trieste, città di alpinisti, ieri sera non si è smentita. A migliaia sono venuti per sentire e vedere il più grande alpinista del mondo che ha concluso — proprio a Trieste — la sua lunga tournée europea. In due ore di immagini, Messner ha raccontato «in diretta» una delle sue ultime grandi imprese: la conquista di tre «ottomila» in un solo anno, il 1982, e la scalata primaverile del Cho Oyu *(Italfoto)*

PIÙ CHE SALOMONICA LA SENTENZA IN APPELLO

Nello schianto frontale un uomo perse la vita

Un fatale sorpasso riporta nelle aule giudiziarie Emilio Bencich, 42 anni, da Santa Croce 347. Il Tribunale lo dichiarò colpevole di omicidio colposo e, riconosciuto nella misura del 50 per cento il concorso di colpa della vittima, gli inflisse un anno di reclusione interamente condonato e lo condannò al risarcimento dei danni alle parti lese, rappresentate dall'avv. Franco Bruno.

Bencich impugnò la sentenza con l'avv. Borgna, ma ricorse anche la Parte civile. Della disgrazia si ridiscute alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Cliselli, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Paolich, che determina nella misura del 25 per cento il concorso di colpa della vittima e conferma nel resto le deliberazioni di primo grado.

La disgrazia accadde nella serata del 29 maggio del '78 quando, con una «125», Bencich percorreva la costiera, diretto verso casa. A breve distanza dal «Maximilian's residence», superò l'Alfa 2000 del prof. Aldo Leggeri, che aveva accanto a sé un amico, il dott. Gennaro Liguori, e subito dopo si scontrò con la Simca di Marcello Vatovec, 65 anni, via Valdirivo 9, sopraggiunta in senso opposto.

Per il violento urto, le due macchine finirono ai bordi della strada e, arrestandosi, la 125 strisciò contro un parafango della vettura del prof. Leggeri. Nel violentissimo impatto, Vatovec riportò lesioni di tale entità che spirò durante il trasporto all'ospedale, dove Bencich fu ricoverato con prognosi di 15 giorni.

Alla polizia stradale, l'attuale appellante dichiarò che al momento dello scontro egli teneva la propria destra e la sua velocità si aggirava sui 70 chilometri all'ora.

Gli inquirenti furono, invece, dell'avviso che per poter effettuare la manovra, Bencich si fosse spostato verso il centro della carreggiata e, di conseguenza, lo deferirono all'autorità giudiziaria.

■ AERONAUTICA — Il ministero della difesa ha indetto un concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione di 120 allievi ufficiali in servizio permanente effettivo, ruolo naviganti normale, e di 14 allievi ufficiali del corpo del genio aeronautico, ruolo ingegneri.

UNA GIOVANE CONDANNATA DAL TRIBUNALE

Rubò gioielli alla cognata per impegnarli al Monte

Un breve romanzo di vita intensamente vissuta si dipana attorno al furto contestato a Tatiana Hervatic, 21 anni, via dell'Istria 2. Il 29 luglio dell'82, la giovane donna si allontanò dall'alloggio di sua cognata, Margherita Iseppi, via Donadoni 24, portandosi dietro i gioielli della signora che valevano circa sette milioni di lire. Si recò al Monte pegni, esibì la carta d'identità, lasciandovi tre anelli per i quali ottenne 100 mila lire. Aveva risolto per il momento i suoi problemi economici.

Poco dopo, in piazza Garibaldi, il caso pose sulla strada di Tatiana il suo lontano primo amore, uscito proprio quel giorno dal Coroneo. Decisero di non lasciarsi più e partirono per la Svizzera, dove vive una zia della giovane donna.

Nel frattempo la Iseppi scoprì il colpo, si recò dai carabinieri e agli stessi militari si rivolse anche il marito della Hervatic per denunciarla di avere abbandonato il tetto coniugale.

I tre anelli furono sequestrati al Monte ma dell'indiziata nessuna traccia sino al successivo 9 settembre quando, assieme all'amico, venne espulsa dalla Confederazione elvetica e consegnata al posto internazionale di polizia di Chiasso. La coppia era stata sorpresa in un appartamento di Basilea e, processata con rito direttissimo era stata allontanata dalla Svizzera con l'imposizione di non mettervi più piede per tre anni.

Decisero di tornare a Trieste con l'autostop, sull'autostrada furono fermati da una pattuglia e poiché il nome della Hervatic era segnato sul bollettino di ricerche gli agenti la invitarono a presentarsi immediatamente ai carabinieri di Rozzol. Obbedì e interrogata ammise di essersi appropriata dei preziosi della cognata. Aggiunse che nei primi giorni di agosto, a Genova, aveva impegnato altri tre gioielli, ma dichiarò di avere smarrito la relativa polizza. Disse che il suo compagno era all'oscuro dei fatti e concluse sostenendo di avere abbandonato il tetto coniugale perché i rapporti con suo marito si sarebbero irrimediabilmente guastati.

In contumacia e assistita dall'avv. Fabbretti, la Hervatic viene processata dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci e formato dai giudici dott. Colarieti e dott. Paolo Ferrara, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Fulvia Cernecca. Per il furto si busca un anno di reclusione e 200 mila di multa mentre va assolta dall'altra accusa perché il fatto non costituisce reato.

Due rapinatori lunedì in aula

Rinviata a lunedì prossimo la direttissima contro i detenuti Cristiano D'Antoni, 22 anni, via Frausin 7, e Franco Filippi 26 anni, Zindis-stradello A/10. Sono imputati di rapina e di lesioni personali a Vittorio Colarich, 46 anni, via Montasio 20.

Nella tarda serata del 12 febbraio scorso, essi avrebbero affrontato l'uomo all'uscita di un locale di Muggia e dopo averlo trascinato per una ventina di metri lungo un'oscura androna, lo avrebbero tempestato di pugni e di calci, alleggerendolo, infine, di mezzo milione, i documenti e un orologio del valore di 200 mila lire.

I due sarebbero dovuti venir processari ieri dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci e formato dai giudici dott. Colarieti e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Fulvia Cernessa. In apertura di udienza, i difensori, avvocati Annoscia e Pierpaolo Poillucci, chiedono i termini e, di conseguenza, la causa slitta di una settimana.

SE NE È ANDATA MARIA MARCHI, 84 ANNI, FIORAIA

Adesso starà di nuovo in mezzo alle sue rose

«Era nata fioraia», così la descrive chi l'aveva conosciuta, e in mezzo ai fiori, cui ha dedicato una vita, Maria Marchi Stribiel, decana dei fiorai triestini, ieri se n'è andata. Un omaggio floreale imponente, com'è raro vedere a un funerale, quello che è stato reso a Maria Marchi da parenti, amici, ex dipendenti, commercianti del suo stesso ramo che dalla Chiesa di Sant'Antonio l'hanno accompagnata alla tomba di Sant'Anna.

Nata nel 1899, Maria Marchi è morta a 84 anni. A settembre ne avrebbe compiuti 85. Diceva sempre che chiedeva solo di arrivare agli 86 per poter festeggiare i 50 anni di attività del suo negozio. Il grande negozio di via San Lazzaro, all'angolo con via Torrebianca, fu aperto da Maria Marchi nel 1936. Prima aveva lavorato nel negozio della madre, in viale XX Settembre.

Una famiglia di fiorai, la sua; un mestiere appreso dalla nascita, tramandato di generazione in generazione. Di questo mestiere Maria aveva ereditato anche la passione: «Era orgogliosa di essere fioraia, ci teneva ad essere chiamata così e nel nostro ambiente era conosciuta per la partecipazione e l'interesse che aveva sempre mostrato verso i problemi della categoria», ricorda un grossista, Aldo Morandi, che le riforniva il negozio da 35 anni.

Carattere forte, esuberante, «generosa anche con i concorrenti», come viene ricordata, Maria Marchi aveva creato e sviluppato il suo negozio tutto da sé. E aveva continuato ad andarci, accompagnata dall'infermiera, fino a quindici giorni fa.

Negli ultimi quattro anni non era più stata in grado di seguirlo quotidianamente, ma appena si sentiva in forze faceva una scappata: «Ora — dice il figlio Dario — manterremo questa attività, neanche pensare di chiudere: lo dobbiamo alla mamma, al suo ricordo».

Oggi in appello i terroristi neri Cavallini e Fioravanti

Processo di secondo grado oggi per l'estremista nero Giuseppe Valerio Fioravanti, di 26 anni, che anni fa, godette di un quarto d'ora di notorietà con «La famiglia Benvenuti», i telefilm nei quali aveva impersonato un adolescente.

Assieme a Gilberto Cavallini, di 32 anni, «Giusva» è imputato della drammatica rapina a mano armata nell'oreficeria Flavia, in via Revoltella, e di una fallita incursione in un'orologeria di via Battisti, reati per i quali furono condannati a 9 anni di reclusione e un milione di multa a testa.

Fioravanti fu catturato dopo una sparatoria con i carabinieri avvenuta sulle sponde del Brenta, a Padova. Nel fuoco incrociato, un brigadiere perdette la vita, Cavallini riuscì a fuggire mentre Giusva rimase tra le mani dei militari.

■ CORDOGLIO — Il sindaco Richetti, appresa la scomparsa del sindaco di Firenze Bonsanti, ha inviato a quella amministrazione comunale un telegramma di cordoglio.

I TEMI PREMIATI E LE TESTIMONIANZE DI AMNESTY

I diritti umani a scuola



Serata all'insegna dei diritti dell'uomo ieri al «Galilei». Nell'aula magna del liceo scientifico sono stati premiati i vincitori del concorso promosso dalla sezione triestina di Amnesty International in occasione del 35.o anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani. Su 25 partecipanti, per il biennio ha vinto Gabriella Pellizer (II A), mentre per il triennio è stato scelto Stefano Visintin (III A).

Gli studenti dovevano esprimere, nei loro componimenti, il senso che ha ancora oggi la lotta per il rispetto dei diritti elementari della persona umana. E, in particolare, quale può essere il ruolo di un'organizzazione internazionale come «Amnesty International», che da anni si batte contro la pena di morte e per la liberazione dei prigionieri di coscienza.

Una testimonianza viva sulle prevaricazioni del potere, in molti paesi, è venuta subito dopo le premiazioni. Juan Octavio Prenz, professore di spagnolo alla scuola di lingue dell'Università, ha parlato della situazione dell'Argentina attraverso le varie dittature. Prenz ha insegnato per molti anni a Buenos Aires. Il cecoslovacco Jan Kaspar, invece, si è soffermato sulle violazioni della libertà nel suo paese d'origine. *(Italfoto)*

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(—)	—	(—)
CAROTE	550	(—)	750	(—)
CAVOLFIORI	700	(—)	900	(—)
CICORIA	500	(—)	2800	(—)
CIPOLLE	580	(—)	700	(—)
INDIVIA	800	(—)	1950	(—)
LATTUGA	600	(—)	4500	(—)
PATATE	450	(—)	1400	(—)
PEPERONI	2500	(—)	3200	(—)
POMODORI	1400	(—)	2000	(—)
RADICCHIO	800	(—)	6000	(—)
SEDANO VERDE	600	(—)	1000	(—)
SPINACI	550	(—)	1300	(—)
ZUCCHINE	1600	(—)	2800	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	1900	(—)
ARANCE	470	(—)	1100	(—)
BANANE	1800	(—)	2000	(—)
MANDARANCE	500	(—)	1500	(—)
MANDARINI	500	(—)	1600	(—)
UVA	—	(—)	1500	(—)
MELE	350	(—)	1500	(—)
PERE	400	(—)	1400	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	13800	(24800)	24000	(24800)
CEFALI	—	(4800)	—	(6800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	—	(4400)	—	(5600)
MORMORE	—	(22800)	—	(22800)
ORATE	—	(30800)	—	(30800)
PASSERE	—	(4400)	—	(4980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2500	(—)	3500	(—)
RIBONI	11000	(16800)	12000	(24800)
ROSPO (CODE)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	430	(—)	430	(—)
SARDONI	4290	(6800)	5000	(6800)
SGOMBRI	1200	(2400)	2000	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	1800	(5400)	3700	(5600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	—	(9800)	—	(9800)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	9000	(—)	9000	(—)
CAPEROZZOLI	—	(—)	—	(—)
MITILI (PEOCI)	1600	(—)	1600	(—)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	—	(5600)	—	(6800)

(*) Listino prezzi del 20.2.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso del 18.2.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 20.2.1984.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruna Calucci nel IV anniversario (21-2) dal marito e figlia 20.000 pro Chiesa S. Pietro e Paolo.

In memoria di Pietro Ballarini per il compleanno (21-2) dalla moglie Nives 10.000 pro Anffas.

In memoria di Edda Biasini nel III anniversario (21-2) dal marito e figlie 200.000 pro Divisione oncologica (Ospedale maggiore).

In memoria di Italia Sangiorgio per il compleanno (21-2) dai famigliari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Otello Zorzutti per il compleanno (21-2) dalla moglie Maria Zorzutti 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Aredio Gasparutti (21-2) da N.N. 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Alba Sangalli (21-2) da Nirvana, Lino, Nidia 10.000 pro Enpa.

In memoria di Andrea Siraco nel V anniversario (20-2) dalla moglie Anna e dalla figlia Angela 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rosa Pirz nell'anniversario (20-2) dalla figlia 10.000 pro Missione triestina per il Kenya.

In memoria di Lucia Manzutto nel II anniversario (20-2) da Maria Gino Guido e famiglia 20.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Giulia Schaffer da Bruno Zarina e Savoia Lazzara 30.000, da Angelina Libiani 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Giuseppina Daneu in Marchi dal marito 30.000 pro Rifugio animali Astad, 30.000 pro Ente nazionale protezione animali, 40.000 pro Osp. maggiore (centro cardiovascolare dott. Scardi); da Romano, Berta, Stelio, Silvana, Onorina e Armando 50.000 pro Centro cardiovascolare Osp. maggiore (dott. Scardi), 25.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Massimiliano Petronio dagli inquilini dello stabile n. 29 di via dei Giuliani 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ottavio Scopaz dalla figlia Livia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bianca Giraldi Baucher da Rita e Sandro Tamaro 20.000 pro Unione Istriani.

In memoria di Stelio Ruzzier da Rosa e Giorgio 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo; dalle famiglie Leopoldo e Franco Salvi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Amelia ved. Zuccoli dalla famiglia Rizzotti 15.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Antonia Romanini ved. Xotto da Anna Romanini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Dagostini n. Percich dalle famiglie Roiaz, Grizonich Snidersich e Dagri 60.000 pro Centro emodialisi (Osp. Maggiore).

In memoria di Sofy e Ricciotti Cassoni da Manlio, Amelia, Dario e Nerina Cassoni e Licia Montagnari 50.000 pro Osp. maggiore, Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Vincenzo Omero da Lidia Omero 20.000 pro Chiesa Madonna del mare, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Ferluga ved. Pichi da Marcella Fontanot 10.000 pro Croce rossa Italiana; dalla fam. Malini 10.000 pro Parrocchia S. Ermacora e Fortunato; da Jolly Quarantotto 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del prof. Giusto Filippi da Bruno e Giulietta Grioni 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Agnese Della Valle da Bussani, Defar, Cimarosti, Rumor, Calcina, Boschini, Giugovaz, Gherdina, Gropazzi, Semesa, Gavardo, Gon 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Camerini da Licia Caineri 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Gino Bianchin dai condomini dello stabile n. 122 di Strada Vecchia dell'Istria 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

La «tensione» allo sciopero

La Cgil replica alla Camera del lavoro Uil
La versione di due operai di Monfalcone

In merito alla dichiarazione della Camera del lavoro Uil di Trieste apparsa nel corsivo del «Piccolo» di venerdì 17 febbraio «Più profonda la frattura fra sindacati» la Nccdl/Cgil e la Fiom-Cgil di Trieste dichiarano che: si respinge con sdegno la logica espressa nella dichiarazione, secondo la quale vi siano state coperture politiche e fantomatiche aggressioni organizzate nei confronti di militanti sindacali Cisl e Uil o ad altri episodi antiunitari. Del resto non risulta alla stessa segreteria della Cisl che sia stata usata né offesa né violenza alcuna alla sua organizzazione o ai suoi militanti.

L'episodio, del resto immediatamente circoscritto, a cui si riferisce anche la foto a fianco dell'articolo, è da addebitare ad uno stato di tensione di un singolo lavoratore, che fino a quel momento si era invece fatto parte dirigente nel difendere e rafforzare lo spirito unitario del comizio, come possono testimoniare numerosi dirigenti sindacali della Cgil, della Cisl e della stessa Uil, presenti all'accaduto.

Lo stesso segretario della Ccdl/Uil, Carlo Fabricci, ci dichiarava di considerare marginale e del tutto individuale l'episodio. Fabricci affermava anzi l'assoluta irrilevanza politica del fatto dichiarandosi anzi personalmente dispiaciuto per le stesse condizioni del lavoratore. Va anzi rilevato che il lavoratore ha subito una reazione sproporzionata e violenta da parte di alcuni «personaggi» intervenuti, come è documentato sia dalle riprese televisive sia dalle fotografie!

Appare quindi strumentale e fortemente scorretto da parte della Ccdl/Uil cercare di utilizzare un singolo spiacevole episodio al fine di dare corpo ad un clima di divisione e di tensione tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali.

In questo momento così difficile per la vita sindacale e per il Paese ogni sforzo dovrebbe invece essere compiuto per ricreare un reale rapporto tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali attraverso un dibattito il più ampio possibile nel merito dei contenuti della trattativa governo-sindacati e sulle conclusioni a cui questa è giunta.

Un dibattito che dovrà essere chiaro e corretto, privo di ogni strumentalizzazione, nel rispetto reciproco delle posizioni che ogni organizzazione sindacale ha assunto.

Va respinta quindi ogni strumentalizzazione tesa unicamente a giustificare la propria non volontà di confrontarsi con i lavoratori nelle assemblee. Per la segreteria, Roberto Treu.

Siamo due operai dell'Italcantieri di Monfalcone e pure noi, assieme ad altre 15 mila persone abbiamo preso parte alla manifestazione a Trieste giovedì 16 febbraio. Vorremmo precisare alcune cose riportate dal vostro giornale in occasione della manifestazione.

Quando si parla di tensione, durante il comizio, bisognerebbe precisare, con più obiettività, il fatto. Quando abbiamo alzato i manifesti, per nulla offensivi («No al sindacato dei vertici» e «Unità sindacale contro il decreto Craxi») siamo stati letteralmente aggrediti e spinti via da dirigenti sindacali che si definiscono altamente democratici, dimenticando che pure noi siamo lavoratori, tra l'altro appena rientrati dalla cassa integrazione, dell'Italcantieri, per cui avevamo tutti i diritti a far «vedere» il nostro dissenso su ciò che sta accadendo nel nostro paese.

Vorremmo precisare, inoltre, di non essere in possesso di alcuna tessera di partito, e di portare in tasca solamente la tessera unitaria della Flm, senza alcuna scelta confederale. Franco Buttignon e Roberto Legaz, operai dell'Italcantieri di Monfalcone.

SEGNALAZIONI

Il miraggio di una casa in affitto

Ho letto con interesse la lettera «Mancano case in affitto» pubblicata il 5 febbraio, e voglio al proposito riportare un episodio accadutomi pochi giorni fa. Credo che possa valere, per capire il problema della casa, meglio di ipotetici «esperimenti» e delle elucubrazioni dell'anonimo autore della lettera.

Mesi fa avevo risposto, senza sperarci molto, a una inserzione riguardo ad appartamenti in affitto a equo canone, e con mia grande sorpresa me ne si offriva uno. Chi me lo proponeva era uno di quei faccendieri e piccoli imprenditori sulle cui attività si sostiene ancora l'economia di Trieste, i cui commerci, ahimè, si vanno sempre più riducendo. Imprenditore per tradizione, se è vero che il figlio ne ha seguito le orme aprendo un'agenzia immobiliare.

L'impressione dell'uomo fu certamente di onestà, «bonarietà e condiscendenza» sommi, giacché mi assicurò l'osservanza dell'equo canone e la sua disponibilità per qualsiasi problema fosse per legge di sua competenza; mi palesò anche il suo fastidio per tanta burocrazia.

Ai bei tempi andati si usava una stretta di mano e via. Per farla breve, versai un anticipo e firmai un'impegnativa di affitto. Ma al momento del contratto il signore si è deciso a esplicitare le mezze frasi che era andato masticando tra i denti sino ad allora. Desiderava, prima della firma, alcuni milioni in contanti: non anticipo di legge, non in conto affitto, ma una somma «a fondo perduto», insomma una «regalia».

«Bonariamente mi ha aiutato a calcolare a quale irrisoria cifra mensile corrispondesse la richiesta solo apparentemente esorbitante e, al mio rifiuto, onestamente e non con «condiscendenza» mi ha restituito, in contanti, l'anticipo e ha distrutto tutti i documenti relativi al nostro rapporto.

Ma non sono riuscito a cancellare in lui un malcelato disprezzo dovuto al fatto che non intendevo sborsare, o presumibilmente non avevo, la somma richiestami. Dott. F. Della Valle.

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Chi difende gli sfrattati?

Colgo l'occasione della presa di posizione (su «Segnalazioni» del 12/2) dell'avv. Armando Fast a strenua e lodevole difesa dei proprietari, per chiedere alle varie Associazioni inquilini che cosa fanno per proteggere i loro associati in questo delicato momento.

So che sono impegnati a difendere i diritti di coloro che vogliono riscattare gli alloggi Iacp, che peraltro hanno già un tetto, ma per gli sfrattati o gli sfrattandi, letteralmente abbandonati a se stessi, nessuno è capace di spezzare una lancia. Premetto che ritengo sacrosanti i diritti dei proprietari.

Io, però, che sono solo e semplicemente un inquilino, sono considerato un cittadino di seconda (o terza!) categoria, a cui non è concesso alcun diritto. Pur senza «giusta causa» sto per essere sfrattato dall'alloggio che occupo da ben 18 anni e la cui proprietaria ne possiede in città parecchie decine e, ammesso ch'io possa trovare un «rifugio» per me e per la mia famiglia, dovrò sempre vivere con l'incubo di un nuovo sfratto che, ogni quattro anni, come una spada di Damocle, potrebbe incombere sulla mia testa.

Ed ora mi rivolgo all'avv. Fast: è giusto tutto questo? Credo di indovinare la risposta... Ma, forse, dovrei rivolgermi ai politici e (perché no?) anche al Governo! Dov'erano coloro che si professano difensori della povera gente quando si legiferava tanto iniquamente? Profondamente amareggiato. Lettera firmata.

«Muli», nobili o animali?

Ho letto con interesse quanto scrive («Piccolo», 3 febbr.) la lettrice Laura Budicin sulla parola «mulo», che trarrebbe le sue lontane origini dal secondo nome, Manlio, del console romano che avrebbe fondato Trieste nel II sec. a.C.: attraverso «Mons Manianus» (il colle di San Giusto) detto poi «Monte Muliano», gli antichi abitanti del sito sarebbero i «muliani», poi «muli».

Questa ipotesi è in contrasto, com'è notato anche nella lettera, con quella, più ovvia, del trasferimento del nome dell'animale a significare bastardo o a spregiativo generico (Vanni Fucci si dice «mulo» - Inf. XXIV, 125); e proprio con tale significato la voce «mulo» è di tutta l'area veneta, ed è anche presente in dialetti centro-meridionali.

Ancora pochi decenni fa i «muli de strada» erano impietosamente disprezzati come bastardi o figli di nessuno: possiamo rallegrarci che la nostra sensibilità sociale sia progredita! Non può stupire l'evoluzione semantica, migliorativa o peggiorativa che sia, se pensiamo a quella, peggiorativa, che ci ha dato, attraverso il francese, «cretino» da «cristiano» (quasi un calco della vicenda di «idiota») e a quella, in ambedue i versi, per cui il maniscalco è diventato mascalzone ed anche maresciallo!

Comunque, m'interesserebbe sapere dalla gentile lettrice se e dove siano attestati il nome di «Monte Muliano» e quello di «muliani»: od è soltanto una congettura? Solo attestazioni che provino una certa continuità e persistenza della voce potrebbero dissipare la mia impressione, che si tratti di un'etimologia fantasiosa. Un chiarimento interesserebbe molti triestini, come interessa il sottoscritto ...mulo (ma nel senso migliore!) dalmato. Prof. Mario Dolcher.

Gite e soggiorni

Carso — Domenica 26 febbraio il Cai Alpina delle Giulie effettuerà un'originale gita carsica «a due passi da casa», con un interessante percorso, per buona parte inedito, che attraverso la fascia collinare di flysch e il costone carsico calcareo porterà dalla Strada del Friuli alla Val Rosandra, con un ampio e panoramico giro attorno a Trieste. Ritrovo alle ore 8 in piazza Oberdan, capolinea autobus 42. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60307), sabato escluso.

Chiede aiuto

Essendo orgoglioso, pur nel bisogno non ho mai chiesto niente a nessuno. Sono un grande invalido (nella misura di 85 centesimi) con la pensione minima Inps e una rendita mensile Inail che mi consentiva un po' di respiro.

Purtroppo mia moglie, dopo un anno di dialisi, si è dovuta sottoporre a intervento chirurgico: a Verona le sono stati tolti entrambi i reni e grazie a un trapianto che sembra riuscito è di nuovo in vita. Dobbiamo recarci per le visite di controllo una volta alla settimana a Verona.

Ho una bambina che quest'anno inizierà la scuola, bambina che oltretutto non so a chi affidare durante i viaggi.

Non abbiamo nessuno che ci aiuti nella spesa o nei lavori domestici. Pertanto, tramite il nostro giornale, chiedo un aiuto a chiunque può prendersi a cuore il nostro caso.

Mi scuso per il disturbo e ringrazio. Carlo Sabadin, via Donaggio 18 (Borgo S. Sergio), tel. 811774.

Gli autobus dell'Act

Leggo su «Il Piccolo» del 23 e 26 gennaio scorso due interessantissimi articoli sulla ristrutturazione del traffico, diretta a valorizzare la periferia. Osservo quanto segue:

1) Le indagini «O-D» (origine-destinazione), dell'Act non potranno mai essere veritiere, fino a che ad ogni fermata d'autobus, come in tutte le città europee, non sarà esposto in modo evidente, od almeno calcolabile il tempo dei passaggi degli autobus. Oggi al gente preferisce mille volte andare a piedi, specie nelle ore calme, che non attendere a tempo indefinito il mezzo dell'Act.

2) È stata eseguita un'indagine «O-D» per stabilire in percentuale quanti responsabili dell'Act usano il mezzo pubblico?

3) Il progetto Somea prevedeva l'unificazione delle linee 24 e 38 in modo da fare una linea turistica Obelisco-Stazione FFSS-S. Giusto. Naturalmente il capolinea era previsto all'Obelisco. È stata fatta un'indagine «O-D» per stabilire quanta gente va a piedi dall'Obelisco al sanatorio di Opicina, per lavoro o per visitare i propri cari, stante la carenza del mezzo pubblico?

4) Molti autobus dell'Act non portano sul retro il numero della linea, dove la fabbrica costruttrice ha opportunamente previsto un apposito spazio ben visibile. A volte si nota anche un numero errato, ad esempio «20» in via Nazionale ad Opicina. Tale modo di condurre l'azienda non solo porta a difficoltà nel traffico, ma può essere causa di seri incidenti, di cui i responsabili dell'Act devono rispondere. Alla polizia stradale il controllo.

Distinti saluti. Luciano Bartoli.

I ritardi della «29»

E' accaduto più volte, recentemente, che gli utenti della linea 29 debbano partire con notevole ritardo da Servola perché fra le ore 8 e le 8.15 l'autobus tarda ad arrivare.

Si tratta per lo più di lavoratori che devono rispettare il proprio orario e non possono quindi accettare fatalisticamente questo disservizio. Un controllore dell'Act, rispondendo alle rimostranze, ha indicato, come causa del ritardo, la presenza del furgone della Nettezza urbana in via dei Soncini e la conseguente ostruzione del passaggio.

Se è così, perché non si provvede a far sostare il furgone dove non sia causa di intralcio? Se il motivo è quello accampato o un altro, perché gli organi competenti non provvedono a eliminarlo e a far rispettare gli orari?

Non è certo questo il sistema per indurre la gente a servirsi dei mezzi pubblici, ma semmai per indurla a servirsi del mezzo privato. Seguono otto firme.

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di ringraziare i componenti del consiglio rionale di Cologna-Scorcola, che accogliendo una richiesta scritta riguardante l'impraticabilità dei marciapiedi di via Cantù, invasi da vegetazione selvatica e immondizie, si sono rivolti al servizio comunale della nettezza urbana di via Cologna perché provvedesse al proposito. Da qui, con encomiabile tempestività sono stati inviati sul posto alcuni loro dipendenti, che attraverso una razionale pulizia, hanno resi i suddetti marciapiedi ancora agibili ai pedoni. Gliene siamo veramente grati. Un gruppo di abitanti di via Cantù.

Quel film sull'apocalisse nucleare

Ciò che si annidava nell'inconscio di molte persone è risalito al conscio per merito di un film proiettato in questi giorni in un cinema cittadino. Eppure, le immagini di «The day after», ciè l'apocalittica visione di una catastrofe nucleare in uno stato degli Usa, non offrono che una pallida idea di ciò che in realtà può accadere.

Immagini comunque sufficienti a proiettare un futuro che la passività dell'uomo, giorno dopo giorno, rende imminente. Rassegnazione, incredulità, menzogne fanno velo a un olocausto nucleare che rischia di lasciare sulla terra come superstiti solo alcuni tipi di insetti refrattari alle radiazioni atomiche.

E i superstiti? Larve umane, autentici cancri viventi vomitati dall'inferno più inimmaginabile. L'inferno della follia è tuttora visibile. La follia nell'assistere, come a un incontro di calcio, alle trattative fra le superpotenze senza muovere un dito. Follia nel permettere al governo di procedere all'installazione di missili nucleari. Follia, insomma, nel lasciare agli altri di risolvere anche sulla nostra pelle la questione della sopravvivenza dell'«homo sapiens», ovvero della specie umana.

Non occorre raggiungere la capitale per manifestare la propria contrarietà, il proprio dissenso, a dislocare ordigni di morte. La protesta può limitarsi nello spazio della propria città, per venire effettuata altrettanto efficacemente. Il tempo per un margine di risposta si contrae paurosamente. Ma è soprattutto lo spirito dell'uomo che si restringe. Lo dimostra la stupidità dei due litiganti, la resa di almeno uno dei due sarebbe sufficiente a scongiurare la più immane tragedia dell'umanità, da quando essa iniziò il cammino della storia.

Nel film «The day after» una donna incinta pronuncia la battuta-chiave del dramma vissuto: «Sapevamo da quarant'anni ciò che poteva capitarci e non abbiamo fatto nulla per scongiurare un conflitto atomico». Vittorio Paris.

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Il consiglio si riunisce domani alle ore 19, nella sede di via Cologna 30. All'ordine del giorno, oltre a comunicazioni del presidente, il parere sul bilancio di previsione del Comune.

San Giacomo — Riunione del consiglio rionale domani alle ore 20 nella sede di via Caprin 18/1. All'ordine del giorno comunicazioni del presidente, interrogazioni, interpellanze e mozioni, un parere sul bilancio del Comune.

ORE DELLA CITTA'

Roberto Vacca al C.d.S.

In occasione della costituzione nella nostra città della sezione Friuli-Venezia Giulia della Società per lo Sviluppo internazionale, giovedì alle 18 nella sede del Circolo della Stampa, (corso Italia 12), il prof. Roberto Vacca terrà una conversazione sul tema: «Il dibattito corrente sul ruolo della Scienza e della Tecnologia per lo sviluppo». Presiederà il dott. Roberto Vanore, assistente del segretario generale della «Society for International Development».

Incontri biblici

Mercoledì nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via S. Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin commenterà il primo viaggio di Paolo, dagli Atti degli Apostoli.

«Settimo cielo»

Giovedì alle 20.30 incontro con alimentazione e filosofia Neodiana presso la sede del «Settimo cielo» (Circolo Calegari) in via S. Francesco 34.

Scienza dell'intelligenza

Domani alle 18.30 al liceo Dante Alighieri si svolgerà una conferenza sulla tecnologia Maharishi e sulla Scienza dell'intelligenza creativa.

56 dipinti in galleria

Un'importante rassegna di opere dal XVI al XX secolo. Dall'11 al 25 febbraio 1984 (orario 10-13 e 16-20) nelle sale di de Zucco antiquari. Via del Teatro 4 (ammezzato).

Lega Nazionale

Giovedì alle ore 18.30 nella sede sociale della Lega Nazionale (Trieste, via Reti 4) l'ing. Marino Bolaffio terrà una conversazione sul tema: «Due opuscoli (poco noti) di Slataper sul confine orientale». Sono invitati soci e quanti si interessano all'argomento.

Fidapa

Giovedì alle 18 nella sala bar dell'hotel Jolly, la sezione di Trieste della Federazione italiana donne arti professioni e affari organizza un incontro con l'Associazione «Amici dei musei Marcello Mascherini». Interverranno la presidente Hansi Cominotti e i membri del direttivo. Ingresso libero.

Proiezioni al C.M.M.

Domani, mercoledì, alle ore 18, Sergio Nodus presenterà un suo documentario: «Back Packink in Africa» (Botswanasw - Zimbabue - Zambia - Tanzania). Ingresso libero.

Corso di fotografia

per principianti, con lezioni di teoria e pratica, in camera oscura ed in sala posa con fotomodelle. Fotostudio Emmeti, via Timeus 12, tel. 767312, dalle 17 alle 20.

Carnevale da Guina

Approfittate dei nostri sconti per le vostre serate di Carnevale. Da Guina troverete le proposte sera scontate dal 20% al 60%. Guina via Genova 12. Comm. eff.

Rotary-Soroptimist

Quella in programma per questa sera alle 20.30 e aperta alla partecipazione delle signore, è una riunione interclub del Soroptimist e del Rotary Trieste Nord. A intrattenere l'uditorio sarà Ludovico Tomaseo con l'annunciata conversazione sul tema «La massoneria oggi».

Rotaract Club

Questa sera con inizio alle ore 21 il gen. Angelo Galeno illustrerà ai soci del Rotaract «La storia della Cavalleria italiana». La riunione avrà luogo nella consueta sede.

Lions Club Trieste

Stasera (inizio ore 20) riunione conviviale dei soci del Lions Club Trieste. Saranno graditi ospiti il prof. Fulvio Camerini e il dott. Bruno Branchini i quali parleranno sul tema: «Cardiochirurgia, problema attuale».

Presciistica

Lo Sci Cai Trieste continua la ginnastica presciistica per discesisti martedì e giovedì, per fondisti il mercoledì dalle 19 alle 21. Informazioni e prenotazioni in piazza Unità n. 3, dalle 19 alle 21 (escluso sabato).

Concorso in ferrovia

Sulla Gazzetta ufficiale numero 38 dell'8 febbraio sono pubblicate le norme relative a concorsi di esame per manovale nelle ferrovie dello stato. Dieci sono i posti a Trieste, così come a Verona, Venezia e Bologna. Sulla stessa Gazzetta ci sono anche norme del concorso per dieci posti, sempre a Trieste, di macchinista, per candidati in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Il termine per la presentazione delle domande scade il 9 marzo. Maggiori informazioni all'ufficio personale compartimentale, reparto concorsi, in piazza Vittorio Veneto 3.

Accademia aeronautica

Sulla gazzetta ufficiale n. 41 del 10 febbraio è stato pubblicato un concorso a 120 posti allievo ufficiale pilota e 15 posti di allievo ufficiale ruolo ingegnere. La scadenza delle presentazioni delle domande è il giorno 10 aprile.

Personal computer

Sono aperte le iscrizioni per il II corso di «introduzione al personal computer» della «Repubblica dei ragazzi — Opera figli del popolo di Mons. Marzari». La «RdR» organizza inoltre la «I gara di video giochi su home computers - Spectrum - Vic 20 - Commodore 64». Informazioni sul corso e sulla gara — vi sono ammessi ragazzi e ragazze dagli 11 ai 16 anni — presso la sede della «RdR», in Largo Papa Giovanni, ingresso in Androna Baciocchi, dalle 17.30, alle 18.30 di ogni giorno feriale.

Capodistriani

Anche la comunità di Capodistria, aderente all'associazione delle Comunità istriane, parteciperà al pellegrinaggio della diocesi a Roma in occasione dell'anno santo. Un pullman di istriani e amici partirà da Trieste il 28 febbraio e seguirà quindi il programma messo a punto per l'occasione dalla diocesi. Il rientro è previsto per la sera di sabato 3 marzo. Ancora posti disponibili: telefonare entro domani a Ranieri Vergerio, 817193.

Associazione separati

L'Associazione separati organizza per sabato 3 marzo una festa di Carnevale al ristorante «Al Podere» di Martignacco. Prenotazioni entro martedì nella sede di via Martignacco 18 (telefono 732335).

Medicina in casa

Questa sera alle 19 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il dott. Sabino Scardi.

Speed Reading

Oggi alle ore 18.30 conferenza propedeutica divulgativa sulla lettura veloce e mnemotecniche alla Benedict Scool di piazza Ponterosso 2.

Da Tommasini Sport

Vendita promozionale di: abbigliamento sci, sci, attacchi, scarponi, doposci con sconti dal 20 al 70%, via Mazzini 37. Com. al Com. il 3.2.84.

Mostre d'arte

Livio Schiozzi alla «Torbandena»

È stata prorogata fino al 25 febbraio alla Galleria Torbandena di via Tor Bandena 1, la mostra dell'artista Livio Schiozzi; resterà aperta dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Zinelli & Perizzi

Via Mazzini 31

ART AND SPORT

Portfolio di opere grafiche originali di celebri artisti per i Giochi Invernali di Sarajevo.

Cernigai alla Rossoni

Il grafico-pittore Fulvio Cernigai ritorna con una personale alla sala d'arte moderna della galleria Rossoni. La mostra, che verrà inaugurata oggi alle 18, potrà essere visitata fino al 29 nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi dalle 10 alle 13.

Galleria Cartesius

LUCIO PRELAZ

Dall'11 al 23 febbraio

IL NUOVO NEGOZIO T. MAIER

Inaugurato il «Club della Maglieria»



Ha visto festosamente la luce ieri pomeriggio nella nostra città il «Club della Maglieria»: una lodevolissima iniziativa frutto dell'intraprendenza del signor Tarcisio Maier concessionario in esclusiva delle macchine per maglieria, da cucire e stiratrici della Pfaff.

Il nuovo centro — il primo del genere in Italia — (via U. Foscolo 3, tel. 730332) è rivolto al pubblico femminile triestino che desideri dedicarsi alla maglieria, un settore significativo dell'abbigliamento.

L'insegnamento si articola su tre livelli, al termine dei quali ogni partecipante sarà in grado di confezionare qualsiasi capo di abbigliamento e divenire specialista del settore.

L'ambientazione, improntata alla massima ospitalità e familiarità, è stata curata dallo studio R. S. di Monfalcone.

Rassegna delle gallerie

Il tema del «vento» atomico nella pittura di Stojan Zafred

Stojan Zafred (pittura e grafica) al Centro culturale «Ivan Cankar» presso la redazione del «Primorski Dnevnik» in via Montecchi 6. Presentata in catalogo dal testo gentile — tale anche nel senso antico di «nobile» — del critico Milko Bambič, questa mostra sconvolge il visitatore per il tema del «vento» atomico che, benché mai esplicato, sottende le figurazioni dei dipinti improntati ad un surrealismo esasperato, quanto obiettivato nella minuziosità calligrafica.

Il calligrafismo è riscontrabile già nelle grafiche, versante opposto ai quadri, ma dipartentesi dal medesimo crinale, che esplorano accuratamente particolari del paesaggio urbano e naturale del Carso. E' un Carso del tutto diverso da quello raffigurato nelle opere degli artisti che conosciamo ed è un Carso del tutto simile a quello dei miei lontani ricordi infantili: cortili sporchi e cosparsi di fascine; terra per pavimento e fumo nell'aria delle povere cucine; ovunque, sui campi e sui muri, pietre spugnose dalla corrosione.

Stoja, Zafred è di Divaccia, sito di confine fra la Grande Pianura e le Alpi — come lo è tutto il Carso — posto al confine fra il continente e la penisola istriana. Ma la marginalità di Zafred, affetto da tetraplegia in conseguenza di un infortunio occorsogli da ragazzo ai bagni di mare, reca un peso ben più doloroso e la sua vicenda artistica — analoga, per certi aspetti, a quella di Zigaina — propone l'esempio morale della lotta progressiva — quindi fortemente nevrotica e, in ciò, propria della cultura metropolitana — contro la solitudine che egli vince esprimendola.

Zafred contrasta la minorazione con l'eleganza da designer delle grafiche, arabeschi neri privati d'ogni sfumatura e distesi planarmente sull'intero riquadro, e con il perfezionismo pittorico dei dipinti, illusiva tattilità plastica degli oggetti esplosi su sfondi di compatta e uniforme stesura, delicatamente sfumata.

Superata la propria condizione particolare, Zafred fa sue le ansie che dovrebbero pur esser nostre, di noi che non abbiamo per patria un villaggio di frontiera e per corpo la sofferenza. Sostituitosi a noi, distratti dalla pochezza delle nostre contrarietà, Zafred raffigura ciò che dovremmo immaginare: l'attimo in cui la terra esplode, quando saremo soli di fronte allo specchio della nostra coscienza.

Quanto allo specifico dell'arte, pittura e grafica di Zafred appartengono all'ambito del postmoderno. Sarebbe meglio dire che vi apparterebbero se in codesta corrente non si manifestasse un fattore di differenziazione evidente e nello stesso tempo profondo della sua arte.

Il postmoderno è dominato dalla volontà di successo, dal convulsivo isterismo del far male, far brutto, soprattutto fare in fretta: sono i modi della cattiva coscienza, professionale e morale, mercificazione della realtà che dalla realtà ricava soltanto la materia prima del nulla e del caos. Zafred, invece, rappresenta il nulla e il caos, ma non vi aderisce, anzi lo supera per la «accademica» diligenza, propria dell'autodidatta, nella grafica veristica e nella pittura surreale, salvifico esercizio spirituale, beata solitudine, sola beatitudine.

G. M.

Incontri culturali

Una donna tra i geni

Il circolo di cultura italo-austriaco in collaborazione col circolo della cultura e delle arti organizza per giovedì alle 18.30 nella sala minore del Cca una conferenza di Gisella Orlandi su «Alma Mahler Werfel - una donna fra i geni».

Regione Giulia e preistoria

Domani pomeriggio alle 18 al circolo culturale «Il Carso» in via Mazzini 12, il dottor Alfieri Seri terrà una conferenza sul tema «Preistoria e protostoria della regione Giulia».

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL MINISTRO PRESENTA ALLE CAMERE IL PROGETTO DI RIFORMA

Assicurazioni: Altissimo vuole incoraggiare la concorrenza

Più libertà tariffaria alle compagnie - Rc auto obbligatoria anche per i ciclomotori

ROMA — Obbligo dell'assicurazione Rc-auto anche per i ciclomotori; incentivare il ricorso alle pensioni integrative grazie all'assicurazione-vita consentendo l'esenzione fiscale dei contributi versati a questo scopo, aumentando l'attuale limite di premio (2.500.000 lire) detraibile dalle tasse e consentendo la deduzione del premio direttamente dalle trattenute sullo stipendio dai lavoratori dipendenti; riforma della «commissione Filippi» (che esamina ogni anno le richiete di aumento delle tariffe Rc-auto) e delle norme che regolano la compagnia di salvataggio delle società di assicurazione «decotte» (la Sofigea che ha perso l'anno scorso 46 miliardi di lire); estensione della Rc-auto ai familiari del conducente; maggiore concorrenzialità nelle tariffe e accelerazione delle liquidazioni dei sinistri; aumento del 30 per cento annuo, fino al 1990, dei massimali minimi di legge per adeguarli ai livelli comunitari.

Sono queste le principali proposte avanzate dal ministro dell'industria Altissimo nella lunga relazione (115 pagine) sulla politica assicurativa in Italia nel 1983 inviata in questi giorni al Parlamento.

Ecco, in particolare, i temi affrontati da Altissimo nella sua relazione:

1) Mercato assicurativo. Le imprese che operano in Italia sono 211 di cui 48 estere; i primi raccolti nel 1982 sono stati 10.120 miliardi mentre l'utile è stato di 228 miliardi.

2) Massimali. Ci sarà un aumento annuo, fino al 1990, del 30 per cento dei massimali minimi di legge per portarli dai livelli attuali (150 milioni per sinistro, 75 milioni per danni alle persone e 15 milioni per danni alle cose) ai livelli stabiliti dalla Cee (820 milioni per sinistro, 480 milioni per le persone e 140 milioni per le cose).

3) Rc-auto. Saranno introdotte nuove norme per tutelare i soggetti (come i familiari del conducente responsabile) esclusi attualmente dei benefici dell'assicurazione obbligatoria ed estendere eventualmente l'obbligo dell'assicurazione ai ciclomotori e alle macchine agricole «la cui circolazione provoca non pochi e lievi danni a cose e persone».

4) Commissione Filippi. Sarà riformata per renderla più rappresentativa delle categorie interessate e per adeguarla ai compiti attribuiti all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Isvap).

5) Tariffe Rc-auto. Il ministro dell'industria sottolinea gli «effetti destabilizzanti che avrebbe sul mercato assicurativo la determinazione di tariffe tecnicamente non sufficienti a coprire l'onere dei sinistri» ma si dichiara favorevole, pur mantenendo un'unica tariffa «pura» articolata a seconda delle varie categorie di veicoli e di fasce provinciali, a una maggiore concorrenzialità tra le compagnie

6) Assicurazione-vita: Altissimo si dice contrario a imporre obblighi di investimenti non redditizi alle compagnie, preannuncia la presentazione di un disegno di legge sulla regolamentazione dell'intero ramo, propone di adeguare almeno al tasso d'inflazione il limite di 2.500.000 lire di premi deducibili dalla dichiarazione dei redditi e di consentire questa deduzione direttamente sulle trattenute alla fonte dei lavoratori dipendenti.

7) Previdenza: Nella riforma pensionistica — dice Altissimo — dovrà trovare spazio la previdenza integrativa concedendo esenzioni fiscali (recuperabili quando verrà erogata la pensione) ai contributi versati.

8) Sofigea. La compagnia di salvataggio delle aziende «decotte» ha bisogno di nuove misure per far fronte ai suoi problemi (perdita di 46 miliardi nonostante la cessione, per 15 miliardi, della Card e della Geas alla Fondiaria).

Venerdì chiuse tutte le agenzie per lo sciopero dei dipendenti

ROMA — Lo sciopero dei 45 mila dipendenti delle agenzie di assicurazione proclamato per venerdì 24 febbraio a sostegno del rinnovo contrattuale rende ancora più urgente la soluzione dei problemi economici delle agenzie, per lungo tempo rinviata.

Lo afferma il sindacato nazionale agenti di assicurazione, in un comunicato in cui chiede «l'immediato intervento del ministro dell'industria Altissimo perché si scongiuri la paventata ulteriore compressione economica dei margini delle agenzie e si eviti il protrarsi di una situazione negativa anche ai fini del rinnovo contrattuale dei dipendenti».

«È urgente — sottolinea lo Sna — un incontro con gli organi ministeriali competenti e con l'associazione nazionale delle imprese di assicurazione (Ania). La permanenza delle attuali condizioni di precarietà comprometterà, a brevissima scadenza, i livelli di occupazione nelle agenzie e la qualità del servizio reso agli oltre venti milioni di assicurati. In mancanza di novità positive, gli agenti saranno costretti a deliberare una serie di iniziative di protesta».

CONFINDUSTRIA

Annibaldi: la manovra è soltanto il primo passo

NOVARA — «Il discorso sul costo del lavoro non può dirsi concluso con la manovra impostata dal governo: la ripresa che sta arrivando è di natura particolare, per settori e selettiva, e la potranno agganciare soddisfacentemente solo le aziende molto competitive.

«Per questo valutiamo positivamente l'azione dell'esecutivo solo se essa viene considerata un primo insufficiente passo nella direzione giusta». È quanto ha dichiarato il vice direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso l'associazione degli industriali di Novara.

Annibaldi ha, comunque, criticato la «mancanza di flessibilità» della manovra economica.

UN GIORNALE TEDESCO IPOTIZZA PREOCCUPATO UN RINVIO FINO AL 2000

Austria tiepida, Tirolo contrario Traforo del Brennero più lontano

Timori per l'«invasione» dei lavoratori del Sud

BONN — Rischia, se non di far fallire, di essere rinviato alle calende greche un progetto di respiro europeo nel settore delle comunicazioni: il traforo del Brennero. La linea ferroviaria infatti, costruita 120 anni fa, sta scoppiando avendo raggiunto con 4 milioni di tonnellate di merci all'anno la sua capacità massima, per cui altri 11,5 milioni di tonnellate devono transitare su strada.

Gli esperti delle ferrovie tedesche e del ministero bavarese dell'economia, che valutano in 100 milioni di marchi i danni per l'economia tedesca a seguito degli ingorghi ai valichi di confine italo-austriaci, sono dell'opinione che la galleria del Brennero, che consentirà di alleviare la situazione dei trasporti sulla linea ferroviaria e sull'autostrada, si farà probabilmente attendere fino all'anno 2000.

La Germania e l'Italia — scrive la «Frankfurter Allgemeine» — sono interessate alla realizzazione del progetto; più tiepida appare l'Austria mentre il Sud Tirolo mette il piede sul freno, per usare l'espressione del portavoce del ministero bavarese dell'economia, Lenze.

Questo atteggiamento è dettato dal timore di un inforestieramento determinato dall'afflusso in Alto Adige di decine di migliaia di lavoratori dal Sud che dovranno essere impegnati per circa 15 anni nell'opera.

Quanto al governo di Vienna, la galleria progettata viene considerata più di peso che di utilità, dato che essa sarà sfruttata soprattutto da italiani e tedeschi: gli austriaci subordinerebbero il loro consenso chiedendo, in via di compensazione, aiuti finanziari per la realizzazione dell'autostrada di Pyrhn.

Nel ricordare la recente presa di posizione del ministro italiano dei trasporti a favore del tunnel e le sollecitazioni di Bonn, il giornale ricorda il compromesso che si sta delineando in seno al gruppo di esperti dei tre paesi interessati a favore della cosiddetta galleria di base lunga 20 chilometri fra Patsch e Vipiteno.

Ora, ha sottolineato il portavoce del ministero bavarese dell'economia, la relazione degli esperti passerà entro la metà del 1984 all'esame delle direzioni delle rispettive aziende ferroviarie e quindi ai vari ministri dei trasporti, dopodiché sarà necessario un trattato italo-austriaco ad hoc.

In regione la ripresa non decolla

TRIESTE — A conclusione di un anno piuttosto difficile, negli ultimi mesi dell'83 la situazione dell'industria del Friuli-Venezia Giulia ha continuato ad essere caratterizzata da una certa pesantezza.

Dalla periodica indagine congiunturale effettuata dall'Isco — i cui dati sono stati resi noti in questi giorni dalla direzione regionale della programmazione e del bilancio — è infatti emerso che, nel mese di novembre, nel 67 per cento (vale a dire, nei due terzi) delle imprese industriali intervistate nel Friuli-Venezia Giulia il livello degli ordini e della domanda era «basso»; nel 33 per cento, «normale»; in nessuna «alto».

Più in particolare, la percentuale delle aziende con un «basso» volume di ordini sale addirittura al 100 per cento nel settore della «costruzione di mezzi di trasporto» (compresi i cantieri navali); al 96 per cento, in quello delle industrie meccaniche; all'83 per cento nel comparto dell'industria cartaria, grafica ed editoriale; ed al 74 per cento nel settore del legno.

Sono cifre che costituiscono una chiara conferma della critica fase congiunturale che le imprese di tali settori stanno attraversando. Una componente negativa di questa situazione è rappresentata dal basso livello della domanda estera.

I bassi livelli della domanda si sono ovviamente, riflessi sull'andamento della produzione, che nel 76 per cento delle aziende intervistate è rimasta stazionaria sui livelli del mese precedente; mentre nel 19 per cento dei casi è diminuita.

Di conseguenza, nel 35 per cento delle aziende (cioè, in una azienda su tre) il livello della produzione è risultato «basso»; nel 58 per cento, «normale»; e soltanto nel sette percento delle imprese, «alto».

Collegata a questi diversificati andamenti della domanda e della produzione appare la situazione delle scorte di prodotti finiti, che nel 16 per cento delle aziende sono risultate superiori al normale. Tale percentuale sale addirittura al 72 per cento nel settore della carta e delle industrie grafiche ed editoriali.

Nel 68 per cento delle imprese la situazione del magazzino è invece risultata normale.

Le previsioni per i prossimi mesi continuano ad essere caratterizzate — per quanto attiene sia agli ordinativi, sia alla produzione — da una comprensibile cautela, non disgiunta da una certa intonazione pessimistica, più accentuata nel settore della carta, grafica ed editoria ed in quello metallurgico; più blanda, nel settore tessile e dell'abbigliamento.

Giovanni Palladini

I MALANNI E LE CURE PER L'INDUSTRIA DEL PORDENONESE

Impiegati in «cassa» Accuse alla Zanussi

PORDENONE — Ieri è scattata la cassa integrazione a zero ore per gli 88 impiegati Zanussi colpiti dal provvedimento. La risposta della categoria non si è fatta attendere. Nel sottomensa di Porcia è stata convocata un'assemblea di sciopero, alla presenza dei parlamentari locali Giust, Gasparotto, Di Re e di altri rappresentanti delle forze politiche.

La relazione è stata tenuta da Antonio Cadel, delegato degli impiegati, il quale ha affermato che la Zanussi ha sposato in pieno le tesi della Federmeccanica, secondo la quale le cause della crisi attuale vanno ricercate nella politica adottata dal sindacato, che provocherebbe «effetti disarticolanti» nel mondo produttivo. Critiche sono state rivolte al gruppo dirigente, secondo il quale «la gestione e la responsabilità organizzativa è un fatto che interessa l'imprenditore e nessun altro».

I parlamentari presenti hanno criticato il provvedimento, giudicato intempestivo nella fase attuale. La ristrutturazione — è stato ribadito — deve essere fatta, ma non giocando sulla pelle della città e dei lavoratori. Gasparotto ha annunciato che già domani, alla Camera, sarà portata la questione.

Alla fine l'assemblea ha approvato un ordine del giorno in cui si riafferma il pieno sostegno dei rappresentanti politici alla vertenza di cui vengono condivise le finalità, volte a riaprire la trattativa con la direzione e alla sospensione del provvedimento.

Z. T.

Savio ed Elettronica Impegni dei politici

PORDENONE — Riunioni incrociate ieri mattina tra l'Flm e i parlamentari pordenonesi sul problema della Zanussi Elettronica e della Savio. Al primo incontro hanno preso parte il senatore Giust e i deputati Gasparotto ehDUI Re sul tappeto la questione del ricorso alla cassa integrazione, scattata ieri per un periodo di tre settimane, e i ritardi nell'avvio della Seleco. I lavori sono stati introdotti da Colussi per la Flm.

I parlamentari presenti hanno assunto una serie di impegni. Anzitutto intervenendo in sede di ministero dell'industria e di Rel per una verifica della delibera Cipi, alla luce della situazione alla Seleco e dei tempi relativi alla nuova delibera sull'erogazione dei finanziamenti.

Sarà chiesto un incontro con la presidenza Zanussi per un esame degli impegni sulla gestione Seleco. Da parte loro gli esponenti politici interverranno in sede governativa perché si giunga, in breve tempo, alla firma dei decreti di cassa integrazione, i cui corrispettivi non verrebbero ricevuti dai lavoratori da parecchi mesi.

Subito dopo l'incontro sulla Savio, cui ha partecipato anche l'on. De Carli, i parlamentari presenti hanno preso atto con soddisfazione del «rientro» delle spinte tendenti ad una riprivatizzazione del Gruppo, caldeggiate anche in sede regionale. E' stato assunto anche qui l'impegno di intervenire presso il ministero delle partecipazioni statali affinché l'Eni definisca al più presto un credibile piano di settore per il meccanotessile.

T. Z.

LA CISL APPROVA L'ESITO DELLA TRATTATIVA COL GOVERNO

La Cgil triestina propone nuove assemblee unitarie

TRIESTE — È convocato per questa mattina alle 8.30, nel centro sociale di Domio, il consiglio generale della Cgil di Trieste per un esame della situazione sindacale nazionale e locale. In particolare la Cgil intende definire nuove iniziative.

La Cgil — come rileva una nota — intende riproporre a Cisl e Uil lo svolgimento di assemblee unitarie sui posti di lavoro affinché i lavoratori possano decidere sull'esito del confronto con il governo.

Ad avviso della Cgil questa è «un'esigenza di democrazia irrinunciabile per la stessa sopravvivenza del sindacato. Nessuno può far finta — si legge ancora — che non esista uno stato d'animo diffuso tra i lavoratori di viva preoccupazione per la gravità del metodo e del merito dei provvedimenti governativi sull'occupazione e sul costo del lavoro come emerge dai pronunciamenti dei consigli di fabbrica, da migliaia di lavoratori, dalla stessa manifestazione del giorno 16 febbraio a Trieste».

Ieri frattanto si è riunita l'assemblea dei delegati e quadri Cisl di Trieste per dibattere le iniziative e il confronto in atto nel paese sulla lotta antinflazione e sulla trattativa per il governo dell'economia. Al termine dei lavori l'assemblea ha approvato le conclusioni «della lunga e difficile trattativa con il governo» e ritiene «fondamentale l'impegno della Cisl per una battaglia antinflazione in grado di dare risposte sul fronte del lavoro e dell'occupazione».

In questa direzione — è detto in una nota — il sindacato deve ricercare e sviluppare la sua azione per un confronto globale che investe il complesso delle manovre necessarie a partire dal fisco, tariffe, prezzi, equo canone e politica sociale, fondo di solidarietà e contratti di solidarietà, riduzione costo del danaro, sviluppo di nuova occupazione, riforma del collocamento e interventi di politica industriale nelle aree in crisi specificatamente per le aziende Iri e infine.

L'assemblea, infine, ritiene «non rinviabile una riflessione all'interno del sindacato che consenta di ridisegnare le regole della democrazia interna e un ripensamento dell'attuale fase unitaria, messa pesantemente in crisi dagli ultimi avvenimenti e dalla rigorosa autonomia del sindacato dalle logiche di partito».

CAUSATA DALLO SCIOPERO BIANCO DELL'UTIF

Difficoltà alla Stock di Zaule

Discussioni all'esterno della fabbrica di Zaule (Italfoto)

TRIESTE — I lavoratori dello stabilimento di Zaule della Stock, ieri, sono rimasti regolarmente in fabbrica fino alle 17. La produzione però s'è bloccata alle 14. I funzionari dell'Utif, ufficio tecnico imposte di fabbricazione, dipendenti del ministero delle finanze sono in agitazione e — come i colleghi delle dogane — hanno deciso di non effettuare gli straordinari. Così finite le sei ore di lavoro se ne sono andati sigillando le linee.

Da otto mesi, a Zaule, la produzione viene fatta in tassa gravata. L'imposta viene pagata al momento dell'uscita degli alcolici e delle bottiglie dai cancelli e dunque tutte le operazioni devono essere fatte sotto il controllo dell'Utif e della Guardia di finanza.

In vista del blocco degli straordinari, preannunciato nei giorni scorsi, l'azienda aveva proposto ai propri dipendenti un'ipotesi di recupero delle ore non lavorate ad agitazione conclusa, attuando nel frattempo l'orario continuato dalle 8 alle 13.30. Il consiglio di fabbrica aveva risposto picche sicché, in alternativa, l'azienda ha ipotizzato un ricorso alla cassa integrazione affermando però di non essere disposta ad anticipare i soldi dell'Inps.

Da qui la protesta dei lavoratori che ieri mattina al termine di un'assemblea sono usciti dallo stabilimento bloccando il traffico. Un incontro tra direzione e Cdf si è poi risolto con un nulla di fatto. L'azienda per ora ha scelto una linea attendista.

L'AZIENDA DEVE ACQUISTARE PIÙ AUTONOMIA DALLA FINCANTIERI

GmT: i socialisti propongono l'intervento della Regione

TRIESTE — Il gruppo socialista al consiglio regionale ha emesso ieri un comunicato in cui si analizza la situazione della Grandi Motori Trieste, con particolare riferimento alla possibilità di un diretto coinvolgimento della Regione per superare lo stato di crisi che da qualche tempo grava sull'azienda.

La Grande Motori Trieste, nata quale azienda dieselistica della Fincantieri, con produzione praticamente totale di motori per navi, nell'arco degli ultimi anni (a causa della crisi di mercato) ha modificato la produzione, giungendo alla costruzione di motori diesel che trovano applicazioni più svariate, sia per le navi mercantili e militari, sia per le centrali diesel-elettriche, sia per impianti total-energy, sia per locomotori ferroviari.

Secondo i socialisti, proprio per questi motivi, non si può considerare la Grandi Motori Trieste in crisi «di settore», intendendo con ciò il settore cantieristico, in quanto per lo stabilimento triestino non esiste un settore specifico di applicazione del proprio prodotto.

Al momento, prosegue la nota del Psi, le più urgenti necessità per la Grandi Motori Trieste riguardano il raggiungimento di autonomia gestionale dalla Fincantieri per quanto concerne la possibilità di costruire e commerciare il diesel industriale, il potenziamento delle capacità progettative e di ricerca, soprattutto per quanto riguarda la riduzione dei consumi, i combustibili alternativi e gli impianti per la produzione combinata di energia elettrica e calore, una maggiore attenzione governativa per i crediti agevolati ed i finanziamenti finalizzati a rapporti di collaborazione con il Terzo Mondo, un attivo management aziendale.

Infine, a giudizio del Psi, la Regione potrebbe concorrere finanziariamente alla predisposizione di progetti finalizzati tra cui la costruzione di un impianto pilota per la produzione combinata di energia elettrica e calore, la conduzione del quale, a carico della GmT, consentirebbe maggiore razionalità di ricerca e sperimentazione e l'attuazione del sistema «Cad-Cam» per la progettazione tramite computer, il cui onere totale non è oggi sopportabile dall'azienda e che potrebbe essere utilizzato anche dall'Area di ricerca di Padriciano.

Lloyd Triestino: mozione LpT sui progetti di trasferimento

TRIESTE — «Viva preoccupazione» per la conferma del trasferimento a Genova del centro elaborazione dati e del centro gestione dei containers delle tre compagnie di navigazione del Lloyd Triestino, dell'Adriatica e della Tirrenia, che hanno sede a Trieste, nonché del trasferimento nel capoluogo ligure della gestione di tutte le linee commerciali, è stata espressa, in un comunicato, dall'assemblea degli aderenti della Lista per Trieste.

«Tali provvedimenti — sottolinea la LpT — determinano un grave colpo alla marineria triestina e rappresentano di fatto lo smantellamento della struttura del Lloyd Triestino. Essi, inoltre, contrastano con gli affidamenti dichiarati dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia circa la salvaguardia e la difesa degli interessi marittimi triestini e mal si inquadrano nello spirito delle recenti intese tra i governi italiano e austriaco.

UN FENOMENO TRAINATO DAI FONDI COMUNI

Risparmio: l'alternativo diventa sempre più bello

ROMA — Il risparmio «alternativo» quello cioè che non segue la via obbligatoria del deposito in banca, piace sempre di più: sono, infatti, oltre centomila gli italiani che si affidano a queste forme di investimento, soprattutto ai fondi comuni. Anche le banche si sono lanciate in questo settore con l'impegno di «svecchiare» e rendere più agile l'intero mercato finanziario.

Per fare il punto su queste nuove iniziative finanziarie e sugli operatori che si affacciano sul mercato, è stato organizzato dalla Fideuram (società fiduciaria dell'Imi) un convegno che si svolgerà la prossima settimana con la collaborazione dell'Associazione bancaria italiana.

Presentando il convegno, il direttore dell'Abi, Felice Gianani, ha ricordato come il lavoro svolto dalle banche in una società avanzata non sia solo e tanto quello dell'intermediazione del denaro, quanto invece quello di favorire un maggiore equilibrio complessivo nel mercato.

Le imprese — ha ricordato da parte sua il presidente della Fideuram, Giuliano Graziosi — «soffrono» per una struttura finanziaria che fa essenzialmente perno sui prestiti bancari per sopperire alle esigenze di denaro. Dirottare flussi rilevanti di risparmio dai titoli pubblici alle imprese è però ancora molto difficile — ha ricordato ancora Graziosi — ma è comunque questa la direzione nella quale muovono i gestori dei fondi comuni.

Queste forme di risparmio consentono, infatti, alle imprese di avere più facilmente dei finanziamenti, presentando l'indubbio vantaggio per il risparmiatore di non affacciarsi direttamente su un percato come quello borsistico che richiede una certa preparazione ed affidandosi invece ad un intermediario in grado di garantire per questo stesso investimento.

Il convegno della prossima settimana dunque dovrà essere proprio l'occasione per fare il punto su tutti questi problemi e anche per presentare ai risparmiatori un quadro più chiaro ed oggettivo delle nuove forme di investimento alternativo.

■ IBM — La Ibm ha messo in vendita una versione portatile del suo «personal computer», molto più piccolo e leggero del modello originale (pesa 13/14 kg), al prezzo di 2,793 dollari.

Redditi '84 Si preparano nuovi modelli

ROMA — Il ministero delle finanze a poche settimane dalla scadenza per la presentazione delle dichvarazioni Iva, si sta preparando all'altro importante appuntamento annuale con i contribuenti: la dichiarazione dei redditi 1984. I tecnici delle imposte dirette hanno già cominciato a preparare i nuovi modelli.

Le novità di quest'anno discendono, in primo luogo, dall'entrata in vigore del nuovo sistema di tassazione dei titoli atipici e dei fondi comuni d'investimento fatto approvare dal ministro Visentini nei mesi scorsi. Per dichiarare i redditi derivanti dal possesso di questi titoli i contribuenti dovranno utilizzare due modelli, il 770 bis e il 770 ter che si affiancano al 770 normale destinato ai sostituti d'imposta.

Solo qualche aggiustamento del contenuto dei modelli è invece previsto per il 740 e per il 740 semplificato. Per questi ultimi le modifiche sono dovute principalmente alla nuova curva delle aliquote e all'aumento delle detrazioni.

■ VARESE — L'aumento di capitale del «Calzaturificio di Varese» da 1,74 a 6,36 miliardi di lire, deliberato dall'assemblea straordinaria dell'11 febbraio del 1983, ha avuto il 10 febbraio completa esecuzione.

Notizie in breve

Sandri: il parere del Parlamento

ROMA — La commissione bicamerale per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali esprimerà oggi il prescritto parere sulla proposta di nomina di Stefano Sandri a presidente dell'Efim. Deputati e senatori valuteranno il curriculum fatto pervenire alla commissione, insieme alla richiesta di parere, dal ministro delle partecipazioni statali, Darida. Sandri, nato nel '44, è presidente della Svei, del gruppo Iri-Italstat fa parte del consiglio di amministrazione di numerose importanti aziende e vanta pubblicazioni in materia giuridica e finanziaria.

Bagnoli e Cornigliano

ROMA — La «non contestualità» tra la chiusura dello stabilimento di Cornigliano con il riavvio della produzione in quello di Bagnoli è stata ribadita ieri mattina, a nome del governo, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, nel corso di un incontro con i tre segretari nazionali della Flm, Gianni Italia, Agostino Conte e Luigi Agostini. Questa tesi, già avanzata venerdì scorso dal ministro delle partecipazioni Darida, ha trovato, quindi, la conferma proprio alla vigilia della ripresa delle trattative tra Flm e Finsider per oggi con un incontro esclusivamente dedicato alla situazione di Bagnoli.

Manovra: Api Udine

UDINE — L'Associazione piccole industrie della provincia di Udine ha esaminato le decisioni del governo sulla manovra economica antinflattiva sostenendo che «le misure adottate non sono tutto, si è trattato più che altro di un segnale, di una dimostrazione di volontà». Secondo l'Api «la riduzione del costo del lavoro per le aziende è modesta, la Confapi l'ha stimata attorno allo 0,75 per cento e pertanto insufficiente a realizzare l'obiettivo del tasso d'inflazione programmato al dieci per cento per il 1984.

Autostrada Torino-Savona

TORINO — Giuseppe Miroglio è il nuovo presidente della società autostrada Torino-Savona del gruppo Iri-Italstat, Miroglio all'interno del gruppo Iri-Italstat prenderà il posto di Stefano Murazio. Al senatore Miroglio eletto nelle liste della Dc succederà in Senato Carlo Donat Cattin.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Rabugon XV» (libanese) ag. Smean, attesa imbarco varie prov. Beirut, orm. Riva 25; «Tucuman» (argentina) ag. Ellerman Wilson, imbarco rinfusa magnesite, prov. Buenos Aires, orm. Molo V; «Jasmine» (israeliana) ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco carrelli contenitori, prov. Israele, orm. Molo VII; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Gedda, orm. Molo VII; «Pristina» (jugoslava) ag. Mediterranea, sbarco imbarco contenitori prov. Chicago, orm. Molo VII.

Navi in partenza: «Cipa» (jugoslava) ag. Amat, dest. Durazzo; «Tor Finlandia» (svedese) ag. Sperco, dest. Israele, «Hadar» (israeliana) ag. Adriatic Shipping dest. Israele: «Lloyd Mandu» (brasiliana) ag. Penso dest. Santos; «Hodna» (algerina) ag. Cima dest. Algeri; «Omex Pioneer» (Singapore) ag. Cima, dest. Estremo Oriente; «Freccia dell'Ovest» (italiana) ag. Ferry Trans, dest. Israele.

Navi all'ormeggio: «Hoss'm» (libanese) ag. Smean, attesa imbarco varie orm. Riva 25; «Sipan» (jugoslava) ag. Amat imbarco varie, Riva 17; «Tor Finlandia» (svedese) ag. Sperco, sbarco agrumi, orm. Molo V; «Severnaya Zemlya» (russa) ag. Martinoli, attesa partenza orm. Molo V; «Castello» (italiana) ag. Audoli lavori, orm. Testa Molo V; «Hadar» (israeliana) ag. Adriatic Shipping attesa ordini orm. Riva 51; «Rab» (jugoslava) ag. Agemar, sbarco lattice, imbarco varie, orm. Riva 53; «Punta Verde» (italiana) ag. Cosulich, lavori orm. Riva 55; «Svanetia» (russa) ag. Martinoli, imbarco farina, orm. Riva 58; «Lloyd Mandu» (brasiliana) ag. Penso, sbarco caffè, varie, orm. Riva 64; «Cralievica» (jugoslava) ag. Agemar, sbarco caffè varie, orm. Riva 62; «Hodna» (algerina) ag. Cima, imbarco carte varie, orm. Riva 63; «Acropolis» (greca) ag. Tripcovich, sbarco frumento, orm. Silo; «Torre del Greco» (italiana) ag. Lloyd Triestino; sbarco imbarco carrelli, orm. Riva 71; «Omex Pioneer» (Singapore) ag. Cima, sbarco imbarco contenitori, orm. Molo VII; «Lira» (italiana) ag. Tarabocchia, allibo carbone, orm. Molo VII; «Aquarius» (italiana) ag. Tarabocchia trasbordo carbone Lyra orm. Molo VII; «Socartre» (italiana) ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. Molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Evita II» (cipriota), ag. Costanzi, crusca, da Salonicco.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «La Libertà» (liberiana), ag. Deschi, Portorosega, sbarco tavolame; «Tucuman» (argentina), ag. Costanzi, banchina de Franceschi, sbarco crusca; «Kovda» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Lakonikos» (greca), ag. Cattaruzza, Portorosega; «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Kilya» (sovietica), ag. Friulmar, rottami di ferro, da Novorossiisk; «Ladoga 14» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Chioggia; «Vasily Malov» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Chioggia; «Rad» (jugoslava), ag. Sutes, merce in transito, da Venezia.

Navi in partenza: «Erato» (greca), merce varia, per Taranto; «Luanir» (italiana), solfato ammonico, per Taranto; «Heinrich Husmann» (tedesca), container, per Tripoli (Libia).

Navi all'ormeggio: «Vispy» (italiana), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Pula» (jugoslava), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco merce varia; «Uranos» (greca), ag. Uniagent, bacino Margret, sbarco legname; «Lotus» (egiziana), ag. Uniagent, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Ivan Kolyschin» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro.

Ferrovie jugoslave: prestito Bei

TRIESTE — E' stata precisata da Bruxelles la portata e le finalità del nuovo prestito concesso dalla Banca europea per gli investimenti alla Jugoslavia per l'ammodernamento degli impianti ferroviari. Si è appreso che il provvedimento rientra nell'impegno che la Cee aveva assunto verso Belgrado con il trattato Cee-Jugoslavia, che prevedeva un finanziamento complessivo di 200 milioni di Ecu: in quest'occasione vengono concessi a Belgrado 66,3 milioni di Ecu completando gli investimenti previsti in quell'impegno. Il finanziamento riguarda la linea ferroviaria transjugoslava che costituisce il collegamento centroeuropeo diretto con la Grecia, la Turchia e il Medio Oriente. La linea è lunga 1.350 chilometri, dei quali 1.070 a doppio binario e 1.140 elettrificati. Il progetto prevede l'eliminazione di alcune strozzature della linea, l'aumento della velocità dei convogli e il carico massimo per asse.

ECONOMIA E FINANZA

ESCLUSA DAL MINISTRO UN'AZIONE FORZATA DEL GOVERNO

Goria confida nelle banche Calo volontario dei «tassi»

Nessuna previsione sull'entità della riduzione «per non avere delusioni»

TORINO — «Non ho motivo di dubitare che da parte dell'Abi, non venga una risposta adeguata ai segnali che il governo ha inviato in materia di costo del denaro». Lo ha affermato il ministro del tesoro, Goria, incontrando i giornalisti in margine al convegno «Il costo effettivo del credito nelle piccole medie imprese», organizzato dal comitato regionale piemontese della piccola industria presso l'Unione industriali di Torino.

«Il governo non imporrà alle banche una riduzione forzata del denaro — ha continuato il ministro smentendo implicitamente le dichiarazioni del sottosegretario al tesoro, Fracanzani, — noi interveniamo soltanto con gli strumenti che ci competono».

«Al di là della discussione sul prime rate o sul top rate, che sono aspetti normali, il problema di fondo resta il tasso effettivo praticato alle imprese». Il ministro del tesoro, Goria, ha inoltre affermato di non nutrire aspettative sulla dimensione della riduzione del costo del denaro, che potrà essere decisa dall'Abi, «perché non mi piace avere delusioni».

Alla domanda se la riduzione di un punto del tasso di interesse sarebbe sufficiente, Goria ha risposto che «un punto è meglio di niente», aggiungendo comunque che «per consolidare l'aggancio della nostra economia alla ripresa internazionale il costo del denaro è una componente importante ma non determinante. La sfida vera — ha continuato — si vince sul piano del costo del lavoro, dell'organizzazione produttiva, di una maggiore aggressività della nostra imprenditoria».

Ritornando per un momento sul problema del costo del denaro, Goria, ha comunque, sottolineato che «il governo ha dato segnali chiari su chi ha la capacità di incidere su alcune strutture particolari del sistema bancario. La Banca nazionale del lavoro, per esempio, sa come la pensa il suo maggiore azionista» ha concluso il ministro.

I lavori erano stati aperti dal presidente dell'Unione industriali, Sergio Pininfarina. «E' necessario che, dal lato delle aziende industriali e da quello delle aziende di credito, — ha affermato — si investa molto nella reciproca ricerca di criteri di trasparenza nella collaborazione e nella contrattazione».

«Certo la trasparenza deve essere una condizione reciproca, sia da parte della banca verso le aziende, sia da parte dell'azienda industriale verso la banca: solo sulla base di un'effettiva conoscenza, approfondita e lineare, può determinarsi la crescita qualitativa dei rapporti tra banca e impresa».

Pininfarina ha aggiunto: «Se ci è ben chiaro che la politica dei tassi d'interesse è in gran parte condizionata dall'ammontare del deficit pubblico e dalle esigenze relative al suo finanziamento, che inducono a praticare una remunerazione particolarmente elevata del debito pubblico, riteniamo anche che sia necessario considerare la possibilità di utilizzare i tassi applicati dal sistema bancario al mondo produttivo come un nuovo e ulteriore strumento di politica economica».

Dopo l'intervento di Pininfarina, si è avuto quello di Giuseppe Pichetto, presidente del Comitato nazionale della piccola industria: «Le banche, ora, devono venire allo scoperto».

Il 24 o il 28 la riunione Abi

ROMA — La riunione dell'esecutivo dell'Abi si terrà il 24 o il 28 febbraio prossimi: indicazioni in questo senso sono state date dal direttore generale dell'Abi, Felice Gianani, che ha annunciato queste come le due date più probabili, al termine di una mattinata di consultazioni tra i vertici del sistema bancario. La data dell'esecutivo — ha inoltre precisato Gianani — sarà comunicata ufficialmente nella mattinata di oggi.

La prossima riunione dell'esecutivo, comunque — come si osserva in ambienti bancari — sembra destinata ad essere principalmente una ratifica della riduzione dei tassi che le banche dovrebbero apprestarsi ad attuare autonomamente in queste ultime ore: l'annuncio della riduzione del «prime rate» Abi verrebbe infatti data come rilevazione di un dato già presente sul mercato.

Solo in questo modo, infatti — si osserva ancora — potrebbe essere superata l'accusa fatta dalla Cee all'Abi di operare come un «cartello» riguardo alla determinazione obbligatoria dei tassi applicati a livello di sistema.

Anche ieri quindi i vertici dell'Abi si sono adoperati nei confronti dei rappresentanti delle banche con incontri che hanno coinvolto anche i direttori e non solo i presidenti, per accelerare al massimo i tempi di autonoma riduzione non solo dal «prime rate» quanto invece di tutta la struttura dei tassi attivi applicati alla clientela.

E' probabile perciò che nelle prossime ore possano essere prese dai banchieri iniziative concrete in materia di costo del denaro, e anche a questo si deve probabilmente la decisione di continuare con le consultazioni e gli incontri per tutto il giorno.

LA FIRMA VENERDÌ SCORSO A GINEVRA

Ambrosiano: raggiunta un'intesa di massima sui debiti da pagare

Saranno versati 315 milioni di dollari a 88 banche

GINEVRA — Dopo mesi di incontri, i liquidatori del Banco Ambrosiano hanno annunciato di aver raggiunto un'intesa con le banche creditrici del fallito istituto bancario. Secondo quanto riferisce il quotidiano Wall Street Journal, rimangono ancora da definire alcuni aspetti tecnici, e pertanto negli ambienti finanziari londinesi si afferma che è ancora prematuro parlare di accordo.

Tuttavia, secondo quanto dichiarato da Felice Martinelli e Franco Spreafico, due dei tre liquidatori dell'Ambrosiano, l'intesa è stata raggiunta.

Essa prevede l'esborso di 315 milioni di dollari alle 88 principali banche straniere creditrici del Banco Ambrosiano Holding, a copertura di circa il 70% dei crediti complessivi ammontanti a 450 milioni di dollari vantati nei confronti di questa finanziaria lussemburghese del Banco Ambrosiano.

Altri 100 milioni di dollari andrebbero ai 32 creditori più piccoli, a copertura anche questa volta del 70% della loro esposizione nei confronti sia della Holding lussemburghese, che del Banco Ambrosiano Andino, che aveva sede a Lima.

Questi due gruppi — che comprendono nell'insieme 120 istituti bancari — dovrebbero ricevere, secondo quanto ha riferito Martinelli, una cifra appena superiore ai 400 milioni di dollari.

Verrebbe tuttavia sborsata una somma complessiva di 550 milioni di dollari, e la differenza verrebbe assegnata principalmente ai creditori italiani del Vecchio Ambrosiano di Roberto Calvi.

L'intesa viene annunciata a diciotto mesi di distanza dal fallimento del Banco Ambrosiano, indebitato per 1,3 miliardi di dollari.

I tempi estremamente lunghi per il raggiungimento dell'intesa — peraltro ancora da definire nei dettagli — sono dovuti in parte al fatto che essa deve soddisfare le norme giuridiche fallimentari di numerosi paesi.

Secondo i liquidatori del gruppo, grazie all'intesa, il gruppo di 88 banche capeggiate dalla National Westminster e dalla Midland avrebbero lasciato cadere le accuse nei confronti del Banco Ambrosiano.

E sempre secondo gli osservatori londinesi, si è trattato di un'intesa affrettata, in seguito all'esigenza di giungere a una conclusione prima della firma del Concordato. L'accordo sarebbe infatti stato firmato venerdì scorso.

Mercati chiusi negli Stati Uniti

NEW YORK — I mercati, le banche e gli uffici pubblici hanno osservato ieri la chiusura negli Stati Uniti, in concomitanza con la celebrazione della nascita di George Washington.

IL MINISTERO DELLE FINANZE VUOLE STRONCARE COSÌ LE FRODI

È allo studio un «superbollo» anche per le automobili a gas

ROMA — È in arrivo un superbollo per le auto a gas. A partire dal prossimo settembre per le autovetture e gli autoveicoli che abbiano un impianto alimentato a gpl o a metano (anche se in alternativa alla benzina) dovrà, molto probabilmente essere versata una tassa speciale che andrà a favore delle casse dello Stato.

Contestaualmente però dovrebbero diminuire le aliquote di imposta sul gas di petrolio liquefatto per autotrazione e sul gas metano, in modo da non addossare ai contribuenti costi fiscali aggiuntivi.

Sono queste le linee di un provvedimento che, secondo ambienti ministeriali dovrebbe essere esaminato nei prossimi giorni. In particolare — secondo il progetto elaborato al ministero delle Finanze — l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione, dovrebbe essere di 24.612 lire al quintale, mentre l'imposta erariale di consumo sul gas metano usato come carburante nell'autotrazione e la corrispondente sovrimposta di confine, verrebbe fissata a 30 lire per metro cubo.

Si dovrebbe così riuscire a sconfiggere gli abusi che attualmente si verificano nel settore.

Quanto all'entità del superbollo, che andrà pagato anche nel caso in cui l'impianto a gas non funzioni, il progetto prevede il versamento di 15 mila lire per anno per ogni Cv di potenza fiscale per gli autoveicoli alimentati a gpl e di 10.500 lire per quelli alimentati a metano. Per le vetture che abbiano una potenza fiscale fino a 15 Cv, invece, la tassa speciale sarà di 165 mila lire

Adempimenti tributari in scadenza

TRIESTE — L'associazione degli industriali segnala le prossime scadenze che interessano le aziende e in generale gli adempimenti tributari:

Giovedì 23 febbraio (essendo febbraio bisestile) - Imposta sui redditi delle persone giuridiche e Ilor: versamento acconti. Scade il termine per il versamento a mezzo c/c postale dell'acconto d'imposta sui redditi delle persone giuridiche e Ilor relativamente ai soggetti che hanno iniziato l'esercizio sociale il 1.o aprile 1983.

Venerdì 24 febbraio - Cedolare sugli utili in natura e maggiori ritenute sui dividendi. Termine per il versamento a mezzo c/c postale della ritenuta cedolare sugli utili in natura distribuiti ai soci e per le maggiori ritenute effettuate in base all'aliquota del 30%. I versamenti in questione sono relativi a operazioni attuate nel secondo semestre 1983.

Sabato 25 febbraio - Inps: assicurazioni sociali. Scade il termine per il versamento dei contributi relativi al mese precedente. Fondo integrativo di previdenza dirigenti aziende industriali (Fipdai): scade il termine per il versamento dei contributi relativi al mese precedente.

Martedì 28 febbraio - Socof: tardivi versamenti. Scade il termine per il pagamento con la soprattassa ridotta al 10% per i soggetti che ottemperano entro tale data ai versamenti che dovevano essere fatti entro il 30 novembre 1983.

PRIMA EDIZIONE '84 DEL FLORMART A PADOVA

Il settore floricolo in costante aumento

PADOVA — Ancora una volta Padova ha fatto «l'en plein» con la 1.a edizione di Flormart, il settore dedicato a quello floricolo che — anche se allestito con criteri artistici — non è aperto al grande pubblico ma soltanto agli addetti ai lavori. E questi nel nostro paese sono in aumento perché l'economia agricola — che in qualche comparto segna il passo per difficoltà di aggiornamento tecnologico di mercato comunitario — va evolvendosi in direzione positiva.

La floricoltura, pur occupando una superficie agricola di soli 8 mila ettari, influisce con circa il 2,4 per cento sulla produzione lorda vendibile del settore primario in Italia. Ed ecco che Flormart con le due edizioni in febbraio e settembre con slancio di fantasia dà lo sprint al rinnovamento creando le premesse per una produzione adeguata ad un mercato in fase di esigenze diversificate.

Settantamila metri quadrati di superficie, oltre 700 espositori italiani e stranieri: ormai è quasi un dato scontato. Il tutto in tre giorni fitti di contatti e con l'antica legge della domanda e dell'offerta. Naturalmente Flormart è un'occasione di proficui incontri e ve ne sono stati molti di politica agraria e marcata professionalità: ecco infatti la presenza dell'on. Lobianco, presidente della Coldiretti, alla cerimonia inaugurale e il conferimento di un attestato di benemerenza all'arch. Gabriella Pross Gabrielli, soprintendente ai beni culturali del Veneto per il riassetto del parco della Villa nazionale Pisani di Stra, con soddisfazione del mondo produttivo, artistico e turistico.

Il prossimo appuntamento di Flormart è a settembre per la 20.a edizione anche in coincidenza con i 20 anni della rivista «Il floricoltore».

Bruno Natti

DELLA IBM

In arrivo il personal computer portatile

NEW YORK — Nel giro di un mese l'Ibm lancerà sul mercato il suo primo modello portatile di personal computer. Lo annuncia il New York Times, che ha avuto la notizia da alcuni venditori Ibm.

Il nuovo modello, che dovrebbe costare negli Stati Uniti intorno ai tremila dollari e pesare sui 12-13 chili, rappresenta una mossa a sorpresa da parte della Ibm. Questa, che attualmente controlla il settore (sempre più i «personal» delle aziende concorrenti vengono costruiti per essere «compatibili» con i programmi Ibm), non aveva infatti mai curato il campo dei portatili.

Anzi, in una sorta di tacito accordo, aveva lasciato strada libera a gruppi minori e concorrenti specializzatisi in portatitli «Ibm compatibili».

Caso tipico: la Compaq che, nata soltanto due anni fa, ha fatturato l'anno scorso 111 milioni di dollari grazie a un modello, rigorosamente «Ibm compatibile» da poter portare in aereo.

Brevi di finanza

Dollaro guadagna qualche punto

ROMA — Dollaro in marginale rialzo su tutti i mercati, in presenza di scarsa attività a causa della chiusura festiva delle piazze statunitensi. In Italia, la valuta americana conclude la seduta a quota 1663,50 lire, con un guadagno di tre lire rispetto alla chiusura settimanale (1660,50 lire). Secondo gli operatori, a migliorare le sorti del dollaro avrebbero contribuito reazioni tecniche dopo il forte calo registrato la settimana scorsa, nonché coperture di posizioni a breve.

Capitali: rientrano gli americani

ZURIGO — I mutuatari americani dovrebbero rientrare in forze quest'anno nel mercato internazionale dei capitali. Lo afferma la Financiere Credit Suisse — First Boston (Csfb), finanziaria della Csfb ltd, che si occupa di emissioni sull'euromercato, spiegando che l'anno scorso la raccolta Usa di finanziamenti è più che dimezzata e che molti mutuatari non possono più rinviare gli investimenti di capitale, perché altrimenti rischiano di perdere la ripresa economica americana.

Nixdorf quotata a Francoforte

FRANCOFORTE — La Nixdorf Computer Ag di Paderborn, uno dei più grandi produttori mondiali di elaboratori, entra nella Borsa tedesca. Un portavoce del gruppo ha reso noto che la Nixdorf offrirà il 20% del suo capitale azionario in vendita sotto forma di azioni preferenziali nel maggio/giugno di quest'anno. Il prezzo verrà fissato alla data del collocamento. Prima del listino borsa il capitale sociale verrà aumentato dagli attuali 200 milioni ai 360 milioni di marchi.

Banca del Friuli

UDINE — Prime anticipazioni da parte del consiglio d'amministrazione sull'andamento della Banca del Friuli spa, di Udine, nel corso del 1983. La massa fiduciaria ha raggiunto i 2.242 miliardi di lire con un incremento del 17.36 per cento rispetto al 1982; gli impieghi sono ammontati a 875 miliardi, con una espansione del 10,84%. Il consiglio ha rilevato come questi primi dati confermino il positivo trend dello sviluppo patrimoniale della Banca del Friuli, il cui andamento globale nel 1983 sarà esaminato non appena sarà completata la rielaborazione del conto economico.

Cariplo: il nuovo statuto

MILANO — Sarà pronta entro la prossima primavera la bozza di riforma dello statuto della Cassa di risparmio delle province lombarde. I lavori preparatori del documento sono ormai ultimati e i responsabili della Cariplo hanno già avuto un incontro in Banca d'Italia per illustrare le linee che saranno seguite nella stesura del nuovo statuto, che, quindi, entra ora nella sua fase conclusiva.

Accordo Honeywell-Anker Data

MILANO — La «Honeywelle Information Systems Italia» e la «Anker Data Sistema» di Milano hanno annunciato un accordo di collaborazione commerciale in base al quale la prima promuoverà presso i propri utenti del settore della distribuzione la adozione dei terminali di cassa «Omron 80» omologati come misuratori fiscali. Analogamente la «Anker Data» promuoverà l'adozione (come sistemi cui collegare i propri terminali di cassa) degli elaboratori Dps 4, Dps 6 e microsystem 6/20 della «Honeywell».

Consob: nuovi modelli

ROMA — Due nuovi modelli per le dichiarazioni in materia di partecipazioni e di compensi percepiti da sindaci ed amministratori di società, sono stati messi a punto dalla Consob. Con il primo modello i soggetti interessati dovranno dichiarare entro 30 giorni dalla nomina o dall'acquisto, le partecipazioni detenute in società quotate in Borsa: tali dichiarazioni dovranno essere fatte entro 15 giorni dalla fine di ciascun trimestre. Con il secondo modulo i sindaci, gli amministratori o i revisori delle società e degli enti soggetti alla disciplina Consob, dovranno comunicare i compensi percepiti per le loro cariche, entro il 1.o marzo di ogni anno.

POSITIVO BILANCIO DELLA IV BORSA INTERNAZIONALE DI MILANO

Turismo: un'industria sfruttata male

MILANO — «Bit 84: dove scegli la tua vacanza»: mai motto meno veritiero è stato coniato per una manifestazione di interscambio turistico aperta anche al pubblico non specializzato.

E di pubblico come potenziale acquirente-fruitore ce n'è stato tantissimo, nell'arco dei cinque giorni (16-20 febbraio) di apertura della 4.a edizione della Borsa internazionale del turismo, concentrato, soprattutto, com'è ovvio, tra il sabato e la domenica.

I 30 mila mq allestiti nell'ambito del quartiere fieristico di Milano pullulavano di gente, moltissimi visitatori da fuori città, moltissimi giovani, tutti voraci divoratori di chili di depliant in carta patinata e coloratissima. Di questi, però, solo pochi hanno potuto compiere una visita realmente capillare o ragionata, data anche la mancanza di una segnaletica chiara e non sporadica per paesi partecipanti e per i relativi stands espositivi.

Non è andato deluso invece il vero scopo della Bit, ossia l'interscambio tra i piccoli e grandi tour operators di cui brulicano ormai tutti e cinque i continenti: c'è da stupirsi dunque se è stato reclamizzato anche un viaggio di piacere nel Bangladesch?

Gli incontri si sono svolti a diversi livelli, anche non ufficiali. Tappe d'obbligo sono stati comunque i convegni e conferenze stampa (22) che si sono tenuti nelle sette sale sovrastanti lo spazio espositivo riservato al pubblico. Si è discusso di film turistici, viaggi premio (incentive tours), trasporti turistici su ruote, e viaggi a piedi (trekking), prospettive del settore per l'Italia e per le altre nazioni a «vocazione» turistica, del quale oggi pare proprio che non si possa fare a meno.

La cinque giorni turistica di Milano ha visto un susseguirsi di manifestazioni promozionali a ritmo vertiginoso: oltre ai convegni, ci sono state riunioni ristrette, serate «tra amici», spettacoli di animazione, teatrali e cinematografici.

Poiché, come è noto, l'Italia è al secondo posto per volume di turismo, dopo l'America, ben si comprende come a questa edizione della Bit, due terzi circa dei 900 espositori fossero italiani. Forti dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, concesso a questa manifestazione per la prima volta, aziende, agenzie, albergatori, imprenditori e associazioni private hanno dato vita a un padiglione senz'altro meno spettacolare e fantasmagorico (non è certo oro tutto quel riluccica, anche qui) di quello riservato al resto del globo, ma in certi casi di alto livello promozionale, grazie a originali e invitanti scenografie. Tra queste, le più ammirate sono state quelle dell'Umbria, della Campagnia, della Valchiavenna, mentre di scarso richiamo — a paragone delle aspettative — sono stati per la Calabria la gigantografie dei famosi Bronzi, a cui si è preferito l'assaggio di specialità locali.

L'Italia, il cui incentivo turistico è dato in egual misura dalle risorse artistiche e da quelle naturali, ha ancora molte carte da giocare per convogliare nuovo e qualificato turismo, ma purtroppo presenta delle incertezze di gestione economica e sociale tali da lasciare molto spazio a paesi meno dotati ma con prezzi più competitivi e minor rischio operativo.

Dalla Bit come dalle altre manifestazioni di economia turistica, sia il nostro sia gli altri paesi a elevato scambio turistico, si aspettano un rafforzamento e un ampliamento del mercato, che peraltro lo scorso anno ha mostrato sintomi di crisi; ogni previsione per il 1984 è in ogni caso posta sotto l'incognita del fattore dollaro e del ristabilimento degli equilibri, politici e non, internazionali.

Marilì Cammarata

BORSE E MERCATI

Mercato incerto, meno scambi

MILANO — Prezzi irregolari con scambi in diminuzione. Il mercato ha denunciato un andamento incerto, contrapponendo alle correnti di vendite sviluppatesi durante la fase di avvio un tono di fondo più fermo nella seconda parte della mattinata, con buoni progressi nel dopolistino soprattutto per Ras e Ciga.

L'inversione di tendenza — rilevano gli operatori — non sembra attribuire ad alcun fattore particolare e la riunione è apparsa condizionata anche dalle incertezze per l'iter della manovra economica varata dal governo e dall'attesa per le decisioni che dovrebbe prendere in settimana l'Abi sul costo del denaro.

La media ponderata ha registrato un aumento dello 0,35 per cento. L'interesse degli operatori per i valori del gruppo Pesenti, che ha contribuito al finale più fermo del mercato, si è tradotto in un discreto passo in avanti di Italmobiliare +3%, Italcementi +2,2 e Ras +2,8. Queste ultime hanno chiuso a 59490 salendo successivamente fino a 60000 lire, ma sono, secondo gli operatori, tuttora sottovalutate.

In lieve ricupero al listino le Ciga +1,2% che si sono rafforzate successivamente fino a 3750 lire, dopo aver perso venerdì il 9,4%. In evidenza anche Burgo (+5,5% le ord. e +4 le priv.), Rinascente (+3,9 per priv. e +2,4 le ord.), Sip (+3,3 le ord. e +3 le risp.), Standa risp. +2,5, Cir risp. +2,2.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	20/2	17/2
Alimentari e agricole		
Alivar	4860	4860
Bonifiche ferraresi	26700	26780
Cavarzere	—	—
Eridania	9255	9392
Ibp	2301	2310
Ibp risp.	2090	2090
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	6150	6099
Perugina	1770	1770
Perugina risp.	1630	1621
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	38650	38400
Ass. Ausonia	1115	1140
Comp. Ass. Milano	20730	20650
C. Ass. Milano risp.	10500	10410
Comp. Latina	619,50	620
Comp. Latina priv.	470	464
Firs	1249	1244
Firs risp.	680	680
Generali	38490	38200
Italia Assicurazioni	11890	12000
L'Abeille Italiana	33500	34890
La Fondiaria	37430	37020
Ras	59490	57850
Sai	13030	12850
Sai priv.	13200	13200
Toro Assicurazioni	13300	13230
Toro Assi. pr.	10245	10200
Ras cp	58400	57000
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	36795	36500
Banca Catt. Veneto	5310	5515
Banco di Roma	31000	30700
Banco Lariano	5710	5800
Credito Italiano	4430	4495
Credito Varesino	4700	4671
Interbanca	22050	22000
Mediobanca	62900	62800
Interb. priv. pr	21200	21390
Cartarie editoriali		
Burgo	3780	3570
Burgo priv.	3210	3080
Burgo risp.	—	—
De Medici	2910	2890
Mondadori	4020	4040
Mondadori priv.	2211	2270
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1640	1689
Pozzi Ginori	120	119
Pozzi risp.	114	112
Eternit	396	392
Eternit pref.	398	395
Italcementi	48400	47350
Italcementi risp.	41750	42500
Unicem	17800	17500
Unicem risp.	12440	12400
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5575	5560
Caffaro	595	605
Caffaro risp.	571	571
Farmit C. Erba	10500	10410
Italgas	922	921
Lepetit	25500	25500
Lepetit priv.	25900	25400
Mira Lanza	36200	36270
Montedison	219,75	220
Perlier	7300	7300
Pierrel	1574	1585
Pierrel risp.	936	925
Rol	1492	1480
Saffa	6300	6250
Saffa risp.	6050	6050
Siossigeno	15500	15480
Snia Bpd	1485	1520
Snia Bpd risp.	1490	1512
Commercio		
La Rinascente	482	471,50
La Rinascente priv.	362	348
Silos di Genova	1299	1319
Standa	5350	5500
Standa risp.	5600	5460
Comunicazioni		
Alitalia priv.	800	753
Ausiliare	8010	8010
Aut. Torino-Milano	5923	5930
Italcable	10300	10300
Nai	25	25,75
Nord Milano	3050	3050
Sip	1945	1880
Sip risp.	2000	1940
Elettrotecniche		
Tecnomasio	409,75	409
Selm	2639	2640
Finanziarie		
Acqua Marcia	1620	1600
Agricola	16950	17250
Agricola risp.	13500	13500
Bastogi	160	158,25
Bon Siele	29220	29200
Borgosesia	6650	6600
Borgosesia risp.	2671	2671
Brioschi	1295	1315
Buton	2420	2439
Centrale	1571	1570
Centrale risp.	1095	1099

	20/2	17/2
Cir	5790	5780
Cir risp.	5930	5800
Euromobiliare	3950	4000
Fidis	3850	3780
Breda	4349	4385
Finmare	35,25	32
Finrex	1320	1320
Finsider	43	43
Fiscambi	2928	2925
Gemina	506	510
Gemina risp.	519	505
Gim	4351	4351
Gim risp.	2471	2485
Ifi priv.	5630	5740
Ifil	6502	6480
Ifil risp.	4580	4599
Invest	3175	3170
Italmobiliare	57700	56000
Mittel	1278	1250
Part. Finan.	965	950
Pirelli Spa	1769	1780
Pirelli risp.	1760	1746
Pirelli C.	3166	3145
Rejna	16000	16000
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4320	4250
Sarom	1565	1551
Schiapparelli	385	387
Sme	565	575
Smi	2350	2340
Smi risp.	1770	1780
Stet	2185	2175
Terme Acqui	1001	1050
Central risp. pr.	1100	1100
Stet ris.	2032	2010
Tripcovich	7190	7350
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6205	6200
Attività imm.	2710	2755
Beni Imm. Italia	755	745
Beni Imm. It. risp.	740	740
Cogefar	1493	1488
Condotte d'Acqua	165	168,50
De Angeli Frua	2405	2248
Gen. Immobil.	893	855
Iniziativa Edilizia	25690	25490
Isvim	19990	19990
La Milano Centrale	5290	5260
MI-Centrale risp.	5300	5330
Risanamento	8250	8300
Risanamento risp.	7250	7250
Sifa	3070	3070
Coge	—	—
Beni Imm. It. pr.	730	730
Beni Imm. It. risp. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4091	4139
Fiat priv.	3150	3177
Gilardini	8280	8198
Franco Tosi	18100	18250
Magneti	1057	1048
Magneti risp.	1029	1028
Olivetti ord.	4204	4200
Olivetti priv.	4199	4100
Olivetti risp.	4149	4100
Olivetti risp. n.c.	3850	3810
Sasib priv.	3820	3770
Westinghouse	21700	21700
Worthington	2500	2505
Sasib	3950	3750
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	310	321
Cantieri Metal.	4400	4300
Dalmine	345	348,50
Falck	1630	1655
Falck risp.	1558	1575
Ilssa Viola	565	599
Magona	4651	4650
Pertusola	607	607
Trafilerie	2900	2900
Tessili		
Cent. Zinelli	49,75	50
Cantoni	2665	2648
Cucirini	1680	1620
Cascami Seta	3600	3600
Eliolona	1130	1145
Fisac	6300	6400
Fisac risp.	6990	6990
Linificio Canapif.	1790	1765
Linificio risp.	918	889
Marzotto	1590	1595
Marzotto risp.	1700	1660
Olcese	43,75	44,25
Rotondi	11000	11000
Snia Viscosa	—	—
Unione Manifatture	18900	18600
Zucchi	3655	3660
Diverse		
Acq. De Ferrari	1670	1655
Acq. De Ferrari risp.	1650	1650
Condotte	3760	3760
Calz. di Varese	—	—
Ciga	3655	3610
Jolly Hotel	4990	5000
Pacchetti	70	70
Trenno	14710	14680

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1663,50	1660,—	1663,50
» USA TP	—,—	1640,—	—,—
Marco tedesco	618,99	616,—	618,94
Franco francese	200,66	199,80	200,73
Fiorino olandese	548,51	544,—	548,53
Franco belga	30,20	28,75	30,20
Lira sterlina	2404,10	2400,—	2404,50
Lira irlandese	1904,50	1880,—	1904,62
Corona danese	169,62	168,50	169,62
Ecu	1388,06	—,—	1388,06
Dollaro canadese	1331,90	1320,—	1331,95
Yen giapponese	7,13	7,—	7,13
Franco svizzero	754,53	752,50	754,99
Scellino austriaco	87,76	87,25	87,74
Corona norvegese	216,73	214,—	216,84
Corona svedese	208,43	207,—	208,46
Marco finlandese	288,49	284,—	288,54
Escudo portoghese	12,46	11,75	12,47
Peseta spagnola	10,82	10,50	10,82
Dinaro (Milano) TG	—,—	13,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	13,50	—,—
» (Roma)	—,—	11,—	—,—
» (Trieste)	—,—	11-11,50	—,—
Dracma greca TG	—,—	13,50	—,—
» greca TP	—,—	16,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1500,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,08 p.c. (65,01); delle valute Cee 58,55 p.c. (58,52); di tutte le valute 61,35 p.c. (61,31).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 148000-152000; sterlina nc (ante 73) 150000-154000; sterlina nc (post 73) 148000-152000; 50 pesos messicani 760000-790000; 20 dollari oro 770000-820000; krugerrand 655000-675000; oro fino 20600-20900; argento 485-497; platino 22170.

Borse Estere

LONDRA: DEBOLE

Prezzi deboli al termine di una sessione di scambi calmi e depressi dalla chiusura festiva dei mercati americani. Tra i titoli guida Hawker e Lucas hanno perso 4 pence, Bowater è scesa di 3 e Thorn di 2. Stabile Ici, più ferma BHP. In declino anche le obbligazioni governative, in ripresa gli auriferi in linea col prezzo del bullion.

FRANCOFORTE: DEBOLE

I principali titoli di mercato hanno chiuso in ribasso, al termine di una sessione fiacca. Gli operatori hanno mostrato interesse solo per la notizia che la Nixdorf Computer ha intenzione di aumentare il capitale, attraverso una nuova emissione azionaria. L'indice della Commerzbank è sceso a 1051 da 1055,6 di venerdì. Il tono di fondo del mercato rimane positivo. Generalmente deboli gli elettrotecnici e i chimici, in flessione anche gli automobilistici

ZURIGO: RIALZO

Listino in leggero rialzo, attraverso scambi moderatamente attivi, in un mercato sostenuto da selettive richieste. Swiss Bank corp. ha guidato la tendenza tra i bancari per le voci secondo cui si appresterebbe ad aumentare il dividendo di 2 franchi a 12. Richiesti i chimici, con Ciba Geigy molto attiva. Generalmente fermi i finanziari, tranne Oerlikon

PARIGI: DECLINO

Valori azionari in ribasso verso metà seduta, di riflesso al declino di venerdì di Wall Street e per alcune sistemazioni tecniche di fine mese. L'annuncio dell'emissione del nuovo prestito statale di 12 miliardi di franchi ha contribuito a deprimere i prezzi in quanto diversi operatori sono preoccupati per il possibile drenaggio di liquidità da parte del mercato obbligazionario.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1655/1675; franco svizzero 754/759; marco tedesco 616/620; franco francese 198/200; sterlina 2390/2405.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 20-2 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9-3/4	10	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/2	9-1/2	10
Marco ger.	5-3/4	6	6-1/4
Franco sv.	3-1/2	3-3/4	4

TRIESTE

	20/2	17/2
Generali	38.500	38.400
Ras	59.400	58.500
Ras god. 1.1.84	58.400	57.500
Montedison	222	222
Snia BPD	1510	1520
Snia BPD risp.	1500	1515
La Rinascente	482	471
La Rinascente priv.	360	348
Gerolimich e Comp.	299	299
G. L. Premuda	1400	1400
Premuda risp.	1450	1450
Sip	1945	1880
Sip risp.	2000	1940
D. Tripcovich	7150	7150
Bastogi Irbs	160	158
Finmare	32	41
Finsider	43	43
Pirelli	1770	1780
Pirelli risp.	1760	1745
Sme	580	600
Stet	2185	2175
Stet risp.	2035	2010
Gen. Imm. Sogene	895	855
Fiat	4100	4135
Fiat priv.	3160	3175
Dalmine	345	345
Lane Marzotto	1600	1600
Lane Marzotto priv.	1660	1760
Patriarca	500	500
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4900	4900
Iccu	2190	2190
Soprozoo	1500	1500
Banca del Friuli	14.400	14.400
Carnica Ass.	3610	3610

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 II - 12%	99.60
B.T. 87 - 12%	92.50
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	85.60
IMI 27 - 6%	78.50
IMI 29 - 7%	84.50
IMI SS 64-84 - 6,5%	100.50
Crediop - 6%	64.30
Crediop - 7%	61.90
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	79.70
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	79.70
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	73.70
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	79.—
Icipu Vent - 6%	82.—
Enel 71-86 - 7%	93.—
Enel 72-87 I - 7%	90.—
Enel 78-85 I - 12%	96.80
Enel 78-85 II - 12%	96.90
Enel 79-86 - 12%	97.—
Enel 77-84 indic.	144.75
Enel 77-84 II indic.	143.90
Autos Iri 68-86 II - 6%	87.—
Autos Iri 71-86 - 7%	93.50
Autos Iri 72-88 - 7%	89.50
C. Ris Milano ord. - 6%	59.80
Città Milano 72-92 - 7%	78.—
Città Milano 75-85 - 10%	95.—
Città Milano 76-88 - 10%	92.20
Montedison ind. - 13,5%	183.50
Eni 72-92 - 7%	81.70
Eni 73-93 - 7%	71.70
Eni 74-84 - 8%	93.10
Eni 76-86 - 10%	89.60
Eni 81-88 ind.	100.20
Eni 81-91 ind.	90.10
Eni 82-89 ind.	100.15
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	565.—
Medio- Olivetti - 12%	394.—
S. Paolo Italcable - 12%	290.—
Generali 81-88 - 12%	276.—

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	21,19	—
Italfortune	»	10,47	11,10
Italunion	»	8,19	8,93
Interfund	»	11,62	—
Capital Italia	»	11,17	—
Multinvest	»	22,48	(Risc.)
Mediolanum	»	13,41	14,58
Int. Sec. Fun.	»	8,70	—
Europrogr.	fsv.	186,56	—
Rominvest	doll.	14,14	14,99
Robeco	flor.	330,20	—
Rolinco	»	312,80	—
Rasfund	lire	13.740	—
Fondo Tre R	lire	17.808	—

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	382,97	(— 1,02)
Hong Kong	382,45	(— 0,40)
New York	382,15	(— 1,75)
Londra	382,15	(— 1,75)
Milano	387,70	(— 1,18)
Parigi	382,37	(— 1,50)
Zurigo	382,45	(— 1,90)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA STASERA AL POLITEAMA UN TESTO DI GEORGE FARQUHAR

Stratagemma festoso e scanzonato percorso da una sottile malinconia

Tra i protagonisti Paola Borboni, Lando Buzzanca, Carmen Scarpitta, Virgilio Zernitz

TRIESTE — Va in scena questa sera alle 20.30, al Politeama Rossetti, presentato dal Venetoteatro, «Lo stratagemma dei bellimbusti», di George Farquhar, nella traduzione e nell'adattamento di Mario Roberto Cimnaghi. Con Lando Buzzanca, Carmen Scarpitta, Paola Borboni, Virgilio Zernitz, Alvise Battain, Michela Martini, Ennio Groggia, Laura Fo, Daniele Griggio, Giulio Farnese, Jean Pierre Duriez, Roberta Fregonese, Alceste Ferrari. Musici R. Canali. S. Caprioli, M. Ferigutti. Scene di E. Luzzati. Costumi di S. Calì. Musiche di G. Coral. Coreografie di S. Egri. Regia di Gianfranco De Bosio.

«Lo stratagemma dei bellimbusti», rappresentato per la prima volta nel 1707, ottenne immediato successo sulle scene di Londra, ed ebbe da allora fino ai nostri giorni interpreti di gran nome in Inghilterra, da Elizabeth Barry (che fu la prima e famosissima interprete di «Venezia salvata» nel 1682), a Peg Woffington, alla Pritchard, alla Farren; non meno celebri furono gli interpreti maschili, a cominciare da David Garrick, che ne fece uno dei suoi cavalli di battaglia, e da Charles Kemble.

Nel 1950 lo «Stratagemma» rimase in cartellone a Londra per un anno intero, mentre con sempre maggiore convincimento ed apprezzamento la critica del Novecento, sulle tracce di quella del Settecento e dell'Ottocento, manifestava di ritenere Farquhar un autentico precursore della drammaturgia moderna, in particolare per lo «Stratagemma dei bellimbusti», unanimemente giudicato il suo capolavoro.

La vicenda è ricca di spunti di autentica comicità, ma ciò che distingue il testo è una visione scanzonata e festosa, sotto la quale affiora appena una sottile malinconia per le illusioni delle vicende umane. C'è un sentimento della vita che ritroveremo nelle commedie di Goldoni.

Le dieci battute chiave

BONIFACE. Nella mia cantina, signore, ho dieci botti della migliore birra del Staffordshire; è liscia come l'olio, dolce come il latte, chiara come l'ambra e forte come l'acquavite; e il cinque del marzo prossimo avrà esattamente quattordici anni.

MRS. SULLEN. I francesi sono un popolo che non sa vivere senza imprese galanti.

DORINDA. E certi inglesi di mia conoscenza, sorella, non sono alieni da tali divertimenti.

ARCHER. Devi sapere, allora, che io sono nato gentiluomo e che la mia educazione è stata liberale.

ARCHER. Ma, per quanto la gente assennata attribuisca all'orgoglio le conseguenze più gravi, come la caduta degli angeli e un'infinità d'altri malanni, pure fra i mortali in terra — non c'è dubbio — l'orgoglio ha impedito di cadere, più d'una volta, all'uomo, e anche alla donna.

MRS. SULLEN. Se fossi nata in Turchia, dove le donne non hanno né anima né proprietà, allora me ne starei tranquilla. Ma in Inghilterra, un paese la cui gloria sono le donne, si deve abusare di esse? Dove le donne comandano, debbono le donne esser rese schiave?

ARCHER. Sir Charles Freeman! Morte e dannazione! Il mio vecchio conoscente! Ora, a meno che Aimwell non abbia fatto buon uso del suo tempo, tutta la nostra bella macchina finisce in mare come la rocca di Eddystone.

AIMWELL. Chi potrebbe ingannare tanta bontà? Mi scopro impari al compito di mascalzone; ella ha conquistato la mia anima e l'ha resa onesta come la sua.

AIMWELL. Non sono un lord ma un pover'uomo bisognoso, venuto con un piano basso e vergognoso ad impadronirsi della vostra fortuna; ma la bellezza del vostro animo e della vostra persona mi ha tanto soggiogato che, come un servo fedele, antepongo l'interesse della mia padrona al mio.

ARCHER. Entrambi felici troviamo nei loro diversi stati, quelli per consenso divisi, e quelli uniti. Il consenso, se è mutuo, fa risparmiar l'avvocato.

QUINTA E ULTIMA PUNTATA DI «PICCOLI UOMINI»

Diciottenni perplessi di fronte alla realtà

Interventi di Ferdinando Camon, Lidia Ravera e Gianni Franzoni

TRIESTE — Chiamati a confrontarsi con quella realtà giovanile di cui il programma Tv «Piccoli uomini» ha messo in primo piano alcuni aspetti, presentando una rapida carrellata di diciottenni, intervengono nella quinta e ultima puntata della trasmissione di Lilla Cepak e Fabio Omero (Raitre), oggi alle 19.30) Giovanni Franzoni, l'ex domenicano sospeso a causa del suo impegno a fianco degli emarginati, ora direttore della rivista Com-Tempi nuovi; Lidia Ravera, che negli anni '70 firmò un libro-manifesto della letteratura giovanile d'allora, il best-seller «Porci con le ali»; lo scrittore Ferdinando Camon che ha appena terminato «Storia di Sirio, ovvero parabola per una generazione», un intreccio di quattro vicende giovanili.

Accanto a questi esperti conoscitori dei caratteri, delle problematiche e delle contraddizioni delle ultime generazioni di giovani — di quelle, cioè, che dagli anni '60 in poi sono state sempre sotto i riflettori — ci sono i quattro «piccoli uomini» protagonisti. Il pordenonese Davide, molto meno a suo agio che sotto gli occhi del pubblico dei concerti rock; Alessio di Trieste, meno disinvolto che a distribuire volantini; Jaki di Gorizia e l'udinese Alberto, meno loquaci che nelle «loro» trasmissioni.

A intervenire per primi sono quindi gli adulti, sorpresi, soprattutto, di non rintracciare, nei contenuti espressi dai nostri diciottenni, molte coincidenze con la realtà del resto del paese. Meglio giudicare le quattro storie nella loro individualità, ha detto allora Giovanni Franzoni, poiché è difficile, partendo da questi esempi di giovani che hanno tutti conquistato una loro identità, anche se in modo conflittuale, discutere di realtà più drammatiche.

Stupito di aver trovato, soprattutto, un'impreparazione politica e culturale, quasi che le esperienze dei due decenni passati non fossero esistite, Ferdinando Camon ha toccato un punto dolente: la tendenza al qualunquismo e all'integrazione, rintracciabile abbastanza diffusamente nei nostri «piccoli uomini». Quest'accettazione dei giudizi ereditati e di falsi valori, questo conformismo, ha fatto notare però Lidia Ravera, indicano un bisogno di sicurezza.

Di fronte a queste analisi acute e intelligenti, talvolta polemiche, i diciottenni sembrano rimanere alquanto perplessi, intervengono poco, solo per «difendersi», un po' come scolaretti ripresi dal professore, poiché tale è il piglio dei nostri esperti.

Stella Rasman

DA STASERA «DOLCE CINEMA» SU RAIUNO

Intorno alle memorie di magnifici trenta

Protagonisti grandi star e oscuri mestieranti

ROMA — Grandi star e oscuri mestieranti, divi strapagati e giovani di belle speranze: furono in molti gli attori americani, a partire dalla fine degli anni '50 e lungo tutti gli anni '60 e '70, a sbarcare in Italia. Ora le testimonianze di trenta di essi sono state raccolte da due registi, Francesco Bortolini e Claudio Mascenza, che hanno costruito intorno alle memorie dei magnifici trenta un programma televisivo in tre parti dal titolo «Dolce cinema», di cui va in onda stasera su Rai 1 alle 22.10 la prima puntata. Gli autori, più che voler raccontare per l'ennesima volta i fasti della Hollywood sul Tevere, si propongono di analizzare più in profondità un fenomeno che è stato di fondamentale importanza per sprovincializzare l'ambiente del cinema italiano di quegli anni.

Due mondi, due culture, due scuole di recitazione e di regia che si sono confrontati, che talvolta si sono risolti in matrimoni artistici perfettamente riusciti, talaltra in incontri superficiali senza alcun seguito. Se per alcune star d'oltre oceano come Barbara Steele, Joan Fontaine o Kirk Douglas, l'esperienza italiana non ha rappresentato altro che una piacevole parentesi turistica, in altre ha lasciato un segno professionale e umano mai più cancellabile.

Così per esempio per Sterling Hayden il ricordo della lavorazione di «Novecento» e la stima per Bernardo Bertolucci; o l'amicizia fra Rod Steiger e Francesco Rosi nata sul set de «Le mani sulla città».

Un discorso a parte va fatto per Luchino Visconti: la sua personalità, il suo stile, la sua cultura sono rimasti lezioni insuperate e straordinarie per molti, da Farley Granger, che lavorò con Visconti in «Senso» («Quando mi fu chiesto di girare il film — confessa — io non sapevo neanche chi fosse Visconti»), a Marisa Berenson («Morte a Venezia» segnò il suo debutto come attrice), a Jennifer O'Neil («L'innocente»).

Ci sono poi i delusi, coloro ai quali non si può certo dire che Cinecittà abbia portato fortuna.

Ma in «Dolce Cinema» non ci sono soltanto i divi americani: sentiremo anche i pareri del regista Gillo Pontecorvo, della sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, del critico Tullio Kezich, del re dei press-agent Enrico Lucherini, dell'operatore Ferdinando Scarfiotti, di Giancarlo Giannini.

Fra tante opinioni e giudizi non potevano logicamente mancare osservazioni più pungenti e feroci: a far la parte del guastafeste, in un ruolo che spesso gli è congeniale, troviamo così Gore Vidal, che in quattro e quattr'otto smonta tutti i mostri sacri del nostro cinema. A cominciare da Visconti, «un arredatore», e da Fellini, descritto come «un giovane grasso» ciondolante sul set di Ben Hur.

M. Ne.

Da oggi a Roma «Il pianeta indecente»

ROMA — La novità di Renzo Rosso, «Il pianeta indecente», prodotta dallo Stabile di Trieste, verrà rappresentata all'Argentina da oggi per la regia di Roberto Guicciardini.

Coprodotto anche dal Centro di drammaturgia di Fiesole, lo spettacolo ha già debuttato a Trieste, e si giova della scenografia di Sergio D'Osmo; gli interpreti principali sono Giulio Brogi, Leda Negroni e Anna Teresa Rossini.

Renzo Rosso, del quale gli appassionati di narrativa ricorderanno per i romanzi «La dura spina» e «Il segno del Toro» o i racconti «Gli uomini chiari», è anche autore di commedie che si sono già imposte all'attenzione: «La gabbia» data nel 1968 al Teatro Stabile di Genova.

I «MERCYFUL FATE» AL PALASPORT DI UDINE

Chitarre incandescenti

UDINE — Appuntamento per gli amanti dell'heavy metal, o hard rock che dir si voglia, questa sera al palasport Primo Carnera di Udine. Di scena, con inizio alle ore 21.30, ci saranno i danesi «Mercyful fate», gruppo nato qualche anno fa dalla fusione di due band di rock naturalmente «duro».

Cominciarono a farsi conoscere nel loro paese facendo da supporter nelle tournée degli Uriah Heep, di Jan Gillan (cantante dei Deep Purple), e delle americane Girlschool. La loro prima incisione fu un mini-album, cui seguì nel 1982 il primo 33 giri vero e proprio, intitolato «Melissa», e che ebbe un buon successo di vendite soprattutto nei paesi del Nord Europa.

Nel frattempo, la fama del gruppo si è estesa anche all'Inghilterra e agli Stati Uniti, oltre che naturalmente alla Danimarca e all'Olanda, dove i «Mercyful fate» sono uno dei gruppi in assoluto più popolari. Il loro attuale spettacolo dal vivo è concepito in modo da soddisfare i fans dell'hard rock, un genere che continua a riscuotere sempre molto successo ovunque: chitarre incandescenti e sezioni ritmiche infuocate, un terreno nel quale il quintetto danese (capitanato dal cantante King Diamond) dimostra di muoversi perfettamente a proprio agio.

Prima dell'esibizione dei «Mercyful fate», questa sera il palcoscenico del palasport friulano ospiterà l'intervento dei triestini «Steel Crown», gruppo nostrano che propone lo stesso genere del quintetto danese, e che ha vinto due anni fa la prima edizione del Festival rock regionale, partecipando poi alle finali.

Il «Piccolo» cerca tre «orientali»

MILANO — «Nostalgia» (Heimweh) di Franz Jung, l'opera che Klaus Michael Gruber metterà in scena al Piccolo teatro in primavera, ha fra i suoi personaggi tre orientali: una donna fra i 25 e i 30 anni, un uomo sui 45-50 e un uomo sui 30.

A questo scopo il Piccolo teatro ha iniziato da qualche tempo una ricerca di attori orientali. Il Piccolo teatro ha precisato che dovrà trattarsi di autentici orientali.

IL QUARTETTO DI ZAGABRIA A MONFALCONE

Indiscutibile Bartok dei quartetti

MONFALCONE — Nell'analisi dei musicisti di maggior rilievo del nostro secolo, ci si imbatte in diagrammi spezzettati ed angolati (Stravinski), in parabole continue ma piane (Hindemith), in segmenti secchi e telegrafici (Webern); la curva evolutiva di Bartok è invece molto più complessa, ma tale da potersi intuire anche conoscendone solo sei punti: i sei quartetti. Si direbbe infatti che il grande ungherese abbia voluto fare di tanto in tanto il punto della situazione sua e di quella della musica del suo tempo, accumulando l'esperienza acquisita.

Nessuno discute più sui quartetti di Bartok, si discute semmai fra intenditori delle varie interpretazioni: dei Parrenin, Julliard, Tokio ecc. Ed è questo il segno inequivocabile che le sei opere fanno parte della «classicità» del repertorio.

Assieme a Webern e Schoenberg, il sesto Quartetto bartokiano era in programma nel concerto offerto dal Quartetto di Zagabria al Comunale di Monfalcone, ed infatti, pur in cotanta compagnia, esso si è affermato con la perentorietà del capolavoro, ove la normativa e le contraddizioni vengono assorbite dall'inconfondibilità dello stile.

Il «colore» interpretativo conferito da Djorde Trkulja e Marija Cobenzl (violini), da Ante Zivkovic (viola) e da Josip Stojanovic (violoncello) è parso il più adatto alla mestizia che venera tutti i movimenti, fino all'ultimo in cui il violino solo intona il suo contenuto ma doloroso canto: un'immagine ingenua ma umana dell'ultimo Bartok.

Complesso di lunga ed illustre tradizione, il Quartetto di Zagabria ha nella spontaneità e nell'estrema naturalezza interpretativa la sua dote migliore; l'estremo nitore espositivo, l'equilibrio di tutti i quattro archetti gli consentono di far apparire facili anche quelle opere, come l'op. 30 di Schoenberg, che invece sono estremamente contrappuntate, dense e difficili da eseguire. La sintassi emerge scarnificata ma esatta per la comprensione, ed una volta di più consensi ed applausi sono apparsi meritati per un complesso in grado di assecondare l'ascolto di musiche d'intonazione tutt'altro che rilassante.

C.G.

7 giorni alla TV

Per strappare lacrime e sogni

Per chi ha suonato la campana questa volta? Per Liala, «autrice di storie d'amore che hanno fatto piangere e sognare milioni di lettrici. L'atelier letterario «en rose», per fanciulle in fiore tra le due guerre e oltre, ha dunque traslocato dalle vecchie edizioni Sonzogno alle moderne edizioni Rai-Tv, dalle pagine dei libri ai cartoni animati del video. Promotore del trasbordo il regista Duccio Tessari. Ed ecco sugli schermetti di casa la «Trilogia di Lalla Acquaviva», condensata nel titolo televisivo «Nata d'amore».

Venerdì sera (Raidue), parte prima. Nell'intento di strappare lagrime e sogni (e sorrisi involontari) non più, beninteso, a milioni di lettrici bensì a milioni di teledipendenti, si son messi in pose da fotoromanzo la signorina Lalla, protagonista peperina e sognante, il di lei fratello commendatore per meriti artistici, il nobile Morello, giovane di gentil aspetto, e una prima donna di teatro, vagamente malinconica e ambigua: tutta gente, come si vede, del bel mondo. Ricche dimore di campagna, automobili stile anni '20, qualche giarrettiera a vista, stendardo di voluttuose e non tanto segrete grazie femminee d'epoca, tempeste di sentimenti in una tazza di the, battute fatali, che si ritrovano sempre nei Baci di Perugina, eccetera...

Nessuna ironia, sia ben chiaro. L'amena lettura è stata, ed è, una sorta di istituzione letteraria, e il libro rosa non si è mai rivolto soltanto al cuore delle vergini e dei giovinetti. Una volta (e forse, mutati i contenuti e le tecniche, anche oggi) riusciva a conquistare pure la stima delle menti adulte in cerca di oneste distrazioni. È abbastanza noto, ad esempio, che uno tra i maggiori filosofi e scrittori di lingua inglese, F. H. Bradley, strinse un'amicizia, non pericolosa, certo, ma che sembrò in quei tempi eccessiva nella durata e nell'intimità, con la celebre Elino Glyn (una capostipite del romanzo rosa). Bisogna credere che per l'autore di «Apparenza e realtà» le attrattive femminili non usurpavano tutto l'interesse dovuto alla scrittrice: al contrario i capelli rossi e gli occhi verdi dell'esotica signora di «La sua ora» crescevano di valore sull'orizzonte dove veleggiavano i cinque milioni di copie del suo ultimo romanzo.

Ora, ridimensionati un po' i rapporti tra le rispettive tirature, qualcosa del genere si potrebbe dire anche della nostra Liala che nella sua lunga carriera, di libri rosa, ne ha scritti circa un'ottantina.

Che significa? Che nonostante la rivoluzione di gusti mode costumi e comportamenti, il consenso e l'affezione di un certo pubblico non le sono venuti meno. Il mondo, le storie d'amore, quei personaggi non esistono più e, probabilmente, non sono mai esistiti nella realtà? Certo, ma è pur vero che ogni genere letterario lascia degli eredi, sicché, a ben vedere, l'erede, o il corrispondente contemporaneo del romanzo rosa, oggi si trova nelle serie dei fumetti, dei fotoromanzi e degli sceneggiati televisivi.

Ber.

Una canzone cilena a Vina del Mar

VINA DEL MAR — La canzone cilena «Se te Olvida» (Se ti dimentico) ha vinto la 25.a edizione del Festival internazionale della canzone di Vina del Mar. Il motivo vincente è stato interpretato da Cristobal.

La canzone francese «Ci scriviamo Anna», di Claude Valois e Didier Barbalivien, interpretata da Alain Turban, è giunta seconda. Il terzo posto è stato occupato dalla canzone brasiliana «Enredo», di Carlos Colla-Ferri.

Il canadese Julio Ness è stato indicato come miglior cantante.

Appuntamenti

Ultime marionette

TRIESTE — Ultimo appuntamento a Trieste delle Marionette di Podrecca con «Il mondo della Luna». Prima di iniziare una tournée in teatri quali il Goldoni a Venezia, l'Eliseo a Roma e il Niccolini a Firenze e venire rappresentato nei teatri delle province di Udine, Pordenone e Gorizia e in Istria in collaborazione con l'Università popolare e l'Unione degli italiani, lo spettacolo verrà riproposto al Teatro Auditorium, riservato alle scuole, nelle mattinate dei giorni mercoledì 22 e sabato 25 febbraio. Nei pomeriggi degli stessi giorni, alle classi che avranno presenziato allo spettacolo, verrà proposto gratuitamente un laboratorio sullo specifico lavoro del marionettista e la costruzione delle marionette.

«La rosa rossa» per le scuole

TRIESTE — Da domani mattinate per le Scuole al cinema Ariston (ore 8.30 e 11) con il film di Franco Giraldi «La rosa rossa», ispirato all'omonimo romanzo di Pier Antonio Quarantotti Gambini: un sensibile e veritiero affresco di vita familiare nell'Istria di ieri. Prenotare telefonando al 741093 dalle ore 10 alle 11 e dalle 17 alle 20.

Film di Ferreri al cinema d'essai

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi e domani all'Alcione il film di Marco Ferreri «Storie di ordinaria follia», tratto dai racconti di Charles Bukowski.

«COLLOQUI CON LA LIRICA» A VILLA GEIRINGER

Un «fantasma» al Castelletto

TRIESTE — Se il Castelletto di via Ovidio sabato sera fosse stato privo d'illuminazione e disabitato, non avrebbe certamente stupito l'apparizione di misteriosi fantasmi aggirantisi tra gli angoli oscuri dei muri battuti dal vento. Tuttavia alla presenza di un folto e «coraggioso» pubblico, alla luce di un buon impianto elettrico, lo spirito è apparso. Si trattava del tenore Mario Bolognesi che nel britteniano «Giro di vite», in scena al Verdi, interpreta il prologo ed il ruolo del demonio Peter Quint.

L'associazione «Serate musicali a Villa Geiringer» aveva invitato a questo primo «Colloquio con la lirica» anche il soprano Adele Cossi, altro fantasma dell'opera, che purtroppo vocalmente indisposto è stato costretto a riposo. Così Gianni Gori ha avuto l'occasione d'intrattenersi solo con Bolognesi.

Il suo curriculum artistico segue puntualmente l'iter burocratico che caratterizza la difficile carriera della «specie tenorile». Ex bambino cantore della Cappella Sistina, ha vinto all'età di 21 anni un concorso al coro di Santa Cecilia cominciando poi a solcare il mondo delle audizioni teatrali e specializzandosi nel repertorio barocco con una voce di stampo mozartiano.

Le molteplici esperienze del cantante si sono rivolte anche verso il campo discografico, a cominciare dall'incisione dell'Orfeo di Monteverdi sotto l'etichetta Emi. Fra i suoi futuri progetti troviamo sempre Mozart, ma anche Rossini e forse un Rigoletto che vuole maturare bene nell'ugola.

Bolognesi ha regalato infine un saggio vocale eseguendo del Don Giovanni mozartiano «Dalla sua pace» e la prima aria e recitativo dal Messia di Haendel. Avvalendosi della collaborazione pianistica di Anna Luci Sanvitale, ha fatto mostra d'eleganza stilistica, dolcezza sonora, buon fraseggio, tutte doti ammirate ed applaudite dal caloroso pubblico.

Nell'ambito della serata sono stati ricordati anche gli appuntamenti che seguiranno questa prima manifestazione: il 5 marzo un incontro con il basso Paolo Washington, il 9 dello stesso mese un concerto al Cca per la borsa di studio intitolata a Maria Loredan. Inoltre tra marzo ed aprile avremo l'occasione di ascoltare il pianista Alessandro Misciasci e la violoncellista Teodora Campagnano, mentre sono in programma anche dei seminari d'interpretazione clavicembalistica.

S. C.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative.*
12.00 *Tg 1 - Flash.*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno con Raffaella Carrà.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.*
14.05 *Il mondo di Quark*
15.00 *Cronache italiane*
15.30 *Dse: Il tono della convivenza (8.a e ultima puntata).*
16.00 *Cartoni magici - In viaggio con gli eroi di cartone tra fumetti, musica e altre fantasie.*
16.50 *Oggi al Parlamento.*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *Forte fortissimo Tv top, conduce Corinne Cléry.*
18.15 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso.*
18.30 *Il giovane dottor Kildare, telefilm.*
19.00 *Italia sera.*
19.40 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Come le foglie, di Giuseppe Giacosa. Adattamento di Giovanni Antonucci e Leonardo Cortese.*
22.10 *Telegiornale.*
22.20 *Dolce cinema. Gli attori di Hollywood nel cinema italiano (1.a parte).*
23.15 *Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere.*
24.00 *Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*
0.10 *Dse: Schede-Matematica. Dimensioni.*

RAIDUE

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative.*
12.00 *Che fai, mangi?.*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *I re della collina, telefilm.*
14.20 *Tandem... in partenza.*
14.30 *Tg 2 - Flash.*
14.35 *Tandem - Attualità, giochi, ospiti, videogames.*
16.10 *Laigueglia - Ciclismo: Trofeo Laigueglia.*
16.30 *Dse: Bambini all'Opera.*
17.00 *Il western di ieri e di oggi. Incontro a Black Creek, telefilm.*
17.30 *Tg 2 - Flash.*
17.35 *Dal Parlamento.*
17.40 *Vediamoci sul due. Moda & Modi, Sistemone flash, Come Sto, Musica Maestro, Giallo Play.*
18.30 *Tg 2 - Sportsera.*
18.40 *Cuore e batticuore, telefilm - Meteo 2: Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.30 *I giorni del cielo, film (1978) con Richard Gere, Brooke Adams, Sam Shepard, Linda Manz, regia di Terrence Malick.*
22.00 *Tg 2 - Stasera.*
22.10 *Appuntamento al cinema.*
22.15 *Di tasca nostra - Il settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore.*
23.10 *Il brivido dell'imprevisto.*
23.40 *Tg 2 - Stanotte.*

RAITRE (regionale)

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative.*
16.00 *Dse: Le macchine e la terra (5.a puntata).*
16.30 *L'isola del tesoro (2.a puntata).*
17.20 *Dse: Esperimenti di fisica (6.a puntata).*
17.50 *Music in cage di Peter Richard.*
18.25 *L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano di musica.*
19.00 *Tg 3.*
19.30 *Tv 3 Regioni - Intorno a casa nostra: Piccoli uomini (5.a puntata).*
20.05 *Dse: Il Mediterraneo (4.a puntata).*
20.30 *3 Sette. Settimanale: Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo.*
21.30 *Concerto del martedì. Gustav Mahler: Sinfonia n. 3 in re minore, direttore Bernhard Haitink.*
23.00 *Tg 3.*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 18.58, 21, 22.58. 6: Segnale orario; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti, Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr 1; 9: N. Salvalaggio conduce Radio anch'io '84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10 «La luna e i falò» (7), di D Raitieri, adattamento di E Bertorelli; 11 30 Top story, regia di A. Buscaglia; 12 03: Giancarlo Dettori e R. Ruffini presentano: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza, di Osvaldo Bevilacqua, 13.28: Master; 13.56: Onda Verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: oblò. lavoro, residente scuola, di L. Matti con A. Fantò; 16: Il paginone, di G. Neri; 17.30: Radiouno Ellington remembranze '84; 18.05: Spaziolibero: i programmi dell'accesso; 18.30: Musica sera: Tancredi Pasero e il basso nel '900; 19 15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox specux: spazio multicodice di P. Fava; 20: Ore venti su il sipario, alla maniera di Grand Guignol (13) di A. Perrini, regia di G. Morandi; 20.50: Il leggio di D. De Paoli; 21.03: La giostra di F. Doplicher; 22: Stanotte la tua voce, di V. Kasan; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50. Oggi al Parlamento; 23.05, 23.58: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 in breve, Onda verde; 22.30: Stereodomani con M. Paone; 22.58 Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Gennaro Manna; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita di Mons. S. Maggiolini; 8: Dse: infanzia, come, perché, di C. De Seta; 8.05: Sintesi quotidiana dei programmi di Gabriella De Luca; 8.45: Alla corte di Re Artusi, di R. Mirabella; 9.10: Tanto è un gioco, di Clericetti, Roderi, Domina e Starace, regia di R. Zanetto; 10.30: C. Guerzoni Radiodue 3131; 12.30, 14: Trasmissioni regionali e Onda verde regioni; 12.45. Discogame, con M Gammino; 14: Radio Tabloid, scritto e diretto da M. Matteoli; 16.35: C. Lippi e B. Pavarotti: in diretta da via Asiago: due di pomeriggio, regia di Franca Guerrini; 18.32: Le ore della musica «Il piano e il forte», presenta Laura Padellaro; 19 50: Viene la sera, incontro con il melodramma, presenta E. Buosto; 21: Radiodue sera jazz; 21.30, 23.29: Radiodue 3131 notte, regia di D Piana; 22.20: Panorama parlamentare; 22 30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr 2 appuntamento flash; 16 05: I «magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50, 23.59 Film musica; 20: Stereodue classic; 21: Gr 2 appuntamento flash; 21.30: Disco novità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr 2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino, presenta Danilo Prefumo; 7.30: Prima pagina, con S. Tosi; 10: Ora «D» dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia (fatti, personaggi e problemi italiani) di G.F. Ferroni; 12: Pomeriggio musicale, di P. Donati; 15.18: Gr 3 cultura, di M. Magaldi; 15 30: Un certo discorso, a cura di P. Santoli; 17: Dse: letture di autori latini, di P. Fortunato (8.a e ultima puntata); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Paolo Decima Lombardi: letteratura; 21.10: Da Torino appuntamento con la scienza; 21.40: Olivier Wessianen; 22 30: Pediatra e psicoanalisi di Gabriella Calamore, regia di Ida Bassignano; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53, 23.58: Gr 3 ultime notizie.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Qui musica; 14.15: Nazioni vicine; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; nell'intervallo (7.40): La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: gli insegnanti sloveni durante il fascismo; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Trasmissione per la scuola materna; 10.20: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.35: Contenitore meridiano: pagine letterarie; 12: Alenka Goljevšček: mito e poesia popolare; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pomeriggio radio; Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: «Il nostro telefono magico»; 15: I giovani per i giovani; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: L'amore nelle opere celebri: da «Mille e una notte».

Telequattro

13.00: Telecronaca basket: Honky Fabriano - Bic Trieste; 14.00: Operazione ladro: «Quando i ladri si uniscono»; 15.00: Harry O: «Testimone oculare»; 16.00: «Bim, bum, bam», con Paolo, Licia e Uan. - Mimì e la nazionale di pallavolo: «La finale femminile» (c.a.) - Vita da strega: «La scimmia», telefilm; 17.40: La fuga di Logan: «Visitatori notturni», telefilm; 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Il tulipano nero: «Intrighi a Palazzo», cart. anim; 20.25: Simon & Simon: «Una strana lettera», telefilm; 21.25: Drive In n. 16. Spettacolo con Carmen Russo, Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo e Massimo Boldi; 23.15: FFSS Special; 23.50: «Le pillole di Ercole» film con Nino Manfredi, Sylva Koscina, regia di Luciano Salce (1960).

Telefriuli

11.30: Rubrica d'informazione medica; 12.00: «Insieme», rubrica; 12.45: Telegiornale; 13.00: «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 13.30: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 14.30: «L'uomo terminale», film; 16.00 «Spazio musica»; 16.30: «Space game», programma per i ragazzi; 17.30: «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 18.00: «Detective Anni 30», telefilm; 19.00: Telegiornale; 19.30: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 20.30: «Compagni di viaggio», film; 22.15: «Tutto basket», settimanale sportivo; 23.15: Oroscopo di domani; 23.20: «Violenza in campo», film.

Telepordenone

12.10: «Il mondo è anche loro», documentario; 12.40: «Space robot», cartoni animati; 13.05: «Batman», telefilm; 13.25: «Heidi»; 13.50: «La famiglia Adams», telefilm; 14.20: «Julie, rosa di bosco», cartoni animati; 14.45: «L'incanto della foresta», film; 16.40: «Julie, rosa di bosco», cartoni animati; 17.00: «Space robot», cartoni animati; 17.30: «Batman», telefilm; 18.00: «Il mondo è anche loro», documentario; 18.30: «La famiglia Adams», telefilm; 19.00: «Space robot», cartoni animati; 19.30: Tpn Cronache; 20.00: «Heidi»; 20.30: «Accadde una sera», film; 22.05: Cronache notte; 22.10 «Colpo d'occhio», rubrica giornalistica; 22.40: «Barnaby Jones», telefilm; 23.30: Cinemondo; 23.55: Cronache notte; 24.00: «Il piacere è femmina», film.

Telecapodistria

17.05: Tv Scuola: Paradiso e inferno, documentario della serie Cosmos, di Carl Sagan, 3.a parte; 17.30: «Caccia alla volpe», telefilm della serie Karino; 18.00: «Circuito mortale», telefilm della serie Il grande investigatore; 18.50: «La principessa Zaffiro», cartoni animati; 19.25: Zig-zag; 19.30: Tg Punto d'incontro; 19.50: Dieci minuti in musica; 20.00 Orizzonti: «Il potere», documentario della serie La tentazione del nuovo, 2.a parte; 20.30: «Silenzio: si uccide», film con Luisa Rivelli, Robert Mark, regia Guido Zurli; 22.00: Tg Tuttoggi; 22.10: «Il seme del diavolo», sceneggiato tv, 1.a parte.

Canale 5

11.00: Rubriche; 11.40: «Help», gioco musicale condotto da Stefano Santospago, valletta Fabrizia Carminati; 12.15: «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Teleromanzo: «Sentieri»; 14.25: Teleromanzo: «General Hospital»; 15.25: Teleromanzo: «Una vita da vivere»; 16.50: Telefilm della serie Hazzard: «Duke contro Duke»; 18.00: Telefilm della serie «Il mio amico Arnold; 18.30: «Popcorn», spettacolo musicale condotto dalla Band of Jocks, regia di Francesco Boserman; 19.00: Telefilm della serie «Giorno per giorno»; 19.30: «Zig-zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani ed Enzo Liberti; 20.25: Telefilm della serie Love Boat: «Rapina in alto mare»; 21.25: «Donne vi insegno come si seduce un uomo», film con Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda, regia di Richard Quine; 23.25: Sport: Boxe; 1.25: «Terrore sul mondo», film con Jeff Morrow, Don Megowan, regia di John Sherwood.

Telebarbara

9.30: «Casa dolce casa», telefilm; 10.00: «La famiglia Fitzpatrick», telefilm; 11.00: «Saint Louis Blues», film; 12.20: «M'ama non m'ama» (replica); 13.20: «Maria, Maria», telenovela; 14.00: «Magia», telenovela; 14.50: «Isadora», film (2.a parte), regia di Karel Resz, con V. Redgrave; 16.20: Cartoni animati; 17.20: «Cuore», cartoni animati; 17.50: «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: «M'ama non m'ama», gioco a premi con S. Ciuffini e M. Predolin; 20.25: «Un milione al secondo», gioco a premi condotto da Pippo Baudo; 23.00: «Dynasty» (replica); 24.00: «Abc Sport»; 0.30: «Il castello di carte», film.

Rdf

19.10: Notiziario economico di Rdf-Vg; 19.29: L'ora esatta; 19.30: Rdf-Vg Giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Telefilm; 20.30: «Le meraviglie della natura», documentario; 21.00: «Questo pazzo mondo dello sport», documentario; 21.30: «Sherlock Holmes», documentario; 22.00: Asta; 0.05: Rdf-Vg Giornale; 0.20: Situazione meteorologica in diretta dal satellite Meteosat 2.

Telepadova

10 00: «Peyton Place», sceneggiato con Ed Nelson e Dorothy Malone; 11.00: «Toma», telefilm con Tony Musante; 12.00: «Buck Rogers», telefilm con Gil Gerard; 13.00: Cartoni animati; 14.00: «Peyton Place», sceneggiato con Ed Nelson e Dorothy Malone; 15.00: «Toma», telefilm con Tony Musante; 16.00: «Barbary Coast», telefilm; 17.00 Cartoni animati; 19 30: «Buck Rogers», telefilm con Gil Gerard e Felix Silla; 20.20: «Alle donne piace ladro», film con James Coburn, regia di Bernard Girard; 22.00: Catch: campionato mondiale; 23.00: Rugby time; 24.00: Film.

Tvm

18.30: «La prima avventura», film; 20.00: «David e Lisa», film di F. Perrey con K. Dullea e J. Margolin; 21.30: «Sette e mezzo», gioco a quiz in diretta da studio condotto da Cinzia; 22.30: Telefilm della serie «I nuovi Rookies»; 23.20: «Quanto sei bella Roma», film.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore 20 ottava rappresentazione de «Il giro di vite» di B. Britten (turni E/B). Direttore Ettore Gracis, regia di Virginio Puecher.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Sabato alle ore 17 ultima rappresentazione de «Il giro di vite» di B. Britten (turni S). Direttore Ettore Gracis, regia di Virginio Puecher.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, il Venetoteatro presenta Lando Buzzanca e Carmen Scarpitta in «Lo stratagemma dei bellimbusti» di George Farquhar, regia di Gianfranco De Bosio con la partecipazione di Paola Borboni. In abbonamento. tagliando 6 (alternativa). Agli abbonati senza tagliando sconto 50%. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Dal 22 febbraio, matinée per le scuole, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà «Il mondo della luna» di Carlo Goldoni, regia di F. Macedonio. Prenotazioni segreteria del Teatro, 567201 int. 10-12.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 10. Il Teatro delle Briciole di Reggio Emilia presenta «Il richiamo della foresta». Ingresso L. 2.500.

ARISTON. Festival dei Festival. A grande richiesta ancora oggi e domani, ore 16.30 e 20.30: «Fanny e Alexander», il nuovo grande capolavoro di Ingmar Bergman candidato a 6 premi Oscar 1984. V.m. 14
ARISTON. Mattinate per le scuole. Da mercoledì a venerdì, ore 8.30 e 11: «La rosa rossa» di Franco Giraldi, da P.A. Quarantotti Gambini Dal romanzo dell'autore triestino un'esemplare trasposizione cinematografica realizzata dal più affermato regista triestino un sensibile affresco di vita familiare nell'Istria di ieri. Prenotare tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).
EDEN. Ore 17.30, 19.50, 22.15. La drammatica avventura di un giornalista americano in Nicaragua «Sotto tiro» con Jean Louis Trintignant, Richard Masur, Ed Harris.
FENICE. Ore 17.30, 19.50, 22.15: Mai film ha suscitato tanto clamore, sgomento e paura. «The day after» (Il giorno dopo), con Jason Robards, Jobeth Williams, Steve Guttenberg
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Ai limiti dell'immaginabile: «Lo squalo 3» - Il terrore! con A. Lands, Dennis Quaid, B. Armstrong, L. Gossett jr, nella parte di Calvin S. Mc. Corkindale.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Class», un film brioso, divertente, ambientato in un college americano con Jacqueline Bisset e Rob Lowe Viet. min. 14 anni.
NAZIONALE 1. 15.20, ult. 22.15: «Las Vegas girls» (Giochi di notte). Un viaggio memorabile nella città del gioco, del vizio e delle ragazze più sensuali del mondo! Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 15.20, ult. 22.15: «Signora vogliosa e ora spogliati». Luce rossissima con le più grandi star del porno americano. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Il console onorario». Da un romanzo famoso un film straordinario con Richard Gere e Michael Caine.

AURORA. 17. In prima visione assoluta un fuoriclasse dell'«Hard core» danese «Sexy club». Un «luce rossa» supervietato e sconsigliato a coloro che non gradiscono il genere. Technicolor.
CAPITOL (tel. 726813). 17, 19.20, 21.45: 2.a settimana di repliche del colossale technicolor «Il ritorno dello Jedi» con M. Hamill e H. Ford. Straordinario successo. Ultimo giorno.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). **17.30, 19.50, ult. 22:** «James Bond 007 Octopussy operazione piovra». Roger Moore nel ruolo di 007 attorniato da splendide donne e lussuosi alberghi Per tutti
VITTORIO VENETO. 16.30: «Orgasmo non stop». Marina Lotar, Sonia Bennett. V m. 18.
ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai) tel. 796162. 16, 18, 20, 22. Dal romanzo di C. Bukowski il capolavoro di M. Ferreri «Storie di ordinaria follia» con Ben Gazzara e Ornella Muti Colore. V.m 18 anni
LUMIERE D'ESSAI-FICE (Tel 820530). Ore 16, 18. 20, 22. Ancora oggi a grande richiesta «Blade runner» con Harrison Ford e Sean Joung. Anno 2019. L'uomo ha costruito il proprio simile La più grande invenzione è diventata la più grande minaccia. La polizia impiega reparti speciali chiamati «Blade runner». Domani «Direttore d'orchestra» di Andrzej Wajda
RADIO. 15.30, 21.30. «Baby blue in esperienze erotiche di giovani donne». Il luce rossa! rossa!! rossa!!! che vi farà diventare bluastri di piacere! Viet. sev. min. anni 18

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Sapore di mare 2, un anno dopo», con E. Giorgi. Colori.
CORSO. 17.30, 22: «The day after» (Il giorno dopo) con J. Williams. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Sexy escalation sessuale» Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

COMUNALE. 18, 20, 22: «Nosferatu, il principe della notte». Rassegna a cura del Circolo culturale pubblico polivalente.
PRINCIPE. 17, 21.30: «Mary Poppins». Film di Walt Disney.
EXCELSIOR. 17.30: «Guerre stellari - il ritorno dello Jedi».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. «Rolling Stones».

Oggi sul piccolo schermo

Come foglie da un ramo

«Come le foglie» (Raiuno, ore 20.30) — Per l'appuntamento settimanale con il teatro, a cura di Giovanni Antonucci e Pier Benedetto Bertoli, nel ciclo «Così è la vita, il riso il sospiro, il pianto», uno dei capolavori di Giuseppe Giacosa, scritto nel 1900, con l'adattamento di Giovanni Antonucci e Leonardo Cortese; regia di quest'ultimo. È la storia dello sfascio di una famiglia dopo un dissesto: i vari componenti si staccano uno dopo l'altro come foglie da un ramo. Tra gli interpreti: Ugo Pagliai, Isabella Goldman, Ferruccio De Ceresa, Dora Calindri, Brando Vatovec, Antonio Fattorini.

* * *

«Dolce cinema» (Raiuno, 22.20) — Prima parte dell'inchiesta di Francesco Bortolini e Claudio Masenza realizzato in collaborazione con la Rai Corporation: «Gli attori di Hollywood nel cinema italiano». E una carrellata di grandi», da Joan Fontaine ad Anthony Franciosa, Rod Steiger, Stewart Granger, Sterling Hayden, Van Johnson, Jill Clayburgh e Rick Edwards: tutti ricordano i molteplici aspetti del mondo cinematografico italiano.

«I giorni del cielo» (Raidue, ore 20.30) — Regia di Terence Malick, con Richard Gere, Brooke Adams, Sam Shepard, Linda Manz, Robert Wilke, Stuart Margolin, Tim Scott. Bill e Abby lavorano come braccianti in una grande fattoria americana negli anni precedenti all'intervento americano nella prima guerra mondiale: sono amanti, ma per comodità fingono di essere fratello e sorella. Appreso che il proprietario della fattoria, invaghito di Abby, è morente per una malattia incurabile, Bill decide di far sposare Abby con lui, per poi poter ereditare una vita migliore, alla morte del padrone. Ma spesso il destino è dannato...

* * *

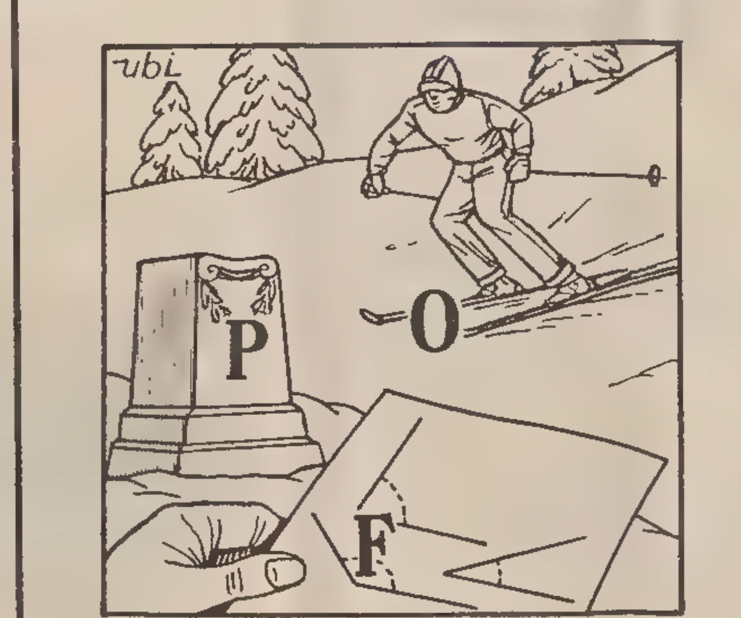
«Il brivido dell'imprevisto» (Raidue, ore 23.10) — «Il complesso» da un racconto di Roald Dahl, con Joan Collins, John Adeltorn, Lally Bowers è Annbeach. Regia di Graham Evans.

* * *

«3 sette» (Raitre, ore 20.30) — «Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo, svolte dalla redazione centrale e da quelle regionali del Tg3».

REBUS (Frase: 9, 6)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
NO miele; N catinella; V viso = nomi elencati nell'avviso.

Andy Capp

OOH! SONO VERAMENTE PIENO! NON SO COME FARÒ A PIEGARMI SUL TAVOLO DEL BILIARDO!
È COLPA TUA! PERCHÉ MI FAI MANGIARE TROPPO!
È PER QUESTO CHE CI SONO LE MOGLI, CREDO.
NON SE LA POSSONO PRENDERE SEMPRE CON IL GOVERNO!

Mafalda

TUTTO È CAMBIATO! ORA IL MONDO È BELLO
COS'È SUCCESSO, SUSANITA? FINITA L'INFLAZIONE? DENUCLEARIZZAZIONE MONDIALE? ALIMENTI NELL'INDIA? HANNO QUALCOSA I RADIOGIORNALI?
I RADIOGIORNALI?
NO CREDO CHE "L'ANSA" O "L'ASSOCIATED PRESS" NON SAPPIANO ANCORA NULLA DELLE MIE SCARPE NUOVE

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 ◆ 20-4
La vostra fantasia, ed ora ne avete parecchia, vi porta ad interessarvi di cose che potrebbero presentare delle strane sorprese; chi ha pianeti nella prima decade farà bene a guardarsi da un'impulsività che potrebbe tendere dei tranelli in campo sentimentale.

TORO 21-4 ◆ 20-5
Rischiate di urtare contro ostacoli che ora sono difficili da superare ma non dovete cedere al pessimismo; abbandonate (o meglio sospendete) la partita, la riprenderete più avanti, quando gli astri saranno favorevoli e dedicatevi con la solita pazienza ai soliti impegni.

GEMELLI 21-5 ◆ 20-6
Tra influssi positivi e negativi la vostra agitazione e certi conflitti intimi (ed esteriori) sono comprensibili; c'è la possibilità di mettere a posto alcune cose ma anche di guastarne altre. Non fate scelte drastiche, rimandatele ad un momento più tranquillo.

CANCRO 21-6 ◆ 21-7
Tendete a sottovalutare alcune situazioni e a sopravvalutarne altre: non dimenticate che quando si è coinvolti emotivamente è difficile essere obiettivi. Ogni cosa può evolversi in modo favorevole, ma dovete mettercela tutta... e aggiornare la vostra mentalità.

LEONE 22-7 ◆ 22-8
State vivendo un periodo abbastanza difficile, molti si sentono incompresi o stentano a progredire, a realizzare qualcosa di positivo Sono possibili dei malintesi, degli equivoci, degli intrighi o degli imbrogli. fate molta attenzione a chi accordate la vostra fiducia.

VERGINE 23-8 ◆ 22-9
Siete più audaci e attivi di quanto la vostra natura consenta di solito ma attenzione ai rapporti personali, per qualcuno possono diventare complicati e costosi. Non agitatevi troppo, non siate esigenti con il prossimo... e curatevi i piccoli acciacchi di salute

BILANCIA 23-9 ◆ 22-10
Le influenze positive non mancano ma c'è il rischio che si creino delle situazioni bizzarre o delicate. Per alcuni si sta compiendo un radicale cambiamento o sono in gioco delle cose molto importanti: buonsenso in ogni campo e le cose si volgeranno a vostro vantaggio.

SCORPIONE 23-10 ◆ 21-11
Il vostro senso dell'organizzazione, che ha già dato molte prove di efficienza, vi sarà utile anche in questo periodo e vi aiuterà a superare gli ostacoli, a sistemare molte cose. Nei rapporti con gli altri cercate di essere più freddi e realisti... eviterete una «grana».

SAGITTARIO 22-11 ◆ 21-12
Giornata nell'insieme un po' strana; per molti può esserci il desiderio di cambiare tutto, di vivere in modo più intenso, più indipendente, per altri invece la gelosia (o un nuovo amore) spingerà a litigare o magari a rompere un legame un po' bislacco, quasi segreto.

CAPRICORNO 22-12 ◆ 20-1
Una situazione che si era bloccata pian piano comincia a sciogliersi e a qualcuno potrà arrivare un'occasione favorevole. Siate comunque prudenti, procedete con i piedi di piombo e guardatevi da insidie e trabocchetti, per molti il periodo presenta delle «nebulosità».

ACQUARIO 21-1 ◆ 20-2
Impulsi contraddittori vi portano da un clima armonioso ad uno di tempesta; cercate di dominarvi, uscite, distraetevi e resistete alla tentazione di voler esaudire subito i vostri desideri, non è un momento adatto per iniziative non strettamente indispensabili.

PESCI 21-2 ◆ 20-3
Impegnatevi a fondo nella realizzazione dei vostri progetti e cercate di migliorare i rapporti con gli altri, di guadagnarvi più stima e fiducia che critiche e pettegolezzi. Approfondite i problemi professionali e dedicatevi ad iniziative rispondenti alle vostre aspirazioni.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1 A	■	2	3	4	5	6	7	N	8	9	O
10	11							■	12		■
■	V	■	■	A	■	V	■	13			14
15		16	17		18		19				
I	■	20									■
21	22										E
23											■
24								■	E	■	25
T	■	26						27	■	28	
29	30					■	31		L		
32		■	33			34			■	35	
36		S		■	37				G		

ORIZZONTALI: 2 Un esperto come Luigi Carnacina - 10 Pezzo in sostituzione - 12 Avverbio di luogo - 13 Provincia della Toscana - 15 Ridotto in minutissimi frammenti - 20 Nascoste profondamente nel campo - 21 Immagazzina cariche elettriche - 23 Stanno a sentire - 24 Scuoiati - 26 I laziali di una città capoluogo - 28 Iniziali di Cherubini - 29 Uno lieto è la nascita - 31 Condimento a spicchi - 32 Prefisso iterativo - 33 Si difende dalle cornate - 35 Sigla di Trapani - 36 Verde del deserto - 37 Vigore, forza.

VERTICALI: 1 Sigla di Arezzo - 2 Iniziali di Carducci - 3 Le vocali in casa - 4 Smontato pezzo per pezzo - 5 Iniziali di Buazzelli - 6 Sparsi traboccando - 7 Le vocali di fondo - 8 Recipiente con un lungo becco - 9 Vicende arcane - 11 Avverbio di luogo - 13 È ricoperto d'erba - 14 Iniziali della Oxa - 15 L'ufficio del ministro - 16 Non mentitrici - 17 Pigri, svogliati - 18 Lo è il demonio - 19 Cuocere in forno... usando il pane grattuggiato - 22 Ospedale (abbreviazione) - 25 Ramazza - 27 Il nome di Stravinski - 28 Possono degenerare in risse - 39 Strada - 34 Sigla di Enna.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 paura; 5 lecito; 10 esercitare; 13 ta; 14 sirena; 15 Pi; 17 pira; 18 san; 19 iris; 22 cessare; 24 Nicola; 26 Tabor; 27 apice; 28 Dalila; 29 toniche; 31 Enel; 32 usi; 33 coca; 35 ro. 36 letale; 38 EG; 39 risentirsi; 41 mitili; 42 nota.

VERTICALI 1 pettinatura; 2 Usa; 3 re; 4 ars; 5 lirica; 6 etere; 7 canasta; 8 ira; 9 tè; 11 cip; 12 mineralogia; 15 parole; 16 vicini; 18 Sabine; 20 riposo; 21 soci; 23 sale; 25 leccesi; 28 decani; 30 hotel; 34 alt; 36 lit; 37 ein; 38 est; 39 RI; 40 ro.

ATTUALITÀ

SI PREVEDE MALTEMPO PER TUTTA LA SETTIMANA SULLA PENISOLA

Abruzzo: ancora gelo Neve sui colli romani

Abbassamento della temperatura in Liguria - Difficoltà per le auto sul Gargano

ROMA — Freddo, piogge e abbondanti nevicate hanno ripreso ad imperversare in tutta l'Italia e, secondo i meteorologhi, ne avremo per tutta la settimana. La situazione è tornata ad aggravarsi in Abruzzo, che nei giorni scorsi aveva avuto un po' di requie dopo quattro giorni di nevicate, che avevano isolato decine di comuni. È ripreso a nevicare da ieri e la temperatura si mantiene molto rigida.

A Milano l'aeroporto di Linate è rimasto chiuso per nebbia. Nevica anche in tutto il Lazio e la campagna alle porte di Roma è imbiancata; qualche timido fiocco ha fatto la sua comparsa, nelle prime ore del mattino, in alcuni quartieri della capitale, ma solo per pochi minuti. Come si è detto la coltre bianca ha attecchito solo nella zona dei colli.

Questa brusca ondata di maltempo, causata da una perturbazione che si sta spostando verso Sud-Est, dovrebbe durare per tutta la settimana. Nei prossimi giorni infatti le regioni italiane saranno raggiunte da un ulteriore flusso di aria fredda, proveniente dall'Atlantico.

Ieri in tutta la Liguria il termometro ha subito un improvviso abbassamento; a Genova la minima è stata di 3 gradi e nell'alta Val di Vara, durante la notte, la temperatura ha segnato meno 7 gradi. Nevica abbondantemente in alcune zone dell'interno, nell'alta Val Bormida, nell'entroterra di Savona e sulla zona appenninica di Levante del Gruppo Rosso, in Val d'Aveto.

In Abruzzo, dopo una domenica di sole che ha favorito gli sciatori, è subentrato di nuovo il maltempo. Temperature bassissime e neve in abbondanza anche a basse quote stanno causando gravi problemi alla circolazione automobilistica. Non sono state ancora riaperte al traffico le strade di montagna che accedono alla località sciistica di Campo Imperatore, alla valle del Volturno e al valico di Forca d'Acero, nel parco nazionale. Le strade dell'Aquila sono completamente imbiancate mentre a Chieti è caduto un fitto nevischio.

Prefetture, Anas, province, carabinieri, stradale e forestale sono nuovamente mobilitate per assicurare le comunicazioni. Per gli operatori dei mezzi antineve, appena disimpegnati dalla «battaglia» bianca, è dura: bisogna ricominciare da capo.

La polizia stradale consiglia di usare le catene su tutti i passi appenninici e in modo particolare su quello delle Capannelle che collega l'Aquila a Teramo e sugli altipiani delle Cinquemiglia e delle Rocche. Catene sono necessarie anche per percorrere numerose strade provinciali e statali del promontorio del Gargano in Puglia.

In tutta la regione si fanno sentire gli effetti del maltempo dei giorni scorsi; la pioggia abbondante caduta sulla provincia di Bari ha provocato diversi allagamenti e da ieri i vigili del fuoco sono al lavoro per prosciugare l'acqua. In particolare sono segnalati allagamenti a Palese (frazione di Bari), alla periferia di Bari, in via Maratona, e nel cimitero di Capurso (Bari), dove i vigili del fuoco sono al lavoro per prosciugare acqua in alcune cappelle funebri.

La situazione comunque appare leggermente migliorata; la temperatura è in aumento, eccetto alcune punte piuttosto basse (meno 3 gradi in provincia di Foggia).

Ranieri da Nancy



Washington — Il principe Ranieri di Monaco e Nancy Reagan sorridono durante il pranzo che è servito per mettere a punto le iniziative in corso per reperire i fondi necessari alla Fondazione Principessa Grace istituita per ricordare la moglie scomparsa del principe Ranieri *(Telefoto Ap)*

AI FERRI CORTI PRESIDENTE E PM: SOSPESA LA SEDUTA

Clima di sospetti in corte d'assise ad un processo per omicidio a Nuoro

Connessioni con il sequestro dei coniugi Buffoni e con quello Bulgari-Calissoni

NUORO — *Clamoroso annuncio, in apertura di udienza, del presidente della Corte d'assise di Nuoro che sta giudicando sei persone accusate di un duplice omicidio. Il dott. Francesco Pittalis ha affermato di essere stato informato dal procuratore della Repubblica che i sostituti Ignazio Chessa (pubblico ministero del processo) e Sandro Norfo avevano inviato alla stessa procura una relazione nella quale affermano di aver appreso che il presidente Pittalis avrebbe espresso pubblicamente giudizi e valutazioni sul processo in corso.*

Il dott. Pittalis ha, quindi, sospeso la seduta e rinviato il dibattimento a mercoledì.

Quello di ieri è l'ennesimo colpo di scena di una vicenda, che dalla scorsa settimana è al centro dei commenti negli ambienti giudiziari isolani dopo l'iniziativa del procuratore generale della Corte d'appello, Giuseppe Villa Santa, che si è rivolto alla Corte di cassazione per chiedere che il processo venga affidato a un'altra Corte d'assise.

Il magistrato ha motivato questa richiesta in base all'art. 55 del codice di procedura penale (rimessione dei procedimenti ad altro giudice per gravi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto).

Il dott. Villa Santa aveva spiegato ai giornalisti di essersi rivolto alla Corte di cassazione (che dovrebbe esprimersi lunedì prossimo) dopo essere venuto a conoscenza di un clima di minacce messo in atto dal «Movimento armato sardo» (Mas), l'organizzazione eversiva che ha rivendicato numerosi omicidi.

«Dalle varie informative giuntemi, sia dal pubblico ministero Ignazio Chessa, sia dal maggiore dei carabinieri Enrico Barisone, sia da altre fonti, è emerso inoltre — aveva spiegato il procuratore generale — che ci sono connessioni tra il processo che si sta svolgendo davanti ai giudici della Corte d'assise di Nuoro e altre vicende processuali, il sequestro dei coniugi Buffoni e quello di Bulgari-Calissoni, nei quali sono coinvolti elementi del Mas».

Le connessioni tra il processo in corso e il «Mas» riguarderebbero anche un imputato e alcune persone uccise prima di essere sentite come testi sulla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio dei fratelli Francesco e Domenico Contu, di 24 e 20 anni, commesso il 27 maggio di cinque anni fa.

Al procuratore generale si erano anche rivolti i familiari dei due fratelli uccisi, chiedendo che il processo non venisse più celebrato a Nuoro. I parenti delle due vittime hanno ora confermato, secondo notizie pubblicate dal quotidiano «La Nuova Sardegna», di aver informato il magistrato che subito dopo il rilascio dei coniugi Buffoni, parenti del primo presidente della Corte d'appello di Cagliari, a Bitti, paese dei sequestrati, era circolata la «voce» che i banditi avessero chiesto, oltre al riscatto, anche la garanzia dell'assoluzione per i sei imputati accusati dell'omicidio dei fratelli Contu.

L'iniziativa del dott. Villa Santa ha provocato notevole scalpore e sulla vicenda sono intervenuti, dopo un'interrogazione al ministro della giustizia Martinazzoli di tre deputati comunisti, gli ordini forensi della Sardegna.

TESTIMONIANZE RACCOLTE DALLO STORICO GIANFRANCO BIANCHI

Nuova ricostruzione del 25 luglio da un lungo epistolario di Grandi

L'ordine di provvedere al fermo di Mussolini sarebbe stato dato già il 23 luglio

MILANO — «Fino alle ore 17 del 24 luglio 1943 il ministro della Real casa Pietro Acquarone, consigliere e confidente di Vittorio Emanuele III, dubitò che Grandi volesse davvero impegnarsi in Gran Consiglio. Lo ha testimoniato l'amico e collaboratore dello stesso Grandi, marchese Mario Zamboni, consigliere nazionale della Camera dei fasci e delle corporazioni. E ciò, forse, anche perché, il 22 luglio, Grandi, nel lungo incontro avuto a palazzo Venezia con Mussolini per mostrargli il suo ordine del giorno si era dichiarato disposto a ritirarlo se il duce ne avesse accettato il senso, affidando ogni decisione al re».

Ad esporre questa nuova ricostruzione, che contrasta con quanto finora noto, è il prof. Gianfranco Bianchi, titolare della prima cattedra di storia contemporanea dell'università Cattolica di Milano, già autore di una cinquantina di pubblicazioni dedicate prevalentemente al fascismo e del quale sta uscendo in questi giorni il nuovo volume «Dino Grandi racconta "l'evitabile asse"», edito dalla «Jaca book».

Il prof. Bianchi ha potuto fare la nuova ricostruzione storica in base alle risultanze delle carte di Acquarone, dell'ex ministro guardasigilli e componente del Gran consiglio avv. Alfredo de Marsico, dell'ultimo capo di stato maggiore della milizia generale Enzo Galbiati, che il 25 luglio votò contro l'ordine del giorno Grandi, nonché del lungo scambio di lettere avuto personalmente con Grandi per molti anni.

Grandi risulta aver detto anche diverse cose apparse, dalle altre testimonianze, non vere o poco attendibili. «Tra l'altro Grandi — afferma il prof. Bianchi — aveva asserito che militi del battaglione "M" si aggiravano a scopo intimidatorio nel cortile e sulle scale di palazzo Venezia durante quell'ultima seduta del Gran Consiglio.

Risulta invece che i militi erano rimasti acquartierati fuori Roma. Grandi aveva inoltre sostenuto di essere andato a quella seduta con due bombe a mano in tasca, nel timore del peggio. Ma che timore c'era di temere il peggio se aveva già fatto conoscere a Mussolini il suo ordine del giorno?»

«La spiegazione che io riporto nel mio libro — aggiunge il prof. Bianchi — proviene dal fraterno amico di Grandi Mario Zamboni, il quale definisce "oleografico" il particolare delle bombe a mano in tasca.

Emerge inoltre dalla testimonianza dell'allora comandante generale dell'arma dei carabinieri Angelo Cerica che egli aveva avuto ordine di provvedere al fermo di Mussolini già il 23 luglio direttamente da Acquarone in nome del re, in conseguenza dell'insuccesso di Mussolini nell'incontro con Hitler a Feltre. Lo stesso capo di stato maggiore generale Vittorio Ambrosio ebbe dal re l'ordine di prendere i provvedimenti per affrontare "qualsiasi situazione"».

Secondo il prof. Bianchi l'atteggiamento del re discendeva appunto direttamente dalla relazione fattagli da Ambrosio sulla umiliazione inflitta da Hitler a Mussolini nell'incontro di Feltre del 19 luglio, quando ormai la Sicilia era perduta. Hitler infatti era arrivato a insinuare sardonicamente il dubbio che gli ulteriori rifornimenti di armi richiesti da Mussolini potessero finire per essere usati contro i tedeschi.

Non che Hitler presagisse già allora un cambiamento di fronte dell'Italia, ma era esasperato dal fatto che al momento dello sbarco alleato in Sicilia non c'era alcun reparto del regio esercito a congelarlo «sul bagnasciuga», come aveva preannunciato Mussolini nel famoso discorso.

Dal comportamento di Hitler a Feltre il re aveva ricavato, in base al rapporto Ambrosio, che il duce non aveva ormai né credito né influenza sul Führer. Aveva pertanto ritenuto che una sua sostituzione (senza uscita dalla guerra, come proclamerà Badoglio nell'assumere il potere con il suo annuncio «la guerra continua») non avrebbe creato complicazioni con i tedeschi.

In questa prospettiva seguirono i due incontri, diplomatici e militari, con i tedeschi, al Brennero e a Bologna, durante i giorni che separarono il 25 luglio dall'8 settembre. I tedeschi, anzi, inviarono al nuovo governo quei rinforzi che avevano negato a Mussolini.

I tedeschi si decisero poi a riportare al potere Mussolini solo perché non avevano altre carte da giocare, dopo l'8 settembre, in quell'Italia del Nord che già presidiavano.

Il nuovo libro del prof. Bianchi riporta anche un ampio carteggio scambiato con Dino Grandi sullo svolgimento della politica internazionale del fascismo nel periodo in cui Grandi fu prima ministro degli esteri ('29-'32) e quindi ambasciatore a Londra ('32-'39). In questo carteggio Grandi si lascia andare anche a considerazioni sul carattere di Mussolini (di cui mette in evidenza la «instabilità psicologica») e perfino a commenti sulla situazione politica post fascismo in Italia.

In una sua lettera inviata al prof. Bianchi nel 1970 Grandi, fa in proposito una singolare affermazione: «Il socialismo è la sola forza che oggi potrebbe essere l'erede di quello che poteva essere il fascismo, raccogliendo la fiaccola e quella missione che il fascismo non seppe assolvere».

DISGRAZIA IN UN PAESE DEL BRINDISINO

Fratellini annegano dentro una cisterna con 2 metri d'acqua

Vane ricerche e dopo ore la macabra scoperta

BRINDISI — Due fratellini, Aldo ed Angelo di Summa, di sette e nove anni, sono annegati a Francavilla Fontana (Brindisi) nella cisterna di uno stabile nel quale avevano cercato riparo alla fitta pioggia. La disgrazia è accaduta domenica pomeriggio ma solamente all'alba di ieri sono stati trovati i due corpicini che sono stati recuperati dai vigili del fuoco.

I fratellini domenica, verso le 15, si erano recati in casa di una zia, poco distante, per giocare con i cuginetti; dopo una mezz'ora li avevano salutati e si erano diretti verso casa. Solamente in serata, preoccupato per non averli visti tornare, il padre, Giuseppe, di 38 anni, operaio del quarto centro siderurgico dell'Italsider a Taranto, si è recato dai carabinieri denunciando la loro scomparsa.

E' stato quindi deciso di ripercorrere la strada che i due fratellini avrebbero dovuto compiere per tornare a casa, in via Sellario, ritenendo probabile che la fitta pioggia e la grandinata che si è abbattuta ieri pomeriggio su Francavilla Fontana li avesse costretti a trovare rifugio in qualche costruzione.

La speranza che i piccoli si fossero addormentati è durata sino all'alba allorché sono stati trovati in una profonda cisterna al pianoterra di un vecchio stabile.

Tra le ipotesi che vengono formulate, è che uno dei due sia scivolato nel pozzo — che conteneva circa due metri di acqua ed era coperto da alcune tavole — e che l'altro fratello sia precipitato nel tentativo di soccorrerlo. Sulla disgrazia è stata aperta un'inchiesta della magistratura.

CARABINIERI ALL'OPERA A PALESTRINA

«Arrestato» un alano dal morso vendicativo

ROMA — I carabinieri di Palestrina hanno arrestato, sia pure in collaborazione con un accalappiacani, Dick, un alano di due anni. E' imputato di lesioni aggravate.

In breve: nel dicembre scorso, il cane, normalmente tenuto alla catena nella villa del suo padrone, Edoardo Fiorentini, un camionista di Palestrina, si libera e, in una strada privata dove normalmente viene portato ad... intrattenersi, trova l'ufficiale giudiziario Cesare Felici anche lui a passeggio.

Questi più volte aveva espresso la sua «disapprovazione» al proprietario del cane. «Troppo grosso, troppo rumoroso, se ne deve andare», più o meno questo il tenore della protesta. «E' più facile che se ne vada lei», la risentita risposta.

Il cane, adocchiato il suo «persecutore» (e poi dicono che i cani non sono intelligenti), lo azzanna ad una gamba. Ognuno di noi sarebbe andato in ospedale. Il signor Felici no. Va da un fotografo, fa ritrarre la ferita ben in vista, quindi va dal notaio a certificare la originalità della foto. Poi, la querela contro Dick e il suo padrone. Per il primo chiede la galera, al secondo i danni.

Nel frattempo, anche se il proprietario dell'animale ha fatto rialzare la recinzione di casa (in ottemperanza ad una ordinanza del sindaco di Palestrina) il pretore Pietro Federico, ha disposto il sequestro di Dick che giorni fa è stato «arrestato» da quattro carabinieri, un vigile urbano e un accalappiacani ed è stato subito trasferito in un canile ritenuto di «massima sicurezza» ad Artena.

Poiché l'istanza di dissequestro non è stata accolta, Dick tornerà a casa solo dopo il processo penale che verrà fatto al suo padrone, difeso dall'avv. Giuseppe Fabio Fabiani.

INTERVENTO DI DUE SANITARI DI TRIESTE A UN CONVEGNO ROMANO

Antitumorali: gli effetti negativi si possono combattere con il litio

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — L'influenza, il morbillo, il freddo, i dispiaceri possono deprimere sia il sistema nervoso che le difese organiche; in altri casi non si ha protezione immunitaria. Ecco allora che un apporto di litio giornaliero può rovesciare la situazione e stimolare o aiutare l'organismo a reagire.

Si questo tema si è tenuta, all'Istituto superiore di sanità, una tavola rotonda, protagonisti i professori Vincenzo Longo e Marco Trabucchi (Roma); ma un autentico successo personale l'hanno avuto il prof. Giorgio Mustacchi e la dottoressa Silvia Milani, rispettivamente direttore e aiuto del Centro tumori di Trieste.

Il loro intervento, attentamente seguito, si è incentrato sull'impiego del carbonato di litio in oncologia. E' da rilevare, in proposito, che i farmaci utilizzati nella terapia antitumorale sono interessati a diversi effetti collaterali negativi. Uno di questi è la tossicità che questi farmaci esercitano sulla funzione midollare del paziente, provocando una diminuzione della coagulabilità del sangue (per diminuzione delle piastrine, elementi indispensabili alla formazione del coagulo) e, soprattutto, causando una diminuzione dei globuli bianchi (definita leucopenia), e in particolare di un certo tipo di questi (neutrofili), deputati alla difesa dell'organismo dalle infezioni.

Tale compromissione delle difese può risultare molto pericolosa per un paziente già in condizioni precarie, per l'elevato rischio di infezioni difficilmente controllabili. Non bisogna inoltre dimenticare che una diminuzione dei globuli bianchi al di sotto dei valori minimi di guardia impedisce la prosecuzione della terapia antitumorale, con le conseguenze facilmente immaginabili per la salute del paziente. Per tali motivi l'attenzione degli oncologi si è focalizzata sulla ricerca di sostanze capaci di contrastare questa tossicità per i globuli bianchi dei farmaci antitumorali.

Il Centro tumori di Trieste — hanno sottolineato Mustacchi e Milani — ha affrontato l'argomento in modo organico, per gradi successivi di verifica. L'interesse dell'Istituto si è rivolto, dopo le prime attente ricerche, al problema più importante: e cioè se i globuli bianchi, aumentati di numero grazie alla somministrazione del litio, avessero anche una funzionalità maggiore o almeno normale. In caso contrario il vantaggio della terapia, in termini pratici, sarebbe stato nullo. Non solo, ma il numero di globuli aumentato (pur se mal funzionanti) avrebbe indotto a proseguire una cura che in realtà non si sarebbe dovuta eseguire. Quindi la verifica della funzionalità dei globuli bianchi è divenuta l'ultimo e definitivo banco di prova per la valutazione dell'efficacia terapeutica del litio in oncologia.

Lo studio più recente riguarda un gruppo, ovviamente diverso dai precedenti, di pazienti mastectomizzate trattate con chemioterapia. Al manifestarsi di leucopenia, alcune vengono trattate con litio carbonato (900 milligrammi al giorno per una settimana), altre no; e la scelta viene fatta con il consueto criterio «casuale» utilizzato in queste ricerche. In tutti i casi si valuta, oltre al numero dei globuli bianchi neutrofili, la loro funzionalità, attraverso una sofisticata metodica di laboratorio, che rappresenta un perfezionamento delle usuali tecniche impiegate.

I risultati ottenuti, anche se preliminari, sono estremamente interessanti. E' stato riscontrato nel gruppo trattato con litio il previsto aumento numerico di globuli bianchi che si accompagna non solo a una normale funzionalità ma addirittura a un suo aumento. Se il proseguimento della ricerca confermerà i dati preliminari, si potrà allora avere la definitiva conferma dell'efficacia dei sali di litio in oncologia.

Ranieri Ponis

Per curare il cancro in Cina si usa la liquerizia

PECHINO — E' forse la più comune delle piante medicinali, quella della liquerizia, che potrà fornire un'importante risposta nella lotta contro i tumori. Lo indica a Pechino il quotidiano «Chiarezza».

Appartenenti a istituti specializzati delle città centromeridionali di Shanghai e Nanchang, gli studiosi hanno vagliato con approfonditi esami di laboratorio i tradizionali poteri medicamentosi di una specie di pianta della liquerizia, la «licorys radiata», e ne hanno estratto una sostanza a base di ammonio rivelatasi abbastanza efficace nella cura di diversi tipi di cancro dello stomaco, delle ovaie e del sistema linfatico.

Secondo «Chiarezza», la medicina è stata sperimentata per diversi anni su oltre 500 pazienti, facendo registrare buoni o discreti risultati nel 42,1 per cento dei casi.

Non è stato finora riscontrato alcun effetto collaterale di rilievo.

i telegrammi

Usa: 241 gioielli rubati a un italiano

DALLAS — Il vicentino Roberto Coin, rappresentante di alcune gioiellerie vicentine, ha espresso la sua rabbia e malumore dopo essere stato derubato della valigia contenente un campionario che era, a suo dire, la sua ragione di vita.

Coin stava registrandosi al Mindham Hotel di Dallas quando gli è stata sottratta la valigia, contenente i preziosi. C'erano 241 pezzi di gioielleria da 14 e da 18 carati che dovevano essere esibiti.

Aretha Franklin ha paura di volare

KANSAS CITY — Dopo aver girato il mondo in aereo, all'improvviso, Aretha Franklin è stata colta da un'inspiegabile, folle, paura di volare.

Per superare questo blocco, che l'ha costretta ad annullare due spettacoli a Kansas City e a rivedere tutto il programma dei prossimi mesi, la popolare cantante soul si è rivolta al suo psichiatra, a Detroit. Ma non ha funzionato. Il manager della cantante si è detto molto preoccupato per la popolarità di Aretha.

Roma: rubate 1500 carte d'identità

ROMA — Millecinquecento carte d'identità in bianco e timbri per documenti sono stati rubati dagli uffici della quarta circoscrizione di Roma, in via Monte Rocchetta, nel quartiere Montesacro: del furto si sta occupando anche la Digos.

I ladri, hanno spaccato il vetro blindato dello sportello per il pubblico e poi, con una fiamma ossidrica, hanno aperto la cassaforte a muro dove erano custodite le carte d'identità e i timbri.

Thatcher? Egoista, dogmatica, arrogante

LONDRA — Il premier Margaret Thatcher e lo squartatore dello Yorkshire sono le persone più antipatiche agli adolescenti britannici.

Un sondaggio svolto da due ricercatori tra oltre 800 studenti di scuola media ha attribuito alla Thatcher l'«Oscar» della impopolarità. I giudizi sono stati spietati: «Egoista, dogmatica, arrogante, sprezzante». Lo squartatore Peret Sutcliffe, ha ottenuto giudizi più benevoli.

Londra: folle corsa del metrò senza freni

LONDRA — Un convoglio di vetture della metropolitana inglese si è sganciato alle quattro di ieri dagli appositi congegni di ancoraggio e ha percorso un lungo tratto della Bakerloo line fermandosi autonomamente dopo essere transitato attraverso otto stazioni. Fortunosamente non ci sono state vittime e nessun danno alla linea.

Il convoglio si è fermato nella stazione di Regent's Park, dove termina il tratto in pendenza.

Ragazza folgorata dalla stufa elettrica

PALERMO — Una ragazza di 16 anni, Cinzia Brucia, è morta folgorata da una scarica sprigionatasi da una stufa. È accaduto nell'abitazione della ragazza, nel quartiere «Brancaccio» alla periferia orientale di Palermo. La ragazza, subito dopo aver fatto il bagno, è scivolata cadendo sulla stufa ed è morta sul colpo.

A nulla sono serviti i tentativi di rianimarla da parte dei familiari accorsi subito dopo la disgrazia.

CRONACHE DELLO SPORT

Una domenica senza pareggi in serie A

IL PROSSIMO TURNO PREVEDE IL DERBY DELLA MOLE

Anche il Milan aiuta la Juventus Ma Torino e Roma sperano ancora

ROMA — Una domenica da incorniciare. I motivi sono molteplici e tutti di estremo interesse, dai quattro punti di vantaggio acquisiti dalla Juventus, al bagno terapeutico fatto dalla Lazio e dal Pisa nella lotta per sopravvivere ancora in serie A. Il primo giudizio che balza in mente è un peana di elogi all'indirizzo delle 16 squadre senza alcuna distinzione. Pur sospinte da interessi diversi, disseminati in ogni angolo della classifica, tutte hanno optato per la battaglia aperta rifiutando sdegnosamente il compromesso del pareggio. Soltanto vittorie e sconfitte come condanna di ogni formula riparatrice al danno maggiore.

La Juventus è pronta sulla rampa di lancio, e anzi, c'è chi la vede già in orbita. A San Siro ha dato un saggio del suo perfetto equilibrio psico-fisico, concedendosi a piccole dosi allo spettacolo. La festa non è stata grande in contrasto con il risultato ottenuto, ma non per colpa dei bianconeri quanto per quel gestaccio di Damiani che, colto da improvvisa follia, ha disperso nell'aria il suo messaggio d'amore per il calcio che da tempo va ripetendo come retaggio di una generazione maggiorenne spesso additata come scuola di vita.

Affidandosi un po' al fato e molto alla fortuna, Roma e Torino hanno resistito all'idea di mollare e ora continuano a sperare nel buon esito della loro caccia alla lepre. Per mantenere inalterato il loro distacco dalla capolista, i giallorossi contro i sempre più pericolanti genoani si sono fatti condurre al successo dalla classe di Falcao e dalle doti realizzatrici di Ciccio Graziani, sostituitosi validamente all'altro giustiziere Pruzzo che ha dovuto rinviare ad altra occasione la celebrazione del suo centesimo gol. Così anche i granata, a dimostrazione che pure per loro niente è ancora perduto, contro il velleitario Avellino hanno sostenuto una specie di prova generale in vista del derby della Mole di domenica prossima preoccupandosi soprattutto di perfezionare i loro micidiali schemi offensivi.

Il Verona ha pagato cara la sortita nella tana ascolana affondando, tra una rissa e l'altra, nella sfida all'italiana lanciata più che altro per convincere Bagnoli a rinnovare il contratto. L'esito è stato talmente negativo che l'allenatore scaligero ha lasciato intendere di essere ormai stanco di predicare in provincia.

È caduta dopo oltre un anno e 16 partite di campionato l'imbattibilità al San Paolo del Napoli che ora dovrà escogitare rimedi più efficaci per uscir fuori dalla morsa della retrocessione. Il colpo è riuscito invece alla Lazio, che tra le cenerentole della serie A ha vissuto, insieme con il Pisa, un pomeriggio da non dimenticare. I biancocelesti col successo sui decimati sampdoriani hanno finalmente scoperto tutto il valore di Batista e ora possono dichiararsi, magari sottovoce, una volta scavalcato l'Avellino e raggiunto il Napoli, momentaneamente fuori della zona B.

Al Pisa la vittoria sul Catania, la prima conquistata all'Arena Garibaldi, è stata ancor più fruttifera, ma per raggiungerla Vinicio si è dovuto fidare ciecamente, oltre che di Berggreen, anche del secondo straniero, quel Kieft che sembrava dovesse siedere in eterno in panchina.

Oscar Damiani il giorno dopo

MILANO — Il giorno dopo di Oscar Damiani è cominciato con i consueti allenamenti. Mercoledì sera c'è il ritorno di Coppa Italia con il Vicenza e l'attaccante rossonero, comunque sia squalificato, dovrebbe giocare. Magari si impegnerà anche per ammorbidire l'inevitabile multa che il regolamento interno della società prevede per ogni squalifica.

Damiani, comunque, anche il girono dopo non deflette: «Il mio è stato un fallo di reazione e basta».

La moviola? «Le immagini erano poco chiare. Sembra dalla televisione che io abbia colpito Cabrini due volte invece l'ho toccato soltanto una volta».

IN OCCASIONE DEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Una serata parlando del Paron

Presentato un libro di ricordi su Nereo Rocco, presenti tanti suoi allievi



TRIESTE — Dicono che Rivera, quando Schnellinger segnò il secondo pareggio per la Germania, nell'ormai storica partita messicana (semifinale dei mondiali del 1970), gli si avvicinò e gli disse sottovoce: «Mona!». Hamrin sosteneva che non si poteva giocare al calcio se non si usava quella parola. Giacomini quella volta era «quel mona de furlan».

Anedottica, amarcord tutto triestino, tuffo nel passato col sorriso sulle labbra, con quello spirito ottimista, e tanto radicato nelle origini triestine che hanno caratterizzato la grande e semplice vita di Nereo Rocco, «Padre paron» in famiglia, con gli amici, nel mondo del calcio fino ai massimi livelli.

La costante fu per Nereo essere sempre se stesso, innanzi tutto uomo, impegno questo che seppe mantenere sempre, sorridendo del successo che gli arrideva, sorridendo quando qualcosa andava storto. Prima di tutto uomo, poi calciatore, poi allenatore, poi il più famoso allenatore italiano, amato, rispettato, sentito da tutti come un amico, come un padre e perché no, come paron.

C'erano centinaia e centinaia di amici a ricordarlo assieme, ieri sera, nella sala convegni dell'Aci in occasione del quinto anniversario della sua scomparsa e per la presentazione del libro a lui dedicato, opera del giornalista Augusto Re David che ha cercato di ricostruirne la figura soprattutto attraverso il ricordo della moglie Maria, della sorella e dei figli.

E' stato detto che questo libro è nato perché ad un certo momento si temette che Nereo Rocco potesse essere dimenticato.

La gente, gli amici, i tifosi, gli allievi, tutti hanno negato questa eventualità, tutti concordi nel ricordare Nereo vivo, Nereo ancora fra noi. Solo uno sciopero aereo ha impedito di giungere all'appuntamento al «terzo figlio» di Nereo, Gianni Rivera, e con lui sono mancati il Trap e Cesare Maldini.

Ma è arrivato Gigi Radice, e con lui la vedova di Ferrini, e c'era Mario David, eppoi i meno giovani, i Colaussi, Pasinati, Radio, Gratton e tanti tanti altri. Doveva essere una commemorazione, è risultata quasi una festa sorridente, ognuno col proprio aneddoto, ognuno col proprio ricordo, di Nereo arrabbiato, di Nereo sfottente, di Nereo sempre e comunque così ricco di umanità.

Ci sono stati i discorsi ufficiali, c'è stata l'orazione dell'inviato del Gazzettino, Giorgio Lago, ma poi la festa è cominciata quando in tanti hanno parlato di Nereo, praticamente parlavano con Nereo. E' stato l'uomo che ha inventato il catenaccio, è stato il paron che ha arricchito il calcio italiano con la sua passione, la sua fantasia, la sua tenacia. E' stato il grande generoso Nereo che ha lasciato una traccia indelebile in quel mondo del calcio che tanto amava, ma che sapeva come pochi prendere per il verso giusto, tenendo presente l'umanità prima della tecnica, prima degli interessi.

E' stato in fondo il triestino che ha insegnato a dire «mona» a tutta l'Italia. Forse ieri sera, ha giustamente detto Re David chiudendo la manifestazione, vedendo e sentendo avrebbe detto: «Fioi ma finila con 'ste monade».

Rino Marchesi al Napoli?

NAPOLI — Ieri sera si sono diffuse voci secondo le quali il Napoli avrebbe deciso di esonerare l'allenatore Piero Santin ingaggiando Rino Marchesi, già tecnico della squadra partenopea nei campionati 80-81 e 81-82. La notizia sarebbe stata indirettamente confermata da fonti milanesi, vicine all'ex allenatore dell'Inter.

240 milioni ai 37 «13»

Il montepremi del Totocalcio, concorso n. 26, è stato di 17.822.496.088.

Ai 37 vincenti con punti 13 spettano lire 240.844.000; ai 1.610 vincenti con punti 12 spettano lire 5.534.000.

Nella zona sono stati realizzati 2 tredici e 104 dodici. Nel Friuli-Venezia Giulia solo vincite con punti dodici così distribuite: Trieste 12, Gorizia 6, Udine 13, Pordenone 12.

NEL MERCOLEDÌ DI COPPA ITALIA SI RINNOVA IL TRADIZIONALE DERBY DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Per l'Udinese impegno da onorare prima di andare a visitare l'Inter

UDINE — Si è già aperta un'altra settimana cruciale per i bianconeri, reduci da una vittoria splendida e importante, anche se seguita da qualche polemica sollevata dai fiorentini ai quali peraltro il mezzo tv ha dato per buona parte ragione.

Ma il calcio è fatto anche e soprattutto di queste cose: una domenica a lamentarsi per gli errori degli arbitri, una domenica dopo di questi errori quasi a gioire. Sta di fatto che la partita è ormai archiviata con un 3-1 che ha riportato l'Udinese ancora una volta nel gruppetto di testa, proprio nella giornata oltretutto in cui si poteva (e in un certo senso si doveva) temere il peggio. Non tenendo evidentemente conto dello straordinario spirito che ha animato i bianconeri in questa circostanza e che alla fine, pur anche in virtù di Casarin, ha finito per dare abbondantemente i suoi frutti.

«La strada verso l'Uefa è più che mai aperta — ha affermato Ferrari — ed è chiaro che cercheremo in tutti i modi di percorrerla fino in fondo». Ma intanto c'è un'altra coppa ad attendere, una coppa tricolore, una Coppa Italia cioè che vivrà domani l'incontro di ritorno con la Triestina per l'accesso ai quarti di finale. Sarebbe già questo, per i bianconeri, un traguardo mai raggiunto finora, e si può ben immaginare quanto tutti ci tengano. Anche poiché alla Provvidenza non si devono mai porre limiti, nulla vieta di pensare a un proseguio anche in questa competizione da parte dei friulani, che continuerebbero in questo modo a gestire due possibilità di poter accedere all'esperienza internazionale.

Ma c'è pur sempre la Triestina di fronte, una squadra sul cui valore è difficile discutere, e che si presenterà allo stadio Friuli forte di un pareggio casalingo ottenuto quindici giorni fa al Grezar e forti anche del riposo di cui gli alabardati hanno potuto usufruire in concomitanza con la sospensione del campionato cadetto.

E in questo contesto si inserisce anche il particolare clima di derby che però, stando a quanto è accaduto due settimane fa appunto a Trieste, non sembra essere in grado di influire in maniera determinante sull'andamento della partita. Sì, certo, un po' di rivalità in più soprattutto sugli spalti, ma sul campo una partita che verrà giocata con forza e determinazione non tanto perché si tratti del confronto fra le due corregionali, quanto perché è in palio una posta di non poco conto, ovviamente per entrambe le contendenti.

Per intanto l'infermeria bianconera, a meno di notizie dell'ultima ora, cioè di oggi, per quanto si riferisce alle conseguenze di qualche eventuale botta rimediata in campo, non registra ulteriori bollettini. Il che significa che Enzo Ferrari dovrebbe avere a disposizione tutti i giocatori che ha schierato domenica contro la compagine di De Sisti, con l'aggiunta forse di Marchetti per il quale poco c'è mancato che si decidesse per la sua presenza già domenica in campo. Anche se il forte centrocampista dovesse essere pronto, mancheranno pur sempre altri quattro giocatori, visto che Miano è tuttora squalificato e che Gerolin, De Agostini e Tesser non sembrano davvero aver concluso il loro periodo di recupero.

Una settimana infuocata, dicevamo, perché oltretutto questo incontro di Coppa Italia non è che l'antipasto per la gara di domenica a Milano contro l'Inter.

Giorgio Verbi

Gli arbitri di Coppitalia

Bari-Juventus (ore 15): Redini.
Verona-Avellino (15): Lombardo.
Udinese-Triestina (19.15): Vitali.
Milan-Vicenza (20.30): Angelelli.
Fiorentina-Cesena (15): Pezzella.
Reggiana-Roma (20.30): Esposito.
Ascoli-Sampdoria (15): Bianciardi.
Torino-Varese (15): Lanese.

Lo dice la moviola

TRIESTE — In collaborazione con la sede Rai di Trieste inauguriamo oggi una nuova rubrica: «Lo dice la moviola». Ogni settimana racconteremo, a proposito dell'Udinese e della Triestina le risposte al rallentatore delle fasi di gioco che possono aver destato perplessità. Quest'oggi tocca soltanto all'Udinese (fermo infatti domenica il campionato di B) per tre episodi avvenuti nel secondo tempo della partita con la Fiorentina: l'annullata rete di Monelli al 26', la mancata concessione di un rigore per l'atterramento di Massaro al 37' e il presunto fuorigioco di Zico sulla seconda rete di Virdis all'82'. Ed ecco quanto ha detto la moviola.

Dalle immagini rallentate appare fuor di dubbio che il gol di Monelli è stato regolare. Al momento del lancio il n. 9 viola era più indietro rispetto a Edinho. Casarin, dovendo decidere in un amen, ha optato per il fuorigioco.

Al 37' Massaro, palla al piede, veniva fronteggiato da Dominissini. Il mediano fiorentino con uno scatto stava superando il propulsore bianconero che gli agganciava il piede. Massaro, sbilanciato, non era così furbo da cadere subito a terra e sfumava così il rigore.

L'episodio forse più controverso accadeva in occasione del terzo gol dell'Udinese. Virdis, prima di tirare si era prodotto in vari dribbling mentre Zico era scattato. Virdis a segno, ma Zico era finito addirittura alle spalle del portiere Galli. Per l'arbitro si trattava di off-side passivo.

Per Buffoni non è impossibile un colpaccio della Triestina

TRIESTE — Incurante del freddo, che soffre tremendamente, domenica mattina Buffoni ha deciso di fare una gitarella nel capoluogo friulano per spiare l'Udinese in vista della partita di domani per il ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia. «Sarà molto dura per noi — ha detto ieri — in quanto ho potuto ammirare una grande Udinese, una compagine in salute, determinata al massimo e, particolarmente per quanto ha fatto vedere nel secondo tempo, in forma strepitosa. Sono rimasto veramente incantato per il gioco espresso nella ripresa, quando cioè ha spinto al massimo dominando nettamente la Fiorentina».

— Compito impossibile, dunque, per la Triestina?

«Da quanto ho potuto vedere domenica direi proprio di sì. Non tutte le partite però sono uguali, per cui vedremo cosa accadrà domani. Anche nella gara di andata al Grezar non pensavamo di riuscire a contrastare così bene Zico e compagni e invece finì in pareggio. Spero che i miei giocatori riescano a ripetersi, siano in grado di rivaleggiare come nei precedenti 90' del derby con i friulani. Al momento entrambe le squadre hanno pari probabilità di superare il turno, perché dunque dovremmo fasciarci la testa prima di averla rotta?».

Già, perché? Gli alabardati hanno ripreso ieri mattina la preparazione. Assente solo Romano (il centrocampista ha svolto un leggero lavoro a Reggio Emilia prima di mettersi in viaggio per rientrare in sede) il quale comunque si allenerà nel pomeriggio al Villaggio del Pescatore assieme ai compagni di squadra. Per il resto tutto o.k. L'unico problema è di natura economica, non tecnica, ed è costituito dal mancato raggiungimento, almeno sino a ieri sera, dell'accordo per quanto riguarda i premi partita di Coppa.

Gli alabardati, che pensano più all'incontro di campionato con il Varese che al derby con i bianconeri, non intendono però rinunciare a lottare. Non mancano certamente gli stimoli per questa partita al Friuli. Il superamento del turno, insomma, fa gola anche alla Triestina la quale si batterà con tutte le sue armi pur di riuscire ad accedere nei quarti di finale di questa competizione.

Buffoni potrà disporre per questo incontro di tutti i giocatori della rosa ad eccezione di Piccinin, che si trova a Roma con la Lazio in vista di partecipare al torneo internazionale giovanile di Viareggio.

Claudio Nordio

Domani al Friuli parcheggi speciali per i triestini

TRIESTE — La Questura di Trieste, d'intesa con quella di Udine, comunica che in occasione della partita di calcio, di Coppa Italia Udinese-Triestina, in programma a Udine, domani alle ore 19.15, per gli spettatori provenienti da Trieste è stata riservata una zona di parcheggio in area adiacente allo stadio, all'altezza degli ingressi delle tribune delle autorità.

La curva Nord ancora inagibile E domenica?

TRIESTE — La curva Nord dello stadio Grezar, quella sul lato Valmaura dove abitualmente prendono posto gli «ultras», probabilmente non potrà ospitare il pubblico nemmeno domenica in occasione della partita di campionato contro il Varese. L'inagibilità, dichiarata subito dopo il derby di Coppa Italia con l'Udinese, verrà difficilmente tolta. La rete di recinzione, infatti, presenta numerosi e vasti varchi dopo i danneggiamenti provocati quindici giorni fa. La società rossoalabardata, che patirebbe un notevole danno economico se il provvedimento non verrà revocato, ha interessato già da diversi giorni l'amministrazione comunale affinchè si adoperi per ripristinare prima di domenica la rete devastata.

Il Sindaco, l'assessore ai servizi demografici e affari generali Orlando e l'assessore allo sport De Gioia non sono rimasti insensibili all'appello della società alabardata e hanno esaminato il problema per risolverlo nel minor tempo possibile. I tempi tecnici però sono strettissimi e solo intervenendo immediatamente la rete potrebbe, con una sistemazione provvisoria, venir ripristinata. L'assessore Orlando sta già predisponendo un atto deliberativo per l'assegnazione dei lavori di rifacimento dell'intera recintazione. La buona volontà di intervenire quanto più celermente possibile c'è anche se è difficile prevedere se i lavori di ripristino potranno venir portati a termine in così pochi giorni.

Agroppi lascia il Padova

TRIESTE — Il presidente del Padova, Pilotto, sorrideva amaro ieri sera. Sorrideva amaro perché si era diffusa la voce che Giorgio Agroppi, allenatore dei biancoscudati, si era dimesso adducendo motivi di nostalgia.

Agroppi era arrivato a Padova a dicembre per sostituire Giorgi. Con lui la squadra aveva raddrizzato una classifica che era quantomeno precaria. Aveva imposto la sua autonomia a un presidente con ambizioni di fare il tecnico. Adesso, con la squadra dal cammino sicuro, le ambizioni tecniche del presidente si sono ravvivate? E' per questo motivo che Agroppi se ne va?



Dalla cenere dei XIV Giochi un bilancio

SARAJEVO — Sui Giochi invernali di Sarajevo è appena calato il sipario: è l'ora dei bilanci. Le cifre dicono che è stata l'Olimpiade dei record: massimo numero di titoli (39), di concorrenti (circa 1500), di Paesi partecipanti (49). È stata quasi da primato anche l'organizzazione pur messa a dura prova nei primi giorni dalle bizzarrie atmosferiche.

Gli jugoslavi hanno sopperito a piccole carenze iniziali con cordialità e disponibilità, un impegno che ha loro permesso di presentare al mondo un'Olimpiade coi fiocchi, non la migliore forse anche perché un po' decentrata, ma una delle più dignitose, superiore senza dubbio, sul piano organizzativo, a quella precedente di Lake Placid.

Dal punto di vista sportivo le cifre dicono che l'ha vinta la Rdt che, ripetendo le nove medaglie d'oro colte quattro anni fa in America, ha scavalcato l'Urss scesa dalle 10 di Lake Placid alle 6 di Sarajevo. A quota 4, assieme ai paesi scandinavi Svezia e Finlandia, si sono fermati gli Usa peggiorando di due ori rispetto alla loro Olimpiade 1980 ma raccogliendo maggiori soddisfazioni giacché di quel bottino fu artefice soprattutto il pattinatore Erik Heiden (cinque ori) mentre a questo ha dato un contributo decisivo il settore dello sci alpino, che resta la disciplina regina dei Giochi bianchi.

Dietro alla Norvegia, tornata competitiva dopo la magra di Lake Placid, ci sono Svizzera, Germania federale, Canada e Italia, tutte a quota due ori. Il bilancio della partecipazione azzurra va ritenuto soddisfacente essendo il terzo di tutti i tempi dopo il miracolo di Grenoble '68 (quattro ori) e la sostanziosa raccolta di Sapporo '72 (due ori, altrettanti argenti e un bronzo). Oltre ai titoli conquistati dai due San Paolo (Paul Hildgartner nello slittino e Paoletta Magoni nello slalom) sono da rilevare anche due quinti posti (Toetsch nello speciale e la staffetta del biathlon), tre sesti (gli altri slittinisti) e addirittura quattro settimi (Giorgi, Quario, Bob a 2 e 4x10 di fondo).

Nel complesso, quindi, lo sport invernale azzurro esce dignitosamente anche se ha deluso il fondo femminile al contrario di quello maschile, che si è difeso discretamente nonostante l'assenza di Ploner, e del biathlon che ha colto un validissimo quinto posto nella 4x7,5 mettendo in luce il giovane Zingerle. Ha deluso invece il settore ghiaccio, sia nella velocità, dove la giovane Peretti è mancata all'appuntamento, sia nell'artistico dove peraltro le ambizioni erano limitate, sia nell' hockey.

I grandi sconfitti dei Giochi sono stati gli austriaci, finiti all'ultimo posto del medagliere con un solo bronzo, quello conquistato da Steiner nella libera uomini. È stato uno smacco che certamente costerà il posto a qualche dirigente del fu Wunderteam. Il Paese ospitante ha avuto il suo premio con l'argento del gigantista Franko, prima medaglia della Jugoslavia nei 60 anni di storia dei Giochi invernali.

Sarajevo '84 è stata anche l'Olimpiade dei grandi assenti (Stenmark, Girardelli e Hanny Wenzel su tutti) ma ha egualmente trovato i campioni che l'hanno caratterizzata. È la bionda finlandese Marja Liisa Hamalainen che ha compiuto l'impresa unica nella storia dei Giochi di vincere tre medaglie d'oro nel fondo senza contare il bronzo che si è presa con la staffetta. Un altro primo attore viene dal fondo: è lo svedese Gunde Swan, che torna in patria con due ori (15 km e 4x10), un argento (50 km) e un bronzo (30 km).

Ci sono poi il bobista tedesco orientale Hoppe che ha fatto l'en plein aureo sulla pista di ghiaccio di Trebevic, il norvegese Kvalfoss che si è preso la serie completa (oro, argento e bronzo) nelle tre gare di biathlon, la tedesca dell'Est, Enke (due titoli, due argenti e un primato mondiale nel pattinaggio veloce), il canadese Boucher (due ori e un bronzo sempre nella velocità su pattini), i saltatori Weissflog (Rdt) e Nykaenen (Fin) monopolizzatori alternati del volo con sci.

C'è infine lo sci alpino degli Usa che ha fatto la parte del leone con tre titoli (Phil Mahre, Johnson e Armstrong) e due argenti (Steve Mahre e Cooper); quello della nouvelle vague rappresentata da Julen e Figini, 40 anni in due; quello poi delle sorprese Armstrong e Magoni che hanno fatto coincidere la loro prima vittoria internazionale con l'Olimpiade.

Una regina per il fondo

SARAJEVO — Oro nella cinque chilometri, oro nella dieci, oro nella venti, bronzo nella staffetta 4 per 5 chilometri. La regina dello sci nordico è ovviamente lei, la finlandese Maria Lisa Hamalainen che con la serie di medaglie conquistate ha battuto ogni record olimpico: mai una atleta era riuscita a fare meglio nel fondo.

Ha raggiunto questo risultato, partecipando alla sua terza Olimpiade, a 29 anni di età, confermando così che il fondo è sport non riservato a precoci ragazzi prodigio ma richiede fisici ormai conformati e volontà ormai temprate.

Nelle gare degli uomini non c'è stato alcun altro protagonista in qualche modo paragonabile nei risultati a quanto fatto dalla finlandese. È arrivata piuttosto la conferma delle grandi scuole nordiche (Finlandia, Svezia, Norvegia, Unione Sovietica) e dei mostri sacri da tempo alla ribalta: Wassberg, Zimiatov, Swan.

Complessivamente modesto è il bilancio azzurro nel settore maschile: esce a testa alta in particolare il solito Maurilio De Zolt. Il vigile del fuoco cadorino, un peso piuma trentatreenne, ha ottenuto due volte il nono posto.

Nel settore femminile si è fatta sentire la mancanza di allenamento di Manuela Sioli di Centa dopo l'infrazione al sesamoide dell'alluce destro. L'azzurra non era evidentemente nelle migliori condizioni fisiche. Numero uno delle italiane è stata così Guidina Longoborghini Dal Sasso: il suo decimo posto nella venti chilometri è un risultato che non ha precedenti nella modesta storia olimpica delle italiane nel fondo.

Il play boy sui pattini

SARAJEVO — *Se ad assegnare l'Oscar dell'Olimpiade fosse una giuria femminile, risulterebbe vincitore a grande maggioranza Gaetan Boucher, canadese di 26 anni, bruno, occhi scuri, playboy internazionale: è il campione olimpico di pattinaggio veloce sui 1.500 metri. Sui 500 si è dovuto accontentare del bronzo.*

È il solo, nel settore maschile, ad avere vinto tre medaglie. Nello sprint l'oro è andato al sovietico Fokitchev mentre sulle lunghe distanze (5000 e 10000) si sono alternati sul podio lo svedese Gustafson e il sovietico Malkov.

Degli azzurri il solo Marchetto ha tenuto fede alle aspettative esprimendosi ai suoi livelli sui 5 e 10 km mentre è mancato Paganin, mai entrato tra i primi trenta. Olimpiade amara anche per la torinese Marzia Peretti che non è riuscita a riscattare il capitombolo di Lake Placid. Stavolta non è caduta ma, alle prese con un vecchio malanno al ginocchio e con la bella età di 18 anni, si è smarrita finendo 17.a nella sua gara (i 500) e 33.a nei 1000, lontanissima dai suoi tempi migliori.

Bob o mostri d'acciaio

SARAJEVO — «Usando un paragone automobilistico, i nostri mezzi stanno ai loro come gli aspirati ai turbo»: così Guerrino Ghedina, pilota di punta del bobismo azzurro, per dire le grandi novità introdotte sui mezzi tedeschi dell'Est e soprattutto dai sovietici che hanno applicato rigorosissime ricerche scientifiche anche ai mostri d'acciaio.

Alettoni, carenature più strette, pattini con gioco indipendente verticale, snodi, uso della galleria del vento: i sovietici in particolare le hanno studiate tutte per rendere i loro bolidi meno resistenti all'aria e più aderenti al ghiaccio superando in questo i tedeschi dell'Est. Ne sono venuti fuori siluri sibilanti e ultraveloci ma anche difficilmente governabili. I bob dei tedeschi — meno sofisticati — si sono tuttavia dimostrati più redditizi. Del resto i sovietici hanno avuto a disposizione troppo poco tempo per prendere confidenza con i loro siluri e il dominio tedesco nelle gare olimpiche è stato inevitabile.

La lezione di Sarajevo per quanto riguarda il bob è comunque chiara: anche in questo campo chi non si affida alla ricerca tecnologica resta tagliato fuori. Gli azzurri lo hanno capito, hanno già cominciato a utilizzare la galleria del vento messa a disposizione dalla Fiat, hanno aperto a Cortina una pista che consentirà tempi lunghi di allenamento senza essere costretti ad andare all'estero per farlo. I primi risultati si sono già visti con un progresso notevole nella spinta. È necessario continuare su questa strada e sarà anche in questo caso soprattutto problema di ricerca dei finanziamenti.

I Matti sul trampolino

SARAJEVO — Se Phil e Steve Mahre sono i gemelli dello slalom, il finlandese Matti Nikaenen e il tedesco orientale Jens Weissflog lo sono del volo. Hanno vinto l'oro rispettivamente dai trampolini di 90 e 70 metri scambiandosi l'argento nelle due gare.

Nella prova più spettacolare, quella dal grande trampolino, è stata raggiunta la misura di 116 metri: occorre proprio essere Matti (Nikaenen) per fare simili voli. Il diciannovenne cecoslovacco Pavel Poc, primatista mondiale con 181 metri, a Sarajevo non è andato oltre i 109 consolandosi col bronzo.

Inferiore alle attese la prestazione degli azzurri che nutrivano qualche seria ambizione. Nonostante l'apporto dell'alchimista della sciolina, Brignone, avuto in prestito dalla squadra di sci alpino, Rigoni si è classificato 16.o dai 70 (gara peraltro disturbata dal vento irregolare) e Tomasi appena 33.o dai 90.

Il carabiniere sulla slitta

SARAJEVO — Il ricco filone di medaglie che è lo slittino italiano non è spezzato. Sono venti anni che gli azzurri del settore vanno sul podio, con la sola eccezione di Innsbruck '76. Questa volta è stato raggiunto il gradino più alto con il carabiniere Paul Hildgartner, alla sua seconda medaglia d'oro olimpica

In questi 12 anni l'altoatesino si è preso anche un argento, a Lake Placid. Una carriera, quella di Hildgartner, seconda soltanto a quella del mitico rosso volante del bob, Eugenio Monti. È arrivato dunque l'oro dopo i due argenti che non riuscirono a salvare la faccia dello sport italiano ai Giochi precedenti. È un bel passo avanti: eppure dai bolidi umani della Val Pusteria ci si aspettava di più. Hanno deluso nel doppio e anche le donne del monoposto non sono andate oltre il sesto piazzamento con la Rainer.

Nuoto: primato europeo 100 rana

MOSCA — Il sovietico Dimitri Volkov ha stabilito ieri il nuovo primato europeo dei 100 metri rana, col tempo di 1'02"81/100, nel corso dei campionati di nuoto dell'Unione Sovietica. Il primato precedente — superiore di 5/100 — apparteneva dal 17 agosto 1977 al tedesco occidentale Gerald Moerken.

CRONACHE DELLO SPORT

Bic: Fabriano conferma la crisi dei triestini

DALLA SBERLA DELL'HONKY GLI SQUILIBRI DELLA FORMAZIONE DI DE SISTI

Pecche del quintetto: peso e altezza

DAL NOSTRO INVIATO

FABRIANO — Considerato il «no comment» della società non resta che scandagliare dal referto gli squilibri di questa Bic. Il quadro è purtroppo poco incoraggiante, e quel problema di peso, di muscoli e di centimetri che abbiamo più volte citato in sede di commenti come pecca principale della formazione di De Sisti, assume proporzioni pesanti nella legge dei numeri. Il basket è sì fantasia, ma pure ragione e statistica.

Premettiamo che consideriamo annullati reciprocamente Tonut e Dal Seno, un match pari in sordina, con il triestino che fra l'altro perde qualche palla in più. Cominciamo l'analisi dei lunghi italiani: Lanza e Zarotti assieme non fanno un Serafini, che corre sul parquet con movimenti da aspirante Servolana, senza offesa naturalmente. Ma con Meneghel, Iacuzzo e compagnia in un futuro non tanto prossimo ci starebbe bene.

Per Lanza e Zarotti sei punti, tre rimbalzi e due su sei al tiro, per il vecchio Gigi 10 punti, 2 su 4, e 6 rimbalzi, in quindici minuti contro i 35 totali dei ragazzini di De Sisti. Americani: 44 punti Crow-Owens, 26 Jones-Hardy; 18 rimbalzi per i protagonisti locali 9 per i nostri. Settore guardie, l'unico che regge: 34 e 8 rimbalzi per il trio Palumbo, Goti e consideriamo Bobicchio solo comparsa, 22 per Lasi, Giampiero Savio e Tassi con due rimbalzi.

C'è poi da valutare Hardy, se lo totalizziamo con le guardie i punti diventano 48, 10 rimbalzi, percentuale di tiro circa il 50 per cento. Drammatico nella circostanza l'apporto dei lunghi: Jones, Zarotti, Lanza, opposti a Crow, Owens, Serafini: 54 per gli avversari e 24 rimbalzi, 18 per Trieste con 10 rimbalzi. Aggiungendoci Hardy i punti diverrebbero 32, ma più giusto sarebbe sommarvi metà Hardy considerata la sua posizione che varia tra guardia e ala. Il bottino arriva a 25 contro i 54 degli avversari.

«La scelta della guardia americana è un rischio» dice al termine Mangano, per fortuna lui parla. Nel caso della Bic è un rischio poco collaudato, aggiungiamo noi, visto che il lungo italiano a fare nel caso da contrappeso in pratica non c'è. Cosa dice ancora Mangano? Che Tonut deve sempre fare il salto di qualità, che Lanza lui lo ha allenato tre anni e che per la A-1 è purtroppo inesperto, che ha letto l'inchiesta del nostro giornale sul crollo della Pallacanestro Trieste e che il silenzio stampa gli sembra reazione esagerata.

Morale: una Bic che non riesce a trovare punti-salvezza in offerte poco speciali, mentre la Febal sulla quale si dovrevve puntare la corsa (posto che la si batta per 11 punti a Trieste) distrugge la Star, dopo aver espugnato Livorno e complica le cose. Adesso è a 6 punti, come Simmenthal e Latini, avanti di quattro, ma in pratica sei avendo dalla loro parte i confronti diretti o la differenza canestri nei medesimi. Da non trascurare poi che la Febal, in quanto a lunghi e peso non scherza con Johnson, Woods e Fuss

Dunque la gracilina Bic sulla carta non è messa bene. Dulcis in fundo la notizia che Phillips e Harper erano entrambi nelle mire di Peterson (che però aveva parlato bene pure di Hardy, ma come giocatore d'attacco). Harper era in lizza con Cureton, Phillips sarebbe arrivato nel caso Carr avesse rifiutato l'offerta.

Notizia però contrastante con quanto a suo tempo aveva detto De Sisti e cioè che Phillips, quando fu ingaggiato Hardy, non era libero. A meno che, sfumata Milano, Phillips si sia sistemato e poi nuovamente liberato.

Fabio Cescutti

San Benedetto latitante

GORIZIA — I commenti del giorno dopo non sono meno avviliti e sferzanti di quelli formulati a caldo, durante, e al termine della partita tra San Benedetto e Peroni, che ha fatto registrare per il basket goriziano due primati negativi davvero sconsolanti: l'undicesima sconfitta consecutiva con annesso sprofondamento all'ultimo posto assoluto in classifica, e il minimo stagionale delle presenze.

L'arrabbiatura dei tifosi e degli sportivi ha raggiunto il massimo: non tanto per la sconfitta, che era in definitiva in preventivo, quanto per la maniera davvero inconcepibile con cui la squadra ha giocato nel primo tempo, e si è fatta ridicolizzare dall'avversaria. La bella ripresa disputata dagli isontini è passata in sott'ordine e non ha fatto dimenticare gli obbrobriosi primi venti minuti. Anzi, nella considerazione di tutti, il fatto che la squadra di Primo abbia, nel secondo tempo, dimostrato di sapere, quando vuole giocare, anche in modo superlativo, ha urtato ancora di più l'umore generale e incattivito i commenti.

Sotto accusa l'indecoroso disimpegno della squadra, compresi (soprattutto) i due americani, la mancanza assoluta di un qualsiasi denominatore di gioco, anche il più elementare. Sarebbe bastato correre. Ed è quello che nel secondo tempo la San Benedetto ha fatto, senza riuscire però a farsi perdonare, perché appunto il primo tempo dei gialloblù è stato davvero imperdonabile, oltre che inguardabile.

Le cifre dell'incontro mettono chiaramente in evidenza come la partita abbia avuto due volti nettamente distinti sia per l'una come per l'altra squadra. Con la differenza però che mentre il tempo peggiore dei goriziani è stato veramente il peggiore, il tempo migliore dei livornesi è stato veramente il migliore: inevitabile perciò che la somma algebrica di questi sbalzi di rendimento abbia alla fine dato ragione alla squadra che ha saputo mantenere sempre la concentrazione.

Quello che non è concepibile è che dei professionisti possano prendere tranquillamente per i fondelli gente che paga il biglietto e che ha diritto, quanto meno, di veder giocare non una ma tutte e due le squadre e di divertirsi. Sicuramente non quello di sentirsi umiliata.

Giancarlo Bulfoni

CRESCENTE IMPEGNO DI SPONSOR PER LA SFIDA ALL'AUSTRALIA NEL 1987

I migliori «12 metri» esistenti rastrellati dai consorzi italiani

MILANO — La passata edizione della Coppa America anche senza la vittoria dell'Australia sarebbe certamente passata alla storia. È poco noto, ad esempio, che cospicua è stata la presenza di finanziatori asiatici ed arabi in particolare a supporto del gruppo inglese. Anche la sfida italiana ha avuto un contributo asiatico di notevole entità nella presenza dell'Aga Khan Karim, capo spirituale degli ismailiti. L'italiano è diventato nel 1983 la seconda lingua di Coppa America, dopo l'inglese.

In Italia, l'interesse per l'America's Cup continua a crescere. A tutto oggi la flotta dei «dodici metri» italiana è la più importante al mondo per tonnellaggio e livello di qualità.

Gli italiani sono stati i protagonisti del mercato internazionale dei «dodici metri s.i.» particolarmente attivo negli ultimi mesi. Per una cifra stimata intorno ai quattro miliardi sono stati acquisiti all'Italia i più importanti tra i «dodici metri s.i.» disponibili

Freedom è proprietà del gruppo Azzurra fin da settembre. Victory 83, progettato da Ian Howlett, secondo ad Australia II alle selezioni tra sfidanti, è stato acquistato da un gruppo settentrionale che fa capo allo studio Giorgetti e Magrini di Milano. Il gruppo che gravita intorno allo Yacht Club Portofino — fondato alla fine dell'anno scorso per iniziativa di Pino Serlini, che ne è presidente, e, tra gli altri, dei Sangermani — ha acquisito Spirit of America, uno dei «twelve» della flotta di Dennis Conners, progettato da Sparkman & Stephens.

Il gruppo organizzato intorno alla Compagnia della Vela di Forte dei Marmi, ha già firmato un contratto di prelazione per l'acquisizione di Victory 82, il contender progettato da Ed Dubois, eliminato dalla competizione su iniziativa di Peter De Savary, qualcuno afferma oltre che per problemi strutturali anche per problemi politici interni al gruppo inglese.

Challenge è stato acquistato da una società che fa capo a Fabio Perini e che intende aggregare intorno al contender australiano — il «twelve» esistente più simile, pinna a parte, ad Australia II — un altro gruppo di finanziatori per organizzare un'altra sfida italiana.

È nel frattempo iniziata una serie di febbrili consultazioni per la scelta degli uomini, equipaggi, progettisti, consulenti scientifici e tecnici, quadri dell'organizzazione. Per quanto è dato di sapere fino ad ora c'è più attività in Italia intorno alla Coppa America di quanta se ne sia manifestata fino in questo momento negli Stati Uniti.

Prima occasione di confronto dei nuovi schieramenti sarà il Twelve Meter World Championship, organizzato per la seconda metà di settembre a Porto Cervo dallo Yacht Club Costa Smeralda. Si tratta di una competizione non molto strettamente legata alla Coppa America. Diversi i problemi che un progettista deve tenere in considerazione di un «dodici metri» pensato non esclusivamente per la Coppa America. Potrebbe trattarsi di un campionato italiano se il regolamento non prevedesse la possibilità di charterizzazione. Oltre il cinquanta per cento dell'equipaggio e lo skipper devono essere cittadini della nazione che charterizza.

Gianfranco Gulli

BASKET A2: VERSO LA VETTA

Gedeco seconda

UDINE — La Gedeco siede da domenica in tranquilla solitudine sulla seconda poltrona della A 2, e già sogna di poter far compagnia, fra una settimana, alle Cantine riunite di Reggio Emilia, sul trono del campionato. Mentre i friulani andranno a Vigevano per un incontro che sulla carta non si presenta proibitivo, i reggiani dovranno vedersela a Bologna in un derby di fuoco, con lo Yoga.

Una partita delicata se si pensa che i felsinei vengono da una buona serie positiva. Ma torniamo alla Gedeco: la squadra ha vinto bene, ha quasi toccato quota cento, e i due punti quasi mai sono stati in discussione.

Eppure chiediamo al capitano Bettarini, uno dei migliori in campo sabato sera. Chiediamo perché il pubblico non era soddisfatto della prova.

«Questa squadra all'inizio del campionato — risponde lui — doveva lottare per salvarsi; nessuno ci pronosticava successi. Adesso la squadra vince, siamo a un passo dalla A, cosa si vuole di più? Una giornata storta può capitare a chiunque, e sabato sera è toccato a Hardy, giocatore fondamentale nel nostro gioco. Chiaro che la squadra ne risentisse. Ma abbiamo vinto lo stesso e giocando anche, secondo me, abbastanza bene».

Hardy sabato sera non ha reso quanto da lui ci si poteva aspettare, eppure, a conti fatti, la sua prova non è stata certamente negativa. 14 punti, con 7 su 12 di percentuale e soprattutto 21 rimbalzi catturati sono gli indici concreti della partita «storta» di questo giocatore.

«E a dimostrazione che la squadra c'è anche quando qualcuno dei suoi giocatori non gioca al meglio — aggiunge Bettarini — c'è la prestazione nel primo tempo di Neri, che, soprattutto in difesa, ha messo in luce grinta e volontà».

Rimane però da segnalare la sufficienza con la quale la Gedeco è scesa sul terreno: la Popolare non era gran cosa, ma è ugualmente riuscita, per qualche momento, a mettere in difficoltà i friulani. La Gedeco è apparsa ancora una volta molto più a suo agio nel gioco veloce, nei contropiede, piuttosto che nelle azioni manovrate, che, data l'assenza di Hardy come perno in attacco, si infrangevano contro la zona applicata dai reggini.

G. B.

Squadre italiane nelle coppe europee

MILANO — E' la settimana di Jollycolombani-Bancoroma, cioè del Jollycolombani-Bancoroma che più conta in questo momento e del quale lo scontro di domenica in campionato, è stato solo un prologo. Giovedì le due squadre italiane chiariranno, in maniera forse definitiva, il loro destino in Coppa dei Campioni.

FORSE PERDUTO PER LA CIVIDIN IL FORTE TERZINO JUGOSLAVO

Pavlovic colpito da virus ricupererà a tempi lunghi

TRIESTE — Il «new deal» della pallamano italiana, una volta liquidato positivamente il discorso-mondiali, è cominciato in maniera pessima per la Cividin. La sfortuna le ha teso un altro agguato che ha subito messo di cattivo umore e sul chi vive Giuseppe Lo Duca.

«Drago» Pavlovic, il forte terzino jugoslavo ambidestro che con un colpo a sorpresa la società verdeblù aveva ingaggiato a campionato iniziato, per quest'anno con ogni probabilità è fuori uso in seguito a una grave affezione virale di origine post-influenzale (questa l'indicazione dei medici) che lo ha colpito ancora durante le festività natalizie.

Lo ha comunicato ieri ufficialmente la Cividin che prima di divulgare la notizia ha preferito attendere il responso definitivo dei sanitari sulle condizioni del giocatore. Ecco, dunque, spiegato il perché i dirigenti della formazione pluriscudettata si sono chiusi la bocca in tutto il lungo periodo in cui Pavlovic era ricoverato all'ospedale di Niš.

L'atleta jugoslavo, ora è fuori pericolo, ma i tempi di recupero saranno certamente molto lunghi. Pavlovic aveva avvertito i prodromi della malattia già in occasione dell'ultima partita prima della sospensione, a Rovereto. Allora il rendimento del possente terzino fu nettamente insufficiente, tanto che Lo Duca a un certo punto della gara lo tirò fuori della mischia e lo riprese poi duramente negli spogliatoi.

Da lì a poco il crollo del giocatore che lamentava forti dolori alla schiena e alla testa.

Per la Cividin questa è una brutta botta, difficile da assorbire. Il tecnico triestino ora dovrà rivedere tutti gli schemi tattici, optando naturalmente per un ritorno «all'antico». Si tratta di una stagione precaria per gli scudettati; essa aveva preso una piega preoccupante già nel corso dell'estate con l'infortunio occorso a Sivini e successivamente con lo stiramento di cui era rimasto vittima Puspan.

A proposito del portiere istriano, tanto per addolcire un po' la pillola, egli si è ormai ristabilito e dopo un mese di rieducazione dell'arto il suo ritorno tra i pali sembra imminente.

La Cividin sabato prossimo riprenderà confidenza con il campionato ospitando a Chiarbola (ore 20.30) il Loacker Bolzano.

Maurizio Cattaruzza

PALLAMANO FEMMINILE

Turno catastrofico delle due triestine

TRIESTE — Quella di domenica è stata una giornata catastrofica per le due formazioni locali di pallamano femminile. Nella serie maggiore il Trieste ha perso malamente sul campo dell'Agrileasing Roma (22 a 10), mentre nella divisione cadetta la Costa dei Barbari è uscita sconfitta nel derby con il Manzano.

Per quanto concerne il capitombolo delle triestine nella capitale, bisogna premettere che senza un'adeguata preparazione e senza la jugoslava Beba Vukajlovic le speranze di fare risultato erano ben poche. Nel corso dell'incontro, poi, la squadra di Di Pace ha evidenziato una Lipczynska in precarie condizioni.

In queste condizioni, nonostante la buona prova in porta della Ridolfo, le triestine non sono state in grado di contrastare il passo alle romane e, dopo un primo tempo dignitoso, le «mule» sono crollate di schianto nella ripresa subendo un parziale di 8 a 0.

Speriamo che si rimettano in sesto in tempo per sostenere domenica l'urto del Mugello, in uno scontro decisivo ai fini della salvezza.

Se il Trieste piange, la Costa dei Barbari però non ride. Le carsoline hanno infatti detto addio definitivamente a ogni speranza di promozione, slittando al quarto posto. Pure la squadra di Tossi comunque ha il suo alibi per giustificare il rovescio di Manzano. La Costa dei Barbari è scesa in campo senza la Barbazza e la Martinis, infortunate, e, strada facendo, ha perso anche la Cafau e la Menegatti.

A ciò — a detta dei dirigenti di Aurisina — è andato ad aggiungersi un arbitraggio iniquo che ha favorito le friulane. Pare che tra la Costa dei Barbari e l'arbitro Bonocore di Verona ci sia stato in passato della «ruggine» e il fischietto scaligero avrebbe colto l'occasione per «vendicarsi». Questa, almeno, la versione delle interessate. Le carsoline comunque non hanno proprio brillato a Manzano; anzi la marcatura stretta ordinata dal preparatissimo tecnico locale Nassig sulla Zamuner ha complicato ancora di più le cose alla Costa dei Barbari. Meritata, dunque, la vittoria delle padrone di casa.

Manzano	**12**
Costa Barbari	**10**

MANZANO: Beltrame, Clinaz M. 5, Clinaz S. 1, Buccino 2, Sabot 1, Paoluzzi, Nunin 3, Ceccotti, Sturma, Taboga, Tulissi, Noacco.

COSTA BARBARI: Carciotti, Zucca, Cafau, Zamuner 1, Menegatti, Gombac, Ostolidi, Luxa, Babich 7, Tessaris, Marconi 2.

ARBITRI: Bonocore di Verona e Trevisan di Mestre.

M. Ca.

A PROPOSITO DI SILENZIO-STAMPA

Ci scrive Felluga: «No alle polemiche»

Ci scrive il presidente provinciale del Coni, Emilio Felluga:

«Ho letto con sorpresa il comunicato della Bic in merito al suo silenzio stampa, ed esso mi induce ad alcune riflessioni, che con il vostro consenso vorrei esternare:

«1) da alcuni anni gli sportivi triestini hanno la possibilità di godersi degli spettacoli sportivi ad altissimi livelli (basket maschile e femminile, pallamano maschile e femminile, calcio e hockey) e ciò credo sia un record in Italia per una città con una provincia delle nostre dimensioni;

«2) ciò non è frutto né di un privilegio, né della fortuna, ma di un lavoro in cui si sono impegnati dirigenti sportivi, imprenditori, autorità, tifosi, stampa e seppur in misura modesta anche il sottoscritto;

«3) ciò che ora abbiamo è un patrimonio che dobbiamo gelosamente custodire, non solo per gli effetti sportivi che esso ha, ma anche per quelli turistici, per l'immagine della città, e perché no anche per i riflessi economici, stante la interrelazione che oggi lo sport ha con il mondo degli affari;

«4) le società sportive oggi depositarie di questo patrimonio sono legate al "prodotto" squadra che la regola dello sport vuole ora vittoriosa ora soccombente; e chi in essa e per essa opera è chiaro che abbia nell'un caso come nell'altro meriti e demeriti;

«5) come non condivido la superesaltazione in caso di vittoria, disdegno del pari i funerali ante mortem; anzi è proprio nei momenti critici che bisogna sfoderare l'unità e la coesione e battersi con l'"animus pugnandi" fino in fondo. Fortunatamente i risultati sportivi da noi non assumono toni drammatici come in altre parti e ciò permette a tutti coloro che vi sono coinvolti di fare un esame critico del proprio e dell'altrui operato alla fine del campionato o di una stagione. Fino ad allora sosteniamo queste squadre con foga e con passione nella buona come nella cattiva sorte nell'interesse dello sport e della nostra città. Un tiro al massacro ci porterebbe ai tempi bui in cui la Triestina navigava nelle basse zone della serie D, la pallamano non esisteva, la pallacanestro vagava nei tornei interregionali e le due squadre di pallavolo che avevamo in serie A si scioglievano come neve al sole.

«La mia non vuole essere la difesa d'ufficio di nessuno, ma solo l'espressione di un timore che polemiche e fratture generino un processo perverso di disgregazione, che facendo del male a diversi non farebbe del bene a nessuno».

Eccoci ancora una volta a disputare sul rapporto società sportive-stampa, rapporto spesso reso difficile sia dagli interessi economici che condizionano quelle società, sia dal problema pubblico-tifo. La stampa sportiva vuole e deve muoversi indipendentemente e liberamente, scevra da quei condizionamenti. Ribadiamo dunque che il cronista e il commentatore non devono essere tifosi, ma devono saper parlare ai tifosi.

Quando tutto funziona bene e i risultati arrivano, il giornalista ha da scrivere soltanto in positivo e tutti sono contenti. Allora la funzione promozionale della stampa viene riconosciuta ancor più di quella informativa. Quando invece le cose si mettono male e il giornalista deve scrivere in negativo, cominciano i guai. Tentare un'analisi della situazione, anche sentendo i pareri più o meno probanti di personaggi qualificati, diventa subito «gioco al massacro».

«Aspettiamo la fine del campionato» dice il Presidente Felluga, sposando la tesi della Pallacanestro Trieste «e poi faremo l'analisi» e «fino ad allora sosteniamo queste squadre». Come dire, facciamo finta di niente, appelliamoci alla sfortuna e agli arbitraggi negativi, piangiamo sopra le sconfitte esortando il pubblico a non demordere. Questa, non è la funzione della stampa sportiva, che oltre a raccontare cerca anche le cause e i motivi di certe situazioni.

Dire che un dirigente, o un tecnico o un atleta hanno sbagliato, se e quando lo hanno fatto, non è solo un diritto ma un dovere per ogni giornalista sportivo che si rispetti. Tocca agli uffici stampa, ai public relations men coprire le magagne; tocca al pubblico, che a caro prezzo paga il suo amore per la squadra, sorreggere con foga e passione i beniamini del parquet o del campo.

Se polemiche ci sono, la stampa non può non registrarle; se errori ci sono perché aspettare mesi e mesi prima di renderli noti? E se lo sport triestino, malauguratamente dovesse ripiombare ai tempi bui, travolto da un processo di disgregazione, i meno colpevoli sarebbero proprio i giornalisti, non parti in causa ma semplici e onesti testimoni.

Sui campi della pallavolo

Coppe europee

Dietro l'Unione Sovietica, la pallavolo italiana è la più forte in campo europeo: è questo il verdetto delle manifestazioni continentali che hanno laureato il Santal Parma vincitore della Coppa dei Campioni ed il Panini Modena primo classificato nel torneo confederale (ed al secondo posto i milanesi del Casio Gonzaga).

Dopo le note non troppo convincenti del torneo di qualificazione olimpica di Barcellona, dove la Nazionale azzurra ha perso l'autobus per Montreal '84, il volley italiano ha ripreso il suo ruolo di primo piano in campo europeo, superando paesi quali Germania Est e Jugoslavia, che un tempo non trovavano rivali nei sestetti tricolori. A Basilea, il Santal ha superato nell'ordine il Mladost Zagabria, il Dukla Liberec ed il Cannes mentre in Belgio, i modenesi del Panini si sono imposti al Casio Milano (3-1 per gli emiliani nello scontro diretto), al Verbunt Vught (Germania federale) ed al Paderborn (Olanda).

A/1 maschile

Rinviati gli incontri Santal-Kutiba Falconara e Bartolini Bologna-Casio Milano ad oggi (per i concomitanti incontri internazionali), il massimo torneo maschile ha fatto, tra l'altro, registrare la bella vittoria esterna del Damiani Belluno e l'ennesima sconfitta, questa volta sul campo di casa, dell'Edilcuoghi Sassuolo.

Risultati: Kappa To-Panini Mo 3-2 (giocata giovedì); Miolat Ch-Riccadonna At 0-3; Edilcuoghi Sassuolo-Victor Village Ugento 1-3; Gandi Fi-Damiani Bl 1-3.

Classifica: Kappa 34; Panini, Santal 28; Riccadonna 26; Bartolini 18; Casio 16; Edilcuoghi, Kutiba 14; Damiani 12; Miolat 10; Gandi, Victor Village 6 (Santal, Kutiba, Bartolini, Casio una partita in meno).

A/2 maschile

Seppure ampiamente rimaneggiato, il Volley Ball Udine dimostra la sua caratura e conquista con il miglior punteggio la vittoria contro il Vittorio Veneto Milano, cenerentola del campionato di A/2.

Dopo questa vittoria, i biancoverdi friulani confermano la loro terza posizione, in coabitazione con il Dondi Ferrara.

Risultati: Carisparmio Ra-Thermomec Pd 3-0; Smalvic Castelferetti-Caravel Mn 2-3; Steton Carpi-Modulsnap Rimini 3-0; Vittorio V. Mi-Volley Ball Udine 0-3 (6-15, 10-15, 9-15); Americanino Pd-System Tv 3-0; Dondi Fe-Dipo Vimercate 3-0. Classifica: Americanino, Steton 30; Vbu, Dondi 24; Caravel 20; Carisparmio Thermomec 18; System 16; Vimercate 14; Smalvic, Modulsnap 8; Vittorio V. 6.

B femminile

Poule promozione: il Meblo Aurisina non conferma la buona prova della scorsa settimana e si fa sconfiggere in casa dal Padison Padova, dopo una gara al cardiopalma.

Risultati: Nervesa-Adige Torre Franca 0-3; Cus Padova-Mogliano Veneto 2-3; Meblo Aurisina-Padison Padova 1-3 (12-15, 15-5, 15-17, 9-15).

Classifica: Mogliano 6; Padison, Cus Pd 4; Meblo, Adige 2; Nervesa 0.

Poule retrocessione: seconda vittoria consecutiva dell'Oma Olympic che dopo aver imposto tranquillamente il suo gioco nel primo parziale si disunisce e perde di concentrazione, favorendo in tal modo la rimonta delle lombarde: nonostante ciò, le triestine riescono a condurre in porto l'incontro senza grosse paure e mantenendo sempre in pugno la partita.

Risultati: Albatros Tv-Putinati Fe 3-1; Fratte-Leyform Conegliano 3-0; Oma Olympic-Volta Mn 3-1; (15-4, 13-15, 15-12, 15-11). Classifica: Fratte 6; Oma, Albatros 4; Volta, Leyform 2; Putinati 0.

C/1 maschile

Poule promozione: sudata vittoria del Cortina Sport contro un Vicenza Volley, apparso forse tra le più deboli formazioni incontrate dai giuliani. Pur palesando alcuni miglioramenti rispetto a sette giorni or sono, il Cortina Sport ha dovuto soffrire più del previsto per avere ragione dei veneti, sbagliando troppi palloni e deconcentrandosi.

Risultati: Brandigi S. Giovanni Natisone-Codognè 2-3; Volpato Castelfranco-Asso Maniago 3-1; Cortina Sport-Vicenza Volley 3-2 (15-12, 13-15, 15-8, 7-15, 15-10)

Classifica: Volpato 6; Brandigi, Codognè 4; Cortina Sport, Vicenza 2; Maniago 0.

Poule retrocessione: ad una convincente vittoria dell'Utat Viaggi (grazie anche alle ottime prestazioni di Biziak e Paolo Simoniti) sul pari grado Concordia Schio, fa riscontro l'insuccesso del Volley Club che si fa nettamente superare a Trieste dal capolista Villafranca, ancora a punteggio pieno.

Risultati: Utat Viaggi-Concordia Schio 3-2; Montecchio Maggiore-Rojalese 3-2; Volley Club-Villafranca 0-3.

Classifica: Villafranca 6; Montecchio, Concordia 4; Utat, Volley Club 2; Rojalese 0.

C/1 femminile

Poule promozione, gir. R: Audace Bo-Breg S. Dorligo 3-0 (15-4, 15-4, 15-10); Grall Torriana Gradisca-Volpe Fiesso 3-0; Spes Benassi Cento-Sloga Banne 3-0 (15-10, 15-8; 15-6).

Classifica: Grall, Audace 6; Volpe 4; Cento 2; Sloga, Breg 0.

Poule promozione, gir. Q: Fiamma Vi-Libertas Pordenone 3-0; Ausa Pav Cervignano-Anaune Tn 3-1; Lem Novale Valdagno-Ima Prata 0-3

Classifica: Ausa Pav 6; Ima, Fiamma 4; Lib. Pn, Lem Novale 2; Anaune 0.

Poule retrocessione gir. D: Virtus Taglio di Pò-Cus Trieste 3-0 (15-11, 16-14, 15-9); Libertas Cormons-Santerno Imola 2-3; rip. Bor.

Classifica: Santerno 6; Virtus 4; Lib. Cormons 2; Bor, Cus Ts 0.

C/2 maschile

Poule promozione: Il Sole Rangers Ud-Friuli Povoletto 3-2; Cus Trieste-Olympia Go 3-0; O.K. Val Go-Vivil 1-3

Classifica: Il Sole, Cus Ts 4; Friuli, Vivil 2; Val, Olympia 0.

Poule retrocessione: Rozzol-Italcantieri Superlight Monfalcone 2-3; Libertas Sacile-Volley Ball Ud 2-3; Vigili del Fuoco Pn-Inter 1904 3-1.

Classifica: Vbu, Vvff Pn 4; Italcantieri, Lib. Sacile 2; Rozzol, Inter 0.

C/2 femminile

Poule promozione: Kennedy Adegliacco-Electronic Shop Prosecco 3-0; Italcantieri Gorian Monfalcone-Parmalat Pozzuolo 3-0; Libertas Gorizia-Celinia Maniago 0-3.

Classifica: Celinia 4; Lib. Go, Kennedy, Italcantieri 2; Electronic Shop, Pozzuolo 0 (Parmalat e Kennedy una partita in meno).

Poule retrocessione: Vivil-Donatello Ud 3-0; Lloyd Assicurazioni Fontanafredda-Colloredo 3-2; Julia-Libertas Martignacco 2-3.

Classifica: Vivil, Lib. Martignacco 4; Donatello, Fontanafredda 2; Julia, Colloredo 0.

D maschile

Poule promozione: Hotel S. Giusto-Vis 1-3; Libertas Gorizia-Intrepida Mariano 1-3; Bor-Duke Volley '80 3-0.

Classifica: Vis, Intrepida 4; Bor, Duke 2; Hotel S. Giusto, Lib. Go 0.

Poule retrocessione: Kras-Grall Torriana Gradisca 0-3; Libertas Turriaco-Grado 3-0; Corridoni Fogliano-Nuova Pallavolo 3-0.

Classifica: Grall, Libertas Turriaco 4; Grado, Corridoni 2; Kras, Npt 0.

D FEMMINILE

Poule promozione: Lucinico-Friulexport 0-3; Volley Monfalcone-Sloga 3-1; Oma Olympic-Pieris 1-3.

Classifica: Friulexport, Pieris 4; Sloga, Monfalcone 2; Oma, Lucinico 0.

Poule retrocessione: Volley Club-Inter 1904 rinv.; Killjoy-Le Volpi 3-2; Blitz Vivai Busà-Mossa 3-0.

Classifica: Blitz, Killjoy 4; Le Volpi 2; Inter, Volley Club, Mossa 0 (Volley Club ed Inter una partita in meno).

PLAY-OFF: ARRIVANO LE RAGAZZE DELLA PAUSICH

Sabato Gefidi contro Pepper perché diventi terza vittoria

TRIESTE — E Pepper sia. Come da troppo facile pronostico, la Carisparmio non ce l'ha fatta a rullare le venete, si è accontentata di una vittoria contenuta, nei play-off si becca la Bata, mentre la quinta poltrona e il diritto di affrontare la Sgt Gefidi è tutto della squadra della Pausich.

«Nel clan biancoceleste nessuno ha saltato dalla gioia apprendendo il nome della prossima avversaria; una Carisparmio non avrebbe creato grattacapi mentre così, contro questa Pepper che fa della grinta la sua arma vincente, la partita è tutta da giocare. Consòli però sapere che nel corso della prima fase le triestine si imposero sia all'andata sia al ritorno. E, pur diffidando delle frasi fatte, per stavolta vogliamo dare credito al detto che esige «dopo il due, il tre».

Se poi mirate lontano, il regolamento vi fa già sapere che, fatta fuori la Pepper, alle triestine toccherebbe in semifinale la Gbc Milano, compagine bella e forte ma presumibilmente un tantino stanca dopo ventidue incontri giocati con sei-giocatrici-sei.

Ma restiamo terra-terra e pensiamo a sabato. La Sgt Gefidi è la prima esponente dello sport triestino a presentarsi alla resa dei conti. Le due (o tre, in caso di «bella») partite con la Pepper non concedono alternative: o dentro o fuori.

Crudeltà e fascino dei play-off stan o tutti lì. E' chiamato sin d'ora in causa il pubblico delle grandi occasioni. In questa fase ogni risorsa può tornare buona per passare il turno. Quale arma migliore dei 4500 spettatori scomodatisi per ammirare a suo tempo lo Zolu?

La squadra, dal canto suo, sta già pensando a sabato. L'infermeria è purtroppo sovraffollata con Pegan influenzata, Tracanelli e Colomban con la caviglia gonfia e adesso — ultime clienti — Monti (distorsione alla caviglia) e Biasi (contusione alla spalla). Tegole che non ci volevano proprio in questo periodo.

Quanto alla partita di domenica scorsa con l'Unimoto Cesena archiviamola tra le prove più balorde della stagione. Latitava la concentrazione (persino la Pollard pensava già alla Pepper) e l'unica nota lieta è costituita dai primi punti in A 1 e dalla prova più che convincente della junior Diviacco.

A proposito, con Giuliana sono in tredici le atlete biancocelesti ad avere segnato nel corso della stagione.

R. D.

Risultati A 1 femminili

POULE SCUDETTO: Carisparmio-Pepper 72-65; Bata-Gbc 53-76; Zolu-Ibici 79-43; Unimoto-Sgt Gefidi 88-69.

CLASSIFICA: Gbc 26, Zolu 24, Bata 18, Sgt Gefidi 14, Pepper, Carisparmio, Unimoto 10, Ibici 0.

COSÌ NEI PLAY-OFF: Gbc-vincente spareggio tra Ibici e Comense; Sgt Gefidi-Pepper; Bata-Carisparmio; Zolu-vincente spareggio tra Unimoto e Sisv.

NEL BASKET MINORE

Servolana: nuovo decollo Jadran: caduto a Treviso

TRIESTE — Per una Servolana che decolla nuovamente dopo tre frenate consecutive ecco uno Jadran che, reduce da otto successi di fila, chiude la serie a Treviso. La classifica della C1 presenta Fiamma e Maltinti a braccetto in fuga e lo Stefanel a reggere il moccolo due punti dietro. Dietro incalzano però le triestine.

La Servolana ha ridicolizzato davanti ai (purtroppo) soliti pochi intimi il Celli Forlì. I dieci giallorossi si sono spartiti d'amore e d'accordo gli 86 punti a referto. Ancora una volta la squadra di Pozzecco ha fatto la differenza nelle battute iniziali della ripresa.

Disco rosso per lo Jadran a Treviso. La difesa veneta è stata la prima ad essere riuscita nell'impresa di mettere il bavaglio al cecchino Vitez. Non sono bastati i 38 punti di Marko Ban per consentire ai suoi di farla franca. Si tratta, comunque, di un passo falso che non pregiudica le possibilità degli uomini di Zagar.

In serie D l'Inter 1904 vincendo di misura a Rivignano mantiene il comando della classifica insieme allo Jesolo. La SGT ha raccolto due punti importanti a spese della Bassani Venezia. La classifica appare ora più corta che mai.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie C1: Futura-Pedrini n.d., Servolana-Celli 86-67, Stefanel-Jadran 70-67, Ravenna-S. Bonifacio 86-80, Fiamma-Be.Ca. 72-70, Delfino-Faraboli 74-84, Abitare-Ceam 84-87, Maltinti-Monkey's 87-80.

Classifica: Maltinti, Fiamma 30; Stefanel. 28; Pedrini, Jadran 24; Servolana 22; Abitare, Celli, Be.Ca., Ceam 20; Ravenna 18; Futura, S. Bonifacio 16; Faraboli 14; Delfino 8; Monkey's 6.

Serie D: SGT-Bassani 89-72, Bieffe-Pall. Grado 60-82, Mobilcasa-Peressini 72-75, Jesolo-Favaro Veneto 80-78, Mastro Vanni-Inter 1904 82-84, 3G-Cervignanese 78-86, Leasing-Bittesini 99-95.

Classifica: Jesolo, Inter 1904 28; Favaro Veneto, Peressini 26; Leasing 18; Mobilcasa, Mastro Vanni, Bassani, SGT, Cervignanese 16; Bittesini 14; Bieffe 12; Pall. Grado 10, 3G 0.

Amici del bunker

TRIESTE — Nell'accogliente sede della Fips ha avuto luogo l'assemblea annuale dei «G.P.S. Amici del Bunker». Ha assistito ai lavori una folta rappresentanza dei circa 200 soci. Dopo costruttive discussioni sugli obiettivi raggiunti e le mete che la società si è posta per il 1984, è stato eletto per il prossimo biennio il nuovo consiglio direttivo. Esso risulta così composto: presidente, Fabrizio Silvagni; vicepresidente, Franco Sferza; segretario, Luciano Pertot; tesoriere, Claudio Polli; tecnici sportivi, Bruno Deschmann e Sergio Frausin; responsabile sede, Stelio Castelli; responsabile mare, Stelio Vascotto; a disposizione, Benito Capilli, Ferluga, Bedalo, Zacchigna, Scaccia, Albetella, Stefanutti, Del Monaco, Pascutto affiancheranno i consiglieri formando con essi gruppi di lavoro con larga autonomia. Il collegio dei sindaci e probiviri risulta così composto: Antonio Jelencovich (presidente) Guido Scaccia e Francesco Dworsky (effettivi), Ferluga e Gennari (supplenti).

Vela: la seconda invernale l'11 marzo

TRIESTE — Si disputerà domenica 11 marzo prossimo la seconda prova delle veliche invernali della Barcola-Grignano che avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa ma è stata rinviata a causa delle proibitive condizioni meteo-mare della vigilia. Il rinvio è stato deciso dopo consultazioni fra il presidente della Sgbg, Ennio Bandelli e i dirigenti della Capitaneria di porto di Trieste preposti all'assistenza in mare.

CRONACHE DELLO SPORT

Con spirito olimpico gli sciatori della regione

NEI PIÙ IMPORTANTI APPUNTAMENTI DEL «WEEK-END» SULLE NEVI

Schneider e la Franz primi nel «Siega» Tra gli allievi Maghetti e la Lubiana

TARVISIO — Giampietro Schneider ed Elena Franz si sono ripresentati all'appuntamento con la vittoria nello slalom gigante valido per il trofeo Luciano Siega, che è rimasto a Tarvisio grazie alla vittoria dello Sci Cai Monte Lussari, impostosi sullo Sci Club 70 e sulla XXX Ottobre.

Sia per Schneider sia per la Franz le vittorie sono state limpidissime. Il primo ha superato il triestino Stefano Paggiaro e Michele Domenig sempre molto regolare, specialmente nel conquistare la terza posizione. Elena Franz, invece, si è imposta sulle triestine Alessandra Skerk (Sci Club 70) e Manuela Sinigoi (XXX Ottobre).

Massiccia organizzazione dello Sci club 70 sulla pista «Uno» dello Zoncolan, dove si è svolto l'ultimo slalom gigante, a circoscrizioni riunite, prima della fase regionale che avrà luogo, sempre sullo Zoncolan, nella prima settimana di marzo. Erano impegnati gli sciatori appartenenti alle categorie allievi e ragazzi della prima circoscrizione (Trieste, Gorizia, Pordenone) e della seconda (l'Udinese e il Tarvisiano).

Nella classifica generale i secondi, praticamente i valligiani, hanno dominato tutte le categorie vincendo con Federica Fant e Aller Sbrizzai tra i ragazzi e Marzia Nodale e Daniele De Crignis tra gli allievi. D'altro canto tutto ciò rientrava nelle previsioni, anche se gli sciatori della circoscrizione comprendente Trieste non hanno certo sfigurato nel complesso.

Sono state, come vuole il regolamento, stilate due classifiche. Analizziamone quella riguardante i nostri atleti. Lo Sci club 70 ha fatto la parte del leone, dominando tre delle quattro categorie. Tra le ragazze e i ragazzi il sodalizio di Manzin ha fatto poker con Elena Camiolo, Serena Facco, Maria Anna Taucer e Tatiana Hrovatin e, in campo maschile, con Lorenzo Martinis, Alessandro Zezlina, Andrea Tognolli e Alessandro Villa. Bella la doppietta anche tra le allieve con Claudia Lubiana e Caterina Stefanek. Tra gli allievi, invece, il successo è andato a un atleta dello Sci Cai Trieste, il bravo Leonardo Maghetti, che si è imposto sul trentottobrino Alessandro Moccia.

CIRCOSCRIZIONE 1

Ragazze: 1) Elena Camiolo (Sci Club 70) 39.37; 2) Serena Facco (id) 92.30; 3) M. Anna Taucer (id.) 93.09; 4) Tatiana Hrovatin (id.) 95.29; 5) Annamaria La Bianca (XXX Ottobre) 99.36;

Allieve: 1) Claudia Lubiana (Sci Club 70) 81.75; 2) Caterina Stefanek (id.) 84.72; 3) Maura De Marco (Pordenone) 86.44; 4) Raffaella Antonione (XXX Ottobre) 86.74; 5) Catia Martinoia (Pordenone) 88.03; 6) Simonetta Mauri (Club 70) 89.83; 7) Annamaria Agosti (XXX Ottobre) 90.47; 8) Lorena Cuzzi (XXX Ottobre) 91.94; 9) Valentina Pangos (Mladina) 93.84; 10) Federica Pisenti (Pordenone) 95.42.

Ragazzi: 1) Lorenzo Martinis (S. Club 70) 84.36; 2) Alessandro Zezlina (id.) 87.16; 3) Andrea Tognolli (id.) 89.33; 4) Alessandro Villa (id.) 90.04; 5) Roberto Lago (Cai Trieste) 90.74; 6) Giacomo Franzo (XXX Ottobre) 91.78; 7) Diego Ersetig (Club 70) 93.78; 8) Roberto Sisti (id.) 96.86; 9) Adriano Zulian (C.VV.FF. Pn) 97.13; 10) Alberto Luci (XXX Ottobre) 98.95.

Allievi: 1) Leonardo Maghetti (Cai Trieste) 80.96; 2) Alessandro Moccia (XXX Ottobre) 81.87; 3) Stefano Iancich (S. Club 70) 83.93; 4) Massimo Mauro (S.C. Pordenone) 84.86; 5) Stefano Ogrin (S. Cai Trieste) 84.86; 6) Fabio Battista (S. Club 70) 86.81; 7) Alessandro Colauzzi (Aviano) 87.71; 8) Eugenio Rebustello (Sacile) 89.54; 9) Adriano Chiandussi (Pordenone) 89.94; 10) Stefano Ravalico (Club 70) 90.07.

CIRCOSCRIZIONE 2

Ragazze: 1) Federica Fant (M. Lussari) 87.73; 2) Barbara Da Pozzo (Ravascletto) 89.07; 3) Sabrina Toscan (M. Lussari) 90.86.

Allieve: 1) Marzia Nodale (Ravascletto) 79.91; 2) Roberta Coradazzi (R. Cimenti) 83.40; 3) Elisabetta Monsutti (M. Lussari) 86.18.

Ragazzi: 1) Aller Sbrizzai (M. Zoncolan) 83.11; 2) Dino Brovadan (Ravascletto) 84.53; 3) Alessandro Sgardello (Velox) 85.18.

Allievi: 1) Daniele De Crignis (Ravascletto) 77.84; 2) Nicola Gracco (id.) 79.59; 3) Massimo Quaglia (M. Zoncolan) 80.24.

* * *

Una doppia importante manifestazione di discesa libera ha convogliato in Val Zoldana gli atleti del nostro comitato e di quello Veneto. Le gare, due discese di quasi 2500 metri, sono state tracciate dal triestino Ruggero de Grisogono, sulla Valgranda 1.

Da questa manifestazione, a cui dovrebbe seguirne un'altra la prossima settimana sul Piancavallo, verrà stilata una classifica di 10 atleti per ogni comitato, i quali accederanno alla finale nazionale.

Buone le prospettive per due triestini: Enrico Purkardhofer e Gianpaolo Canzio che sulla neve ghiacciata della prima libera hanno ottenuto rispettivamente il 3.o e 6.o posto, mentre su quella farinosa della seconda discesa si sono piazzati 4.o e 5.o. Risultati, quindi, molto lusinghieri.

Tra le femmine era presente la sola Roberta Sgubin che, messa di fronte ad atlete molto più forti, ha cercato solamente un'onorevole difesa.

In campo maschile hanno dominato Fabio Zardini e Roberto Fontanive (1.o e 2.o in entrambe le discese) della Forestale. Tra le femmine la migliore è apparsa la cortinese dal nome illustre Cristin Lacedelli (un 1.o e un 2.o posto). Una gara è stata vinta anche da Flora Olivier.

A **Paularo** I piccoli sciatori del luogo non hanno avuto difficoltà a riproporre la loro supremazia nella categoria cuccioli. La solita Monia Boschi è andata a vincere alla grande, imitata tra i maschi dal compagno di scuderia Daniele Reputin.

Per quanto riguarda i triestini il risultato più lusinghiero giunge da Alessia Germani (Sci club 70) piazzatosi sesta. Discreta la prova anche di Irene Antonione (XXX Ottobre).

Note felici, invece, dai baby sprint, i neofiti della neve. Qui lo Sci club 70 ha vinto chiaramente la classifica per società conquistando il primo posto tra le femminucce con Erika Tramarin e il terzo nei maschietti con Enrico Manzani.

Classifiche.

Cucciole: 1) Monia Boschi (Velox) 1'16"09; 2) Georgia Vuerich (Lussari) 1'20"88; 3) Olivia Andreussi (Ravascletto) 1'21"02; 4) Serena Pellizotti (Velox) 1'22"68; 5) Roberta Selenati (Zoncolan) 1'23"41; 6) Alessia Germani (Sci club 70) 1'24"13; 10) Irene Antonione (XXX

Cuccioli: 1) Daniele Reputin (Velox) 1'14"73; 2) Fabio Squecco (Cimenti) 1'15"07; 3) Massimiliano Strozzi (Lussari) 1'15"44,

Baby sprint femminile: 1) Erika Tramarin (Sci club 70) 53"14; 2) Maurizio Da Pozzo (Ravascletto) 54"01; 3) Federica Tamussin (M. Coglians) 55"63; 4) Cristina Mauri (Sci club 70) 56"08; 5) Federica D'Amore (id) 58"85.

Maschile: 1) Giorgio Kaidisch (Lussari) 47"45; 2) Marco Ruzzi (Zoncolan) 51"21; 3) Enrico Manzani (Sci Club 70) 52"64; 4) Michele Menguzzato (Camporosso) 53"65; 5) Andrea Zozoli (Velox) 53"69; 7) Martino Nussdorfer (Sci club 70) 54"66; 26) Roberto Cherubini (id) 59"97; 37) Enrico Demich (id).

PALLANUOTO: COLLAUDO PRECAMPIONATO IN VISTA DELLA «B»

Ai torinesi il quadrangolare nel ricordo di Olivio Stulle

TRIESTE — Si è concluso in maniera interessante per la Triestina di pallanuoto il torneo Olivio Stulle, organizzato dalla stessa società in memoria del suo ex-portiere scomparso prematuramente. La manifestazione aveva chiamato a Trieste altre tre squadre che daranno vita al torneo di serie B che va ad iniziare sabato e cioè Como, Torino '81 e Libertas Bergamo. Per allenatore Franjkovic un test importante poiché ha così potuto provare la squadra in un impegno di quelli che contano e si è reso conto del livello qualitativo di alcune squadre sue prossime avversarie.

Ha vinto il Torino '81, dimostratosi squadra più preparata atleticamente e più forte come collettivo, con il Como piazzatosi al secondo posto; la Triestina è giunta terza con due punti ottenuti grazie ad un'impennata d'orgoglio contro la Libertas Bergamo, che chiude la graduatoria di merito. Capocannoniere del torneo è stato Macchia del Torino con dieci reti all'attivo seguito con otto, veramente una nota lieta, da Pecorella della Triestina. Il portiere meno battuto è stato il torinese Bodrone, mentre miglior giocatore è stato giudicato dai quattro allenatori Flutti del Como.

Una vittoria e due sconfitte per il sette alabardato: come giudica il neo-allenatore jugoslavo questi tre incontri?

«Sono parzialmente soddisfatto — ha dichiarato Franjkovic — perché accanto a momenti buoni ho visto tante ingenuità dovute alla carenza di fondamentali in alcuni elementi. La squadra però è giovane, se si escludono Comisso e Cechet, quindi ha senz'altro un futuro. Ho visto i miei nuotare e comportarsi con disciplina in vasca, ho solo bisogno di tempo: con i recuperi poi di Umer che ha una fastidiosa otite e di Ferin impegnato con la nazionale giovanile, la squadra può migliorare di almeno un altro venti per cento».

— Che cosa le ha detto questo torneo?

«Il torneo è servito ai giocatori per imparare dagli altri qualche cosa. Erano stanchi però perché si sono allenati molto forte in questi ultimi dieci giorni ma tutti hanno molta buona volontà, credo che rimarremo in serie B».

— Delle altre squadre che cosa le è parso?

«La più preparata è senza dubbio il Torino, ma anche il Como ha giocato bene con una squadra giovane, pur mancando di condizione. La vittoria col Bergamo però non deve illudere perché abbiamo vinto perché loro hanno sbagliato di più. Preferisco perdere come contro il Torino ma vedere belle cose dai miei».

— Ha trovato della difficoltà nel prendere in consegna la Triestina di quest'anno?

«Difficoltà grosse no, però lamento una carenza di ore disponibili in piscina. Ci alleniamo quattro volte la settimana di cui una da soli e nelle altre dobbiamo dividere la vasca con l'Edera e con il Cus. Gli altri si allenano molto di più e questo per noi è il più grosso handicap».

— Come ha trovato l'ambiente?

«Cerco di riformare quello spirito di squadra che certe volte è più importante della condizione fisica. I ragazzi devono affrontare il campionato con il motto tutti per uno ed uno per tutti. Solo così potremo farcela».

Prima dell'inizio delle due partite il presidente alabardato Giustolisi aveva ricordato Olivio Stulle, che aveva difeso la porta della Triestina per dieci campionati rivelandosi come un prezioso maestro per le giovani leve e fornendo sempre un esempio di sportività per i suoi compagni. Stulle era anche uno stimato dipendente della Cassa di risparmio, sponsor del torneo.

Alessandro Bourlot

Risultati: Libertas Bg-Como 5-5; Torino '81-Triestina 13-7, Triestina-Libertas Bg 7-6, Como-Torino '81 8-9, Libertas Bg-Torino '81 5-7, Triestina-Como 7-14.

Classifica finale: Torino '81 punti 6, Como 3, Triestina 2, Libertas Bergamo 1.

Dirigenti Coni in Jugoslavia

CAPODISTRIA — Una rappresentanza del Coni, guidata da Paolo Borghi, responsabile per l'attività sportiva promozionale e della quale facevano parte alcuni tra i massimi dirigenti sportivi del Friuli-Venezia Giulia, è stata ospite dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

Durante i colloqui, ai quali ha presenziato anche il presidente del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia, Silvano Sau, sono state esaminate in particolare le possibilità di far partecipare gli studenti italiani dell'Istria e di Fiume a competizioni sportive in Italia, specie nel Friuli-Venezia Giulia, e i sussidi consistenti soprattutto in attrezzature e letteratura specializzata che il Coni potrebbe offrire agli appartenenti della Comunità italiana dell'Istria.

Prossimamente verranno studiate iniziative concrete soprattutto per quanto riguarda l'aggiornamento professionale di insegnanti di educazione fisica e allenatori del gruppo nazionale italiano.

San Giacomo

TRIESTE — Gli amatori del gruppo sportivo San Giacomo hanno partecipato alla prima prova della seconda Coppa del Friuli di corsa campestre svoltasi a Udine alla quale hanno partecipato 200 atleti di vari gruppi sportivi. Gli amatori del Gruppo Sportivo San Giacomo si sono classificati nel seguente ordine di categoria: primo Loro Giovanni, primo Zerbo Silvano, secondo Debernardi Sergio, secondo Spessot Guido, terzo Suberni Giulio, quinto Loro Attilio, sesto Dagri Gino.

FOOTBALL AMERICANO: PRIMO SUCCESSO DELL'ANNO

Trascinati dagli americani i Muli vincono a Rovereto

Climbers-Muli Aft 0-7
(0-0, 0-7; 0-0, 0-0)

ROVERETO — Grazie ad una schiacciante superiorità della difesa, che ha letteralmente massacrato gli avversari costringendone ben 4 ad abbandonare anzitempo il terreno di gioco per infortunio, i Muli hanno ottenuto la loro prima vittoria del 1984.

Per la formazione triestina si è trattato di un incontro estremamente importante. A Rovereto infatti hanno debuttato 4 giocatori statunitensi, alternati nell'arco della partita in vari ruoli, ed ha fatto la sua comparsa al fianco di Savio, quale assistent-coach, Michael Cooke, trentacinquenne, con 20 anni di esperienza prima come giocatore e successivamente nelle vesti di allenatore. La partita avrebbe dovuto rappresentare per la compagine bianco-verde l'occasione per decidere i tre stranieri da tesserare in campionato.

Purtroppo un infortunio ad uno dei quattro presenti in Trentino, sulla cui gravità verrà sciolta la prognosi nei prossimi giorni, ha costretto i dirigenti triestini a rinviare la scelta all'indomani dell'incontro che sabato prossimo vedrà i Muli di scena a Bolzano opposti ai Jets.

In ogni caso, dato per certo il tesseramento di Cooke, il quale curerà la linea di attacco e di difesa, il successo sui Climbers ha offerto delle indicazioni assai positive. La presenza degli americani, oltre ad elevare notevolmente il tasso tecnico dei biancoverdi, ha caricato psicologicamente gli italiani, che hanno avuto un rendimento eccezionale.

Inoltre la difesa, come si diceva, è apparsa imperforabile.

Per la cronaca, la vittoria è stata costruita nelle prime fasi del secondo quarto grazie ad un favoloso pass di non meno di 40 yards di West che ha permesso a Bressan di ricevere ed di involarsi per altre 20 yards fino al touch-down, trasformato poi su calcio da Pauschè.

P.D.

L'EQUIPAGGIO TRIESTINO TORNA ALLA RIBALTA INTERNAZIONALE

Lupidi e Montenesi alle Canarie per collaudare la Renault turbo

TRIESTE — Il primo amore non si scorda mai, almeno così si dice, e Livio Lupidi, che sembrava destinato a cambiare casa automobilistica e vettura, è rimasto invece fedele alla sua macchina, a quella Renault che lo ha reso popolare. La fida Renault turbo gruppo B, con i miglioramenti apportati dalla casa che ha portato la potenza a circa 300 cavalli, sarà sempre preparata e curata da Bruno Lenardon e il navigatore sarà ancora lui, l'amico e preziosissimo collaboratore Arles Montenesi, protagonista assieme a Lupidi di tantissime battaglie su tutte le strade d'Italia.

L'accoppiata «Renault-Lupidi» esordirà a fine settimana nel Rally di Tenerife



Livio Lupidi



Arles Montenesi

nelle isole Canarie. La corsa rientra in quelle in programma per il campionato spagnolo di rally al quale sono stati invitati alcuni fra i migliori specialisti italiani, fra i quali, appunto, Livio Lupidi. Oltre al pilota di Draga Sant'Elia saranno in gara Cinotto, Tognana, Fasan, Tiziano e Baggio.

Lupidi e Montenesi hanno raggiunto le isole Canarie nella giornata di ieri dove hanno trovato la macchina con la quale proveranno da oggi a venerdì il non facile percorso. Il rally di Tenerife costituirà per il pilota triestino una specie di prova generale in vista della stagione agonistica che vedrà impegnati Lupidi e Montenesi nel campionato italiano e alle gare nazionali di maggior prestigio come ad esempio la Targa Florio. Sarà proprio questa gara, che si svolgerà a fine marzo in Sicilia, a segnare il debutto italiano della migliorata Renault turbo gruppo B con la quale Lupidi e Montenesi sperano di riuscire a puntare in alto, molto più di quanto sono arrivati lo scorso anno.

RUGBY: NETTA VITTORIA A PORTOGRUARO

La Fiamma ora più vicina allo spareggio-promozione

Portogruaro-Fiamma 4-14
(p.t. 0-0)

PORTOGRUARO — A questo punto la Fiamma può considerare pressoché raggiunto l'obiettivo dello spareggio per la promozione. Questo brillante successo, assai importante perché ottenuto a spese di una concorrente diretta alla seconda piazza, è stato netto, convincente, caparbio.

Si è trattato di un incontro dai due volti. Nel corso del primo tempo i triestini hanno preferito limitarsi a controllare, peraltro molto tranquillamente, i tentativi dei padroni di casa di perforare la loro difesa e non si sono quasi mai fatti vedere all'attacco.

Nella ripresa Giuliuzzi deve aver impartito l'ordine di spingere sull'acceleratore e la Fiamma è letteralmente esplosa. I triestini sono passati a condurre al 4' grazie ad una meta di Roby Pocusta trasformata da Scarel; successivamente al 13' Cavasino realizzava una meta a dir poco spettacolare e al 28' il solito Pocusta portava il punteggio sul 14-0. Il Portogruaro, frastornato, accusava il colpo e non riusciva a reagire se non a 1' dalla fine quando, a giochi ormai fatti, riusciva a realizzare un'inutile meta. Questa la formazione con cui la Fiamma è scesa a Portogruaro: Bianco, Scocchi, La Porta, Felluga, Scarel, Boz, Trani, Ardessi, Della Mea, Pocusta L., Mancini, Pocusta R., Cavasino, Iurchich, De Rosa; Dutti, Gratton.

■ SATURNIA — Al Circolo Canottieri Saturnia proseguono le iscrizioni al corso di ginnastica preparatoria all'attività agonistica della canoa per ragazzi dai 9 ai 12 anni. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del circolo martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 16.30 alle 19.

■ FERROVIARIO — In previsione dei futuri impegni agonistici, nei giorni 25-26 c.m. avrà luogo sulla pista del Dopolavoro Ferroviario di viale Miramare 51 la consueta gara di precampionato di pattinaggio artistico.

FERVORE ALLA GINNASTICA TRIESTINA

La ritmica in crescendo Si prepara il «Pertoldi»

TRIESTE — Nel vario succedersi di gare gli atleti della Società Ginnastica Triestina, stanno cogliendo ottimi risultati, mettendo in luce una perfetta preparazione agonistica. Lo dimostrano i risultati ottenuti al Criterium regionale di Udine valido per la classificazione al criterium nazionale. La classifica per Società ha visto prevalere la Soc. Ginnastica Triestina davanti alla S. G. Pordenone. Nel successivo criterium nazionale di Sondrio la Società Ginnastica Triestina si è classificata al quarto posto assoluto, prima quindi delle squadre regionali.

Nelle palestre della S.G.T. si è anche svolto un incontro amichevole con la partecipazione di due squadre jugoslave, il Bor ed il Partizan di Lubiana. Anche in questo confronto amichevole ha primeggiato la S.G.T. vincendo con le sue atlete sia alla fune e sia al corpo libero.

Nell'incontro interregionale di ritmico-sportiva svoltosi a Campalto, la società biancoceleste si è classificata al primo posto assoluto. La Ginnastica ha ottenuto 106 punti distaccando il Vis Favaro Veneto di quasi 20; un baratro quindi tra la prima e la seconda classificata.

A Udine, infine, nella seconda prova del campionato regionale di artistica femminile junior si sono avuti questi risultati: 1.o Tentindo (S.G.T.) 34.80, 2.o Loprete (A.S.G.) 34.30, 3.o Moro (S.G.T.) 34.25, 4.o Ghersetti (S.G.T.) 33.55, 5.o Stigli (S.G.T.) 32.95.

La ginnastica, madre disciplina dello sport, sarà intanto nuovamente di scena domenica nella palestra biancoceleste. Si svolgerà infatti domenica 26 febbraio la seconda edizione del trofeo di ginnastica «Luigi Pertoldi», con il quale la Ginnastica intende ricordare il compianto socio.

Il prof. Luigi Pertoldi, dedicò la sua vita per la diffusione di questo sport nell'ambito cittadino, seguendo in particolare i corsi propedeutici, coadiuvato dall'amico e valido collaboratore, e che tuttora dedica i suoi sforzi alla Ginnastica il prof. Duilio Perlazzi.

APPUNTAMENTO PER IL 4 MARZO

Le società del tennis guardano all'assemblea

TRIESTE — La nostra città ospiterà domenica 4 marzo l'annuale assemblea regionale delle società di tennis del Friuli-Venezia Giulia. I lavori si svolgeranno nella sala riunioni del Comitato provinciale del Coni in via del Teatro con inizio alle ore 9. L'assise dello sport della racchetta rappresentarà l'occasione, alla vigilia di un'annata agonistica che si annuncia quanto mai intensa di avvenimenti, di fare il punto sui progressi compiuti negli ultimi anni in generale e nel 1983 in particolare, da questa disciplina agonistica. Attraverso la relazione morale del presidente del Comitato regionale prof. Ulcigrai verranno rivissute le varie tappe dell'ultimo anno, ricco di grosse soddisfazioni per il tennis di casa nostra.

Oltre alla relazione del presidente, i delegati delle varie società ascolteranno i bilanci del fiduciario dell'attività giovanile e di quello dei giudici arbitri. Si parlerà, inoltre, anche del calendario dei vari tornei regionali che verranno organizzati dalle varie società della regione.

Un'assemblea molto importante, che precederà di una settimana la visita nella nostra regione del presidente federale avv. Galgani. La Fit romana, mai prima di un paio d'anni fa, guardava al Friuli-Venezia Giulia con occhio così favorevole. La testimonianza maggiore è costituita dalla concessione di un contributo straordinario per la gestione del nuovo Centro tecnico regionale di Cervignano. La Fit, anche per premiare l'intenso lavoro svolto dai dirigenti del Friuli-Venezia Giulia, ha infatti stanziato una somma che copre al cento per cento le spese di gestione.

La visita di Galgani coinciderà con la disputa sui campi del Tc Triestino di Padriciano del tradizionale quadrangolare di primavera che vedrà impegnate nei giorni 10 e 11 marzo sull'altipiano le rappresentative «under 14» maschili e femminili della Lombardia (campione d'Italia dello scorso anno), della Toscana (nelle file della selezione gigliata giocherà anche il figlio del presidente federale), del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Judo donne: il Fenati a Tolmezzo

TOLMEZZO — Grosso successo del trofeo internazionale di judo femminile di Tolmezzo. A confortare lo sforzo organizzativo del Judo Club Tolmezzo è bastata la presenza di due grosse campionesse (la Di Toma e la Crosetta) e le migliori società della regione e del Veneto, per non parlare di due società austriache e due venute dalla Lombardia.

Nell'albo d'oro, dopo la prima edizione vinta dallo Judo Club A. e R. di Trieste, la seconda e la terza dallo Jama Araspi di Udine, e la quarta appannaggio dell'Aka Obi di Aurisina, la quinta edizione è stata vinta dal Fenati di Spilimbergo, venuto a Tolmezzo a ranghi completi col chiaro intento di portar via l'ambito trofeo.

Gli incontri di cartello però sono stati quello fra la Di Toma e la Crosetta, entrambe titolari della nazionale italiana di judo, e quello che ha visto di fronte la beniamina locale Marta Vernier e la monfalconese Montanari: due incontri per buongustai del judo.

Ottimo comportamento delle triestine della Sgt, che ha portato, a Tolmezzo tutte judokas di qualità finite tutte sul podio; fossero state più numerose il trofeo stesso avrebbe preso altro indirizzo.

IL NOSTRO CONTINGENTE SI È IMBARCATO: L'ARRIVO A LIVORNO PREVISTO PER SABATO

Lasciano Beirut gli italiani Angioni: «È un triste addio»

Rimasti solo cento paracadutisti per proteggere l'ambasciata - L'ospedale è ora in mano agli sciiti



Beirut — Un guerrigliero sunnita dei «Morabitun» (formazione filo-nasseriana) esprime con un bacio tutta la sua gratitudine a un paracadutista italiano in partenza *(Telefoto Ap)*

BEIRUT — Il contingente italiano della Forza multinazionale è partito ieri dal Libano, rapidamente e senza cerimonie, lasciando dietro di sé molti rimpianti e una gran confusione. Non c'erano autorità, nel porto di Beirut, a salutare il generale Franco Angioni che se ne andava con tutti i suoi uomini. Nel primo pomeriggio i traghetti «Appia» e «Tiepolo» hanno iniziato la rotta verso Livorno, dove arriveranno sabato prossimo.

A terra è rimasta soltanto una compagnia di cento carabinieri paracadutisti, comandata dal capitano De Polo, per la protezione dell'ambasciata e delle altre rappresentanze italiane. I «marò» del battaglione «San Marco» rimarranno nelle acque libanesi sulla nave anfibia «Caorle»; la direzione delle operazioni è passata ora allo Stato maggiore della Marina.

Alle 8.30 di ieri mattina un picchetto di ufficiali ha reso omaggio alla bandiera di guerra del contingente che veniva ammainata per l'ultima volta e la colonna dei militari si è messa in moto dalla desolata periferia Sud di Beirut, attraverso la linea del fronte fra cristiani e musulmani per raggiungere il porto.

Un gruppo di guerriglieri sciiti del gruppo «Amal», che era in attesa dall'alba, ha immediatamente occupato le fortificazioni dalle quali se ne andavano i soldati italiani. Ragazzi barbuti con i mitra a tracolla hanno preso il posto delle sentinelle intorno all'ospedale da campo donato dall'Italia al Consiglio superiore sciita.

Il nuovo direttore medico, il dottor Mansur, aveva visitato gli impianti l'altra sera e ieri ne ha preso possesso. Al Consiglio superiore sciita il nostro contingente ha regalato — perché li distribuisca fra i poveri della periferia — i viveri che non poteva portare via: razioni sufficienti per 1500 persone e per 50 giorni.

Per far passare gli italiani era stato aperto un varco nella «linea verde» che divide le due Beirut, presso la foresta di pini che era il vanto della città ed è ormai ridotta a una distesa di tronchi scheletriti dopo i bombardamenti israeliani dell'estate 1982. I guerriglieri nel settore musulmano hanno salutato festosamente. Da parte cristiana vi era appena una mezza dozzina di soldati libanesi e miliziani della Falange, che sono rimasti a guardare in silenzio.

I primi a imbarcarsi sono stati i «marò» del «San Marco», che continuano la loro missione a bordo della «Caorle». Poi i paracadutisti della «Folgore» e i fanti del battaglione logistico: in tutto 1280 persone, compresi i medici e le crocerossine dell'ospedale.

L'ultima serata a Beirut, Angioni l'ha trascorsa con gli sciiti e i palestinesi del campo di Burj El-Barajne, che avevano preparato una festa.

«E' triste dire addio a tutta questa brava gente, in mezzo alla quale abbiamo vissuto per 17 mesi», ha dichiarato Angioni. «Noi italiani siamo stati per il Libano come un medico che fa tutto il possibile per salvare un malato. Non è colpa sua se la guarigione non avviene. Credo di poter dire che noi militari abbiamo fatto il nostro dovere, contribuendo a tenere bassa la febbre che consumava questo paese in attesa di una soluzione politica, che purtroppo non c'è stata».

Una missione che è costata 300 miliardi, una vittima e 70 feriti

BEIRUT — «Addio, Beirut». Per la maggior parte dei soldati e ufficiali della Forza multinazionale di pace l'avventura libanese è finita. A Beirut rimangono le attrezzature dell'ospedale da campo, donate agli sciiti, insieme a una grossa scorta di viveri (per un valore di 550 milioni), che non poteva essere trasportata via. Nel conto di quanto è costata all'Italia l'avventura libanese, queste ultime due voci non sono state ancora calcolate: finora la spesa si aggira intorno ai 300 miliardi, a partire dal 26 agosto del 1982, quando sbarcarono a Beirut le prime campagnole dipinte di bianco dell'«Italcon» (la sigla del contingente italiano) agli ordini del generale Angioni. Il bilancio, in vite umane, è per fortuna assai meno grave rispetto agli altri contingenti, soprattutto quelli americano e francese: c'è stato un morto (Filippo Montesi) e una settantina di militari feriti in modo più o meno leggero da pallottole vaganti.

La decisione di inviare un contingente italiano in Libano venne presa dal Parlamento l'8 agosto 1982 per consentire l'evacuazione dei fedain palestinesi da Beirut, dove si erano rifugiati dopo l'avanzata delle truppe israeliane. I soldati italiani fecero egregiamente questo lavoro di controllo e coordinamento per l'evacuazione palestinese, modificando così anche l'atteggiamento dei giornalisti stranieri (soprattutto inglesi) che si erano divertiti a osservare le piume sul cappello dei nostri bersaglieri e le scorte di pastasciutta che si erano portati dietro (in Italia, invece, c'erano state polemiche perché la nave che trasportava queste truppe si era fermata per guasti in mezzo al mare).

Questo primo intervento italiano in Libano si concluse in pochi giorni: dal 26 agosto all'11 settembre, quando i bersaglieri si imbarcarono sulle navi per far ritorno a Brindisi. Sette giorni dopo, il 18 settembre, i miliziani falangisti (comandati dal maggiore Haddad, recentemente scomparso e filo-israeliano) compirono il massacro di Sabra e Chatila, uccidendo spietatamente intere famiglie palestinesi.

Il primo ministro libanese Wazzan chiese allora un nuovo intervento della Forza di pace e il nostro contingente ritornò a Beirut il 26 settembre 1982, con il preciso compito di difendere i campi dei profughi (il quartier generale venne stabilito proprio davanti a Chatila). Due mesi più tardi, il Presidente libanese Gemayel chiese il raddoppio della Forza di pace per garantire l'ordine e la ripresa di un accordo politico fra le fazioni.

La situazione è cambiata a metà marzo del 1983: una campagnola viene attaccata ed è ferito mortalmente Filippo Montesi; quindi un sottotenente dei paracadutisti, Mario Brugnoli, perde una gamba in un attentato. Il 4 novembre è il Presidente Pertini a chiudere la «sfilata» delle autorità politiche in visita a Beirut: da allora la situazione precipita in maniera drammatica soprattutto per i contingenti francese e americano vittime di attentati (60 morti i primi, oltre 300 i secondi).

«SUSPENSE» IN LIBANO DOPO IL RITIRO ITALIANO

Atteso sui monti dello Chouf l'«attacco finale» dei drusi

Jumblatt e Berri ribattono da Damasco: «Gemayel, dimissioni»

BEIRUT — Giornata di tensione quella di ieri in Libano dove alle voci su una prossima «offensiva finale» dei miliziani drusi contro Suq El-Gharb, estremo bastione dell'esercito governativo alle porte dei monti dello Chouf, si sono aggiunti il falso allarme su un attacco e uno sbarco israeliano appena a Sud di Beirut, le notizie su un improvviso richiamo del ministro degli esteri Elie Salem da Washington, dove era appena arrivato, e sul ritorno nella capitale del leader druso Walid Jumblatt.

Ieri pomeriggio l'ultima nave traghetto italiana era salpata con a bordo i soldati del contingente da appena un paio d'ore, quando la radio falangista ha annunciato più volte l'inizio di un'offensiva di Israele con direttrici a Sud dell'aeroporto di Beirut e contro Bir Hassan, quartiere della periferia Sud fino allora presidiato dai soldati italiani.

La notizia è stata però smentita nel giro di tre quarti d'ora dalle radio delle milizie musulmane e dallo stesso comando israeliano.

Da Damasco il capo sciita, già ricevuto da Hafez el Assad, il Presidente siriano, e trattenutosi in un lungo colloquio con Walid Jumblatt, ha raggiunto ieri altri due leader dell'opposizione al governo, l'ex presidente cristiano Suleiman Frangie e l'ex primo ministro sunnita Rashid Karame. Jumblatt è arrivato invece, a Beirut Ovest, nella sua casa abbandonata dopo il 1.o dicembre del 1982: quel giorno era sfuggito a un attentato.

Barri e Jumblatt, nella capitale siriana, hanno stretto un vero e proprio patto d'intesa e di coordinamento politico e militare, confermando quali loro «condizioni irrinunciabili» a un dialogo di pace in Libano le dimissioni di Amin Gemayel, il presidente cristiano, e l'abrogazione senza riserve del trattato libanese-israeliano del 17 maggio 1983.

IL PROBLEMA DELL'EXPORT DI PRODOTTI AGRICOLI IN EUROPA

I colloqui di Shamir alla Cee Temuta la concorrenza iberica

Colta l'occasione per discutere con Cheysson la situazione medio orientale

BRUXELLES — Mentre la situazione in Libano continua a deteriorarsi, il primo ministro e ministro degli esteri israeliano Itzhak Shamir, è a Bruxelles per una serie di contatti con i ministri degli esteri dei «Dieci» — attualmente riuniti — e con esponenti delle istituzioni Cee.

Ufficialmente, Shamir è giunto a Bruxelles per partecipare a una riunione del consiglio di cooperazione Cee-Israele, un'istituzione creata nel 1975 con la firma di un accordo di libero scambio fra la Comunità europea e Israele.

Egli ha colto, tuttavia, l'occasione della visita per una serie di contatti bilaterali, cominciati ieri mattina con un incontro di un'ora con il ministro degli esteri francese, Claude Cheysson, presidente di turno del consiglio dei «Dieci», e che proseguiranno oggi.

Gli sviluppi della situazione in Libano e le relazioni economiche tra Israele e la Cee sono stati al centro del colloquio tra Shamir e Cheysson.

Israele lamenta un disavanzo commerciale di 1,7 miliardi di dollari nei confronti della comunità ed è preoccupato dalle conseguenze che potrà avere l'ingresso della Spagna nella Cee sulle proprie esportazioni di prodotti agricoli.

Secondo fonti bene informate, Shamir avrebbe dichiarato a Cheysson che il suo paese non è contrario all'invio in Libano di «caschi blu» dell'Onu in sostituzione della forza multinazionale (la Francia ha tutt'ora in Libano un contingente di 1300 uomini, mentre le truppe americane, inglesi e italiane si sono ritirate), purché sia garantita la sicurezza delle frontiere israeliane.

Il primo ministro avrebbe sottolineato che, per definizione, una forza internazionale non è altro che «una forza tampone fra fazioni rivali», e che le truppe dell'Onu non hanno impedito le infiltrazioni dei «terroristi dell'Olp». «Bisognerebbe modificare il mandato», avrebbe affermato.

Al suo arrivo a Bruxelles, in un'intervista alla televisione belga, Shamir ha dichiarato: «Resteremo in Libano finché la sicurezza delle nostre frontiere non sarà garantita».

Egli ha aggiunto che, abrogando l'accordo con Israele, il governo di Beirut ha «capitolato» davanti alla «atroce pressione siriana» e che gli Stati Uniti si sono accontentati di una «presenza simbolica» a Beirut.

Il calendario della visita di Shamir prevede anche un incontro con il ministro degli esteri tedesco, Hans-Dietrich Genscher, e una colazione con il presidente del Parlamento europeo Piet Dankert.

Il primo ministro israeliano vedrà oggi esponenti del governo belga e il presidente della commissione Cee Gaston Thorn.

Lo scenario della riunione del consiglio di cooperazione Cee-Israele appare scontato agli osservatori europei: Israele — che esporta verso la Cee il 70 per cento della propria produzione agricola — chiede alla comunità maggiori aperture per gli scambi agricoli.

La Comunità non è, per ora, disposta a concederle, ma si impegna a valutare, insieme alle autorità israeliane, le conseguenze dell'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo.

Una nota positiva si registra intanto dal fronte diplomatico medio-orientale. Israele ritiene «sorprendente» la decisione dell'Egitto di permettere la ripresa della ricerca di salme di caduti israeliani nella penisola del Sinai, e ne trae auspicio per una «rottura del ghiaccio» nella pace fredda in atto fra i due paesi.

Il consenso è stato comunicato direttamente dal Presidente egiziano Hosni Mubarak a Yulius Berman, presidente dell'organizzazione delle principali associazioni ebraiche statunitensi, in visita al Cairo.

L'autorizzazione egiziana alla ricerca di aviatori e marinai — dispersi nel deserto del Sinai durante le guerre arabo-israeliane del 1956, 1967 e 1973 — era stata sospesa in risposta all'invasione israeliana nel Libano.

L'agenda dell'adesione spagnola

MADRID — La conclusione dei negoziati Cee-Spagna il prossimo settembre e l'adesione formale della Spagna alla Comunità europea il 1.o gennaio 1986, sono date «molto probabili e molto possibili, ma tutto dipende dal processo negoziale».

Lo ha dichiarato ieri il ministro degli esteri spagnolo, Fernando Moran a Madrid, poco prima di partire da Bruxelles, commentando le decisioni del consiglio dei ministri europeo sull'allargamento della Comunità e le date da esso indicate per quanto riguarda l'ingresso della Spagna.

Oggi la Cee dovrebbe presentare alla Spagna le sue proposte in materia agricola, e a tale proposito Moran ha detto che la posizione della Comunità è dura, ma deve essere negoziata, e si nota una certa flessibilità della Francia.

■ AFGHANI — Circa 2.500 afghani abbandonano ogni mese il loro paese per rifugiarsi in Pakistan a causa dell'intervento militare straniero.

DOPO L'INCENDIO DELLA LEGAZIONE GIORDANA

Ormai avviati alla rottura i rapporti Amman-Tripoli

Visita in Libia del premier jugoslavo Milka Planinc

AMMAN — Rapporti tesi fra Giordania e Libia, in seguito all'assalto subito sabato dalla legazione di Amman a Tripoli. Alla luce del grave episodio, ieri il primo ministro giordano Ahmed Obeidat, durante un intervento al Senato, ha sottolineato la necessità di procedere a una «radicale» revisione dei rapporti con il regime del colonnello Gheddafi.

Il riesame, ha affermato, va affrontato «tenendo conto di tutte le azioni della Libia contro la Giordania e delle continue campagne degli organi di informazione libici contro la Giordania».

Subito dopo l'intervento, l'agenzia ufficiale «Petra» ha riferito che il governo giordano ha consegnato in Giordania una nota di protesta ufficiale all'ambasciata libica, in relazione all'incidente di sabato.

Secondo le autorità di Amman, la responsabilità dell'accaduto va ascritta direttamente alle autorità libiche.

La sede della rappresentanza giordana fu assaltata e data alle fiamme dai dimostranti mentre il corpo diplomatico era al lavoro. Per puro caso, l'ambasciatore Sami Shamaileh e i suoi collaboratori uscirono illesi dalla brutta avventura. Le autorità giordane sostengono che le guardie in servizio davanti alla sede diplomatica non fecero nulla per fermare la folla.

Esse fanno rilevare altresì che, il giorno prima, la televisione libica aveva invitato la popolazione a partecipare a una manifestazione di protesta contro la delegazione giordana.

La presidente del governo federale jugoslavo Milka Planinc è giunta intanto ieri in Libia per una visita ufficiale che coincide con la riunione di Tripoli della commissione mista di cooperazione economica.

In questi ultimi anni i due paesi hanno molto sviluppato i rapporti economici.

PRIMA VOLTA NELLA GUERRA CIVILE

Salvador: due elicotteri abbattuti dai guerriglieri Uccisi 28 soldati regolari

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno abbattuto domenica con un razzo due elicotteri, di fabbricazione statunitense, nell'Est del paese, causando la morte dei 28 soldati a bordo. Lo ha reso noto un alto ufficiale salvadoregno nella zona.

Il colonnello Ramon Morales Ruiz ha detto all'agenzia «Reuters» che, guerriglieri di sinistra hanno sparato un proiettile-razzo «RPG-2» contro uno stormo di dieci elicotteri Bell Uh-1H «Huey» dell'esercito, che trasportavano truppe nel Nord della provincia di San Miguel, dove circa 2.000 soldati combattono i guerriglieri.

Il razzo ha colpito la coda di un elicottero, mandandolo a scontrarsi con un altro che volava vicino.

Un elicottero — ha aggiunto il colonnello — è esploso, l'altro si è schiantato su una collina. Tutti gli uomini a bordo dei due elicotteri (24 soldati e quattro piloti) sono morti.

In precedenza, fonti militari a San Salvador avevano detto che i due elicotteri erano precipitati per una collisione, avvenuta mentre manovravano per evitare il fuoco della guerriglia.

Dal canto suo l'emittente per guerriglieri «radio Venceremos» ha affermato, in una trasmissione speciale, che un reparto della brigata «Rafal Arce Zablah», dell'esercito rivoluzionario del popolo (ERP) ha abbattuto gli elicotteri, uccidendo tutti i soldati a bordo.

Secondo fonti militari è la prima volta nei quattro anni di guerra civile, che due elicotteri vengono completamente distrutti.

ALLARMATA RELAZIONE A GINEVRA DEL PRESIDENTE DEL CICR

La Croce rossa denuncia il trattamento inflitto ai prigionieri iracheni in Iran

GINEVRA — Alexandre Hay, presidente del comitato internazionale della Croce rossa («Cicr») è preoccupato per gli ostacoli che l'azione umanitaria trova nel conflitto tra Iran ed Iraq.

Nella sua conferenza stampa annuale tenuta a Ginevra nella sede del «Cicr», Hay ha, in particolare, ricordato che in Iran i delegati della Croce rossa hanno potuto visitare soltanto alcuni campi di prigionieri, e che le visite sono sospese ormai dal luglio scorso dopo i maltrattamenti subiti dal personale che prestava assistenza agli iracheni catturati.

Oltre 50.000 prigionieri iracheni sono completamente privi di assistenza e la situazione è «molto difficile», ha detto Hay, precisando che, anche in un recente incontro da lui avuto con il ministro degli esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, non è riuscito ad ottenere le garanzie necessarie per la ripresa delle visite dei delegati del «Cicr».

Le autorità di Teheran — ha aggiunto — lasciano, invece, entrare nei campi dei prigionieri persone estranee che svolgono propaganda, non solo contro il governo dell'Iraq, ma anche contro i delegati del «Cicr».

Per quanto riguarda gli sviluppi in Iraq, il presidente del «Cicr» ha detto che le condizioni sono migliori, e ha anche ricordato che un trattamento privilegiato viene riservato ai bambini che l'Iran ha inviato al fronte per combattere.

Il «Cicr», poi, si preoccupa anche per l'aggravarsi della situazione con i bombardamenti delle città da parte dei due belligeranti.

Il «Cicr» — ha affermato Hay — sta svolgendo opera di mediazione tra Iran e Iraq nella speranza di alleviare le sofferenze della popolazione civile. Ad esempio si potrebbe giungere a dichiarare «aperte» alcune città e, smilitarizzandole, risparmiarle dall'orrore dei bombardamenti.

Il presidente del «Cicr» ha poi messo in rilievo la difficile opera della Croce rossa in vari paesi del mondo. Delle 1948 persone che costituivano l'effettivo globale del «Cicr» all'inizio del 1984, 1448 operano in vari paesi e sono soggette a vari problemi, incluso quello di «far accettare il concetto della neutralità» tra le parti in conflitto.

Difficoltà particolari vengono incontrate nei paesi africani, nell'Afghanistan e anche nei territori occupati da Israele. Nel Salvador, invece, Hay ha rilevato che l'azione umanitaria può operare in ambedue i campi senza difficoltà.

Il presidente del «Cicr» ha auspicato una maggiore universalità dei contributi all'azione umanitaria, notando che la parte versata dai paesi dell'Est è molto esigua.

E Teheran prosegue il reclutamento

TEHERAN — L'Iran continua a reclutare soldati e a inviarli al fronte.

Altri 9.400 riservisti sono partiti da Isfahan, Shiraz e Najafabad continuando la mobilitazione straordinaria iniziata due settimane fa, e confermando l'impressione che Teheran intenda proseguire l'offensiva lanciata il 15 febbraio contro le linee irachene a nord-est di Bassora.

SALVACONDOTTI PER I RIFUGIATI?

Stallo alla nunziatura: inviato papale in Cile

SANTIAGO DEL CILE — E' cominciata una settimana che si ritiene decisiva nella soluzione del caso dei quattro militanti del Movimento della sinistra rivoluzionaria (Mir, fuorilegge) — rifugiati, da oltre un mese, nella sede della nunziatura a Santiago — grazie all'arrivo di un inviato speciale del Papa.

Mons. Claudio Celli, arrivato inaspettatamente in Cile venerdì sera, ha iniziato ieri una serie di consultazioni con esponenti del governo. In particolare, incontrerà in giornata il facente funzioni di ministro degli esteri, gen. Sergio Covarrubias, in sostituzione di Jaime del Valle, che si trova in vacanza.

Parlando brevemente con i giornalisti che stazionano fuori dalla nunziatura, mons. Celli ha detto che manterrà la richiesta di salvacondotti per ragioni umanitarie, aggiungendo di aver incontrato di nuovo i rifugiati — Jose Aguilera, Jaime Yovanovic, Elba Duarte e Pamela Cordero — e di aver parlato con loro di «molte cose».

Il caso dei quattro rifugiati nella nunziatura «non influisce sulle relazioni tra il Cile e la Santa Sede», ha dichiarato l'inviato del Papa lasciando il ministero degli esteri.

Mons. Celli ha smentito di essere stato mandato in Cile per fare pressioni sul governo del gen. Augusto Pinochet. «Siamo in attesa di qualcosa che porti ad una soluzione valida per tutti», ha detto l'alto prelato.

D'altra parte, l'arcivescovo di Santiago, mons. Juan Francisco Fresno, partendo stamane per Bogotà dove parteciperà ad una riunione della conferenza episcopale latinoamericana (Celam), ha ribadito che la richiesta del Papa si basa su motivi umanitari e che è stata fatta «con umiltà ma con fermezza».

Da parte sua, in un editoriale del giornale «La tercera», Oscar Pinochet de la Barra, ambasciatore cileno a Mosca sotto il governo democratico cristiano di Eduardo Frei, afferma che il rifiuto di concedere i salvacondotti è il segno «di un esaurimento, di una stanchezza naturale di un governo che detiene il potere al di là di tutto il prudente insegnamento della storia del Cile».

Ammiraglio arrestato in Argentina

BUENOS AIRES — Il contrammiraglio in congedo Ruben Joaquin Chamorro, ritenuto uno dei più attivi protagonisti della lotta contro la guerriglia in Argentina negli anni Settanta, è stato arrestato domenica al suo arrivo a Buenos Aires dal Sud Africa.

TENTATIVO DI RIDURRE L'ANNOSA TENSIONE NELL'AREA

Ministri sudafricani a Maputo: il Mozambico sceglie il dialogo

MAPUTO — Il ministro degli esteri sudafricano, Roelof «Pik» Botha, che si trova nella capitale mozambicana per un incontro ad alto livello con le autorità locali, al fine di «migliorare le relazioni fra i due paesi», e ridurre l'annosa tensione nell'area ha avuto ieri un colloquio con il Presidente Samora Moises Machel.

Fonti governative del Mozambico hanno confermato l'incontro, ma non si sa quali argomenti siano stati trattati nel colloquio. Non si sa neppure se gli altri due ministri che facevano parte della delegazione sudafricana, quello della polizia, Louis Le Grange, e della difesa, generale Magnus Malan, vi abbiano preso parte.

Fonti diplomatiche a Maputo hanno fatto intendere che, se i colloqui avranno successo, aumenterà la possibilità di un vertice tra Machel e il primo ministro sudafricano, P. W. Botha, probabilmente a Lisbona.

Le stesse fonti hanno lasciato trapelare che, se vi saranno da firmare accordi sulla sicurezza tra i due paesi e il rispetto della reciproca sovranità, questo avverrà nella capitale portoghese.

I colloqui di Maputo trattano in modo particolare della sicurezza del Mozambico e del Sud Africa.

Nello stesso tempo, si è appreso che il segretario aggiunto dell'organizzazione per l'unità africana (Oua), il nigeriano Peter Onu, ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri mozambicano, Joaquim Chissano.

L'incontro è stato dedicato, secondo fonti governative, all'operazione di sganciamento delle truppe sudafricane dall'Angola meridionale e al futuro dell'indipendenza del territorio della Namibia-Africa di Sud Ovest.

Da parte sua, L'Italia ha inviato altre trenta tonnellate di medicinali e generi di prima necessità al Mozambico per aiutare le migliaia di vittime del disastroso ciclone «Domina».

Un aereo da carico della compagnia aerea di bandiera portoghese «Tap», affittato dal dipartimento alla cooperazione del ministero degli esteri italiano, è atterrato all'aeroporto di Maputo con il suo carico, che è stato poi preso in consegna dalle autorità mozambicane.

■ TELEFONI — Il premier irlandese Garret Fitzgerald ha ordinato una inchiesta su un nuovo scandalo di intercettazioni telefoniche.

Sud Africa: altri tre «stregoni» al rogo

ZEBEDELIA — Un uomo e due donne sono stati bruciati vivi per stregoneria in un villaggio sudafricano. L'omertà impedisce di identificare i responsabili. L'esecuzione — si è saputo — è avvenuta su una pira di legna e di vecchi copertoni d'auto.

Pare che i tre fossero accusati di aver provocato la morte di una donna. Il «processo» è avvenuto nel modo tradizionale, col villaggio tutto riunito e gli stregoni che annusavano gli individui sospetti per riconoscerli, dopo aver «letto» il responso di alcuni ossi gettati sul terreno.

Nella stessa zona ci sono stati negli ultimi tre mesi, altri nove roghi di presunte streghe, per lo più ritenute colpevoli di aver fatto cadere fulmini su persone, animali o cose.

I PORTOGHESI ALLE PRESE CON DRASTICHE MISURE DI AUSTERITÀ

«Stringere la cinghia è opportuno ma Soares ha passato la misura»

LISBONA — Dopo sei mesi di austerità per combattere l'inflazione e un debito estero crescente, il Portogallo si chiede se, per caso, non abbia tirato troppo la cinta.

Nelle passate settimane, reagendo al giro di vite economico, i lavoratori dei trasporti hanno scioperato tre volte, paralizzando il secondo porto del paese e bloccando il famoso ponte sospeso di Lisbona.

In un paese dove le battute polemiche sono il consueto avvio di ogni conversazione, il piano di austerità del primo ministro Mario Soares è stato paragonato al tentativo di mettere a dieta una donna magra per vedere se sopravvive. «Altri pochi mesi e spero che ne verremo fuori» dice il premier socialista.

Dopo circa 10 anni e 14 governi dalla «rivoluzione dei garofani» del 1974, Soares ha fatto ricorso a metodi draconiani con licenziamenti massicci nei cantieri, nelle banche e nei giornali, tagliando le importazioni e riducendo drasticamente le sovvenzioni per grano, latte e zucchero.

Nel contempo, il governo di Lisbona ha chiesto ai suoi alleati, specialmente agli Stati Uniti, aiuti finanziari e militari. Il fondo monetario internazionale, in cambio del pacchetto di misure di austerità, ha concesso un prestito di 480 milioni di dollari a condizione che il deficit della bilancia dei pagamenti sia ridotto a 2 miliardi di dollari.

In un'intervista all'Ap Soares ha detto che il suo paese ha accettato l'impegno ed ha perfino migliorato, in molti campi, le indicazioni suggerite dal Fondo. Il deficit della bilancia dei pagamenti è stato ridotto a 1,8 miliardi di dollari e il deficit del bilancio posto sotto controllo. Ma la media dell'inflazione ha superato il tetto raccomandato del 20 per cento, toccando nel 1983 la media del 25,5 per cento con aumenti dei prezzi al consumo, per esempio della carne di oltre il 40 per cento, l'anno passato.

«Abbiamo fatto più di quello che ci era stato chiesto — ha detto Soares —. Il problema è vedere se i portoghesi riusciranno a sopravvivere a questa prova».

Il prezzo che questo paese di 10 milioni di abitanti sta pagando è pesante. La riduzione delle importazioni ha provocato scarsità di importanti apparecchiature ospedaliere e la necessità di provvedere con sostituzioni di fortuna a macchinari che avevano bisogno di pezzi di ricambio originali.

DURO ATTACCO DI CEBRIKOV AGLI STATI UNITI

Ipotesi di «disgelo»? Doccia fredda dal Kgb

Spunta un premio fantasma nella biografia di Cernenko
La «Pravda» scopre una figlia del nuovo capo sovietico

MOSCA — Nel suo primo discorso pubblico, a dispetto di illusioni di disgelo suscitate dal recente cambio della guardia al Cremlino, il capo del Kgb, Viktor Cebrikov, ha portato ieri un aspro attacco all'amministrazione Reagan che, a suo dire, ha «un chiaro e cinico obiettivo», «distruggere il socialismo in quanto sistema politico-sociale».

Parlando a Sukumi, in Georgia, nel distretto dove si presenta candidato per le elezioni con cui il 4 marzo sarà rinnovato il «parlamento» dell'Urss, Cebrikov si è dichiarato convinto che è destinato a fallire il «complotto» dei «servizi speciali dei paesi imperialisti i quali cercano di minare il sistema socialista o almeno ostacolarne lo sviluppo».

Secondo Cebrikov, che guida il Kgb dal dicembre '82, i servizi segreti dei «nemici di classe» dell'Urss ricorrono a «spionaggio, azioni di sovversione ideologica, tentano di creare difficoltà alla nostra economia», ma — malgrado gli sforzi e le grosse somme spese — non riescono a realizzare i loro piani: «Gli organi di sicurezza statale, agendo sotto la permanente guida del partito, mandano a monte i criminali progetti dei servizi speciali degli stati imperialisti, prendono drastiche misure contro chi attenta al nostro stato e al nostro sistema sociale».

Le autorità di Mosca hanno circondato intanto di un velo di mistero l'attribuzione al nuovo leader del Pcus, di un «premio Lenin» — equivalente societico dei Nobel svedesi — e tutti gli sforzi per appurare quali meriti abbiano valso al successore di Andropov l'altissimo riconoscimento si sono scontrati contro un muro di silenzio e di «no comment».

I premi Lenin vengono conferiti nell'Urss ogni anno (in alcuni casi ogni due anni) per la pace, per la letteratura e nei vari settori delle scienze. La lista dei vincitori viene pubblicata annualmente, ma il nome di Cernenko non vi è mai figurato.

Sorpresa ha quindi suscitato il fatto che la biografia ufficiale del nuovo segretario generale del Pcus, pubblicata dopo la sua elezione alla massima carica del Cremlino, lo abbia menzionato come «insignito del premio Lenin».

Prima di lui, Leonid Breznev era stato insignito in vita dei premi Lenin per la pace (nel 1973) e per la letteratura (nel 1979) e in entrambe le circostanze all'evento era stato dato grande rilievo pubblicitario.

Da un articolo apparso sulla «Pravda» si è peraltro appreso che il leader sovietivo ha una figlia — Yelena — che lavora presso l'Istituto per il marxismo-leninismo del comitato centrale del Pcus.

Della famiglia di Cernenko si ignorava finora ogni dettaglio e nessuna delle biografie del successore di Andropov ha mai precisato se egli fosse o meno sposato o avesse dei figli.

Dedicato alla rievocazione di un vecchio bolscevico di nome Maksimilian Saveliev, l'articolo apparso ieri sull'organo ufficiale del Pcus recava la firma «Ye. Cernenko». L'Istituto per il marxismo-leninismo ha confermato ieri che si tratta in effetti di Yelena Konstantinovna Cernenko, figlia del segretario generale.

E ora Mosca si ricorda di Kossighin

MOSCA — Totalmente dimenticato dal giorno della sua morte, nel dicembre 1980, l'ex premier sovietico Aleksei Kossighin viene esaltato dalle «Izvestia» come un grande statista, in un articolo in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua nascita.

SECONDO IL «VICE» DI SHULTZ

Nuove basi nell'Urss per i missili «SS-20»

Riunione del gruppo consultivo Nato

BRUXELLES — L'Unione Sovietica sta attualmente approntando nuove basi per i suoi «Ss-20» — missili nucleari a medio raggio e a triplice testata —, sia sul territorio europeo che su quello asiatico.

Richard Burt, «numero due» del segretario di stato americano George Shultz per gli affari europei, lo ha detto ieri a Bruxelles, al termine di una riunione del gruppo Nato consultivo speciale «Scg».

Per il momento, l'Urss dispone di 378 missili «Ss-20», 243 dei quali sul territorio europeo e 135 sul territorio asiatico. Nel 1979, l'Alleanza atlantica prese la decisione di installare in Europa 572 euromissili «Cruise» e «Pershing», per bilanciare i programmi di spiegamento degli «Ss-20» sovietici.

Dalla proclamazione, nel 1982, di una moratoria nell'installazione degli «Ss-20» in Europa, è la prima volta che l'Unione Sovietica incomincia la costruzione di basi di missili sul territorio europeo (quelle già in costruzione all'annuncio della moratoria vennero completate).

Secondo Burt, tuttavia, l'Urss sta «realizzando programmi già esistenti», non avviandone di nuovi.

La riunione di ieri dello «Scg» costituiva la prima consultazione ad alto livello dell'Alleanza atlantica, dopo l'avvio a Stoccolma della conferenza per il disarmo in Europa e, soprattutto, dopo la morte di Andropov e la nomina a segretario del Pcus di Cernenko.

Un senatore degli Stati Uniti, William Cohen, ha discusso intanto a Mosca con due alti funzionari del Cremlino alcune proposte americane per il disarmo missilistico e, dopo i colloqui, ha dichiarato che sono stati fatti «reali progressi nell'impostazione di una migliore comprensione» tra le parti.

Diciassette cittadini autorizzati a espatriare dalla Rdt

BONN — Le autorità della Repubblica democratica tedesca, durante la scorsa settimana, hanno accordato a 17 persone il permesso di trasferirsi nella Germania federale.

Secondo quanto ha comunicato ieri il comando della polizia di frontiera a Duderstadt, in Bassa Sassonia, sabato scorso sette cittadini della Rdt sono arrivati alla dogana muniti di documenti per l'espatrio. All'inizio della settimana scorsa, altre dieci persone hanno attraversato il confine tra le due Germanie con autorizzazioni ufficiali per lasciare il paese.

Il presidente del gruppo parlamentare Cdu-Csu, Alfred Dregger, ha affermato intanto che le tendenze al miglioramento nella situazione economica del paese lasciano prevedere un inserimento dei profughi dall'Europa orientale migliore di quello degli anni passati.

LO DICE IL GENERALE JARUZELSKI

Alla Polonia occorrono leggi ancora più severe

VARSAVIA — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javer Perez De Cuellar, si è incontrato ieri, terzo e ultimo giorno della sua visita ufficiale in Polonia, con il primo segretario del Poup, primo ministro e presidente del «Kok» (comitato per la difesa nazionale), generale Wojciech Jaruzelski. Preoccupazione per la situazione internazionale e fiducia che le autorità polacche sappiano risolvere il problema dei prigionieri politici è stata espressa da De Cuellar durante una conferenza stampa tenutasi al termine della visita ufficiale.

Dal canto suo, il generale Jaruzelski, intervenendo ieri al comitato centrale del Poup, ha sottolineato la necessità di leggi più severe per combattere la criminalità crescente, la corruzione, le cattive gestioni e "altri fenomeni negativi". A suo parere, inoltre, il partito attira troppi pochi lavoratori giovani e donne nei posti direttivi.

Le leggi del Paese, già inasprite negli ultimi due anni, saranno «emendate per una maggiore severità» per combattere «la delinquenza e specialmente i furti e le usurpazioni nonché la patologia sociale di vario tipo, per impedire sperperi e cattiva gestione nonché profitti eccessivi e ingiustificati».

Intanto sono già nove le persone che fanno lo sciopero della fame nella chiesa di Ursus (città nei pressi di Varsavia) per reclamare il ritorno del vicario della parrocchia di San Giuseppe, Novak, trasferito su decisione dell'arcivescovo di Varsavia Glemp in una parrocchia di Leki Koscielne, a circa 100 chilometri da Varsavia.

MENTRE LE FORZE DI HANOI COMBATTONO LA GUERRIGLIA

È ancora l'ex sovrano Sihanouk a difendere la Cambogia dai viet

SINGAPORE — È la prima volta quest'anno da quando, nel gennaio del 1979, l'esercito vietnamita invase la Cambogia, che non si verifica la temuta «offensiva» della stagione secca contro le forze della resistenza. Il contingente d'occupazione vietnamita — tra i centocinquanta e i centottantamila uomini ben armati ed equipaggiati — non ha ancora mosso contro le roccaforti dei tre gruppi che animano la guerriglia partigiana, poste in una sottile striscia di territorio cambogiano lungo il confine con la Thailandia. E se non lo farà entro un mese o poco più, quando il monsone umido tornerà a soffiare e a rovesciare sul terreno le sue piogge torrenziali, che rendono impossibile ogni spostamento ai carri armati e all'artiglieria pesante, la resistenza ne rivendicherà certamente il merito.

Per il principe Norodom Sihanouk, ex re ed ex capo di stato della Cambogia indipendente, intervistato a Singapore, sono principalmente due i fattori che hanno impedito finora all'esercizio di Hanoi di sferrare l'offensiva: la crescente «vietnamizzazione» della Cambogia, alla quale la popolazione si oppone, ed il maggior grado di preparazione militare e di coordinamento delle tre fazioni partigiane.

Principale vittima politica del terribile regime di Pol Pot, il leader di quegli Khmer rossi che dal 1974 al 1978 trucidarono non meno di due milioni di cambogiani per difendere la «purezza ideologica» del paese, Sihanouk è oggi il presidente del governo di coalizione formato due anni fa dai tre gurppi della resistenza. Con la sua autorità egli ha finora impedito che questa coalizione, autodefinitasi governo della «Kampuchea democratica» in contrapposizione a quello filo-vietnamita capeggiato da Heng Samrin, si sfasciasse sotto la spinta delle profonde divisioni e dei rancori reciproci.

Gli Khmer rossi, che con i loro trenta o quarantamila effettivi armati dalla Cina costituiscono la forza di gran lunga più consistente della lotta partigiana, sono ancora oggetto di odio profondo da parte degli altri due gruppi di tendenza nazionalista: il «Fronte nazionale di liberazione del popolo khmer» capeggiato da Son Sann, primo ministro della coalizione, e gli stessi seguaci del pirncipe, radunati nell'«Armata nazionale sihanoukista».

Secondo Sihanouk, queste divisioni interne alla resistenza sono ora meno drammatiche che in passato. «Abbiamo formato un comitato militare tripartito, presieduto da Son Sann, che si riunisce ogni mese alla presenza dei capi di stato maggiore dei nostri tre movimenti», dice. «Esaminiamo assieme la situazione sul terreno militare, ci scambiamo informazioni e tentiamo anche di effettuare operazioni militari congiunte. Il mio gruppo ha già fatto l'esperienza di un'azione congiunta, tanto con gli Khmer rossi quanto con il Kpnlf.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza Giovanni XXIII 2, tel. 775224 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRIESTINA

Via del Farneto, 3
34142 TRIESTE — Tel. 7761

Appalto concorso per l'affidamento provvisorio di parte dei servizi di pulizia nell'ambito dell'Ospedale di Cattinara.

Importo presunto complessivo: Lire 2.500.000.000.- al netto di I.V.A.

Durata dell'appalto: un anno dall'inizio del servizio che avverrà tra l'1 maggio ed il 15 maggio 1984

La gara verrà esperita ai sensi del R.D. 18.11.23 n. 2440 del R.D. 23.5.1924 n. 827 in conformità alle prescrizioni contenute nel Capitolato programma, nella L. 8.8.1977 n. 584 e nella L. 30.3.1981 n. 113.

Le imprese interessate faranno pervenire entro il 5.3.1984 all'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina - via del Farneto 3 - 34142 Trieste domanda di partecipazione alla gara corredata da:
— dichiarazione attestante di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui agli artt. 10 e 11 L. 113/81;
— elenco dei servizi eseguiti negli ultimi cinque anni convalidato dai certificati di buona esecuzione dei servizi principali, con il rispettivo importo, il periodo e luogo di esecuzione.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Amministrativa dell'Ospedale di Cattinara (telefono: 040-7764376).

La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Ente.

Il bando è stato spedito in data 14.2.1984 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. e della Repubblica.

Trieste, 15 febbraio 1984

IL PRESIDENTE
dott. Giuseppe Pangher

N. 501/79 R.G. App.

LA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

in data 2.3.1981 ha pronunciato la seguente

SENTENZA CONTRO

PALCICH Mauro, nato a Trieste il 9.12.1957.

IMPUTATO

di delitto p.p. all'art. 72 L. 22.12.75 n. 685 (detenzione e vendita sostanze stupefacenti).

In Trieste sino al 5.5.1978.

OMISSIS

P. Q. M.

condanna il suddetto alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione e L. 100.000.- di multa, spese processuali. Confisca, trasmissione copia sentenza al centro medico e di assistenza sociale di Trieste.

Ordina la pubblicazione per una volta sola e per estratto, della presente sentenza sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 14 febbraio 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENZA anziani, pulizie casalinghe e uffici o altro serio, telef. 724244 ore pasti. 3868/3

IMPIEGATA, cassiera, offresi anche per qualsiasi altro lavoro, tel. 944337. 3517/3

OFFRESI coppia custode-giardiniere villa, ottime referenze, 744481. 3843/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA marittima con sede in Trieste cerca per proprio ufficio commerciale elemento capace autonomo, inglese scritto parlato, con almeno 5 anni esperienza. Scrivere a Publikompass cassetta n. 35/F 34100 Trieste. 3880/4

CERCASI pulitrice veramente capace per ufficio 6 ore settimanali, telefonare ore 10-12, 729256. 00101/4

DAMA di compagnia cercasi per signora sola, con modeste necessità di assistenza (reumatismi), offresi adeguata retribuzione e ospitalità in appartamento in Trieste centro, telefonare a 0424/66318. 95/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 414244. 3839/6

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti, telef. 757376. 3714/6

AUTORIZZATO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni, tel. 912490 - 910537. T.A. 121/6

SGOMBERO gratuitamente sopralluogo conveniente, appartamenti, locali, cantine, soffitte, tel. 828668. 2276/6

SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia pelle montoni rettile stivali borsette ecc. Lavorazione in proprio. Giulia 13, 795855. 3840/6

8 Istruzione

CORSI parrucchiera, taglio cucito, inglese, programmatori Basic, Cobol Istituto Genas via Imbriani 6, tel. 630838 ore ufficio. 3733/8

MADRELINGUA tedesca impartisce lezioni ogni livello e esegue traduzioni, tel. 569512 int. B 1. 003781/8

9 Vendite d'occasione

VENDO registratori cassa elettronici Sweda Olivetti fiscalmente validi fino 31/12/87 da lire 400.000 con garanzia, tel. 730333. 3671/9

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 1834/10

PIZZI, tende, tovaglie, lenzuola, abiti, scarpe, bigiotteria, tappeti, arazzi, tessuti purché antichi acquistiamo, telefonare 793972 abitazione 941093. 3744/10

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO oggetti mobilio qualsiasi genere e sgombero, tel. 43038. 3515/11

ACQUISTIAMO mobili fino 1950, soprammobili, tappeti, quadri, vasi, statue, orologi, intere giacenze ereditarie, contanti, eventualmente sgomberando, telefonare 793972 abitazione 941093. 3744/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 3498/12

A.A.A.A. ACQUISTIAMO valutazione massima oro gioielli antichi argenti orologi rivolgersi La Bottega Orafa via Reti 1 (quasi all'angolo piazza S. Giovanni). 2494/12

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. V. Malcanton 14/B, telef. 631641. 2375/12

ACQUISTO oro, e oro monetario realizzo immediato. Oreficeria Lambda Spiridione 6, tel. 64355. 2382/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 160/12

ORO argento monete per collezione e da investimento acquistiamo a prezzi massimi. Oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 18782/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378. 3643/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3872/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Renault 4, 5 TL, A 112 Junior, Elegant, Lada Niva 4x4, 126, 128, Ritmo 60, 65 Targa oro, 131 CL 1300, Supermirafiori 1300, Mini 90, BMW 1602, Kawasaki 1000. Permutiamo usato per usato. Pagamento rateale, via Franca 4/2, tel. 750749. 3729/14

BMW 320 ultimo tipo novembre 83 4.000 km in parte fatturabile vendesi, acquisto 126, telefonare 61390 mattino. 3845/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 500 Z 80, Citroën LNA 83, Golf 1.1 GL 81, Fiesta 81, Mini Metro HLE 82, Mini De Tomaso 80, BMW 520, Peugeot 305 diesel 82-79, Horizon diesel 83, Horizon 1.1 83, Alfasud 5 m, Lancia Beta coupé, Sunbeam TI 81, Bagheera 78, R 14 TS, Alfetta gas, 132 climatizzato, furgone Canguro, Audi 100, Fiat 127, 128 fam., 124 fam., Dyane 6. 3579/14

Continua in ultima pagina

†

Dopo lunga sofferenza è mancato il nostro amato

Marcello Rosa

lasciando nel dolore la moglie JOLANDA, le figlie FULVIA, LUCIANA, DIANA, il genero LUCIANO, i nipoti, sorelle, cognati e cognate.

Un ringraziamento al dott. RIBOLLI per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

Ciao nonno, sei stato il nostro migliore amico: ROBERTO e RAFFAELLA.

Trieste, 21 febbraio 1984

Si associano al dolore:
— MARINA e l'adorato nipotino CRISTIAN
— nonna NINA
— SILVANA, EMILIO PRETTO e figli.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

E' mancata ai suoi cari

Pierina Colombin ved. Marassich

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti, il fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada alla dottoressa NOVELLA NOVEL.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11, dall'abitazione dell'estinta di via Bembo n. 26, alla volta del Duomo di Muggia.

Muggia, 21 febbraio 1984.

†

Il giorno 20 si è spenta serenamente la cara

Maria Pasqua Vesnaver

Ne danno il triste annuncio l'addolorato figlio FRANCO, la sorella ANTONIA, i fratelli GIOVANNI, ANTONIO e MARIO, le cognate e nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Marchetti

Cap. L.C. - D.M.

Ne danno il triste annuncio i fratelli FERRUCCIO e FRANCESCO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

Il giorno 17 si è spento

Bruno de Pol

Ne dà il triste annuncio il figlio EDOARDO.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

La moglie di

Natalino Peretti

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Burolo

Ne danno il triste annuncio i figli STENIO e RENZO, le nuore MIRELLA e LUCIA e le adorate nipotine ERIKA, FULVIA e DARIA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dottoressa MARIALUISA MAGRO.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

Partecipano al dolore famiglie:
— OLLIPTSCH
— CRAGNOLIN
— ROTTA
— TORCELLO

Trieste, 21 febbraio 1984

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ennio Didach

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, ELISA e famiglia, i suoceri, gli zii, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. UKMAR, al prof. BABICH ed a tutti i medici e al personale del I pneumologico.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dall'Ospedale maggiore per la Chiesa di Prosecco.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Benedetti

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIO, la sorella FANNY, la nuora, la cugina, la nipote, il cognato.

Un vivissimo ringraziamento al medico curante dott. SOMMARIVA e al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Punter ved. Danieli

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ZITA col marito ALBINO ed i nipoti MIRA e WALTER.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Contovello.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

Il 18 febbraio è spirata serenamente

Gisella Cok

Danno l'annuncio i nipoti BRUNO, LUCIO e SILVANA.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

La famiglia PENCO DANELUTTI partecipa al lutto per la scomparsa della cugina

Maria Marchi Stibiel

Trieste, 21 febbraio 1984

In quest'ora di dolore per la perdita della cara mamma Ti sono vicini gli amici IVO, FRANCO, ALDO e DARIO con i familiari tutti.

Trieste, 21 febbraio 1984

I familiari di

Nello Debernardi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 febbraio 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTT.

Antonino Manfrè

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano sentitamente tutte le autorità militari e civili, i colleghi, i collaboratori, l'Italcantieri, gli enti pubblici e privati, le rappresentanze sindacali e di partito, amici, conoscenti e quanti si sono uniti al loro dolore per l'estremo saluto.

Monfalcone, 21 febbraio 1984

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BORDON ringrazia parenti, amici e colleghi tassisti che hanno partecipato ai funerali del loro caro

Emilio

Trieste, 21 febbraio 1984

II ANNIVERSARIO

Ettore Olivati

Lo ricordano

la moglie, i figli e parenti tutti

Trieste, 21 febbraio 1984

Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa di

Andrea Ceppi

I figli e familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

Il giorno 18 febbraio si è spenta

Maria Ullianich ved. Gullin

Ne danno l'annuncio il figlio DUILIO con la moglie MARCELLA, la sorella DOMITILLA, il nipote ENZO con la moglie ANNAMARIA e le figlie CLAUDIA e NICOLETTA che ricordano con affetto la nonna bis.

I funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

Addolorata partecipa commossa nipote LICIA e figli.

Trieste, 21 febbraio 1984

E' mancato

Mario Della Rossa

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo in forma civile domani, mercoledì, alle ore 11.45, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 21 febbraio 1984

Partecipano al grave lutto famiglie: GALLIANO e IGOR DONADEL.

Muggia, 21 febbraio 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Flego

Ne danno il triste annuncio la figlia ANITA, il genero, il nipotino MAURO, la mamma, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste, 21 febbraio 1984

Partecipano al lutto le famiglie: CAPUTO e ROBERTI.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mane

Ne danno l'annuncio la moglie ANNA, i figli SERGIO e ROSA, il genero ENNIO e le nipotine IRENE e SARA, i cognati ROSINA e FRANCESCO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

†

È mancato al nostro affetto

Cosimo Biondi (Nino)

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli, le sorelle, parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1984

L'ordine dei medici della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Sergio Susa

Trieste, 21 febbraio 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittoria ved. Cattarossi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore. In particolare il medico curante dott. GIORGIO REDONI, il direttore provinciale PP.TT. dott. VINCENZO CARBONE, tutti i colleghi postelegrafonici, i casiliani di via Lucrezio 7, le famiglie PAGLIARI, MIRCIO, DAVID e GERDOL.

Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 23 c. m. alle ore 17 nella Chiesa di via S. Anastasio.

Famiglie CATTAROSSI

Trieste, 21 febbraio 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Oberdan Nordio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 febbraio 1984

22.2.1981 22.2.1984

III ANNIVERSARIO

Leonida Boschin

LEO, mi manchi tanto ma sei sempre vivo nel mio cuore. La tua LAURA, la nostra FULVIA con BRUNO e i parenti tutti.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Cappella di via Marconi, mercoledì 22 febbraio alle ore 10.

Trieste, 21 febbraio 1984

VI ANNIVERSARIO

di

Fabio Tiepolo

Con tanto rimpianto.

Tua mamma

Muggia, 21 febbraio 1984

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.25 L Venezia S.L.
5.55 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) *Tergeste**
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 3 6 al 23 9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 2.6-22.9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 24 9 83 al 2 6 84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29 5 al 23 9 83)
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25 9 83); I e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25 9 83)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.08 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 25 9 83; I e II cl. Ventimiglia - Trieste dal 25 9 83; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 26 9 83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31 5 al 25 9 83)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste, cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2 6 al 25 9 83; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 29 5 al 24 9 83 e dal 17 4 al 2 6 84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.20 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) *Tergeste**
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 4 6 al 24 9 83), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 3 6 al 23 9 83) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2 6 al 22 9 83)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 30 5 al 15 6, dal 16 9 al 22 12 83, e dal 9 1 al 18 4 e dal 26 4 al 2 6 84; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29 5 al 22 9) e mercoledì e venerdì (dal 24 9 83)
(3) Soppresso nei giorni 14 e 15 8, 25 e 26 12 83 e 1 1 84
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 2 al 30 7 83
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 29 5 al 23 9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25 9 83)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.03 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dal 26 9 83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31 5 al 25 9 83)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 29 5 al 24 9 83 e dal 17 4 84; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 2 6 al 25 9 83; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2 6 al 25 9 83)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 3 6 al 23 9 83); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 2 6 al 22 9 83; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 4 6 al 24 9 83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 25 5 al 24 9 83); WLAB Mosca - Roma (3); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2 6 al 22 9 83); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dall'1 6 al 21 9 83)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 24 9 83 al 2 6 84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29 5 al 23 9 83)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15 8, 1 e 3 11, 8 e 26 12 83, 23 e 25 4 e 1 5 84
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 29 5 al 23 9), giovedì e sabato dal 25 9 83
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29 5 al 22 9 83) e il mercoledì (dal 24 9 83)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.08 D Udine - Tarvisio
6.14 L Udine
7.15 D Udine
9.43 L Udine
12.26 D Udine - Tarvisio
13.07 L Udine - Tarvisio - Vienna
14.00 D Udine - Carnia
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.25 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 Udine
6.35 L Udine (soppresso dall'8 al 15 8 83) (1)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.47 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.12 D Udine
11.36 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)
14.32 D Udine
15.33 L Udine
16.43 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 Udine
22.50 D *Gondoliere* - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 14 e 15 8, 25 e 26 12 83, e 1 1 1984.

Continuaz. dalla 16.a pagina

FIAT 124 Spider 1400 5 v vende Autosalone Fiat via Fabio Severo 65, tel. 54089. 3248/14
RENAULT 5 TL 81 e R 5 TS 81 garantite 1 anno vende ratealmente Autosalone Fiat via Fabio Severo 65, tel. 54089. 3248/14

15 Roulotte nautica, sport

IDYLLE 11.50 nuovo motorsailer Beneteau, Perkins 50, tre cabine. Metamare 0421/81957. 050042/15
MOTORSAILER usati, metri 8.10 diesel 52, metri 8.14 diesel 35, metri 9.07 diesel 50, metri 10.00 diesel 75, metri 10.34 diesel 50. Prezzi da 27 milioni. Metamare 0421/81957. 050042/15
OCCASIONE scafo Bora 10, metri 10x360 in vetroresina, arredato in parte. Tel. 0431/2011 orario negozio. 3/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima per 2 o 3 persone con comodo cucina e bagno riscaldamento, tel. 65951. T.A. 119/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento in affitto camera cameretta cucina bagno massimo 200.000 anche rimborso piccole spese. Tel. 811962. 3878/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI grandi appartamenti centrali per uffici o abitazione da 500.000 mensili 766676. 19/19
ROIANO parcheggi in garage per auto o camper chiavi proprie affittansi 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

CANARUTTO 63949. Alimentari centrale d'angolo, ampie vetrine, magazzino, cedesi. 2618/20
RONCHI MINIMARKET tabelle I, VI, VII, XIV con arredamento negozio 20.000.000. GRIMALDI 0481/45283. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 80, 120 mq purché in buone condizioni pago contanti esclusi intermediari. Telefonare 755059. 14/21
CERCHIAMO per nostra clientela cucina salone 2 stanze max 100.000.000. Garantiamo serietà e competenza. Spaziocasa 64266. 6/21
CERCO appartamento dimensioni medie esclusivamente vista mare. Tratto solo con privati. Pagamento contanti. Telefonare 732498. 2/21
CERCO da privato cucina 1,2 camere decoroso tel. 630120. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GRIGNANO Strada Costiera 17, impresa costruttrice dispone ancora appartamenti di mq 75, 103, 117. Visite in cantiere. Per informazioni telefonare 755450. 2905/22
A. IN via Crispi vendesi ufficio di mq 50 appena restaurato. Per informazioni telefonare 772377. 2905/22
A. SISTIANA vendesi appartamento di mq 100 composto due stanze, doppi servizi, cucina, soggiorno, terrazza, box auto. Per informazioni telefonare 772377. 2905/22
AGENZIA Meridiana 733275. MOLINAVENTO seminuovo, ampio soggiorno, cucina, bistanze, bagno, ripostiglio, poggiolo. 3677/22
AGENZIA Meridiana 733275. Zona PAM seminuovo, soggiorno, cucinino, matrimoniale, due singole, bagno. 3677/22
ALPICASA Romagna recentissimo cucinino tinello salone bicamere biservizi ripostiglio più box 733229. 25/22
ALPICASA Rossetti epoca IV piano autometano cucina bicamere bagno ripostiglio 733229. 25/22
ALPICASA Roiano ultimo piano luminoso cucina soggiorno matrimoniale bagno poggiolo 733229. 25/22
ATTICO periferico 100 mq seminuovo vista telefonare 227237 - 775735. 3454/22
BOX zona Gretta (Bonomea/Cisternone) 21.000.000 altri Sanzio da 25.000.000 possibilità 2 auto. Spaziocasa 64266. 6/22
CASETTA indipendente Campanelle 80 mq giardino intorno 98.000.000 Geom. Sbisà 942494. 3595/22
CENTRALISSIMO casa d'epoca soggiorno matrimoniale stanzetta cucina bagno terrazza vendesi libero 40.000.000. 766676. 19/22
DOMUS vendesi Monfalcone 85.000.000 recente in palazzina: saloncino, due stanze, cucina, biservizi, terrazzo, cantina, garage. Tel. 61763. 001/22
GEOM. Sbisà 942494 Opicina vendiamo SETTE VILLE SETTE: Carsia prestigiosa recente 430.000.000; altra affiancata rifiniture massimo livello 330.000.000; altre zona ricreatorio mono-bifamiliari 240-250-3500.000.000; altra primo ingresso schiera 190.000.000; altra occasione libera 1984 128.000.000. 3595/22
GORIZIA Impresa vende miniappartamento prospiciente stazione, mutuo, facilitazioni pagamento. Telefonare 0432/22772. 55/22
GRIMALDI 040/764952. TRIESTE. Via Palestrina 10; 8.30-18. Commerciale libero vista mare soggiorno camera cameretta cucina servizi 43.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Via Matteotti libero recente camera cucina servizi riscaldamento autonomo 21.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Opicina appartamento libero in casetta soggiorno 2 camere cucina servizi box giardino 125.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Val Rosandra casetta libera di 2 camere tinello cucina servizi possibilità giardino 57.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Chiampore casetta libera panoramicissima su due piani soggiorno 2 camere cucina servizi box giardino prezzo interessante. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI luminoso 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3686/22
IMMOBILIARE CIVICA vende occupato FABIO SEVERO 2 stanze stanzetta cucina servizi, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3686/22
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casa d'epoca signorile, piazza S. GIOVANNI, salone 3 stanze cucina doppi servizi poggiolo, autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3686/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore, 60.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3686/22
IMMOBILIARE vende libero via Baiamonti piano alto luminoso stanza stanzetta cucina bagno poggiolo, 30.000.000. Telefonare 730344. 3647/22
IMMOBILIARE vende libero zona piazza Garibaldi piano alto luminoso stanza stanzetta cucina w.c. con doccia riscaldamento metano. Telefonare 730344. 3648/22
IMPRESA vende appartamenti occupati I II V piano mq 70 mutuo. Tel. 814311. 3837/22
IMPRESA vende ultimi appartamenti complesso recente costruzione, agevolazioni, mutui. Tel. 814311. 3837/22
LOCALE S. Giacomo 75 mq 42.000.000, altro Severo 50 mq adattissimo box, 38.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22
LUCINICO terreno edificabile frontestrada circa 1300 mq prezzo interessante.GRIMALDI 0481-45283. 1000/22
MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento in villetta taverna cantina garage giardino, 83.000.000. 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA Fogliano grande caseggiato con terreno in parte abitabile, 75.000.000. 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA San Canziano casetta ristrutturata 300 mq terreno, 65.000.000. 41807. 1/22
MONFALCONE RECENTE IN PALAZZINA 2 camere cucina salone ripostiglio terrazze garage. GRIMALDI 0481-45283. 3847/22
MONFALCONE LIBERO I piano 3 camere cucinino tinello salotto riscaldamento autonomo, prezzo interessante. GRIMALDI 0481-45283. 1000/22
MONFALCONE XXV APRILE libero 2 camere cucina soggiorno bagno ripostiglio terrazze. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22
NORD-EST vende MONFALCONE PRESTIGIOSO blocco d'angolo comprendente: negozio 150 mq in attività, appartamento 250 mq due ampie terrazze garages cantina giardino. Locali commerciali 55 mq indipendenti, 400.000.000 trattabili, 0431-96640. 159/22
NORD-EST permuta grazioso villino riscaldamento giardino località Papariano con casetta periferia Trieste. 0431-96640.
OCCASIONE vendesi mansarda San Vito. Tel. 830564, ore 8-11. T.A. 120/22
OPICINA via Biancospino 28/1 in elegante palazzina impresa vende ultimo prestigioso alloggio salone 3 camere ampie terrazze box comfort extra. Tel. pomeriggio 422660.3304/22
PRIVATO cede prenotazione nuovo due stanze cucina servizi mutuo già concesso 4,5%, consegna breve termine. Telefonare orario ufficio 724228. 3847/22
PRIVATO prontingresso vende Rozzol bistanze saloncino bagno grande cucina soleggiato 80.000.000. Altro Rossetti (Ospedale) bistanze biservizi cucina salone ripostiglio balcone 85.000.000. Magazzini Valmaura 65-50 mq adatti anche box. Telefonare ore pasti 422595. 3876/22
PROPRIETARIO vende appartamento libero viale D'Annunzio 100 mq. Telefonare 767155, dopo ore 17. 3854/22
SEVERO soggiorno 3 stanze cucina conforts, 86.000.000. Quercia 61430, pomeriggio. 3448/22
STANZA centrale uso deposito I piano, 5.000.000, vendo. Tel. 631793. 3751/22
STUDIO 4 728334. MATTEOTTI salone matrimoniale cucina biservizi stanzetta veranda ampio terrazzo. 3713/22
STUDIO 4 CHIADINO salone 4 stanze cucina biservizi terrazzi garage cantina. 3713/22
TERRENI Opicina edificabili da 40.000.000 eventuali progetti approvati anche bifamiliari. Geom. Sbisà 942494. 3595/22
TERRENO Fernetti 1000 mq pianeggiante adatto roulotte vendo. Tel. 631793. 3751/22
VENDESI appartamento ultimo piano accessoriato caseggiato esente Ilor, mutuo. Tel. 814311. 3837/22
VIA Udine soffitta 3 ambienti da ristrutturare vendo. Tel. 631793. 3751/22
ZONA Boschetto-Sanzio recente tranquillo soggiorno cucinino 2 stanze stanzetta bagno poggiolo cantina ottime condizioni. 766676. 19/22
ZONA Foro Ulpiano vendesi grande appartamento signorile molto luminoso. 766676. 19/22
90.000.000 soleggiatissimo, salone 2 matrimoniali servizi possibilità giardino, Servola Impresa 61430, pomeriggio. 3448/22

24 Smarrimenti

CERCASI gatto bianco macchie grigie senza una zampa paraggi zona Cavana. Prego di telefonare 772314. 3881/24
SMARRITO il giorno 16 via Orologio-Giotto-Giulia vicinanze bracciale oro ricordo famiglia. Pregasi telefonare 273094. Mancia. 3859/24
SMARRITO collo pelliccia bianco pressi cinema Ariston giovedì sera. Mancia rinvenitore, tel. 740211. 3842/24

27 Diversi

A. CHEIRO PARAPSICOLOGIA astrologia chiromanzia. Niente illusioni ma verità. Telefonare 775453. 3822/27
SE cerchi 2 ore di relax, salute, sauna, massaggi. Tel. 0422-911049. 15/27